



FEASR



REGIONE DEL VENETO

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

REGIONE DEL VENETO

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL VENETO 2014-2020	
BANDO PUBBLICO	REG UE 1305/2013, Art.
codice misura	10 Pagamenti agro-climatico-ambientali
codice sottomisura	10.2 <i>Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura</i>
codice tipo intervento	10.2.1 Interventi di conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura
Autorità di gestione	Direzione AdG FEASR Parchi e Foreste
Struttura responsabile di misura	Direzione Agroalimentare



fec1b3d7



INDICE

1.	Descrizione generale	3
1.1.	Descrizione tipo intervento.....	3
1.2.	Obiettivi.....	3
1.3.	Ambito territoriale di applicazione.....	3
2.	Beneficiari degli aiuti	3
2.1.	Soggetti richiedenti.....	3
2.2.	Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti.....	4
3.	Interventi ammissibili.....	4
3.1.	Descrizioni interventi	4
3.2.	Condizioni di ammissibilità degli interventi.....	5
3.3.	Impegni a carico del beneficiario	6
3.4.	Vincoli e durata degli impegni	6
3.5.	Spese ammissibili	6
3.6.	Spese non ammissibili	8
3.7.	Termini e scadenze per l'esecuzione degli interventi.....	8
3.8.	Requisiti obbligatori	9
4.	Pianificazione finanziaria.....	9
4.1.	Importo finanziario a bando	9
4.2.	Aliquota ed importo dell'aiuto	9
4.3.	Limiti stabiliti all'intervento e alla spesa.....	9
4.4.	Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni	9
4.5.	Riduzioni e sanzioni	9
5.	Criteri di selezione	9
5.1.	Criteri di priorità e punteggi	Errore. Il segnalibro non è definito.
5.2.	Condizioni ed elementi di preferenza	9
6.	Domanda di aiuto.....	10
6.1.	Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto	10
6.2.	Documentazione da allegare alla domanda di aiuto	10
7.	Domanda di pagamento	11
7.1.	Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento.....	11
7.2.	Documentazione da allegare alla domanda di pagamento.....	11
8.	Controllo degli impegni a carico dei beneficiari	12
9.	Informativa trattamento dati personali	12
10.	Informazioni, riferimenti e contatti	12
11.	ALLEGATI TECNICI	13
11.1.	Allegato tecnico - Titolo.....	13
11.2.	Allegato tecnico - Titolo.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
11.3.	Allegato tecnico - Titolo.....	Errore. Il segnalibro non è definito.



fec1b3d7



1. Descrizione generale

1.1. Descrizione tipo intervento

Il tipo di intervento prevede il sostegno agli enti pubblici che realizzano progetti di conservazione (PA.CO) delle risorse genetiche in agricoltura.

I progetti di conservazione possono prevedere:

- Azioni mirate: azioni volte a promuovere la conservazione ex situ e in situ, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura, nonché la compilazione di inventari basati sul web sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche in situ/nell'azienda agricola, sia delle collezioni ex situ (banche dei geni) e delle banche dati.
- Azioni concertate: azioni volte a promuovere tra gli organismi competenti degli Stati membri lo scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura nell'Unione Europea.
- Azioni di accompagnamento: azioni di informazione, diffusione e consulenza con la partecipazione di organizzazioni non governative e di altri soggetti interessati, corsi di formazione e preparazione di rapporti tecnici.

L'intervento riguarda il settore agricolo attraverso aiuti per la conservazione di razze animali e specie vegetali agrarie a rischio di estinzione o erosione genetica e mira alla costituzione di una Rete regionale della biodiversità tra Enti di diritto pubblico che operano in ambito regionale nel campo della biodiversità.

Il presente bando avvia esclusivamente interventi attivabili nell'ambito del Progetto Collettivo del Gruppo di Cooperazione Agroambientale (PRO.CO) , presentato nel tipo di intervento 16.5 "Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso".

I beneficiari del presente tipo di intervento possono pertanto ottenere un sostegno per lo svolgimento di attività specificate al successivo paragrafo 3.1 "Definizione degli interventi" descritte nel Progetto di conservazione (PA.CO) e rientranti nel Progetto collettivo (PRO.CO) definito e coordinato tramite l'adesione al bando per il tipo di intervento 16.5.1.

1.2. Obiettivi

Il tipo di intervento proposto concorre al raggiungimento del seguente obiettivo generale del Programma di sviluppo rurale (articolo 4 del Reg. UE 1305/2013):

- garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione del clima.

Tale obiettivo della politica di sviluppo rurale, che contribuisce alla realizzazione della Strategia Europea 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, viene perseguito tramite la seguente priorità indicata dall'Unione Europea:

- Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura.
- Focus Area a: Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

1.3 Ambito territoriale di applicazione

L'ambito territoriale interessato dall'applicazione del bando è rappresentato dall'intero territorio regionale.

2. Beneficiari degli aiuti

2.1 Soggetti richiedenti

Enti pubblici.



fec1b3d7



2.2 Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti

I soggetti richiedenti, ai sensi del presente bando, devono:

1. possedere comprovata esperienza nella conservazione ex situ o nell'attività di raccolta e/o caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario del Veneto.
2. possedere almeno un'unità operativa sul territorio regionale.
3. aderire al tipo di intervento 16.5.1.

3 Interventi ammissibili

3.1 Descrizioni interventi

Realizzazione di progetti di conservazione delle risorse genetiche in agricoltura, comprendenti una o più delle azioni mirate, concertate e di accompagnamento.

Nell'ambito delle azioni risultano ammissibili le seguenti attività svolte in coerenza con quanto indicato nelle "linee di conservazione" allegate al presente bando:

a. conservazione ex situ:

a.1. razze animali

a.1.1. attività di conservazione in purezza di capi riproduttori presso centri di conservazione.

a.2. varietà vegetali

a.2.1. attività di conservazione in banche del germoplasma di specie orticole ed erbacee (escluse essenze foraggere di prati ricchi di specie): rinnovamento del materiale di propagazione conservato nei centri al fine del mantenimento della sua vitalità.

a.2.2. mantenimento presso i centri di campi catalogo di viti e fruttiferi.

b) Caratterizzazione e/o raccolta del materiale a servizio dei centri di conservazione

b.1. razze animali

b.1.1. attività per la determinazione e caratterizzazione dei capi conservati presso i centri di conservazione

b.1.2. analisi dei dati raccolti nell'ambito delle attività di conservazione e di caratterizzazione

b.1.3. attività di raccolta di elementi ed informazioni storiche, nonché di dati relativi all'effettiva presenza sul territorio, di razze animali autoctone attualmente non conservate presso i centri di conservazione

b.2. varietà vegetali

b.2.1. attività per la determinazione e caratterizzazione del materiale conservato presso i centri di conservazione

b.2.2. attività di raccolta di elementi ed informazioni storiche, nonché di dati relativi all'effettiva presenza sul territorio, di specie e varietà autoctone attualmente non conservate presso i centri di conservazione

b.2.3. attività di determinazione del grado di erosione genetica, sulla base di risultati scientifici e di indicatori che permettano di stimare la riduzione delle varietà di cui al punto b.2.2., la diversità della loro popolazione

b.2.4. Attività di caratterizzazione delle risorse genetiche vegetali finalizzate all'iscrizione ai registri nazionale delle varietà autoctone e da conservazione

c) Iniziative volte all'utilizzazione delle risorse genetiche:

c.1. razze animali o varietà vegetali

c.1.1. attività finalizzate alla valorizzazione delle risorse genetiche di interesse agrario e alla sostenibilità economica del loro utilizzo.

d) Iniziative di accompagnamento al Programma di conservazione:



fec1b3d7



d1) razze animali o varietà vegetali

- d.1.1. informazione sull'attività svolta dai centri di conservazione finalizzata alla-diffusione delle conoscenze sulle risorse conservate.
- d.1.2. attività di inserimento in data base regionali, nazionali ed internazionali di quanto rilevato nell'ambito delle azioni b e c.
- d.1.3. attività finalizzate all'iscrizione ai registri nazionali delle varietà autoctone e da conservazione, escluse le attività di caratterizzazione b.2.4
- d.1.4. attività di formazione.

e) Iniziative volte a promuovere scambi di informazione in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione di risorse genetiche nell'Unione Europea

3.2 Condizioni di ammissibilità degli interventi

- 1 Presentazione di un Progetto (PA.CO) elaborato secondo lo schema allegato al bando che contenga almeno le seguenti informazioni:
 - descrizione delle attività previste nell'ambito delle azioni programmate (almeno una delle schede 1, 2, 3);
 - elenco delle risorse genetiche interessate dalle diverse attività (almeno una delle schede 1, 2, 3);
 - tempistiche di svolgimento delle attività progettate (almeno una delle schede 2, 3, 4);
 - descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse azioni (Progetto di conservazione e almeno una delle schede 4 e 5);
- 2 Le attività di conservazione ex situ delle razze animali (a.1.1) devono riguardare capi che non sono stati oggetto di pagamento agro-climatico-ambientale di cui alla misura 10.1.7
- 3 Le attività di conservazione ex situ delle varietà vegetali (a.2.1) devono riguardare superfici che non sono state oggetto di pagamento agro-climatico-ambientale di cui alla misura 10.1.7
- 4 Le attività indicate alla lettera a 1. del paragrafo 3.1 devono riguardare unicamente le razze individuate nelle "Linee di conservazione" descritte nell'Allegato tecnico n. 11.1.
- 5 Le attività indicate alle lettere c 1. e d 1. del paragrafo 3.1, devono riguardare unicamente le razze individuate nell'allegato al PSR "La certificazione del calcolo dei mancati Redditi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 17, 21, 28, 29 e 31 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e della minaccia di estinzione delle razze animali autoctone", approvato con Decreto n. 1 del 20 marzo 2015 del Direttore del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale.
- 6 Le attività indicate alla lettera a 1.1. del paragrafo 3.1 riguardano centri di conservazione esistenti.
- 7 Le attività indicate alla lettera a 2.1. del paragrafo 3.1 riguardano banche del germoplasma esistenti.
- 8 Le attività indicate alla lettera a 2.2. del paragrafo 3.1 riguardano campi catalogo esistenti.
- 9 Il beneficiario deve allevare un numero di capi adulti /UBA pari all'unità di conservazione come da tabella al paragrafo 3.5 "Spese ammissibili"
- 10 I Progetti di conservazione devono far parte integrante del PRO.CO inerente l'intervento 16.5.
- 11 Lo stesso Progetto di conservazione non può far parte di più PRO.CO.
- 12 Le attività indicate alle lettere a 2., b 2. e c . del paragrafo 3.1 devono riguardare esclusivamente varietà per le quali sia dimostrata l'origine autoctona e l'abbandono nei sistemi produttivi.
- 13 Le attività indicate alla lettera b. del paragrafo 3.1 devono essere programmate dai, o con la partecipazione, dei centri di conservazione e stabilite sulla base del PRO.CO di cui al tipo di intervento 16.5.1.
- 14 I progetti di conservazione (PA.CO), devono superare i punteggi minimi di seguito evidenziati:
 - a. Il punteggio minimo da attribuire ai criteri indicati con i numeri: 1.1, 1.2, 2.1, 4.3.
 - b. Il punteggio minimo complessivo dei progetti di conservazione pari a 21 punti. Al fine dell'ammissibilità degli importi definiti tramite le Tabelle di costi unitari standard il Richiedente deve coltivare una superficie pari all'unità di conservazione come da tabella al paragrafo 3.5 "Spese ammissibili".

I criteri di priorità ed i relativi punteggi sono descritti nell'allegato tecnico 11.3 – Scheda di valutazione del PACO.



fec1b3d7



I punti del presente paragrafo da 1 a 10 vengono verificati in sede di ammissibilità degli interventi da Avepa. L'eventuale riscontro di elementi non ammissibili nell'ambito delle schede allegate al progetto portano alla non ammissibilità delle unità di conservazione non rispondenti ai requisiti di ammissibilità; tale riscontro porta anche alla rimodulazione della spesa della scheda 4.

I punti del presente paragrafo da 11 a 13 vengono verificati dalla Commissione di valutazione in sede di verifica del PRO.CO. Il non superamento, di anche uno dei punteggi minimi determina la non ammissibilità dell'intero PA.CO presentato; è comunque data la possibilità alla Commissione di valutazione di prevedere la non ammissibilità di alcune attività; tale riscontro porta anche alla rimodulazione della spesa delle schede 4, 5 e 6.

3.3 Impegni a carico del beneficiario

- 1 Il richiedente deve realizzare le attività conformemente a quanto approvato dalla Commissione di valutazione, fatte salve le modifiche non sostanziali preventivamente autorizzate da Avepa.
- 2 Il richiedente deve presentare con cadenza annuale una relazione sullo svolgimento delle attività nei dodici mesi precedenti e l'eventuale aggiornamento del cronoprogramma delle attività e della relativa spesa del periodo successivo. L'aggiornamento potrà prevedere variazioni non sostanziali del Progetto (PA.CO), che devono essere comunque debitamente motivate con una relazione di accompagnamento. Tali modifiche devono essere state preventivamente autorizzate da Avepa.
- 3 Rispetto di quanto contenuto nelle "Linee di conservazione" descritte nell'Allegato tecnico n. 11.1.
- 4 Nel caso di realizzazione delle attività indicate alle lettere b 2.4 e d 1.3 del paragrafo 3.1, presentazione, entro il termine di conclusione dell'operazione, della domanda di iscrizione al registro nazionale delle varietà autoctone e da conservazione all'Ente Competente.
- 5 Nel caso in cui il beneficiario non sia accreditato per la formazione continua in agricoltura, le attività di formazione d.1.4. devono essere realizzate avvalendosi di Organismi di formazione accreditati per tale ambito.
- 6 Le attività di formazione devono essere rivolte agli allevatori/coltivatori custodi e alla formazione di esperti nelle materie inerenti la biodiversità agraria veneta, con esclusione dei corsi e dei tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.
- 7 Rispetto delle eventuali prescrizioni tecniche dettate dai piani di selezione/conservazione previsti dai libri genealogici e registri anagrafici per i capi delle specie animali trattate dal progetto.
- 8 Il beneficiario deve allevare, per l'intero periodo vincolativo, l'unità di conservazione per la quale si chiede il contributo.
- 9 Il beneficiario deve coltivare una superficie pari all'unità di conservazione per la quale si chiede il contributo.

3.4 Vincoli e durata degli impegni

Mantenimento dei nuclei di conservazione delle specie animali, delle banche del germoplasma e dei campi catalogo interessati dall'attività oggetto di contributo, per un periodo di un anno successivo alla data del termine dell'esecuzione dell'operazione.

Il beneficiario deve adempiere agli impegni entro il termine previsto nel cronoprogramma.

3.5 Spese ammissibili

1. Per le attività indicate alla lettera a. del paragrafo 3.1 "Descrizione Interventi":
L'intervento fornisce un sostegno sulla base di Tabelle standard di costi unitari per la conservazione in purezza di razze autoctone minacciate di abbandono e di risorse genetiche vegetali autoctone, svolte sulla base di quanto individuato nelle "Linee di conservazione" descritte nell'Allegato tecnico n. 11.1.



fec1b3d7



Tabella di costi unitari standard per 12 mesi di attività			
Tipo risorsa	Specie	Unità di conservazione	Costo standard unitario (€/unità di conservazione)
Risorse animali	Bovini	1 UBA	800,00
	Avicoli	60 capi adulti + rimonta	5.200,00
	Ovini	30 capi adulti + rimonta	12.100,00
Risorse vegetali	Mais	Parcella di 80 mq	1.220,00
	Frumento	Parcella di conservazione elementare (1,6 mq)	68,00
		Parcella di conservazione (parcella di 10 mq + parcella di 200 mq)	794,00
	Fruttiferi	Pianta singola	5,70
	Vite	Pianta singola	2,80

- a) Le tabelle di costi standard vengono riconosciute per anno, o frazione mensile di anno, di attività di conservazione effettivamente svolta a partire dalla data di presentazione della domanda di aiuto.
- b) Al fine dell'ammissibilità degli importi definiti tramite le Tabelle standard di costi unitari il richiedente deve allevare un numero di capi/UBA pari all'unità di conservazione come da tabella.
2. Per le attività indicate alle lettere a., limitatamente alle razze equine ed ai campi di propagazione di seme da 1.000 m2 di mais, b., c., d. ed e. del paragrafo 3.1 l'intervento fornisce un sostegno sotto forma di sovvenzione a rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute e pagate, correlate alla realizzazione delle attività e rientranti nelle seguenti tipologie:
- Personale;
 - viaggi e trasferte;
 - servizi;
 - consulenze tecnico scientifiche;
 - materiale di consumo;
 - costi indiretti.

Per le attività di cui al presente punto elenco, si applicano i limiti e le condizioni previste al paragrafo "2.8.2 Operazioni che generano entrate" degli Indirizzi Procedurali Generali.

Le spese di cui al precedente punto f) sono calcolate in misura forfettaria, sulla base del 15% della spesa ammessa relativa al personale (punto a) (articolo 68, paragrafo 1, lettera b, Regolamento (UE) n. 1303/2013).

Di seguito si esplicita cosa comprendono alcune voci di spesa:

Spese di personale

Le spese di personale di cui al precedente punto a) sono valutate e ammesse con riferimento alle figure effettivamente impiegate nell'ambito del PA.CO.

Sono ricomprese in questa categoria:



fec1b3d7



a) stipendi e salari (inclusi gli oneri fiscali e previdenziali) per ricercatori, tecnici, altro personale ausiliario, per il tempo impiegato nell'attuazione degli interventi previsti dal progetto;

b) borse di studio e contratti temporanei.

La voce "Personale" comprende il personale dipendente a tempo indeterminato e quello con contratto a tempo determinato, o con rapporto definito da altri istituti contrattuali direttamente impegnato nelle attività.

La retribuzione rendicontabile deve essere supportata dal time-sheet nominativo e mensile sottoscritto dal lavoratore e dal legale rappresentante del datore di lavoro, dai quali si evincano chiaramente le ore impiegate nel PA.CO sul totale delle ore rese da parte del personale.

Nel caso di documenti attestanti il pagamento delle ritenute e dei contributi (p.e. mod. F24), essi dovranno essere accompagnati da un'attestazione dell'importo imputabile al Piano che comprenda, nel caso di versamenti cumulativi, l'individuazione dei pagamenti per singolo dipendente.

Per il personale non dipendente il costo è determinato dal costo del personale a contratto a tempo determinato (comprendente le forme contrattuali previste dalla normativa in vigore) impiegato nelle attività del PA.CO. Sulla base del contratto di collaborazione, o altro documento prodotto secondo le proprie modalità organizzative, che deve contenere il riferimento al PA.CO, nonché alle attività da svolgere, alle modalità di esecuzione e alla relativa durata viene definito il costo o la quota parte da imputare al Progetto.

Sono considerati validi i contratti sottoscritti nel periodo di eleggibilità ovvero contratti firmati precedentemente all'inizio del periodo di eleggibilità soltanto se nei medesimi si preveda l'inizio dell'attività dopo la data di inizio del Progetto e che indichino chiaramente le attività da svolgere, tempi e costi ovvero venga modificato l'oggetto del contratto inserendo le attività relative al Piano finanziato.

Si chiarisce che il costo relativo a contratti che prevedano una conclusione posteriore alla data di termine del Piano sarà riconosciuto proporzionalmente alle attività svolte all'interno del periodo di eleggibilità delle spese a meno di chiare indicazioni nel contratto riguardo i tempi, le prestazioni da effettuare ed i relativi costi.

Missioni e trasferte

Spese inerenti missioni effettuate in Italia e all'estero e direttamente imputabili alle iniziative in oggetto ed appartenenti essenzialmente alle seguenti Tipologie: spese per percorsi in auto (chilometriche), pedaggi autostradali, biglietti aerei e ferroviari, spese per vitto (per trasferta non inferiore alle 8 ore spesa per un pasto entro il limite di €22,26; per trasferta non inferiore alle 12 ore spesa per due pasti entro il limite di €44,26) e per pernottamenti (in alberghi appartenenti alla categoria massima "4 stelle"). I costi per percorrenze chilometriche effettuate in auto sono rimborsati, nel caso di utilizzo di mezzo proprio e/o aziendale, in misura pari ad 1/5 del prezzo della benzina verde in vigore il primo giorno del mese. Sono altresì ammesse le spese relative a viaggi eseguiti con altri mezzi pubblici, nonché pagamenti di parcheggi qualora opportunamente documentati;

3.6 Spese non ammissibili

1. Spese non ammissibili definite dal paragrafo 8.1 del PSR e/o precisate nel documento di Indirizzi procedurali generali.
2. Spese già riconosciute per le attività nell'ambito della quantificazione degli importi riferiti alle Tabelle standard di costi unitari.
3. Spese per investimenti materiali di qualsiasi tipologia così come definiti all'art. n. 45 del Reg. UE. n. 1305/2013.
4. Spese in natura.
5. Spese non ricomprese tra quelle elencate al paragrafo 3.5.
6. Costi diretti e indiretti del PRO.CO sostenuto dal Tipo di intervento 16.5

3.7 Termini e scadenze per l'esecuzione degli interventi

Le attività ammesse a finanziamento e la presentazione della richiesta di saldo devono essere realizzate e concluse entro il limite massimo di cinque anni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto (BURV) del decreto di concessione dell'aiuto da parte di AVEPA e, comunque, entro i termini previsti dal cronoprogramma del PA.CO qualora fossero inferiori.



3.8 Requisiti obbligatori

1. Per i centri di conservazione rispetto delle norme relative alla condizionalità e ove il caso dei requisiti minimi fertilizzanti e fitosanitari.
2. Rispetto di quanto contenuto nelle “Linee di conservazione” per quanto riguarda le “attività riconosciute nella quantificazione delle Tabelle standard di costi unitari”.

4 Pianificazione finanziaria

4.1 Importo finanziario a bando

L'importo complessivo messo a bando è pari ad euro 2.500.000,00.

4.2 Aliquota ed importo dell'aiuto

Il contributo è pari al 100% della spesa ammessa.

4.3 Limiti stabiliti all'intervento e alla spesa

Si veda quanto disposto dal paragrafo 1 del tipo di intervento 16.5.

Le spese per le attività di cui ai punto d. ed e. del paragrafo 3.1 non possono superare il 15% delle spese per la conservazione, fermo restando i limiti massimi di cui al paragrafo 1 del tipo di intervento 16.5.

4.4 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Il sostegno non è compatibile con gli impegni agro-climatico-ambientali dell'intervento 10.1.7.

Il PSR assicura che la medesima spesa non venga finanziata due volte da differenti Fondi strutturali e d'investimento europei o da altri programmi o strumenti dell'Unione (art. 65 del Reg. (UE) 1303/2013 e art. 59 del Reg. (UE) 1305/2013).

4.5 Riduzioni e sanzioni

In caso di accertamento di inadempienze rispetto a impegni, altri obblighi e alle condizioni di ammissibilità previste per il tipo d'intervento, ai sensi della normativa comunitaria (Reg. (UE) n. 640/2014, Reg. (UE) n. 809/2014), si applicano riduzioni dell'aiuto che possono arrivare fino alla revoca totale, nonché all'eventuale esclusione dalla misura per l'anno civile dell'accertamento e per l'anno civile successivo, nei casi e nelle modalità riportate nei provvedimenti regionali in materia di riduzioni e sanzioni.

5 Criteri di selezione

I progetti di conservazione (PA.CO) presentati ai sensi del presente intervento vengono valutati nell'ambito del processo di valutazione complessiva del PRO.CO di cui all'intervento collegato 16.5. Ferma restando la preventiva valutazione sul superamento dei punteggi minimi descritti nell'allegato tecnico 11.3.

AVEPA, entro 30 giorni dal termine per la consegna delle domande effettua l'istruttoria di ammissibilità, sulla base di quanto contenuto al paragrafo 2.2 “Condizioni di ammissibilità dei soggetti richiedenti” e 3.2 “Condizioni di ammissibilità degli interventi” ed invia alla Direzione regionale Agroalimentare la versione informatica e l'elenco dei Progetti di conservazione ricevibili e ammessi alla valutazione complessiva del progetto collettivo agroambientale di cui al tipo di intervento 16.5.1 collegato.

5.1 Condizioni ed elementi di preferenza

Non pertinente.



6 Domanda di aiuto

6.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto

Il soggetto richiedente deve presentare la domanda di aiuto ad AVEPA - Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura, entro 105 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, secondo le modalità previste dal documento Indirizzi procedurali generali PSR e dai Manuali Avepa.

6.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto

I soggetti richiedenti, con la domanda di contributo, devono consegnare:

1. Schema di Progetto di conservazione (PA.CO) (formato cartaceo ed elettronico) Allegato 11.2.
2. Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante precedenti esperienze a livello comunitario, statale, regionale (estremi di aggiudicazione bandi, assegnazioni dirette, convenzioni, contratti di consulenza, ecc.) nella conservazione della biodiversità di interesse agrario del Veneto di cui si propone la conservazione. Nel caso di fusioni e o accorpamenti di più Enti, il requisito deve essere posseduto da almeno uno degli Enti che ha generato il nuovo soggetto giuridico.
3. Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, relativa al rispetto degli obblighi cogenti.
4. Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, di:
 - a. impegnarsi ad utilizzare l'intera somma che sarà concessa unicamente per gli scopi indicati e nei termini descritti nel Progetto allegato;
 - b. impegnarsi a mantenere nettamente separati i dati contabili relativi alle spese relative al finanziamento dal resto della contabilità;
 - c. impegnarsi a comunicare all'Amministrazione qualsiasi modifica in merito ai requisiti di ammissione dichiarati nella domanda;
 - d. essere a conoscenza di tutte le clausole previste in caso di inosservanza delle disposizioni previste dal bando;
 - e. prestare sin d'ora il proprio consenso ex art. 13 del D. Lgs. 196/2003, al trattamento da parte della Regione del Veneto dei propri dati personali e dell'Ente, raccolti a seguito della compilazione della presente istanza, al fine dell'erogazione del contributo in oggetto;
 - f. non aver beneficiato, o voler beneficiare per le specifiche spese preventivate, di altre agevolazioni contributive o creditizie previste dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.
5. documentazione relativa all'incarico dell'esecuzione dei lavori operato in conformità con la normativa generale sugli appalti

Per le attività di cui alla lettera a. del paragrafo 3.1 del presente bando

6. Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, di impegnarsi nella conservazione delle razze animali e delle varietà vegetali a rischio di erosione genetica con le modalità e le attività individuate nelle allegate "linee di conservazione".
7. Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, inerente l'esistenza dei centri di conservazione per la realizzazione dell'attività indicata alla lettera a 1.1. del paragrafo 3.1.
8. Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, inerente l'esistenza della banca del germoplasma per la realizzazione dell'attività indicata alla lettera a 2.1. del paragrafo 3.1.
9. Planimetria con indicata la posizione e la denominazione delle diverse varietà conservate nel campo catalogo per la realizzazione dell'attività indicata alla lettera a 2.2. del paragrafo 3.1.

Per le attività di cui alle lettere b., c., d., e. del paragrafo 3.1 del presente bando:

10. Tre preventivi analitici per ogni Servizio, e per ogni Consulenza tecnico-scientifica, previsti; le tre offerte devono contenere, ove pertinenti, una serie di informazioni puntuali sul fornitore (ad esempio, elenco delle attività eseguite, curriculum delle pertinenti figure professionali della struttura o in collaborazione esterna), sulla modalità di esecuzione dell'incarico (ad esempio, piano di lavoro, figure professionali da utilizzare, tempi di realizzazione, ecc.) e sui costi di realizzazione. Allegata a tale documentazione vi sarà il quadro di raffronto e la relazione,



fec1b3d7



sottoscritta dal referente tecnico scientifico e dal richiedente, illustrante la motivazione della scelta del preventivo ritenuto valido.

11. Relazione tecnica relativa alla voce di spesa “Materiale di consumo” sottoscritta dal referente tecnico scientifico, in cui sia specificata la tipologia dei diversi materiali, le quantità ed il prezzo unitario che concorrono alla determinazione di tale voce, indicando in che modo si sia pervenuti alla determinazione del loro valore, eventualmente allegando i preventivi di spesa
12. Relazione tecnica relativa alla voce di spesa “Viaggi e Trasferte”, sottoscritta dal referente tecnico scientifico, in cui siano specificate le basi su cui è stato effettuato il preventivo: Km previsti, indennità e pasti spiegando contestualmente le motivazioni della scelta delle voci di tale preventivo
13. Relazione tecnica relativa alla voce di spesa “Personale”, sottoscritta dal referente tecnico scientifico, in cui siano specificate le basi su cui è stato effettuato il preventivo.

Tutti i documenti sopra indicati sono considerati documenti essenziali e pertanto la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto comporta la non ammissibilità della domanda stessa.

7 Domanda di pagamento

7.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

La domanda deve essere presentata secondo le modalità ed i termini previsti dal documento “Indirizzi procedurali generali” del PSR e dai Manuali Avepa. Le domande di pagamento vengono presentate entro alla scadenza dei termini previsti. E’ prevista la possibilità di presentare domanda annuale di pagamento di acconto, la cui entità viene calcolata sulla base della rendicontazione delle spese sostenute l’anno precedente, in deroga ai limiti previsti al punto 2.4.7 degli indirizzi procedurali generali.

7.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Il beneficiario deve presentare, in allegato alla domanda di pagamento, la documentazione prevista dagli “indirizzi procedurali generali” (paragrafo 2.4.7) e dai Manuali AVEPA.

Ulteriori documenti specifici richiesti sono:

Domanda annuale di pagamento di acconto:

1. documentazione indicata al paragrafo “OUTPUT al fine del riconoscimento degli importi indicati nelle Tabelle standard di costi unitari” delle “linee di conservazione” allegate al presente bando per le specifiche attività realizzate.
2. Rendicontazione finanziaria delle spese sostenute.
3. Relazione annuale di cui al punto 2 del paragrafo 3.3 “Impegni a carico del beneficiario”.

Ai fini del pagamento del saldo:

1. Dichiarazioni relative ad impegni ed obblighi previsti dalla specifica misura.
2. Per le attività indicate alla lettera a. del paragrafo 3.1:
 - documentazione indicata al paragrafo “OUTPUT al fine del riconoscimento degli importi indicati nelle Tabelle standard di costi unitari” delle “linee di conservazione” allegate al presente bando per le specifiche attività realizzate.
3. Per le attività indicate alle lettere b., c., d. ed e. del paragrafo 3.1:
 - Rendicontazione finanziaria delle spese sostenute.
4. Relazione tecnica finale illustrativa dell’attività svolta e dei risultati conseguiti nel corso del progetto.
5. Abstract della relazione tecnica finale di massimo 4.000 caratteri e contenente titolo, motivazioni, metodologia di raccolta dati, risultati; redatto in italiano ed in inglese.

Al fine dell’erogazione degli acconti e del saldo, AVEPA acquisisce dalla Direzione Agroalimentare un parere sull’attinenza delle attività svolte. Il medesimo parere viene formulato dalla Struttura regionale entro 60 giorni dal ricevimento della documentazione di cui ai precedenti punti 4 e 5 da parte di AVEPA, nel caso di richiesta di saldo, e punto 3 nel caso di richiesta di acconto.



8 Controllo degli impegni a carico dei beneficiari

Gli impegni presi in carico dai beneficiari sulla base del bando, sono oggetto di controlli amministrativi e di controlli in loco ai sensi del Reg. (UE) n. 809/2014.

A seconda del tipo di intervento, detti controlli includono verifiche relative a:

- a) l'esattezza e la completezza dei dati contenuti nella domanda di aiuto, nella domanda di pagamento o in altra dichiarazione;
- b) il rispetto di tutti i criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi inerenti al tipo di intervento.

A seconda del tipo di intervento e del tipo di beneficiario, i controlli svolgono diverse verifiche che sono dettagliate nel Reg. (UE) n. 809/2014 (a titolo di esempio: visite in azienda o sul luogo di realizzazione dell'operazione, verifiche sul rispetto delle norme vigenti relative ad appalti pubblici per gli organismi di diritto pubblico, assenza di doppio finanziamento, controlli sulle superfici, ecc.).

Detti controlli accertano le eventuali inadempienze ai fini dell'applicazione delle riduzioni dell'aiuto di cui al paragrafo 4.5.

9 Informativa trattamento dati personali

Ai sensi dell'art. 13 del Codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196) le PA interessate si impegnano a trattare tutti i dati solo per le finalità connesse e strumentali alle attività istituzionali. L'interessato gode dei diritti di cui all'art. 7 del citato decreto legislativo e può esercitarli con le modalità di cui agli artt. 8 e 9 dello stesso decreto.

I dati sono trattati in relazione alle esigenze del procedimento, ed ai conseguenti adempimenti degli obblighi legali e fiscali, con la garanzia che il trattamento dei dati personali viene svolto nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali.

I dati saranno trattati per tutta la durata del procedimento ed anche successivamente, per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative.

Il conferimento dei dati è necessario al fine di adempiere agli obblighi previsti da leggi e regolamenti, dalla normativa dell'UE, ovvero da disposizioni impartite da Autorità a ciò legittimate dalla legge e da organi di vigilanza e controllo.

I dati potranno essere comunicati solo per adempimento a specifiche norme di legge o rapporti contrattuali.

10 Informazioni, riferimenti e contatti

Regione del Veneto, Direzione Agroalimentare, Via Torino, 110 – 30172 Mestre Venezia
Tel.041/2795439 – Fax 041/2795448 – e-mail: agroalimentare@regione.veneto.it
agroalimentare@pec.regione.veneto.it

AVEPA via N. Tommaseo 67/c - 35131 Padova Tel. 049/7708711
e-mail: organismo.pagatore@avepa.it
posta certificata: protocollo@cert.avepa.it



11 ALLEGATI TECNICI**11.1 Allegato tecnico – “Linee di conservazione” (ovini, bovini, avicoli, equini, cereali, frutticoli, viticolo)****LINEE DI CONSERVAZIONE****Disposizioni regionali al fine di uniformare e standardizzare le attività di conservazione, delle risorse genetiche in agricoltura a rischio di estinzione e minacciate di abbandono / erosione genetica, presso i centri di conservazione pubblici finanziati con i fondi del Regolamento UE n. 1305/2013****PSR 2014/2020****Premessa**

Le presenti linee di conservazione sono redatte al fine di dare un supporto tecnico operativo ai centri di conservazione per l'accesso al tipo di intervento 10.2 “Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura”.

Il contenuto del presente documento deriva da quanto maturato nella realizzazione dei programmi finanziati ai sensi della Misura 214/h “Rete regionale della biodiversità agraria” del PSR 2007/2013, DGR n. 199 del 12 febbraio 2008 (Consavio, Biadè e Biovi) e DGR 1604 31 luglio 2012 (Bionet).

Le indicazioni fornite sono redatte sulla base ed in coerenza con il contenuto delle “Linee guida per la conservazione e caratterizzazione delle risorse genetiche animali, microbiche e vegetali di interesse per l'agricoltura” adottate con D.M. 6 luglio 2012 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 1741 del 24 luglio 2012 ed a quanto previsto dalla legge 194 del 01 dicembre 2015 “Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agricola e alimentare”.

L'applicazione delle disposizioni di seguito riportate, da parte dei centri di conservazione pubblici aderenti all'intervento 10.2.1, è da ritenersi obbligatoria ove sia presente la dicitura “attività riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari”. Tale applicazione deriva dagli elementi tecnici utilizzati per la stima delle tabelle standard di costi unitari definiti per le attività di conservazione di alcune tipologie di risorse genetiche in agricoltura a rischio di estinzione e minacciate di abbandono / erosione genetica di cui al documento tecnico allegato al PSR 2014/2020 Decreto n. 1 del 20 marzo 2015 “La certificazione del calcolo dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 17, 21, 28, 29 e 31 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 e della minaccia di estinzione delle razze animali autoctone”.

Relativamente ai contenuti dei paragrafi “strategia di conservazione” e nei paragrafi ove sia specificato “attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari” quanto contenuto nel presente testo risulta essere la linea di indirizzo auspicabile in presenza di disponibilità finanziarie da destinarsi per l'attività di conservazione.

La finalità del presente documento è garantire un ottimale rapporto qualitativo del “piano di conservazione”, ove l'attività individuata viene rapportata all'esperienza ed alle procedure in essere nei centri di conservazione dell'Azienda regionale Veneto Agricoltura.

Per quanto non contenuto nelle presenti linee guida si applicano le disposizioni riportate nelle “Linee guida per la conservazione e caratterizzazione delle risorse genetiche animali, microbiche e vegetali di interesse per l'agricoltura” adottate con D.M. 6 luglio 2012 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 1741 del 24 luglio 2012.



fec1b3d7



**Conservazione delle razze ovine
(Alpagota, Brogna, Lamon e Foza/Vicentina)**

1. Contesto generale

Per quanto riguarda la contestualizzazione socio economica ed il dettaglio sul rischio di abbandono delle razze autoctone, si rimanda a quanto contenuto nella pubblicazione finale del Programma BIONET “Gruppo di lavoro Ovini” edita da Veneto agricoltura (Novembre 2014), ed a quanto descritto nel capitolo “Schede descrittive delle razze animali autoctone geneticamente adattate ad uno o più sistemi produttivi tradizionali o ambienti nel paese, minacciate di abbandono” dell’allegato tecnico al PSR “la certificazione del calcolo dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 17, 21, 28, 29 e 31 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 e della minaccia di estinzione delle razze animali autoctone”.

2. Strategia di Conservazione

Una moderna e sostenibile strategia di salvaguardia delle Risorse Genetiche Agrarie parte, innanzitutto, dalla definizione precisa degli obiettivi di conservazione, conseguibili o meno dalle diverse razze minacciate di estinzione, in funzione delle loro caratteristiche intrinseche.

In relazione alle particolarità che ogni razza ovina presenta ed alla situazione di un esiguo numero di riproduttori e concentrazione degli allevamenti in limitate zone, vengono indicati i seguenti obiettivi strategici volti alla conservazione e futura reintroduzione nel sistema produttivo delle razze.

1) conservazione del patrimonio genetico di razza o popolazione:

a) tramite l’organizzazione di centri di conservazione pubblici (conservazione ex situ in vivo), capaci di preservare le caratteristiche morfologiche e funzionali tipiche della razza, anche attraverso dei piani di accoppiamenti mirati ad aumentare la variabilità genetica intra-popolazione.

b) aumentando la riserva di materiale crioconservato (dosi di seme)

2) Aumento del numero di riproduttori ed allevamenti per stabilizzare della popolazione e ridurre il rischio di consanguineità:

a) agendo, oltre che attraverso la conservazione ex situ in vivo, anche verso le aziende agricole nel territorio regionale, attraverso il riconoscimento di un premio agro-climatico-ambientale, atto a colmare i mancati redditi e maggiori costi che implica un allevamento ovino di tali razze rispetto all’allevamento di razze convenzionali;

b) stimolando la valorizzazione delle produzioni anche al fine di nuovi sbocchi economici. Tale obiettivo è essenziale per garantire, in futuro, una sostenibilità agli allevamenti tale da non aver più bisogno del pagamento agro-climatico-ambientale per colmare il divario con altre razze più utilizzate. Al fine di garantire una stabilità di produzione e quindi di approvvigionamento per gli eventuali sbocchi economici, raggiungendo una “minima quantità di prodotto” utile a supportare lo sviluppo di micro filiere.

3) Mantenimento e diffusione degli aspetti socio culturali collegati alla razza (conoscenza divulgazione):

a) aumentando la conoscenza collettiva delle razze di cui si effettua la conservazione, mantenendo vivo il ricordo nei territori d’origine e trasmettendo l’importanza della presenza di tali risorse genetiche per il sistema socio economico dei territori, anche tramite azioni di divulgazione o di informazione collettive.

Sulla base dei suddetti obiettivi, al fine di garantire per il futuro il mantenimento e la stabilità delle popolazioni in conservazione, la strategia di conservazione dovrà basarsi prevalentemente sul grado di minaccia delle risorse genetiche - deducibile dal numero di riproduttori allevati iscritti al Registro Anagrafico, dal n. di allevatori e loro distribuzione sul territorio, dal grado di imparentamento o consanguineità e dalle dinamiche della popolazione.

In relazione alle Classi di rischio di estinzione (FAO, 2007) si possono, comunque, individuare strategie di conservazione differenti a seconda del rischio di estinzione della razza.

Razza	n. riproduttori	Parametro di confronto FAO	Classificazione FAO	Strategia
Foza/Vicentina	84	<100	Critica	del rischio
Lamon	225	100<n<1000	A rischio di estinzione	del rischio



Razza	n. riproduttori	Parametro di confronto FAO	Classificazione FAO	Strategia
Alpagota	2.561	> 1000	A limitata diffusione	del rischio, della massima utilità
Brogna	2.112	> 1000	A limitata diffusione	del rischio, dalla massima utilità

A tal riguardo si dettaglia, per le razze Foza e Lamon, la strategia di conservazione adottata è quella della riduzione “del rischio di estinzione” giustificata dalla esigua numerosità dei capi presenti in Italia.

In tale ambito è necessario:

- lavorare sulla popolazione per aumentare il numero dei capi e ridurre la consanguineità:
 - o attraverso l'attività svolta dai centri di conservazione degli enti pubblici;
 - o attraverso eventuali progetti di caratterizzazione genetica ed aumento della riserva di germoplasma crioconservato, anche attraverso una preliminare valutazione dello stato andrologico degli arieti, promossi di concerto con i centri di conservazione.
- agire sui territori d'origine e sugli allevatori:
 - o aumentando nella popolazione rurale la conoscenza del rischio di perdita della razza e quindi dell'importanza della conservazione;
 - o riconoscendo agli allevatori i maggiori costi e mancati redditi che comporta un allevamento di tali razze a limitata diffusione rispetto a razze convenzionali (premi agro climatico ambientali);
 - o stimolando l'utilizzo anche non alimentari degli animali, attraverso l'attività delle fattorie didattiche e sociali o di parchi tematici;

Per quanto riguarda le razze Alpagota e Brogna, il numero di riproduttori, non di molto superiore a quanto indicato dalla FAO giustifica solo in parte l'adozione della strategia del rischio, prevedendo quindi la strategia già dettagliata per la pecora di Foza e Lamon.

In considerazione del fatto che tali razze non risultano più a rischio di scomparsa in tempi brevi, anche se il limitato numero di riproduttori (in particolare per gli arieti), il numero di allevamenti produttivi esiguo e la concentrazione in aree limitate di territorio degli stessi portano tali razze ad essere considerate tuttora non stabili è comunque opportuno:

- lavorare sulle produzioni:
 - o valorizzando le produzioni
 - o stabilizzando le micro filiere di prodotto.

Per tutte le razze in conservazione, in relazione al rischio di perdita delle popolazioni è preferibile prevedere più di un centro, anche del medesimo ente, ove mantenere almeno una unità minima di conservazione della popolazione/razza, sia per garantirne, ove necessario, lo scambio dei riproduttori che per garantire la separazione spaziale dei siti di conservazione in caso di epidemie/epizootie, in modo da ridurre il rischio sanitario legato all'esistenza di un unico centro. Tale indicazione diventa ancor più stringente in caso di razze classificate dalla FAO in situazione “critica” o a “rischio di estinzione”.

I centri di conservazione dovranno poter essere visitabili, soprattutto dagli allevatori e tecnici interessati, anche al fine della trasmissione delle modalità di allevamento adottate e delle caratteristiche tipiche di razza.

I capi, regolarmente iscritti al registro anagrafico, eccedenti le necessità del centro di conservazione, vengono distribuiti nel territorio al fine di incrementare la popolazione allevata, anche stimolando la creazione di reti locali di allevatori custodi collegate ai centri di conservazione.

3. Unità minima di conservazione

Con il termine di unità minima di conservazione si intende l'unità dimensionale di un gruppo di animali, scelti al fine di massimizzare la variabilità genetica tra loro, da mantenere in un centro di conservazione con le modalità indicate nelle presenti linee di conservazione, tale che possa essere garantito il mantenimento in purezza della risorsa genetica, secondo la strategia e gli obiettivi precedentemente individuati.



fec1b3d7



I capi devono essere iscritti al registro anagrafico degli ovini (istituito il 28 marzo 1997 con D.M. n° 21.251).

L'unità di conservazione per le razze Ovine è rappresentata da: 30 capi adulti più rimonta, iscritti al registro Anagrafico composti da:

24/26 pecore; distinte in 2 famiglie (o gruppi di monta) e almeno 4-6 maschi-arieti.

Rimonta suggerita pari a 20%- circa 6 capi.

4. Linee di indirizzo tecnico delle attività da sostenere presso un Centro di conservazione

4.1 Allevamento

(attività riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).

Al fine di promuovere la conservazione in purezza delle razze Ovine il Centro di conservazione deve avere le seguenti caratteristiche:

Adeguate strutture di ricovero degli animali nel rispetto della normativa vigente in materia di condizionalità. Le strutture devono garantire la possibilità di separazione fisica delle due famiglie/razza, quando necessario, il controllo individuale dei soggetti nelle fasi di accoppiamento, parto, allattamento, la possibilità di effettuare le pesature e misurazioni necessarie per il monitoraggio degli accrescimenti.

Approfondimento sulle regole di condizionalità da garantire da parte dei centri di conservazione

I Requisiti obbligatori di Condizionalità, sono stabiliti ai sensi del Titolo VI, Capo I e dell'allegato II al Regolamento (UE) n. 1306/2013. I Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) sono disciplinati dalla DGR di Condizionalità 2016 n. 466 del 19.4.2016 che applica il DM n. 3536 dell'8.2.2016. In particolare:

Acque

CGO 1 (ex Atto A4) Direttiva 91/676/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (GU L 375 del 31.12.1991, pag 1);

BCAA 3 (ex Atto A2, ex St. 5.3) Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola.

Sicurezza alimentare:

CGO 4 (ex Atto B1), concernente la sicurezza alimentare;

CGO 5 (ex Atto B10), concernente il divieto di utilizzo di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze B-agoniste nelle produzioni animali;

Identificazione e registrazione degli animali:

CGO8 (ex Atto A8), che istituisce un sistema di identificazione e registrazione degli ovini e caprini;

Malattie degli animali

CGO 9 (ex Atto B12), recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spungiformi trasmissibili;

Benessere degli animali:

CGO 13 (ex Atto C 18), che stabilisce la protezione degli animali negli allevamenti.

Disponibilità di aree di pascolo per i nuclei ovini.

Adottare tutte le dovute precauzioni in riferimento ad eventuali cause di perdita delle risorse genetiche conservate sia in termini di predatori che di furto delle stesse.



fec1b3d7



Nell'allevamento deve essere garantito un idoneo razionamento e qualità degli alimenti, sulla base dello stadio fisiologico del riproduttore, monitorato periodicamente anche attraverso la valutazione BCS, effettuata almeno 3 volte all'anno: inizio accoppiamento, fine gravidanza e fine allattamento. (vedi Registro Rilevazione dati tecnici dei nuclei di riproduttori adulti – RRDT1-). Gli agnelli vengono alimentati liberamente con il latte materno fino allo svezzamento (normalmente non meno di tre mesi).

Il BCS (Body Condition Score)

Il BCS è un punteggio che permette di valutare le riserve corporee dell'animale (principalmente grassi e in misura nettamente inferiore proteine, minerali Ca, P e microelementi). Il metodo per stimare questo valore è semplice: consiste nell'esame visivo e tattile di due regioni, la lombare e la groppa nel punto di attacco della coda, e nell'attribuire alla valutazione effettuata un punteggio che varia da 0 a 5. Il punteggio minimo (0) viene attribuito ad un soggetto estremamente magro, mentre il punteggio massimo (5) ad un animale molto grasso. Un punteggio pari a 3 corrisponde un animale "in forma", i cui processi spinosi possono essere percepiti solo con la pressione della mano, e il muscolo longissimus dorsi è ben sviluppato e con una moderata copertura di grasso.

Punteggio ideale nelle diverse fasi fisiologiche:

Al parto 3,0; Dopo 2 mesi di lattazione 2,0 – 2,5; Alla monta 3,0

4.2 Gestione della riproduzione

(attività riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).

La gestione della riproduzione rappresenta la parte più importante dell'attività di conservazione dei nuclei allevati.

In assenza del piano degli accoppiamenti predisposto dall'Associazione Italiana Allevatori (AIA) / Associazione Nazionale Pastorizia (AssoNaPa) il centro di conservazione comunica all'Associazione Regionale Allevatori del Veneto (ARAV) (Delegata alla gestione del registro anagrafico), per il tramite di AIA/AssoNaPa, il piano degli accoppiamenti (piano di riproduzione) utilizzato annualmente.

La riproduzione viene pianificata su base annuale (1 parto per anno), senza forzature; la sincronizzazione farmacologica ormonale degli estri è permessa solo in casi particolari, come ad esempio, quando sia necessario effettuare l'inseminazione artificiale allo scopo di aumentare la variabilità genetica del nucleo. Gli accoppiamenti di norma tra settembre e novembre (eventuali periodo diversi sono accettati se motivati da esigenze organizzative del centro) vengono monitorati e prevedono l'utilizzo in periodo diversi di almeno 2 arieti per famiglia. Le gravidanze sono confermate e monitorate con indagine ecografica (vedi Registro Rilevazione dati tecnici dei nuclei di riproduttori adulti – RRDT1-).

Al parto tutti gli agnelli vengono individuati con marca auricolare e pesati alla nascita, e successivamente a circa 30, 60, 90 giorni di età e/o al momento dello svezzamento (vedi Registro Rilevazione dati tecnici dei giovani riproduttori – RRDT2-).

Al momento dello svezzamento, può essere fatta una prima valutazione dei giovani riproduttori da parte dei tecnici del centro di conservazione, che sarà ripetuta formalmente in collaborazione con gli esperti di razza indicati dalle Associazioni allevatori (ARAV) all'età di almeno 6-7 mesi (vedi Registro Rilevazione dati tecnici dei nuclei di riproduttori adulti – RRDT2-).

A tale età verranno effettuati i rilievi biometrici così come da tabella 5 (Pubblicazione BIONET Gruppo di lavoro Ovini).

I soggetti non conformi allo standard di razza e quindi iscrivibili al Registro Anagrafico, saranno avviati alla macellazione; quelli idonei (agnelle e giovani arieti) vengono iscritti e marcati con bolo ruminale dotato di microchip a lettura passiva a distanza (vedi Registro Rilevazione dati tecnici dei nuclei di giovani riproduttori – RRDT2-).

Parte dei giovani riproduttori viene utilizzata dal centro come rimonta e la rimanente messa a disposizione degli allevatori interessati all'allevamento di queste razze.

Approfondimento sulla formazione dei gruppi di monta:

Nel periodo di asciutta, le pecore e gli arieti sono allevati in aree separate, senza possibilità di contatto, anche visivo, per permettere successivamente al momento della formazione del gruppo di monta la sincronizzazione naturale degli estri (effetto del maschio).



fec1b3d7



I gruppi (2 per razza) sono formati al momento delle monte imbrancando le pecore con un montone, al quale viene applicato un tampone di gesso colorato a livello sterno-ventrale mediante cinghie retroscapolari, questo permette di individuare e registrare sul Registro Rilevazione dati tecnici dei nuclei di riproduttori adulti – RRDT1-, le pecore che presentano una striscia di colore sul dorso a seguito della monta; tale registrazione è utile a monitorare l'attività dell'ariete.

L'indicazione presunta di monta, insieme alle date di attività dell'ariete nel gruppo, permetteranno al momento del parto, la determinazione della paternità; comunque verificabile nei casi dubbi, mediante analisi molecolari del DNA (attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).

Per ogni gruppo di monta vengono impiegati 2-3 arieti in periodi successivi; ogni turno di monta dura indicativamente 8-12 giorni per i primi due, e 20-25 per l'ultimo, questo al fine di poter intercettare le pecore con estro ritardato o eventuali ritorni in calore. Questo per ottenere una prole da almeno 4-5 padri per ogni razza/anno. Tra l'uscita di un ariete e l'entrata nel gruppo del successivo, si consiglia di effettuare un periodo di "vuoto" di almeno 5 giorni; questo permetterà al momento dei parti di demarcare la paternità tra arieti successivi.

Risulta inoltre utile, per tutte le razze, al fine di limitare la crescita del livello di consanguineità, l'interscambio parziale di riproduttori maschi, esenti da patologie, con altri centri di conservazione, da effettuarsi sulla base dei dati morfologici o eventualmente genetici (l'attività di individuazione della base genetica non risulta riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).

Anche la sostituzione e interscambio di arieti con altri allevamenti iscritti al Registro Anagrafico concorre a limitare il livello di consanguineità nella popolazione.

4.3 Aumento riserva del germoplasma

(attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).

Al fine di garantire una sufficiente riserva di germoplasma, si prevede la possibilità di prelevare, previa autorizzazione da parte della Regione del Veneto (D.M. n. 403/2000 art. 20), e conservare dosi di seme congelato dai riproduttori iscritti al registro anagrafico presso i centri di conservazione o altri allevatori collegati, al fine di avere un sufficiente numero di arieti per razza (circa 30) conservati in un periodo di 5 anni. In questa ottica, risulterà necessario prevedere la formazione di adeguato personale veterinario per il successivo utilizzo del seme congelato, attraverso programmi mirati di inseminazione artificiale.

4.4 Caratterizzazione genetica

(attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).

Per la conservazione delle razze a rischio di estinzione, allevate presso i centri di conservazione può essere di supporto anche l'analisi del DNA inerenti la consanguineità e distanza genetica tra i riproduttori, soprattutto dei maschi al fine di selezionare i soggetti che garantiscono una maggior efficienza riproduttiva e di riduzione della percentuale di consanguineità.

Tale valutazione da effettuarsi periodicamente (ogni 3-5 anni), comunque ogni qualvolta si ravvisi la necessità a causa di un allontanamento della popolazione dallo standard di razza o per variazione dei parametri produttivi/riproduttivi.

In ogni caso gli indici di caratterizzazione genetica della popolazione, ottenuti attraverso analisi del genoma, dovranno fornire una serie storica confrontabile per ogni periodicità di rilevazione.

4.5 Caratterizzazione sanitaria

(attività riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).

Per una corretta gestione sanitaria dei nuclei di conservazione presso i centri di conservazione è necessario:

- monitorare lo stato sanitario dei nuclei attraverso una adeguata vigilanza veterinaria e un piano di profilassi igienico sanitaria (vedi registro interventi veterinari);
- l'analisi delle cause di morte (necropsia, eventualmente accompagnate da indagini microbiologiche, ecc.) (vedi Registro Rilevazione dati tecnici dei nuclei di riproduttori adulti – RRDT1, per la data del decesso- ed elenco-archiviazione dei referti di analisi della carcassa per ogni singolo decesso);
- la caratterizzazione molecolare (determinazione dell'aplotipo) dei giovani riproduttori per la patologia scarpie (vedi Registro Rilevazione dati tecnici dei nuclei di riproduttori adulti – RRDT2- e referti del laboratorio).



I centri di conservazione devono comunque seguire le seguenti buone pratiche igienico sanitarie da tenersi presso gli allevamenti:

1. Un'alimentazione appropriata per ogni periodo dell'anno, con l'utilizzo di materie prime ben stoccate prive di muffa e terra;
2. L'utilizzo dei pascoli deve essere programmata con una costante rotazione dei prati evitando di utilizzare pascoli dove hanno pascolato greggi sconosciuti;
3. L'introduzione di nuovi animali deve avvenire previo un periodo di quarantena in un ambiente confinato e dopo aver eseguito un controllo delle feci per i parassiti intestinali e una visita da parte di un veterinario;
4. In caso di aborto contattare un medico veterinario;
5. isolare gli animali che presentano patologie e contattare un veterinario;
6. nei periodi molto umidi, curare con particolare attenzione la pulizia degli unghioni ed eseguire al bisogno bagni disinfettanti per la prevenzione della pedaina.
7. Mantenere i ricoveri puliti, con periodica sostituzione della lettiera;
8. Nel periodo delle nascite prestare attenzione all'ambiente con una accurata pulizia dei ricoveri; controllare lo stato della mammella delle madri e la corretta suzione del colostro e del latte da parte degli agnelli;

(attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari)

Subordinatamente alla realizzazione delle attività descritte, al fine di garantire la possibilità di scambio dei riproduttori, ove si ravvisi l'opportunità, possono essere promossi all'interno dei centri di conservazione dei piani di caratterizzazione sanitaria e di risanamento dalle malattie

5. OUTPUT al fine del riconoscimento degli importi indicati nelle Tabelle standard di costi unitari

1. Registro ufficiale ASL della consistenza di stalla (BDN-banca dati nazionale ovini)
2. Registro Rilevazione dati tecnici dei nuclei di riproduttori adulti – RRDT1-
3. Registro Rilevazione dati tecnici dei giovani riproduttori – RRDT2-
4. Piano di accoppiamento (gruppi di monta) inviati ad ARAV (per AIA_AsoNaPa);
5. Scheda di rilevazione dati Biometrici sui giovani riproduttori (rif. BIONET)
6. Elenco dei referti necroscopici ed eventuali indagini di laboratorio effettuate sui capi deceduti



Conservazione delle razze Bovine (Burlina)

1. Contesto generale

Per quanto riguarda la contestualizzazione socio economica ed il dettaglio sul rischio di abbandono delle razze autoctone, si rimanda a quanto contenuto nella pubblicazione finale del Programma BIONET “Gruppo di lavoro bovini” edita da Veneto agricoltura (Novembre 2014), ed a quanto descritto nel capitolo “Schede descrittive delle razze animali autoctone geneticamente adattate ad uno o più sistemi produttivi tradizionali o ambienti nel paese, minacciate di abbandono” dell’allegato tecnico al PSR “la certificazione del calcolo dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 17, 21, 28, 29 e 31 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 e della minaccia di estinzione delle razze animali autoctone”.

2. Strategia di Conservazione

Una moderna e sostenibile strategia di salvaguardia delle Risorse Genetiche Agrarie parte, innanzitutto, dalla definizione precisa degli obiettivi di conservazione, conseguibili o meno dalle diverse razze minacciate di estinzione, in funzione delle loro caratteristiche intrinseche.

In relazione alle particolarità che la razza Burlina presenta ed alla situazione di esiguo numero di riproduttori e concentrazione degli allevamenti in limitate zone, vengono indicati i seguenti obiettivi strategici volti alla conservazione e futura reintroduzione nel sistema produttivo della razza

1) conservazione del patrimonio genetico di razza o popolazione:

a) tramite l’organizzazione di centri di conservazione pubblici (conservazione ex situ in vivo), capaci di preservare le caratteristiche morfologiche e funzionali tipiche della razza, anche attraverso dei piani di accoppiamenti mirati ad aumentare la variabilità genetica intra-popolazione.

b) aumentando la riserva di materiale crioconservato (dosi di seme, oociti e/o embrioni)

2) Aumento del numero di riproduttori ed allevamenti per stabilizzare la popolazione e ridurre il rischio di consanguineità:

a) agendo, oltre che attraverso la conservazione ex situ in vivo, anche verso le aziende agricole nel territorio regionale, attraverso il riconoscimento di un premio agro-climatico-ambientale, atto a colmare i mancati redditi e maggiori costi che implica un allevamento bovino di tali razze rispetto all’allevamento di razze convenzionali;

b) stimolando la valorizzazione delle produzioni anche al fine di nuovi sbocchi economici. Tale obiettivo è essenziale per garantire, in futuro, una sostenibilità agli allevamenti tale da non aver più bisogno del pagamento agro-climatico-ambientale per colmare il divario con altre razze più utilizzate. Al fine di garantire una stabilità di produzione e quindi di approvvigionamento per gli eventuali sbocchi economici, raggiungendo una “minima quantità di prodotto” utile a supportare lo sviluppo di micro filiere.

3) Mantenimento e diffusione degli aspetti socio culturali collegati alla razza (conoscenza divulgazione):

a) aumentando la conoscenza collettiva delle razze di cui si effettua la conservazione, mantenendo vivo il ricordo nei territori d’origine e trasmettendo l’importanza della presenza di tali risorse genetiche per il sistema socio economico dei territori, anche tramite azioni di divulgazione o di informazione collettive.

Sulla base dei suddetti obiettivi, al fine di garantire per il futuro il mantenimento e la stabilità delle popolazioni in conservazione, la strategia di conservazione dovrà basarsi prevalentemente sul grado di minaccia delle risorse genetiche - deducibile dal numero di riproduttori allevati iscritti al Registro Anagrafico, dal n. di allevatori e loro distribuzione sul territorio, dal grado di imparentamento o consanguineità e dalle dinamiche della popolazione.

In relazione alle Classi di rischio di estinzione (FAO, 2007) si può comunque individuare una strategia di conservazione.

Razza	n. riproduttori	Parametro di confronto FAO	di Classificazione FAO	Strategia
Burlina	391 (+109)	100<n<1000	A rischio di estinzione	del rischio



A tal riguardo si dettaglia, per la razza Burlina, la strategia adottata è quella della riduzione “del rischio di estinzione” giustificata dalla esigua numerosità dei capi presenti in Italia.

In tale ambito è necessario:

- lavorare sulla popolazione per aumentare il numero dei capi e ridurre la consanguineità:
 - o attraverso l'attività svolta dai centri di conservazione degli enti pubblici;
 - o attraverso eventuali progetti di caratterizzazione genetica ed aumento della riserva di germoplasma crioconservato, promossi di concerto con i centri di conservazione.
- agire sui territori d'origine e sugli allevatori:
 - o aumentando nella popolazione rurale la conoscenza del rischio di perdita della razza e quindi dell'importanza della conservazione;
 - o riconoscendo agli allevatori i maggiori costi e mancati redditi che comporta un allevamento di tali razze a limitata diffusione rispetto a razze convenzionali (premi agro climatico ambientali);
 - o stimolando l'utilizzo anche non alimentari degli animali, attraverso l'attività delle fattorie didattiche e sociali o di parchi tematici.
- lavorare sulle produzioni:
 - o valorizzando le produzioni
 - o stabilizzando le micro filiere di prodotto.

Per tutte le razze in conservazione, in relazione al rischio di perdita delle popolazioni è preferibile prevedere più di un centro, anche del medesimo ente, ove mantenere la popolazione/razza, sia per garantirne, ove necessario, lo scambio dei riproduttori che per garantire la separazione spaziale dei siti di conservazione in caso di epidemie/epizootie, in modo da ridurre il rischio sanitario legato all'esistenza di un unico centro. Tale indicazione diventa ancor più stringente in caso di razze classificate dalla FAO in situazione “critica” o a “rischio di estinzione”.

I centri di conservazione dovranno poter essere visitabili, soprattutto dagli allevatori e tecnici interessati, anche al fine della trasmissione delle modalità di allevamento adottate e delle caratteristiche tipiche di razza.

I capi iscritti al registro anagrafico eccedenti le necessità del centro di conservazione, vengono distribuiti nel territorio al fine di incrementare la popolazione allevata, anche stimolando la creazione di reti locali di allevatori custodi collegate ai centri di conservazione.

3. Unità minima di conservazione

Nel caso della razza Bovina è stato preso come riferimento per individuare l'Unità minima di conservazione l'Unità Bovina Adulta.

Al fine del mantenimento in purezza della razza, per centro di conservazione, viene ritenuto congruo un allevamento medio di almeno 10 capi tra riproduttori e rimonta iscritti al registro anagrafico delle razze bovine a limitata diffusione (DM del 13 gennaio 2009 n. 770).

4. Linee di indirizzo tecnico delle attività da sostenere presso un Centro di conservazione

4.1 Allevamento

(attività riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).

Al fine di promuovere la conservazione in purezza delle razze Bovine il Centro di conservazione deve avere le seguenti caratteristiche:

Adeguate strutture di ricovero degli animali nel rispetto della normativa vigente in materia di condizionalità .

Approfondimento sulle regole di condizionalità da garantire da parte dei centri di conservazione

I Requisiti obbligatori di Condizionalità, sono stabiliti ai sensi del Titolo VI, Capo I e dell'allegato II al Regolamento (UE) n. 1306/2013. I Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) sono disciplinati dalla DGR di Condizionalità 2016 n. 466 del 19.4.2016 che applica il DM n. 3536 dell'8.2.2016. In particolare:

Acque

- CGO 1 (ex Atto A4) Direttiva 91/676/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991, relativa alla



fec1b3d7



protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (GU L 375 del 31.12.1991, pag 1);

- BCAA 3 (ex Atto A2, ex St. 5.3) Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola.

Sicurezza alimentare:

- CGO 4 (ex Atto B11), concernente la sicurezza alimentare;
- CGO 5 (ex Atto B10), concernente il divieto di utilizzo di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze B-agoniste nelle produzioni animali;

Identificazione e registrazione degli animali:

- CGO 7 (ex Atto A7), che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini

Malattie degli animali

- CGO 9 (ex Atto B12), recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spungiformi trasmissibili;

Benessere degli animali:

- CGO 11 (ex Atto C16), che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli;
- CGO 13 (ex Atto C 18), che stabilisce la protezione degli animali negli allevamenti.

Presenza di sufficienti aree di pascolo.

Adottare tutte le dovute precauzioni in riferimento ad eventuali cause di perdita delle risorse genetiche conservate sia in termini di predatori che di furto delle stesse.

Nell'attività di allevamento dovrà essere garantito un idoneo razionamento e qualità degli alimenti, sulla base dello stadio fisiologico del riproduttore, monitorato periodicamente anche attraverso la valutazione BCS, effettuata almeno 3 volte all'anno: accoppiamento, fine gravidanza e fine allattamento. I vitelli vengono alimentati con il latte materno per almeno 1 mese .

Le corna rappresentando una caratteristica morfologica di razza, è quindi preferibile siano mantenute; ove necessario, previo parere veterinario, si può prevedere la decornazione dei riproduttori ai fini del benessere degli animali in gruppo o per la sicurezza degli operatori.

Il BCS (Body Condition Score)

Il BCS è un punteggio che permette di valutare le riserve corporee dell'animale (principalmente grassi e in misura nettamente inferiore proteine, minerali Ca, P e microelementi). Il metodo per stimare questo valore è semplice: consiste nell'esame visivo e tattile di tre regioni, a livello della natica, della base della coda e della zona lombare., e nell'attribuire alla valutazione effettuata un punteggio che varia da 0 a 5. Il punteggio minimo (0) viene attribuito ad un soggetto estremamente magro, mentre il punteggio massimo (5) ad un animale molto grasso. Un punteggio pari a 3 corrisponde un animale "in forma".

Punteggio ideale nelle diverse fasi fisiologiche:

Asciutta: da 3 a 3.75; Ultima fase di lattazione: da 3.25 a 3.50; al parto 3,0/3,5.

4.2 Gestione della riproduzione

(attività riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).



fec1b3d7



La gestione della riproduzione rappresenta la parte più importante dell'attività di conservazione dei nuclei allevati, il piano di riproduzione deve essere coerente e seguire le indicazioni dell'Associazione Italiana Allevatori che detiene il Registro anagrafico delle razze bovine autoctone a limitata diffusione.

Se ritenuto necessario i centri di conservazione possono adottare piani di accoppiamento diversi da quelli suggeriti dall'AIA; tali scelte dovranno avere una giustificazione tecnica, al fine della conservazione in purezza della razza, ed essere formalmente comunicate all'ufficio competente dell'AIA.

Al parto tutti i vitelli vengono individuati con marca auricolare e pesati alla nascita, e successivamente a circa 180 e 360 giorni di età.

La valutazione morfologica dei giovani riproduttori avviene secondo il disciplinare di AIA.

I soggetti non conformi allo standard di razza non sono iscrivibili al Registro Anagrafico e quindi avviati alla macellazione; quelli idonei vengono iscritti.

Parte dei giovani riproduttori viene utilizzata in azienda come rimonta e la rimanente messa a disposizione degli allevatori interessati all'allevamento di queste razze.

4.3 Aumento riserva del germoplasma

(attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).

Al fine di aumentare la riserva di materiale seminale della razza, è necessario garantire periodicamente (ogni 3-4 anni) l'individuazione presso allevamenti iscritti al registro anagrafico di un gruppo di almeno 8-10 vitelli, con genealogia e morfologia idonea, da avviare ad un programma di allevamento e raccolta dati sull'accrescimento, al fine di raccogliere, dopo valutazione morfologica degli stessi, un adeguato numero di dosi di seme (circa 100-150 / capo), previa autorizzazione da parte della Regione del Veneto (D.M. n. 403/2000 art. 20).

Anche la raccolta di oociti e / o la produzione di un numero limitato di embrioni da congelare, previa autorizzazione da parte della Regione del Veneto (D.M. n. 403/2000 art. 20), può essere valutata periodicamente, al fine di conservare specifiche linee genetiche o bovine particolarmente interessanti per la carriera riproduttiva.

4.4 Caratterizzazione genetica

(attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).

Per la conservazione delle razze a rischio di estinzione, tenute presso i centri di conservazione può essere di supporto anche l'analisi del DNA inerenti la consanguineità e distanza genetica tra i riproduttori, soprattutto dei maschi al fine di selezionare i soggetti che garantiscono una maggior efficienza riproduttiva e di riduzione della percentuale di consanguineità.

Tale attività è preferibilmente da effettuarsi periodicamente (ogni 3-5 anni), comunque ogni qualvolta si ravvisi la necessità a causa di un allontanamento della popolazione dallo standard di razza o per variazione dei parametri produttivi/riproduttivi.

In ogni caso gli indici di caratterizzazione genetica della popolazione dovranno fornire una serie storica confrontabile per ogni periodicità di rilevazione.

4.5 Caratterizzazione sanitaria

(attività riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).

Per una corretta gestione sanitaria dei nuclei di conservazione presso i centri di conservazione è necessario:

- monitorare lo stato sanitario dei nuclei attraverso una adeguata vigilanza veterinaria e un piano di profilassi igienico sanitaria (vedi registro interventi veterinari);

Per altro viene consigliata un'attività di:

- analisi delle cause di morte (necropsia carcassa, ed eventualmente indagini di laboratorio) (attività riconosciuta nella quantificazione del costo standard);

(attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari)

Subordinatamente alla realizzazione delle attività descritte, al fine di garantire la possibilità di scambio dei riproduttori, ove si ravvisi l'opportunità, possono essere promossi all'interno dei centri di conservazione dei piani di caratterizzazione sanitaria e di risanamento dalle malattie

5. OUTPUT al fine del riconoscimento degli importi indicati nelle Tabelle standard di costi unitari



fec1b3d7



1. Registro ufficiale ASL sulle consistenze di stalla (BDN-banca dati nazionale Bovini)
2. Registro Rilevazione dati tecnici dei riproduttori adulti (dati BCS, parto, inseminazione, ecc.)
3. Registro Rilevazione dati tecnici dei giovani riproduttori (pesature, rilievi biometrici alla valutazione ufficiale AIA)
4. Piano di accoppiamento adottato;
5. Scheda di rilevazione dati Biometrici sui giovani riproduttori
6. Elenco dei referti necroscopici ed eventuali indagini di laboratorio effettuate sui capi deceduti



Conservazione delle razze Avicole

(Polli: Polverara, Pépoi, Robusta Lionata, Robusta Maculata, Ermellinata Di Rovigo, Padovana, Millefiori Di Lonigo. Specie Faraona: Faraona Camosciata. Specie Anatra: Mignon, Germanata Veneta. Specie Tacchino: Tacchino Ermellinato Di Rovigo, Tacchino Comune Bronzato. Oca: Oca Padovana)

1. Contesto generale

Per quanto riguarda la contestualizzazione socio economica ed il dettaglio sul rischio di abbandono delle razze autoctone, si rimanda a quanto contenuto nella pubblicazione finale del Programma BIONET “Gruppo di lavoro avicoli” edita da Veneto agricoltura (Novembre 2014), ed a quanto descritto nel capitolo “Schede descrittive delle razze animali autoctone geneticamente adattate ad uno o più sistemi produttivi tradizionali o ambienti nel paese, minacciate di abbandono” dell’allegato tecnico al PSR “la certificazione del calcolo dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 17, 21, 28, 29 e 31 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 e della minaccia di estinzione delle razze animali autoctone”.

2. Strategia di Conservazione

Una moderna e sostenibile strategia di salvaguardia delle Risorse Genetiche Agrarie parte, innanzitutto, dalla definizione precisa degli obiettivi di conservazione, conseguibili o meno dalle diverse razze minacciate di estinzione, in funzione delle loro caratteristiche intrinseche.

In relazione alla particolarità che ogni razza presenta ed alla situazione di abbandono, nei normali sistemi produttivi, di tali razze, vengono indicati i seguenti obiettivi strategici volti alla conservazione e valorizzazione delle produzioni al fine di una futura reintroduzione nel sistema produttivo delle razze.

1) conservazione del patrimonio genetico di razza o popolazione:

a) tramite l’organizzazione di centri di conservazione pubblici (conservazione ex situ in vivo), capaci di preservare le caratteristiche morfologiche e funzionali tipiche della razza, anche attraverso dei piani di accoppiamenti mirati ad aumentare la variabilità genetica intra-popolazione.

2) Conoscenza della numerosità delle popolazioni ed aumento del numero di riproduttori ed allevamenti per stabilizzare la popolazione e ridurre il rischio di consanguineità:

a) promuovendo l’attivazione dell’Anagrafe dei capi allevati presso le aziende, sia per conoscere l’effettiva consistenza delle popolazioni presenti nel territorio regionale (attualmente si conosce il numero di capi allevati presso i centri di conservazione), che per iniziare lo studio di nuove micro filiere produttive e di nicchia.

b) agendo, oltre che attraverso la conservazione ex situ in vivo, anche verso le aziende agricole nel territorio regionale attraverso il riconoscimento di un premio agro-climatico-ambientale, atto a colmare i mancati redditi e maggiori costi che implica un allevamento di avicoli di tali razze rispetto all’allevamento di razze convenzionali;

c) stimolando la valorizzazione delle produzioni anche al fine di nuovi sbocchi economici. Tale obiettivo è essenziale per garantire, in futuro, una sostenibilità agli allevamenti tale da non aver più bisogno del pagamento agro-climatico-ambientale per colmare il divario con altre razze più utilizzate. Al fine di garantire una stabilità di produzione e quindi di approvvigionamento per gli eventuali sbocchi economici, raggiungendo una “minima quantità di prodotto” utile a supportare lo sviluppo di micro filiere.

3) Mantenimento e diffusione degli aspetti socio culturali collegati alla razza (conoscenza divulgazione):

a) aumentando la conoscenza collettiva delle razze di cui si effettua la conservazione, mantenendo vivo il ricordo nei territori d’origine e trasmettendo l’importanza della presenza di tali risorse genetiche per il sistema socio economico dei territori, anche tramite azioni di divulgazione o di informazione collettive.

Sulla base dei suddetti obiettivi, al fine di garantire per il futuro il mantenimento e la stabilità delle popolazioni in conservazione, la strategia di conservazione dovrà basarsi prevalentemente sul grado di minaccia delle risorse genetiche - deducibile dal numero di riproduttori allevati iscritti al Registro Anagrafico, dal n. di allevatori e loro distribuzione sul territorio, dal grado di imparentamento o consanguineità e dalle dinamiche della popolazione.

A tal riguardo si dettaglia, per tutte le razze avicole in conservazione, la strategia di conservazione adottata è quella della riduzione “del rischio di estinzione e reintroduzione nel sistema produttivo dell’allevamento di tali razze”.



fec1b3d7



In tale ambito è necessario:

- lavorare sulla popolazione per aumentare il numero dei capi e ridurre la consanguineità:
 - o attraverso l'attività svolta dai centri di conservazione degli enti pubblici;
 - o attraverso eventuali progetti di caratterizzazione genetica promossi di concerto con i centri di conservazione.
- agire sui territori d'origine e sugli allevatori:
 - o aumentando nella popolazione rurale la conoscenza del rischio di perdita della razza e quindi dell'importanza della conservazione;
 - o riconoscendo agli allevatori i maggiori costi e mancati redditi che comporta un allevamento di tali razze a limitata diffusione rispetto a razze convenzionali (premi agro climatico ambientali);
 - o stimolando l'utilizzo anche non alimentari degli animali, attraverso l'attività delle fattorie didattiche e sociali o di parchi tematici.
- lavorare sulle produzioni:
 - o valorizzando le produzioni;
 - o stabilizzando le micro filiere.

Per tutte le razze in conservazione, in relazione al rischio di perdita delle popolazioni è preferibile prevedere più di un centro, anche del medesimo ente, ove mantenere almeno una unità minima di conservazione della popolazione/razza, sia per garantirne, ove necessario, lo scambio dei riproduttori che per garantire la separazione spaziale dei siti di conservazione in caso di epidemie/epizootie, in modo da ridurre il rischio sanitario legato all'esistenza di un unico centro.

I centri di conservazione dovranno poter essere visitabili, soprattutto dagli allevatori e tecnici interessati, anche al fine della trasmissione delle modalità di allevamento adottate e delle caratteristiche tipiche di razza.

I capi eccedenti le necessità del centro di conservazione, vengono distribuiti nel territorio al fine di incrementare la popolazione allevata, anche stimolando la creazione di reti locali di allevatori custodi collegate ai centri di conservazione.

3. Unità minima di conservazione

Con il termine di unità minima di conservazione si intende l'unità dimensionale di un gruppo di animali, scelti al fine di massimizzare la variabilità genetica tra loro, minimizzando la parentela media entro gruppo, da mantenere in un centro di conservazione tramite le presenti linee di conservazione, tale che possa essere garantito il mantenimento in purezza della risorsa genetica, secondo la strategia e gli obiettivi precedentemente individuati.

I capi devono essere iscritti al registro anagrafico di appartenenza (istituito il 01 ottobre 2014 con D.M. n° 19536) se attivo e pienamente funzionante, o in attesa di attivazione, essere registrati secondo il metodo concertato con il programma BIONET.

L'unità di conservazione per le razze Avicole è rappresentata da: 60 capi adulti (distinti in due famiglie) più rimonta annuale suddivisi come di seguito:

Polli e tacchini: 40 femmine e 20 maschi presenti per 9-10 mesi presso il centro di conservazione più la rimonta composta da 200 pulcini (provenienti da minimo 2 accoppiamenti diversi) presenti per 6-7 mesi presso il centro di conservazione.

Faraone anatre e oche: 30 femmine e 30 maschi presenti per 9-10 mesi presso il centro di conservazione più la rimonta composta da 200 pulcini (provenienti da minimo 2 accoppiamenti diversi) presenti per 6-7 mesi presso il centro di conservazione.

4 Linee di indirizzo tecnico delle attività da sostenere presso un centro di conservazione

4.1 Allevamento

(attività riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).

Al fine di promuovere la conservazione in purezza delle razze avicole il Centro di conservazione deve avere le seguenti caratteristiche:

Adeguate strutture di ricovero degli animali nel rispetto della normativa vigente in materia di condizionalità.

Approfondimento sulle regole di Condizionalità da garantire da parte dei centri di conservazione

I Requisiti obbligatori di Condizionalità, sono stabiliti ai sensi del Titolo VI, Capo I e dell'allegato II al



fec1b3d7



Regolamento (UE) n. 1306/2013. I Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) e le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) sono disciplinati dalla DGR di Condizionalità 2016 n. 466 del 19.4.2016 che applica il DM n. 3536 dell'8.2.2016. In particolare:

Acque

- CGO 1 (ex Atto A4) Direttiva 91/676/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (GU L 375 del 31.12.1991, pag 1);
- BCAA 3 (ex Atto A2, ex St. 5.3) Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola.

Sicurezza alimentare:

- CGO 4 (ex Atto B11), concernente la sicurezza alimentare;
- CGO 5 (ex Atto B10), concernente il divieto di utilizzo di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze B-agoniste nelle produzioni animali;

Malattie degli animali

- CGO 9 (ex Atto B12), recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spungiformi trasmissibili;

Benessere degli animali:

- CGO 13 (ex Atto C47 18), che stabilisce la protezione degli animali negli allevamenti.

Le strutture devono garantire la possibilità di separazione fisica del gruppo riproduttore e dei maschi a riposo.

Presenza di sufficienti parchetti di pascolo sul terreno aperto, con zone ombreggiate per l'estate, eventualmente arricchiti annualmente con la semina di cereali (grano, mais, sorgo, ecc.); i parchetti vanno ruotati, e deve essere previsto un periodo di riposo ogni 2-3 anni, oltre alla valutazione del grado di infestazione parassitaria presente (valutabile anche attraverso l'analisi periodica delle feci dei soggetti al pascolo).

Presenza di una idonea struttura autorizzata dall'ASL servizio veterinario, per l'incubazione (incubatrici e schiusa).

Presenza di adeguate strutture per lo svezzamento della rimonta, dotate di lampade per il riscaldamento e monitoraggio della temperatura e umidità ambientale.

Adottare tutte le dovute precauzioni in riferimento ad eventuali cause di perdita delle risorse genetiche conservate sia in termini di predatori che di furto delle stesse.

Nell'allevamento deve essere garantita una densità dell'allevamento non superare i 1.000 capi/ha e la presenza di adeguati ricoveri per le famiglie di riproduttori. Nei ricoveri devono essere presenti dei posatoi e dei nidi dove i volatili possano appollaiarsi ed ovideporre.

Idoneo razionamento, qualità degli alimenti, gli animali vengono alimentati "ad libitum".

Le attività del piano di conservazione sono:

- allevamento dei riproduttori (Verificabile tramite scheda di deposizione);
- accoppiamenti (Verificabile tramite scheda d'incubazione con accoppiamenti);
- incubazione (Verificabile tramite scheda d'incubazione);
- svezzamento (I e II periodo);
- valutazione dei giovani riproduttori (Verificabile tramite scheda di selezione)

4. 2 Gestione della Riproduzione

(attività riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).

L'attività principale della conservazione delle razze avicole autoctone, riguarda l'applicazione dello schema di riproduzione.



fec1b3d7



Per la conservazione di nuclei o famiglie di riproduttori (unità di conservazione) con un numero limitato di soggetti, vengono applicate le indicazioni della genetica animale conservativa per popolazioni a rischio di scomparsa in presenza di un elevato rischio di aumento della consanguineità, pericolo che deve essere limitato e monitorato.

È importante ricordare che gli individui che formano la generazione di partenza o base population di un piano di conservazione siano scelti al fine di massimizzare la variabilità genetica tra loro. Nell'applicare un piano di conservazione dovrebbe essere garantito il più largo numero di animali fondatori al fine di minimizzare la parentela media entro il gruppo scelto.

Gli animali che vengono scelti per la riproduzione devono, quindi, da un lato garantire la conservazione degli standard morfologici di razza e dall'altro evitare una diminuzione della variabilità genetica che incrementa i rischi di depressione da consanguineità.

La scelta quindi dei riproduttori risulta molto delicata ed importante per la buona riuscita di un piano di conservazione.

Per rendere tale fase la più completa ed efficace possibile si deve effettuare la raccolta e la successiva analisi dei dati relativi ai parametri produttivi e riproduttivi, compilando le seguenti schede:

- scheda di ovodeposizione;
- scheda di incubazione
- scheda di valutazione morfologica e selezione;

Schema di riproduzione da adottare nei centri:

I maschi riproduttori vengono divisi in 2 o 3 gruppetti, mentre le femmine rimangono tutte assieme in un unico ambiente con pollaio e parchetto. I maschi vengono accoppiati con le femmine a turno, ad esempio si inserisce con le femmine il primo gruppo di maschi per un periodo minimo di 10/15 giorni e poi si inizia a raccogliere le uova e ad incubarle. I pulcini nati verranno singolarmente matricolati e individuati con Famiglia 1 (F1) fino a produrre circa 100 pulcini. Si toglie il primo gruppo di maschi e si inserisce il secondo gruppo, si rispetta un intervallo di tempo e si prosegue come precedentemente descritto.

Ogni razza-popolazione avrà un numero minimo di 200 nuovi capi adulti e vitali per anno. A maturazione fisiologica (6/7 mesi) si esegue la valutazione morfologica dei giovani riproduttori e la scelta dei futuri riproduttori.

Da queste nuove famiglie si devono selezionare le femmine e i maschi componenti la rimonta (pari al 100 % della popolazione allevata)

La scelta verrà eseguita tenendo conto dello standard di ogni razza, del peso vivo, dell'appartenenza della famiglia di origine ed in subordine delle performance dei genitori in termini di produzione di uova e % di fecondità di queste, ecc. I principali rilievi biometrici previsti dallo standard di razza, verranno registrati in apposite schede per razza/famiglia, così come la valutazione morfologica dei giovani riproduttori, con indicazione dei difetti e la cause di scarto dei singoli capi.

Risulta inoltre utile, per tutte le razze, al fine di limitare la crescita del livello di consanguineità, l'interscambio parziale di riproduttori maschi, esenti da patologie, con altri centri di conservazione, da effettuarsi eventualmente anche sulla base dei dati genetici che dovranno essere forniti, riferiti ai capi di prima generazione, entro il periodo di selezione (l'attività di individuazione della base genetica non risulta riconosciuta nella quantificazione del costo standard).

Una caratteristica indispensabile per l'applicazione delle strategie di conservazione è l'identificazione dei capi fin dalla nascita. Questo viene fatto, in attesa dell'avvio effettivo del registro anagrafico delle Razze Avicole, con l'applicazione di "marchette alari" inamovibili fin dal primo giorno di vita dei pulcini, oltre alla registrazione dei dati tecnici, come la parentela, la provenienza, la data di nascita (verificabile tramite scheda banca dati regionale).

4.3 Aumento riserva del germoplasma

(attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).

Non pertinente.

4.4 Caratterizzazione genetica

(attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).

Per la conservazione delle razze a rischio di estinzione, tenute presso i centri di conservazione può essere di supporto anche l'analisi del DNA inerenti la consanguineità e distanza genetica tra i riproduttori, soprattutto dei maschi al fine di selezionare i soggetti che garantiscono una maggior efficienza riproduttiva e di riduzione della percentuale di consanguineità.



fec1b3d7



Tale attività è preferibilmente da effettuarsi periodicamente (ogni 3-5 anni), comunque ogni qualvolta si ravvisi la necessità a causa di un allontanamento della popolazione dallo standard di razza o per variazione dei parametri produttivi/riproduttivi.

In ogni caso gli indici di caratterizzazione genetica della popolazione dovranno fornire una serie storica confrontabile per ogni periodicità di rilevazione.

5.5 Caratterizzazione sanitaria

(attività riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari)

Per una corretta gestione sanitaria dei nuclei di conservazione presso i centri di conservazione è necessario:

- monitorare lo stato sanitario dei nuclei attraverso una adeguata vigilanza veterinaria e un piano di profilassi igienico sanitaria (vedi registro interventi veterinari);
- analisi delle cause di morte (necropsia, ed eventualmente analisi di laboratorio, ecc.) (attività riconosciuta nella quantificazione del costo standard);
- analisi dei riproduttori per alcune patologie trasmissibili (pullorosi, tamponi tracheali e cloacali per *Salmonella* spp., *Mycoplasma* spp. questo ultimo limitatamente ai tacchini).

(attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari)

Subordinatamente alla realizzazione delle attività descritte, al fine di garantire la possibilità di scambio dei riproduttori, ove si ravvisi l'opportunità, possono essere promossi all'interno dei centri di conservazione dei piani di caratterizzazione sanitaria e di risanamento dalle malattie.

5. OUTPUT al fine del riconoscimento degli importi indicati nelle Tabelle standard di costi unitari

1. Registro di allevamento (razze, famiglie, nr. capi)
2. Scheda di gruppo/famiglia (accoppiamenti e ovodeposizione);
3. Scheda di incubazione;
4. Scheda dei rilievi biometrici e valutazione morfologica dei giovani riproduttori (selezione)
5. Scheda registrazione decessi ed elenco dei referti necroscopici ed eventuali indagini di laboratorio effettuate sui capi deceduti e dei referti (necroscopie, altre indagini)



Conservazione delle razze equine
Razze CAITPR, Norico, Maremmano e Cavallo del Delta

1. Contesto generale

Per quanto riguarda la contestualizzazione socio economica ed il dettaglio sul rischio di abbandono delle razze autoctone trattate in tali linee di conservazione, si rimanda a quanto descritto nel capitolo “Schede descrittive delle razze animali autoctone geneticamente adattate ad uno o più sistemi produttivi tradizionali o ambienti nel paese, minacciate di abbandono” dell’allegato tecnico al PSR “la certificazione del calcolo dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 17, 21, 28, 29 e 31 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 e della minaccia di estinzione delle razze animali autoctone”.

Nell’ambito dello studio delle tabelle standard di costi unitari non è stato possibile quantificare il costo di un allevamento di equini in conservazione; quindi le presenti linee di conservazione non rappresentano attività riconoscibili tramite tabelle standard di costi unitari, tuttavia sono da considerare quali linee di indirizzo regionale per la corretta conservazione delle risorse genetiche trattate.

2. Strategia di Conservazione

Una moderna e sostenibile strategia di salvaguardia delle Risorse Genetiche Agrarie parte, innanzitutto, dalla definizione precisa degli obiettivi di conservazione, conseguibili o meno dalle diverse razze minacciate di estinzione, in funzione delle loro caratteristiche intrinseche.

In relazione alle particolarità che le razze equine presentano, vengono indicati i seguenti obiettivi strategici volti alla conservazione e futura reintroduzione nel sistema produttivo della razza:

1) conservazione del patrimonio genetico di razza o popolazione:

a) tramite l’organizzazione di centri di conservazione pubblici (conservazione ex situ in vivo), capaci di preservare le caratteristiche morfologiche e funzionali tipiche della razza, anche attraverso dei piani di accoppiamenti mirati ad aumentare la variabilità genetica intra-popolazione.

b) aumentando la riserva di materiale crioconservato (dosi di seme, oociti e/o embrioni)

2) Aumento del numero di riproduttori ed allevamenti per stabilizzare la popolazione e ridurre il rischio di consanguineità:

a) agendo, oltre che attraverso la conservazione ex situ in vivo, anche verso le aziende agricole nel territorio regionale, attraverso il riconoscimento di un premio agro-climatico-ambientale, atto a colmare i mancati redditi e maggiori costi che implica un allevamento bovino di tali razze rispetto all’allevamento di razze convenzionali;

b) stimolando la valorizzazione delle produzioni e delle attitudini anche al fine di nuovi sbocchi economici. Tale obiettivo è essenziale per garantire, in futuro, una sostenibilità agli allevamenti tale da non aver più bisogno del pagamento agro-climatico-ambientale per colmare il divario con altre razze più utilizzate. Al fine di garantire una stabilità di produzione e quindi di approvvigionamento per gli eventuali sbocchi economici, raggiungendo una “minima quantità di prodotto” utile a supportare lo sviluppo di micro filiere.

3) Mantenimento e diffusione degli aspetti socio culturali collegati alla razza (conoscenza divulgazione):

a) aumentando la conoscenza collettiva delle razze di cui si effettua la conservazione, mantenendo vivo il ricordo nei territori d’origine e trasmettendo l’importanza della presenza di tali risorse genetiche per il sistema socio economico dei territori, anche tramite azioni di divulgazione o di informazione collettive.

Sulla base dei suddetti obiettivi, al fine di garantire per il futuro il mantenimento e la stabilità delle popolazioni in conservazione, la strategia di conservazione dovrà basarsi prevalentemente sul grado di minaccia delle risorse genetiche - deducibile dal numero di riproduttori allevati iscritti al Registro Anagrafico, dal n. di allevatori e loro distribuzione sul territorio, dal grado di parentela o consanguineità e dalle dinamiche della popolazione.

In relazione alle Classi di rischio di estinzione (FAO, 2007) si possono, comunque, individuare strategie di conservazione differenti a seconda del rischio di estinzione della razza.

Razza	n. riproduttori	Parametro di confronto FAO	di Classificazione FAO	Strategia
Cavallo del Delta	203	<100<n<1000	A rischio di	del rischio



			estinzione	
Norico	964	<100<n<1000	A rischio di estinzione	del rischio
Maremmano	2250	> 1000	A limitata diffusione	del rischio, della massima utilità
CAITPR	3550	> 1000	A limitata diffusione	del rischio, della massima utilità

In tale ambito è necessario:

- lavorare sulla popolazione per aumentare il numero dei capi e ridurre la consanguineità:
 - o attraverso l'attività svolta dai centri di conservazione degli enti pubblici;
 - o attraverso eventuali progetti di caratterizzazione genetica ed aumento della riserva di germoplasma crioconservato, promossi di concerto con i centri di conservazione.
- agire sui territori d'origine e sugli allevatori:
 - o aumentando nella popolazione rurale la conoscenza del rischio di perdita della razza e quindi dell'importanza della conservazione;
 - o riconoscendo agli allevatori i maggiori costi e mancati redditi che comporta un allevamento di tali razze a limitata diffusione rispetto a razze convenzionali (premi agro climatico ambientali);
 - o stimolando l'utilizzo non alimentari degli animali, attraverso l'attività di allevamento/addestramento presso fattorie didattiche e sociali o di parchi tematici.
- lavorare sulle produzioni/attitudini:
 - o valorizzando le produzioni/attitudini delle razze interessate;
 - o stabilizzando le micro filiere.

Per tutte le razze in conservazione, in relazione al rischio di perdita delle popolazioni è preferibile prevedere più di un centro, anche del medesimo ente, ove mantenere almeno una unità minima di conservazione della popolazione/razza, sia per garantirne, ove necessario, lo scambio dei riproduttori che per garantire la separazione spaziale dei siti di conservazione in caso di epidemie/epizootie, in modo da ridurre il rischio sanitario legato all'esistenza di un unico centro. Tale indicazione diventa ancor più stringente in caso di razze classificate dalla FAO in situazione "critica" o a "rischio di estinzione".

I centri di conservazione dovranno poter essere visitabili, soprattutto dagli allevatori e tecnici interessati, anche al fine della trasmissione delle modalità di allevamento adottate e delle caratteristiche tipiche di razza.

I capi iscritti al registro anagrafico eccedenti le necessità del centro di conservazione, vengono distribuiti nel territorio al fine di incrementare la popolazione allevata, anche stimolando la creazione di reti locali di allevatori custodi collegate ai centri di conservazione.

3. Unità minima di conservazione

Nell'ambito dello studio delle tabelle standard di costi unitari non è stata quantificata l'Unità minima di conservazione.

Tuttavia al fine del mantenimento in purezza di ogni razza, per centro di conservazione, viene ritenuto congruo un allevamento medio di almeno 10 capi tra riproduttori e rimonta, iscritti ai libri genealogici o registri anagrafici (DM del 13 gennaio 2009 n. 770).

4. Linee di indirizzo tecnico delle attività da sostenere presso un Centro di conservazione

4.1 Allevamento

(attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari)

AL fine di promuovere la conservazione in purezza delle razze equine il Centro di conservazione deve avere le seguenti caratteristiche:

Adeguate strutture di ricovero degli animali nel rispetto della normativa vigente in materia di condizionalità

Approfondimento sulle regole di condizionalità da garantire da parte dei centri di conservazione



I Requisiti obbligatori di Condizionalità, sono stabiliti ai sensi del Titolo VI, Capo I e dell'allegato II al Regolamento (UE) n. 1306/2013. I Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) sono disciplinati dalla DGR di Condizionalità 2016 n. 466 del 19.4.2016 che applica il DM n. 3536 dell'8.2.2016. In particolare:

Acque

- CGO 1 (ex Atto A4) Direttiva 91/676/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (GU L 375 del 31.12.1991, pag 1);
- BCAA 3 (ex ex Atto A2, ex St. 5.3) Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola.

Sicurezza alimentare:

- CGO 4 (ex Atto B11), concernente la sicurezza alimentare;
- CGO 5 (ex Atto B10), concernente il divieto di utilizzo di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze B-agoniste nelle produzioni animali;

Benessere degli animali:

- CGO 13 (ex Atto C 18), che stabilisce la protezione degli animali negli allevamenti.

Presenza di aree di pascolo.

Adottare tutte le dovute precauzioni in riferimento ad eventuali cause di perdita delle risorse genetiche conservate sia in termini di predatori che di furto delle stesse.

Nell'attività di allevamento dovrà essere garantito un idoneo razionamento e qualità degli alimenti, sulla base dello stadio fisiologico del riproduttore, monitorato periodicamente anche attraverso la valutazione BCS, effettuata almeno 3 volte all'anno: accoppiamento, fine gravidanza e fine allattamento. I puledri vengono alimentati con il latte materno per almeno 3 mesi .

Il BCS (Body Condition Score)

Il BCS è un punteggio che permette di valutare le riserve corporee dell'animale (principalmente grassi e in misura nettamente inferiore proteine, minerali Ca, P e microelementi). Il metodo per stimare questo valore è semplice: consiste nell'esame visivo e tattile di tre regioni, a livello della natica, della base della coda e della zona lombare, e nell'attribuire alla valutazione effettuata un punteggio che varia da 0 a 5. Il punteggio minimo (0) viene attribuito ad un soggetto estremamente magro, mentre il punteggio massimo (5) ad un animale molto grasso. Un punteggio pari a 3 corrisponde un animale "in forma".

4.2 Gestione della riproduzione

(attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari)

La gestione della riproduzione rappresenta la parte più importante dell'attività di conservazione dei nuclei allevati, il piano di riproduzione deve necessariamente essere coerente e seguire le indicazioni delle varie Associazioni Allevatori che detengono i rispettivi Libri genealogici o Registri anagrafici delle razze equine autoctone a limitata diffusione.

Nell'ambito dei programmi di conservazione è possibile valutare, tra i capi indicati dalle varie Associazioni, indici di accoppiamento che privilegino la distanza genetica tra i soggetti.



fec1b3d7



Entro 7 giorni dalla data del parto tutti i puledri vengono individuati con microchip e pesati, e successivamente ripesati a circa 180 giorni.

La valutazione morfologica dei giovani riproduttori avviene secondo i rispettivi disciplinari di LG o RA .

I soggetti non conformi allo standard di razza non sono iscrivibili ai LG o RA e quindi avviati alla vendita; quelli idonei vengono iscritti.

Parte dei giovani riproduttori viene utilizzata in azienda come rimonta e la rimanente messa a disposizione degli allevatori interessati all'allevamento di queste razze.

4.3 Aumento riserva del germoplasma

(attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari)

Al fine di aumentare la riserva di razza di materiale seminale è utile prevedere periodicamente, con genealogia e morfologia idonea, da avviare in accompagnamento ad un programma di allevamento e raccolta dati sull'accrescimento, al fine di raccogliere, dopo valutazione morfologica degli stessi, un adeguato numero di dosi di seme, previa autorizzazione da parte dei rispettivi LG o RA.

Anche la raccolta di oociti e / o la produzione di un numero limitato di embrioni da congelare, previa autorizzazione da parte dei rispettivi LG o RA , può essere valutato periodicamente, al fine di conservare specifiche linee genetiche particolarmente interessanti per la carriera riproduttiva.

4.4 Caratterizzazione genetica

(attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari)

Per la conservazione delle razze a rischio di estinzione, tenute presso i centri di conservazione può essere di supporto anche l'analisi del DNA inerenti la consanguineità e distanza genetica tra i riproduttori, soprattutto dei maschi al fine di selezionare i soggetti che garantiscono una maggior efficienza riproduttiva e di riduzione della percentuale di consanguineità.

Tale attività è preferibilmente da effettuarsi periodicamente (ogni 3-5 anni), comunque ogni qualvolta si ravvisi la necessità a causa di un allontanamento della popolazione dallo standard di razza o per variazione dei parametri produttivi/riproduttivi.

In ogni caso gli indici di caratterizzazione genetica della popolazione dovranno fornire una serie storica confrontabile per ogni periodicità di rilevazione.

4.5 Caratterizzazione sanitaria

(attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari)

Per una corretta gestione sanitaria dei nuclei di conservazione presso i centri di conservazione è necessario:

- monitorare lo stato sanitario dei nuclei attraverso una adeguata vigilanza veterinaria e un piano di profilassi igienico sanitaria (vedi registro interventi veterinari);

Per altro viene consigliata un'attività di:

- analisi delle cause di morte (necropsia) (attività riconosciuta nella quantificazione del costo standard);



Conservazione delle antiche varietà di cereali
(varietà per le quali sia dimostrata l'origine autoctona e l'abbandono nei sistemi produttivi)

1. Contesto generale

Per quanto riguarda la contestualizzazione socio economica ed il dettaglio sul rischio di abbandono delle varietà di popolazioni di cereali si rimanda a quanto contenuto nella pubblicazione "Cereali del Veneto" (M. Bressan, L. Magliaretta, S. Pino).

Per quanto non contenuto nelle presenti linee guida si applica quanto definito nelle "Linee guida per la conservazione e caratterizzazione delle risorse genetiche animali, microbiche e vegetali di interesse per l'agricoltura" adottate con D.M. 6 luglio 2012 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 1741 del 24 luglio 2012.

Varietà locale

Fra tutte le definizioni incluse nel presente documento certamente quella di varietà locale è la più importante (ed anche la più controversa), perché consente di stabilire esattamente gli ambiti di intervento del PNBA, ovvero di stabilire "cosa" e "come" deve essere identificato e, di conseguenza, "cosa" deve essere salvaguardato e con quali modalità.

Combinando le numerose definizioni di "varietà locale" reperibili in letteratura, si può ritenere piuttosto completa e appropriata la definizione proposta al secondo meeting dell'On-Farm Conservation and Management Taskforce of the European Cooperative Programme on Plant Genetic Resources (ECPGR), svoltosi a Stegelitz nel 2006: "Una varietà locale di una coltura che si riproduce per seme o per propagazione vegetativa è una popolazione variabile, che è identificabile e usualmente ha un nome locale. Non è stata oggetto di un programma organizzato di miglioramento genetico, è caratterizzata da un adattamento specifico alle condizioni ambientali e di coltivazione di una determinata area ed è strettamente associata con gli usi, le conoscenze, le abitudini, i dialetti e le ricorrenze della popolazione umana che l'ha sviluppata e continua la sua coltivazione".

Da tale definizione emerge che uno degli elementi caratterizzanti è il forte legame della varietà locale con uno specifico contesto socio-economico. Tuttavia, nell'ampia casistica italiana, ci sono molti esempi di varietà storicamente presenti in un determinato areale e successivamente introdotte in un altro. Se una risorsa non è più presente nell'areale di origine, ma lo è in quello di introduzione, è ovvio che in quest'ultimo ambiente non può esserci un legame storico con gli elementi socio-economici locali di pari intensità rispetto a quello che esisteva nell'areale di origine. Tuttavia la risorsa può aver trovato forti elementi di contestualizzazione e quindi, anche in questo caso, si può parlare di varietà locale.

LINEE GUIDA per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura piano (pag 3) D.M. 6 luglio 2012 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 1741 del 24 luglio 2012.

2. Strategia di Conservazione

Una moderna e sostenibile strategia di salvaguardia delle Risorse Genetiche Agrarie parte, innanzitutto, dalla definizione precisa degli obiettivi di conservazione.

Nei nostri ambienti, la sostituzione graduale delle vecchie varietà e popolazioni di mais e frumento, con nuove costituzioni via via più produttive, ha di fatto provocato una "semplificazione" ed una erosione genetica, che ha ristretto la variabilità all'interno delle due specie.

A partire dal 2000 la Regione Veneto, ha assegnato all'Istituto 'N. Strampelli', in collaborazione con Veneto Agricoltura, un progetto di ricerca rivolto al Recupero e alla valorizzazione delle antiche varietà di cereali del Veneto.

Attraverso tale progetto si è arrivati ad una precisa caratterizzazione e ad una corretta conservazione delle risorse genetiche legate al frumento ed al mais esistenti nel territorio.



fec1b3d7



In relazione alle particolarità che ogni varietà presenta ed alla situazione di un esiguo, avvolte nullo, numero di coltivatori, vengono indicati i seguenti obiettivi strategici volti alla conservazione e futura reintroduzione nel sistema produttivo delle accessioni/varietà.

A breve termine l'obiettivo della conservazione deve essere incentrato nel conservare ex situ e quando possibile in situ le accessioni e varietà raccolte e classificate fino ad ora.

Inoltre un obiettivo importante è quello di identificare precisamente quale sia il patrimonio cerealicolo locale, classificazione e catalogazione secondo le modalità indicate nel PNBA, stabilendone il grado di rischio di erosione genetica.

A medio e lungo termine, l'obiettivo deve essere incentrato, ove possibile, nell'iscrizione delle stesse presso il registro nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie (Decreto Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 17 dicembre 2010 Disposizioni applicative del decreto legislativo 29 ottobre 2009, n. 149, circa le modalità per l'ammissione al Registro Nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie).

Successivamente all'iscrizione al registro è possibile puntare verso lo sviluppo economico e il consolidamento di filiere agro alimentari legate a varietà locali di sicuro interesse, salvaguardando al tempo stesso la biodiversità delle diverse specie.

A tal riguardo si dettaglia, per tutte le varietà conservate nella banca del germoplasma, la strategia di conservazione adottata è quella della riduzione "del rischio di erosione genetica" giustificata dalla esigua /nulla numerosità di coltivatori in Veneto.

1) conservazione del patrimonio genetico delle accessioni/varietà presenti nel Veneto:

a) Attraverso la conservazione presso la banca del germoplasma presso i centri di conservazione pubblici (conservazione ex situ), capaci di preservare le caratteristiche germinative dei semi, anche attraverso la risemina programmata in parcelle elementari di 80 m² (mais); 1,6 m², 10 m² e 200 m² (frumento)

b) Ricerca nel territorio di nuove accessioni e varietà autoctone da conservare nella banca del germoplasma

c) ricerca storica circa la diffusione e modalità di coltivazione e mantenimento delle risorse genetiche.

2) Aumento del numero di coltivatori per reintrodurre nei sistemi produttivi le varietà conservate:

a) stimolando l'iscrizione delle varietà mantenute nella banca del germoplasma nel registro nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie;

b) promuovendo attività di caratterizzazione e confronto varietale per la valutazione degli aspetti agronomici / produttivi anche attraverso specifiche analisi di laboratorio;

c) consolidamento di filiere agro alimentari legate a varietà locali di sicuro interesse, salvaguardando al tempo stesso la biodiversità delle diverse specie.

I centri di conservazione dovranno poter essere visitabili, soprattutto dai coltivatori e tecnici interessati, anche al fine della trasmissione delle modalità di coltivazione adottate e delle caratteristiche tipiche di accessioni.

Le accessioni e varietà iscritte al registro nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie, vengono rese disponibili, con le modalità dettagliate dal medesimo registro, nel territorio al fine di incrementare le superfici coltivate, stimolando al contempo la creazione di reti locali di coltivatori custodi in grado di rendere complementari le diverse modalità di conservazione in situ ed ex situ.

Aspetti commerciali della moltiplicazione e della diffusione del materiale di propagazione delle varietà locali

Specie propagate per seme

Un recente ed interessante elemento di novità è stato l'introduzione del concetto di varietà da conservazione (coniato in prima battuta a livello comunitario e poi nazionale) e la conseguente istituzione di una specifica sezione nell'attuale Registro Nazionale delle Varietà di specie agrarie, con le relative regole di accesso.

Solo in questo ambito è possibile individuare opportune modalità di commercializzazione e diffusione delle varietà locali, pur sottolineando il fatto che le varietà da conservazione sono un sottoinsieme delle varietà locali medesime. Infatti, solo una parte di queste potrà essere iscritta a tale Registro.



fec1b3d7



Per le altre è possibile pensare a una circolazione limitata a livello locale, all'interno di quelle che le leggi regionali definiscono "Reti di Conservazione e Sicurezza.

LINEE GUIDA per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura (pag 16) D.M. 6 luglio 2012 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 1741 del 24 luglio 2012.

3. Unità minima di conservazione

L'attività di conservazione si sviluppa attraverso due diverse fasi: la prima di coltivazione delle diverse accessioni al fine di moltiplicare il seme disponibile e una seconda fase di conservazione a medio termine in cella climatica a 4 °C e 40 % umidità relativa. Tale modalità di conservazione garantisce per le specie di cereali presenti una conservabilità dei materiali di circa 10 anni.

La fase di moltiplicazione del seme è realizzata in campo attraverso la coltivazione delle diverse accessioni e la raccolta, pulizia e condizionamento del seme al fine di garantire una adeguata sanità e germinabilità dello stesso.

La fase di coltivazione è differenziata in funzione delle diverse specie e può essere raggruppata in base alle modalità di riproduzione delle diverse piante (autogame / allogame) in cereali autunno vernini (*Triticum* spp.: frumento tenero, frumento duro, farro, etc.) e mais.

Le diverse modalità di moltiplicazione prevedono quindi l'allestimento di parcelle di moltiplicazione aventi diverse misure:

Frumento:

a) parcella elementare di circa 1,6 m² composta da n. 2 file di lunghezza pari a 3,5 m per l'ottenimento del seme di conservazione;

b) parcella 1 standard di circa 10 m² per attività di prima moltiplicazione

c) parcella 2 di grandi dimensioni pari a circa 200 m² per la diffusione presso Enti e aziende agricole

Mais:

a) parcella di circa 80 m² per attività di moltiplicazione.

...

Le banche di semi (genebank o seed bank) rappresentano una forma molto efficace per la conservazione ex situ, poiché in esse è possibile conservare convenientemente un gran numero di accessioni per unità di spazio.

Questo consente di rappresentare adeguatamente sia la diversità intrapopolazione sia quella interpopolazioni.

Ai fini della conservazione i semi sono disidratati ad un livello che garantisce un forte rallentamento dei processi fisiologici (il livello di disidratazione varia per le diverse specie) e successivamente sono mantenuti a basse temperature e a basso contenuto di umidità relativa dell'aria (RH), cosa che comporta un ulteriore allungamento del periodo di conservazione.

Gli standard minimi proposti dalla FAO (Updated FAO genebank standards, 2011 - in preparazione) sono i seguenti:

- i campioni di semi sono essiccati fino all'equilibrio in ambiente controllato a 5-20°C e 15-25% di RH;

- dopo l'essiccazione i semi sono sigillati in contenitori adatti, a tenuta d'aria per essere poi conservati alla temperatura prescelta e con RH 15%±3;

- i campioni originali e i duplicati di sicurezza dovrebbero essere conservati in condizioni di lungo periodo a -18±3°C.

Campioni di semi per uso corrente possono essere conservati nel medio periodo se refrigerati a 5-10°C o nel breve periodo se a temperatura ambiente di 15-20 °C. Le condizioni di lungo termine dovrebbero



fec1b3d7



mantenere l'alta germinabilità dei semi per almeno 100 anni per la gran parte delle specie agrarie; le condizioni di medio termine sono adeguate per 30 anni. Per i dettagli sulla tecnica si rimanda all'allegato 4.1.

LINEE GUIDA per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale di interesse per l'agricoltura (pag. 80) D.M. 6 luglio 2012 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 1741 del 24 luglio 2012.

4. Linee di indirizzo tecnico per il centro di conservazione

Al fine di promuovere la conservazione in purezza delle varietà locali di cereali il Centro di conservazione deve avere le seguenti caratteristiche:

- garantire adeguato isolamento delle parcelle in base alle modalità di moltiplicazione delle diverse specie;
- garantire le adeguate attrezzature e per la coltivazione raccolta, pulizia e condizionamento del seme;
- avere adeguate strutture per il mantenimento del seme prodotto;
- avere un piano di moltiplicazione delle varietà conservate;
- rispettare le regole sulla condizionalità;

Approfondimento sulle regole di Condizionalità e sui Requisiti Minimi da garantire da parte dei centri di conservazione

Condizionalità

I requisiti obbligatori di Condizionalità sono stabiliti a norma del Titolo VI, capo I e dall'Allegato II del Regolamento (UE) n. 1306/2013. I Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) sono disciplinati dalla DGR di Condizionalità 2016 n. 466 del 19.4.2016 che applica il DM n. 3536 dell'8.2.2016. In particolare:

- Il CGO1 (Ex Atto A4), in ZVN e su superfici foraggere permanenti, non impone il divieto di impiego di uso dei fertilizzanti azotati ma il rispetto del MAS pari a 300Kg/ha di N efficiente.
- Il CGO10 (ex Atto B9), relativo all'utilizzo di prodotti fitosanitari, in funzione del tipo di principio attivo utilizzato, limita in etichetta le distanze di rispetto ma non vieta che si faccia uso di prodotti erbicidi, anche non residuali, sulle superfici ad uso foraggero.
- La BCAA 1 (ex Standard 5.1) non presenta tanto delle limitazioni in termini di volumi irrigui, bensì obblighi autorizzativi, nel caso di utilizzi dell'acqua a fini irrigui.

Gli impegni, prevedendo un risparmio significativo dei volumi idrici irrigui utilizzati, presentano un significato ambientale sicuramente più elevato rispetto all'obbligo espresso dallo Standard richiamato di Condizionalità.

Nel caso di attingimento da falda deve essere assicurato il rispetto dello Standard 5.1. di Condizionalità (rispetto dell'autorizzazione irrigua qualora il punto di prelievo ne sia soggetto).

I Requisiti Minimi in materia di fertilizzanti prevedono:

- i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle ZVN;



fec1b3d7



- i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo.

I Requisiti Minimi in materia di prodotti fitosanitari prevedono:

- i principi generali per la difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE;
- l'obbligo di possedere l'abilitazione per l'uso di tutti i prodotti fitosanitari, ottenuta a seguito di formazione obbligatoria;
- lo stoccaggio dei prodotti fitosanitari in condizioni di sicurezza;
- il controllo funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili.

4.1 Cereali autunno vernini

(attività riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari)

Descrizione delle principali attività svolte durante le diverse fasi

a) Parcella elementare di 1,6 m²

Tralasciando le operazioni standard di preparazione del terreno e colturali, il seme conservato in cella climatica viene preparato in bustine di peso differenziato in base alla tipologia del seme e utilizzate in base ad uno schema precedentemente preparato per allestire il campo di conservazione.

La semina viene effettuata a mano, disponendo il seme in solchi ed a distanza standard sulla fila. Successivamente oltre alle operazioni colturali ordinarie (diserbo/ scerbatura manuale, concimazione, realizzazione vialetti di separazione, etc.) nella fase successiva alla spigatura si procede ad una epurazione manuale volta ad eliminare i "fuori tipo" o le piante non in condizioni sanitarie ottimali.

Tale operazione viene effettuata più volte fino alla raccolta, al fine dell'ottenimento di un seme di elevata purezza, germinabilità e sanità.

Successivamente le spighe vengono raccolte manualmente procedendo ad un rilievo circa la uniformità del materiale e sgranate utilizzando una trebbia manuale autopulente da laboratorio. Il seme viene vagliato e pulito al fine di eliminare le impurità ed eventualmente i semi estranei presenti. Successivamente il seme viene essiccato e preparato per la conservazione. Viene inoltre determinato il peso ottenuto ed aggiornato il database relativo al materiale e alle quantità conservate.

Al fine della moltiplicazione del seme si ritiene sufficiente l'allestimento di una particella per accessione conservata presso la banca del germoplasma.

Qualora risulti necessario disporre di un quantitativo ulteriore di seme per attività di ricerca o di diffusione presso Enti e aziende agricole, si provvede alla realizzazione di una parcella standard di prima moltiplicazione di circa 10 m² e di una parcella di grandi dimensioni con superfici in genere pari a circa 200 m², per accessione.

b) Parcella 1 standard (10 m²)

Le fasi previste ricalcano per gli aspetti generali le operazioni descritte nella parcella elementare differenziandosi, oltre che per le dimensioni delle parcelle di conservazione, anche per le modalità con cui viene effettuata la semina e la raccolta del seme. Tali attività vengono svolte utilizzando attrezzature sperimentali specifiche (seminatrice e mietitrebbia parcellare) appositamente predisposte per la semina e la raccolta di piccole superfici. In questo caso le fasi di pulizia e preparazione del seme per la conservazione rivestono particolare importanza al fine dell'eliminazione dei corpi e semi estranei a causa dell'impossibilità di operare una selezione durante la fase di raccolta. Come per la precedente modalità di moltiplicazione, l'attività di pulizia viene svolta manualmente utilizzando vagli di diverso calibro a seconda della tipologia del seme.

In base alle modalità di conservazione attuate presso il centro di conservazione il seme ottenuto da tale parcella, viene utilizzato per la semina della parcella 2 di grandi dimensioni.

c) Parcella 2 di grandi dimensioni (200 m²)



fec1b3d7



Le diverse attività riprendono le modalità descritte per la realizzazione della parcella 1 standard utilizzando le medesime attrezzature. Durante tale attività viene posta particolare attenzione alla epurazione dei fuori tipo e alla pulizia del seme ottenuto dalla raccolta utilizzando la mietitrebbia parcellare.

A differenza della parcella standard, vengono inoltre raccolte manualmente circa 600 spighe identificate in base alle caratteristiche varietali e che serviranno a costituire il seme da destinare successivamente alla parcella standard. La dimensione ampia del campione è finalizzato a garantire in particolare per le popolazioni a larga base genetica non oggetto di miglioramento, il mantenimento di una seppur minima variabilità.

Le diverse spighe vengono ulteriormente selezionate e sgranate utilizzando una trebbia da laboratorio autopulente. A questa operazione segue quella di pulizia ed eliminazione dei semi e/o corpi estranei.

Dettaglio delle attività da effettuarsi per ogni tipologia di parcella:

parcella elementare	parcella di conservazione Parcella 1	parcella di conservazione Parcella 2
Operazione	Operazione	Operazione
Preparazione seme	Preparazione seme	Preparazione seme
Semina manuale	Semina con seminatrice parcellare	Carico e pulizia seminatrice parcellare – semina
Pulizia e realizzazione vialetti	Pulizia e realizzazione vialetti	Pulizia e realizzazione vialetti
Epurazione manuale	Epurazione manuale	Epurazione manuale
Rilievi uniformità	Rilievi uniformità	Rilievi uniformità
Raccolta manuale	Raccolta con mietitrebbia parcellare	Raccolta manuale 600 spighe / raccolta con mietitrebbia parcellare
Sgranatura pulizia seme ed eventuale essiccazione ad umidità di conservazione	Sgranatura pulizia seme ed umidità	Sgranatura e pulizia seme 600 spighe / pulizia seme raccolta mietitrebbia
Controllo / report dati	Controllo / report dati	Controllo / report dati

4.2 Mais

(attività riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari)

Per quanto riguarda il mais, essendo questa specie allogama, le attività di moltiplicazione risultano essere più complesse rispetto a quelle realizzate per le specie autogame come nel caso del frumento e delle altre specie appartenenti al genere *Triticum* spp.. In particolare in questo caso è necessario garantire il mantenimento di una base genetica il più rappresentativa possibile della popolazione iniziale.

A tal fine è necessario garantire in fase di fioritura la presenza di circa 400 piante disposte in n.4 file in una parcella di circa 80 m².

Le modalità di coltivazione, tralasciando le operazioni standard di preparazione del terreno e pratiche colturali (preparazione terreno, diserbo, sarchiatura, etc.) possono essere così di seguito riassunte.

Il seme conservato in cella climatica viene preparato in microlotti di peso differenziato in relazione alle dimensioni del seme contenuti in bustine identificate in base ad uno schema precedentemente preparato necessario per allestire il campo di conservazione.

Successivamente alla semina, effettuata utilizzando una seminatrice pneumatica parcellare, le piantine in una fase precoce di sviluppo vengono diradate per arrivare ad un investimento ottimale, eliminando eventuali piante in condizioni sanitarie non soddisfacenti (presenza virusi, con sviluppo stentato, etc.). In fase di pre fioritura l'infiorescenza femminile di ogni singola pianta viene protetta dalla fecondazione



incontrollata, utilizzando dei sacchetti isolatori di piccole dimensioni. Al momento dell'inizio della apertura delle antere e della fuoriuscita del polline dall'infiorescenza maschile, questa viene protetta utilizzando un sacchetto isolatore di carta di dimensioni più grandi rispetto al precedente e necessario a raccogliere il polline prodotto dalla pianta. Questo verrà utilizzato, miscelando il polline prodotto da altre piante appartenenti alla medesima popolazione, per la fecondazione dell'infiorescenza femminile di più piante. L'obiettivo di questa operazione è l'ottenimento di una miscela di polline ottenuta da piante diverse che verrà utilizzato per la fecondazione di più infiorescenze femminili.

Successivamente durante la raccolta viene effettuata una selezione delle spighe in base alle caratteristiche varietali, procedendo alla loro sgranatura ed essiccazione e pulizia del seme in particolare per quanto riguarda la presenza di malattie fungine in grado di comprometterne la germinabilità.

Al fine di garantire una corretta rappresentatività dei diversi individui è necessario inoltre "bilanciare" il campione di conservazione, utilizzando il medesimo numero di semi proveniente dalle diverse spighe. Alla fine viene determinato il peso ottenuto da ogni singola parcella ed aggiornato il database relativo al materiale e alle quantità conservate.

Al fine della moltiplicazione del seme si ritiene sufficiente l'allestimento di una parcella per accessione conservata presso la banca del germoplasma.

Eventualmente, qualora risulti necessario disporre di un quantitativo ulteriore di seme per attività di ricerca o di diffusione presso Enti e aziende agricole, dovrà essere garantito un isolamento spaziale da altre coltivazioni di mais pari ad almeno 200 metri, garantendo al contempo una adeguata superficie (pari a 1000 m²) e relativa fascia di rispetto.

Dettaglio delle attività da effettuarsi per parcella:

Attività
preparazione seme
semina
diradamento
sarchiatura
rilievi
fecondazioni manuali
raccolta
Sgranatura pulizia ed essiccazione seme ad umidità di conservazione
preparazione seme per conservazione

5. OUTPUT al fine del riconoscimento dell'aiuto

1. schema di allestimento campi di conservazione;
2. documentazione fotografica datata delle attività di conservazione svolte presso il centro;
3. quantificazione del seme prodotto per accessione coltivata;

Nel caso di parcelle di 10 m² e 200 m² (frumento) e parcelle non a fecondazione controllata 1000 m² (mais)

- Relazione relativa all'attività di ricerca che ha motivato la realizzazione della parcella;
- Relazione sulla diffusione presso altri Enti e aziende agricole del prodotto.



Conservazione delle antiche varietà di fruttiferi
(varietà per le quali sia dimostrata l'origine autoctona e l'abbandono nei sistemi produttivi)

1. Contesto generale

Per quanto riguarda la contestualizzazione socio economica ed il dettaglio sul rischio di abbandono delle varietà di fruttiferi si rimanda a quanto contenuto nella pubblicazione "progetto di recupero e salvaguardia delle biodiversità frutticole del veneto" edita da veneto agricoltura (anno 2010).

2. Strategia di Conservazione

Una moderna e sostenibile strategia di salvaguardia delle Risorse Genetiche Agrarie parte, innanzitutto, dalla definizione precisa degli obiettivi di conservazione.

La frutticoltura attuale, subentrata a quella tradizionale, privilegia poche varietà che presentano caratteristiche produttive, organolettiche ed estetiche più apprezzate a livello commerciale, più remunerative per gli agricoltori e che meglio si prestano ad impianti intensivi.

Ciò comporta un conseguente appiattimento genetico a scapito della variabilità che implica problematiche organizzative per il frutticoltore molto impegnative. Tecniche come la fertirrigazione, l'utilizzo di fitoregolatori, l'adozione di calendari di lotta antiparassitaria costosi e certamente colpevoli in parte di inquinamento ambientale, il bisogno di ricorrere alla catena del freddo, sono indispensabili nella conduzione di una moderna frutticoltura.

Oggi l'elevata concentrazione della specie in determinati bacini di coltivazione, associata a caratteristiche morfogenetiche più deboli delle attuali varietà commerciali rispetto al vecchio germoplasma autoctono, spesso selezionate in ambienti diversi dal nostro (Stati Uniti, Nuova Zelanda, Giappone, etc.), favorisce anche lo sviluppo di particolari patologie, spesso a carattere epidemico (*Erwinia amylovora*), una volta sconosciute nel nostro territorio.

Se è vero che oggi risulta comunque molto difficile poter sostituire le attuali varietà commerciali con quelle tradizionali, si può però pensare di avviare un programma per favorire produzioni locali di nicchia, qualificandole adeguatamente, in zone particolarmente vocate.

In relazione alle particolarità che ogni varietà presenta ed alla situazione di un esiguo, avvolte nullo, numero di coltivatori, vengono indicati i seguenti obiettivi strategici volti alla conservazione e futura reintroduzione nel sistema produttivo dei biotipi conservati.

A breve termine l'obiettivo principale è la promozione della conservazione ex situ in vivo nell'ambito di campi catalogo dimostrativi di varietà raccolte e classificate.

Altro obiettivo di breve termine riguarda la necessità di catalogazione delle diverse strutture che a livello regionale conducono campi catalogo, prevedendo contemporaneamente un'identificazione precisa ed univoca del patrimonio frutticolo locale (identificazione delle omonimie) quantificando nel contempo il rischio di erosione genetica per le diverse specie vegetali agrarie identificate;

A medio e lungo termine, ove possibile, si dovrà pervenire all'iscrizione delle risorse conservate presso il registro nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie (Decreto Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 17 dicembre 2010 Disposizioni applicative del decreto legislativo 29 ottobre 2009, n. 149, circa le modalità per l'ammissione al Registro Nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie). Eventualmente potranno essere previsti nuovi approcci biotecnologici rivolti ad una conservazione ex situ in banca del germoplasma

Successivamente sarà possibile puntare verso lo sviluppo economico e il consolidamento di produzioni locali di nicchia ad esempio produzione di dolci (torte di mele, crostate di pere, frittelle, strudel), di sidro, di succhi, di marmellate, di aceto, di grappe, etc..

Di seguito si dettaglia la strategia di conservazione che mira alla riduzione del rischio di erosione genetica delle risorse agrarie frutticole, causata dalla esigua/nulla numerosità di coltivatori di tali varietà in Veneto.

Risulta necessario:

- 1) conservare il patrimonio genetico delle accessioni/varietà presenti nel Veneto:
 - a) attraverso la conservazione di collezioni di piante in pieno campo, dei frutteti presso i centri di conservazione pubblici (conservazione ex situ in vivo);
 - b) attraverso la ricerca nel territorio di nuove accessioni e varietà autoctone da classificare e conservare presso i frutteti dimostrativi;
 - c) attraverso la conservazione del materiale di propagazione, plantule, tessuti e altro, mantenute in vitro o in crioconservazione;
- 2) Aumentare il grado di conoscenza delle risorse genetiche conservate:



fec1b3d7



a) definendo la metodologia per la rilevazione del grado di rischio di erosione genetica per le specie vegetali agrarie e successiva individuazione soggettiva delle varietà conservate (È auspicabile che tale attività venga svolta periodicamente con cadenza quinquennale al fine di verificare l'azione delle politiche realizzate per la conservazione della biodiversità frutticola locale).

b) identificando precisamente il patrimonio frutticolo locale (identificazione delle omonimie)

c) caratterizzando le varietà andando a definirne il profilo produttivo, qualitativo, sanitario, storico-antropologico del materiale frutticolo anche al fine dell'iscrizione della varietà nel registro nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie;

3) Aumentare il numero di coltivatori, per reintrodurre nei sistemi produttivi le varietà conservate

a) stimolando l'iscrizione delle varietà mantenute nei campi catalogo nel registro nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie;

b) individuando le modalità più opportune di reintroduzione nei sistemi produttivi delle varietà conservate;

c) consolidando le produzioni locali di nicchia ad esempio produzione di dolci (torte di mele, crostate di pere, frittelle, strudel), di sidro, di succhi, di marmellate, di aceto, di grappe, etc..

Per tutte le varietà in conservazione ex situ in vivo, in relazione al rischio di perdita delle risorse genetiche è preferibile prevedere l'attività di frutteto dimostrativo in più di un centro di conservazione, sia per garantirne, ove necessario, lo scambio di materiale genetico che per garantire la separazione spaziale dei siti di conservazione in caso di problemi sanitari in modo da ridurre il rischio sanitario legato alla conservazione in un unico centro.

I campi catalogo dei centri di conservazione dovranno poter essere visitabili, soprattutto dai coltivatori e tecnici interessati, anche al fine della trasmissione delle modalità di coltivazione adottate e delle caratteristiche tipiche di accessioni.

I diversi centri di conservazione pubblici presenti nel territorio regionale garantiscono la trasmissione e reciprocità delle informazioni inerenti le risorse genetiche conservate.

3. Unità minima di conservazione

L'unità minima di conservazione presa in considerazione nella quantificazione della tabella di costi standard è rappresentata da l'unità di pianta già in coltivazione.



fec1b3d7



E' opportuno che il campo catalogo sia composto da un numero di piante pari a 4/5 per accessione.

...

In generale si può dire che il numero di piante per accessione va da un minimo di 2 (sarebbe troppo rischioso, infatti, conservare un solo individuo), fino a un massimo indicativo di 8-10, in funzione degli scopi della collezione, del numero di accessioni, dello spazio e delle risorse finanziarie disponibili. In generale si consiglia di non scendere al di sotto di 2-3 piante per accessione; andando oltre le 10 piante, soprattutto se le accessioni sono numerose, i costi di gestione aumentano molto.

Un numero ragionevole è 4-5 piante, condizione che riduce il rischio di perdita dell'accessione senza una eccessiva occupazione di spazio. È opportuno che tutte le accessioni di una stessa specie siano innestate sul medesimo portainnesto, messe alla stessa distanza di impianto ed allevate allo stesso modo, per poter consentire un corretto confronto dei dati morfologici e agronomici che eventualmente venissero raccolti.

Quando si realizza una collezione in campo, soprattutto nel caso in cui essa non abbia un'esclusiva finalità di conservazione, ma debba essere utilizzata anche ai fini della caratterizzazione morfologica, fenologica e agronomica del materiale collezionato, è assolutamente indispensabile introdurre in collezione anche varietà di riferimento, che serviranno da confronto.

Queste potranno essere altre varietà locali, cultivar diffuse localmente e/o varietà d'importanza nazionale e/o internazionale. La scelta della forma di allevamento è importante e nei fruttiferi, per quanto possibile, è bene che sia libera, per consentire alle piante di esprimere al meglio il proprio portamento naturale.

LINEE GUIDA per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale di interesse (pag 80) D.M. 6 luglio 2012 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 1741 del 24 luglio 2012.

4. Linee di indirizzo per la conservazione del campo catalogo

Al fine di promuovere la conservazione delle varietà frutticole il Campo catalogo di conservazione deve avere le seguenti caratteristiche:

- garantire le adeguate attrezzature e per la coltivazione
- planimetria ove vi sia indicata la posizione e la denominazione delle diverse varietà conservate nel campo catalogo;
- rispettare i requisiti obbligatori della condizionalità;

Approfondimento sulle regole di Condizionalità e sui Requisiti Minimi da garantire da parte dei centri di conservazione

I requisiti obbligatori di Condizionalità sono stabiliti a norma del Titolo VI, capo I e dall'Allegato II del Regolamento (UE) n. 1306/2013. I Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) sono disciplinati dalla DGR di Condizionalità 2016 n. 466 del 19.4.2016 che applica il DM n. 3536 dell'8.2.2016. In particolare:

- Il CGO1 (Ex Atto A4), in ZVN e su superfici foraggere permanenti, non impone il divieto di impiego di uso dei fertilizzanti azotati ma il rispetto del MAS pari a 300Kg/ha di N efficiente.

- Il CGO10 (ex Atto B9), relativo all'utilizzo di prodotti fitosanitari, in funzione del tipo di principio attivo utilizzato, limita in etichetta le distanze di rispetto ma non vieta che si faccia uso di prodotti erbicidi, anche non residuali, sulle superfici ad uso foraggero.

- La BCAA 1 (ex Standard 5.1) non presenta tanto delle limitazioni in termini di volumi irrigui, bensì obblighi autorizzativi, nel caso di utilizzi dell'acqua a fini irrigui.



Gli impegni, prevedendo un risparmio significativo dei volumi idrici irrigui utilizzati, presentano un significato ambientale sicuramente più elevato rispetto all'obbligo espresso dallo Standard richiamato di Condizionalità.

Nel caso di attingimento da falda deve essere assicurato il rispetto dello Standard 5.1. di Condizionalità (rispetto dell'autorizzazione irrigua qualora il punto di prelievo ne sia soggetto).

I Requisiti Minimi in materia di fertilizzanti prevedono:

- i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle ZVN;
- i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo.

I Requisiti Minimi in materia di prodotti fitosanitari prevedono:

- i principi generali per la difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE;
- l'obbligo di possedere l'abilitazione per l'uso di tutti i prodotti fitosanitari, ottenuta a seguito di formazione obbligatoria;
- lo stoccaggio dei prodotti fitosanitari in condizioni di sicurezza;
- il controllo funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili.

4.1 Attività di coltivazione

(attività riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari)

Le attività imputate nel calcolo del costo standard prevedono le normali operazioni colturali per il mantenimento di piante da frutto mature, quali:

Potature, diserbi, sfalci, trattamenti, concimazioni e controlli sanitari controlli ciclo colturale.

5. OUTPUT al fine del riconoscimento degli importi indicati nelle Tabelle standard di costi unitari

1. mappa del campo catalogo in grado di identificare le varietà conservate;
2. quaderno di campagna debitamente compilato
3. documentazione fotografica datata delle attività di conservazione svolte presso il centro;
3. presenza delle piante in campo.



Conservazione delle antiche varietà Viticole
(varietà per le quali sia dimostrata l'origine autoctona e l'abbandono nei sistemi produttivi non iscritte nel Registro Nazionale delle Varietà di Vite e varietà iscritte nel Registro Nazionale delle Varietà di Vite di origine autoctona -Dgr n. 2257 del 25 luglio 2003- la cui coltivazione sia inferiore a o di 40 ettari)

1. Contesto generale

Per quanto riguarda la contestualizzazione socio economica ed il dettaglio sul rischio di abbandono delle varietà di vite autoctone, si rimanda a quanto contenuto nella pubblicazione finale del Programma BIONET "Gruppo di lavoro viticolo" edita da Veneto agricoltura (Novembre 2014),

2. Strategia di Conservazione

Una moderna e sostenibile strategia di salvaguardia delle Risorse Genetiche Agrarie parte, innanzitutto, dalla definizione precisa degli obiettivi di conservazione.

In relazione alle particolarità che ogni varietà/ accessione presenta ed alla situazione di un esiguo, avvolte nullo, numero di coltivatori, vengono indicati i seguenti obiettivi strategici volti alla conservazione e futura reintroduzione nel sistema produttivo dei biotipi conservati.

A breve termine l'obiettivo principale è la promozione della conservazione ex situ in vivo nell'ambito dei campi catalogo di varietà/accesioni raccolte e opportunamente classificate.

Altro obiettivo di breve termine riguarda la necessità di garantire un'identificazione precisa ed univoca del patrimonio viticolo locale (identificazione delle omonimie) quantificando nel contempo il rischio di erosione genetica per le diverse specie vegetali agrarie identificate.

A medio e lungo termine, ove possibile, si dovrà pervenire all'iscrizione delle varietà al Registro Nazionale delle Varietà di Vite (RNVV).

Successivamente all'iscrizione al registro sarà possibile puntare verso lo sviluppo economico e il consolidamento di produzioni locali di nicchia.

A tal riguardo si dettaglia la seguente strategia di conservazione che mira alla riduzione del rischio di erosione genetica delle risorse agrarie di Vite.

In tale ambito è necessario:

- 1) conservare il patrimonio genetico delle accessioni/varietà presenti nel Veneto:
 - a) attraverso la conservazione di collezioni di piante in pieno campo, di vite presso i centri di conservazione pubblici (conservazione ex situ in vivo);
 - b) attraverso la ricerca nel territorio di nuove accessioni e varietà autoctone da classificare e conservare presso i campi catalogo;
- 2) Aumentare il grado di conoscenza delle risorse genetiche conservate:
 - a) definendo la metodologia per la rilevazione del grado di rischio di erosione genetica per le specie vegetali agrarie e successiva individuazione soggettiva delle varietà conservate (È auspicabile che tale attività venga svolta periodicamente con cadenza quinquennale al fine di verificare l'azione delle politiche realizzate per la conservazione della biodiversità frutticola locale).
 - b) caratterizzando le varietà dal punto di vista ampelografico, attraverso la valutazione agronomica, produttiva qualitative sanitaria al fine dell'iscrizione della varietà nel registro nazionale delle varietà di vite;
- 3) Aumentare il numero di coltivatori, per reintrodurre nei sistemi produttivi le varietà conservate
 - a) valutando la potenzialità della materia prima (UVA), in particolare il contenuto dei principali metaboliti che determinano le proprietà organolettiche, salutistiche e tecnologiche del vino al fine della reintroduzione nei sistemi produttivi delle varietà conservate;

Per tutte le varietà in conservazione ex situ in vivo, in relazione al rischio di perdita delle risorse genetiche è preferibile prevedere il campo catalogo in più di un centro di conservazione, sia per garantirne, ove necessario, lo scambio di materiale genetico che per garantire la separazione spaziale dei siti di conservazione in caso di problemi sanitari in modo da ridurre il rischio sanitario legato alla conservazione in un unico centro.

I campi catalogo dei centri di conservazione dovranno poter essere visitabili, soprattutto dai coltivatori e tecnici interessati, anche al fine della trasmissione delle modalità di coltivazione adottate e delle caratteristiche tipiche di accessioni.



fec1b3d7



Le accessioni e varietà iscritte al registro nazionale delle varietà di Vite, vengono distribuite, nel territorio al fine di incrementare le popolazioni coltivate, anche stimolando le creazione di reti locali di coltivatori custodi collegati ai centri di conservazione.

I diversi centri di conservazione pubblici presenti nel territorio regionale garantiscono la trasmissione e reciprocità delle informazioni inerenti le risorse genetiche conservate.

Aspetti commerciali della moltiplicazione e della diffusione del materiale di propagazione delle varietà locali

Vite:

La vite, così come i fruttiferi, non è stata presa in considerazione dalla legge sulle varietà da conservazione, ciò fa sì che la conservazione e la valorizzazione del germoplasma locale non siano operazioni né così immediate né così semplici: stante la normativa attuale, emerge chiaramente che una vecchia varietà di vite non iscritta alla lista o Registro nazionale può essere coltivata esclusivamente per uso familiare e solo da un "conduttore" che non detenga altro vigneto. Un ulteriore ostacolo per la coltivazione di varietà di vite non iscritte al Registro viene dalla normativa vivaistica. Infatti, i materiali di moltiplicazione della vite possono essere commercializzati solo se controllati, ma solo il materiale delle varietà iscritte al Registro nazionale è ammesso al controllo ufficiale e alla certificazione. D'altra parte la definizione di "commercializzazione" prevista dalla normativa vigente lascia aperta la possibilità di moltiplicare i vitigni non iscritti destinati alla sperimentazione e alla riproduzione interna aziendale, ovvero si può trasferire materiale proprio presso un vivaista per l'ottenimento di barbatelle innestate da reimpiegare solo in azienda e non da destinare alla vendita.

LINEE GUIDA per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura (pag 16) D.M. 6 luglio 2012 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 1741 del 24 luglio 2012.

3. Unità minima di conservazione

L'unità minima di conservazione presa in considerazione nella quantificazione della tabella di costi standard è rappresentata da l'unità di pianta già in coltivazione.

E' opportuno che il campo catalogo sia composto da un numero di piante pari a 4/5 per accessione.

4. Linee di indirizzo per la conservazione del campo catalogo

Al fine di promuovere la conservazione delle varietà frutticole il Campo catalogo di conservazione deve avere le seguenti caratteristiche:

- garantire le adeguate attrezzature e per la coltivazione
- planimetria ove vi sia indicata la posizione e la denominazione delle diverse varietà conservate nel campo catalogo;
- rispettare i requisiti obbligatori della condizionalità;

Approfondimento sui requisiti obbligatori da garantire da parte dei centri di conservazione

Condizionalità

I requisiti obbligatori di Condizionalità sono stabiliti a norma del Titolo VI, capo I e dall'Allegato II del Regolamento (UE) n. 1306/2013. I Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) sono disciplinati dalla DGR di Condizionalità 2016 n. 466 del 19.4.2016 che applica il DM n. 3536 dell'8.2.2016. In particolare:

- Il CGO1 (Ex Atto A4), in ZVN e su superfici foraggere permanenti, non impone il divieto di impiego di uso dei fertilizzanti azotati ma il rispetto del MAS pari a 300Kg/ha di N efficiente.

- Il CGO10 (ex Atto B9), relativo all'utilizzo di prodotti fitosanitari, in funzione del tipo di principio attivo utilizzato, limita in etichetta le distanze di rispetto ma non vieta che si faccia uso di prodotti erbicidi, anche non residuali, sulle superfici ad uso foraggero.



- La BCAA 2 (ex Standard 5.1) non presenta tanto delle limitazioni in termini di volumi irrigui, bensì obblighi autorizzativi, nel caso di utilizzi dell'acqua a fini irrigui.

Gli impegni, prevedendo un risparmio significativo dei volumi idrici irrigui utilizzati, presentano un significato ambientale sicuramente più elevato rispetto all'obbligo espresso dallo Standard richiamato di Condizionalità.

Nel caso di attingimento da falda deve essere assicurato il rispetto dello Standard 5.1. di Condizionalità (rispetto dell'autorizzazione irrigua qualora il punto di prelievo ne sia soggetto).

I Requisiti Minimi in materia di fertilizzanti prevedono:

- i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle ZVN;
- i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo.

I Requisiti Minimi in materia di prodotti fitosanitari prevedono:

- i principi generali per la difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE;
- l'obbligo di possedere l'abilitazione per l'uso di tutti i prodotti fitosanitari, ottenuta a seguito di formazione obbligatoria;
- lo stoccaggio dei prodotti fitosanitari in condizioni di sicurezza;
- il controllo funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili.

4.1 Attività di coltivazione

(attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari)

Le attività imputate nel calcolo del costo standard prevedono le normali operazioni colturali per il mantenimento di piante di vite mature, quali:

Potature, diserbi, sfalci, trattamenti, concimazioni e controlli sanitari controlli ciclo colturale.

5. OUTPUT al fine del riconoscimento degli importi indicati nelle Tabelle standard di costi unitari

1. mappa del campo catalogo in grado di identificare le varietà conservate;
2. quaderno di campagna debitamente compilato
3. documentazione fotografica datata delle attività di conservazione svolte presso il centro;
3. presenza delle piante in campo



11.2 ALLEGATO TECNICO - SCHEMA DI PROGETTO DI CONSERVAZIONE PA.CO

Richiedente	Cod Fiscale	P.IVA	Cod . PA.CO
	Denominazione		
	Legale Rappresentante		

Titolo Progetto di conservazione	
Acronimo progetto collettivo Agroambientale	

Schede allegate al presente progetto						
Razza	Schede 1)	Schede 2)	Schede 3)	Schede 4)	Schede 5)	Schede 6)
Ovini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Bovini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			<input type="checkbox"/>	
Avicoli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			<input type="checkbox"/>	
Equidi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			<input type="checkbox"/>	
Varietà						
Cereali	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>			<input type="checkbox"/>
Orticole			<input type="checkbox"/>			<input type="checkbox"/>
Frutticole	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>			<input type="checkbox"/>
viticole	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	

Schede 1) Attività di conservazione ex situ

Schede 2) Attività complementari ai centri di conservazione Razze animali

Scheda 3) Attività complementari ai centri di conservazione Varietà vegetali

Schede 4) Costi per le attività della Scheda 1)

Scheda 5) Costi per le attività della scheda 2)

Scheda 6) Costi per le attività della scheda 3)

Risorse complessivamente necessarie		
Categorie di costo:	Costo totale	Contributo richiesto
Conservazione (derivante dalla sommatoria dei costi unitari tabellari)		
Personale		
Viaggi e trasferte		
Servizi		
Consulenze tecnico scientifiche		
Materiale di consumo		
Spese generali		
Totale		



Risorse necessarie suddivise per razza/varietà				
Attività	Categoria di spesa	Razza animale	Varietà vegetale	Totale contributo richiesto
a) Attività di conservazione ex situ	Costo per la conservazione (derivante dalla sommatoria dei costi unitari tabellari)			
	Personale			
	Viaggi e trasferte			
	Servizi			
	Consulenze tecnico scientifiche			
	Materiale di consumo			
b) Caratterizzazione e/o raccolta del materiale a servizio dei centri di conservazione	Personale			
	Viaggi e trasferte			
	Servizi			
	Consulenze tecnico scientifiche			
	Materiale di consumo			
	Totale			
c) Iniziative volte all'utilizzazione delle risorse genetiche:	Personale			
	Viaggi e trasferte			
	Servizi			
	Consulenze tecnico scientifiche			
	Materiale di consumo			
	Totale			
d) Iniziative di accompagnamento al Programma di conservazione:	Personale			
	Viaggi e trasferte			
	Servizi			
	Consulenze tecnico scientifiche			
	Materiale di consumo			
	Totale			
e) Iniziative volte a promuovere scambi di informazione ...	Personale			
	Viaggi e trasferte			
	Servizi			
	Consulenze tecnico scientifiche			
	Materiale di consumo			
	Totale			
	Spese generali			
	Totale b			

Replicare le colonne razza animale/ Varietà vegetale con le diverse specie (Ovini, Bovini, Avicoli, Equidi, Cerealicole, orticole, frutticole, viticole)

FIRMA DEL RESPONSABILE-
COORDINATORE DEL PROGRAMMA

.....



fec1b3d7



Scheda 1) Attività di Conservazione ex situ
a.1 Attività di conservazione in purezza di capi riproduttori presso i centri di conservazione.
Cod . PA.CO

Centro di Conservazione Razza Bovina Burlina	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore del Centro di conservazione	Nome cognome	
	Referente delle attività	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

Informazioni sul centro di conservazione					
Capi allevati					
UBA presenti in allevamento			UBA presenti in conservazione		
Capi presenti in allevamento	Maschi riproduttori		Capi in conservazione	Maschi riproduttori	
	Femmine riproduttrici			Femmine riproduttrici	
	Rimonta			rimonta	
Matricole capi dell'unità di Conservazione	Adulti , , , ...				
Conservazione del germoplasma					
Dosi seme conservate	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	Detenute presso		
Matricole capi			n. dosi conservate		
Descrizione delle modalità di conservazione					
Embrioni conservati	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	Detenute presso		
Matricole capi			n. embrioni conservati		
Descrizione delle modalità di conservazione					

L'attività di conservazione viene considerata cosante per tutti gli anni dell'impegno.
 Replicare le righe ove necessario.



Informazioni sull'allevamento (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)	
Descrizione delle strutture per l'allevamento degli animali, e per la conservazione del germoplasma	
Descrizione delle aree di pascolo e delle modalità di utilizzo delle stesse	
Descrizione della dieta programmata per i capi in conservazione	
Presenza di un regolamento, che garantisca modalità di accesso facilitato da parte di soggetti interessati all'utilizzo delle risorse genetiche oggetto delle attività di conservazione, approvato dall'Ente pubblico beneficiario (criterio 2.2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)	<input type="checkbox"/> Sì Allegare documento <input type="checkbox"/> No

Informazioni progetti collegati al Centro di conservazione	
Altri Centri di Conservazione coinvolti dal presente progetto	, , , , ...
Progetti collegati al centro di conservazione e coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Agroambientale	
Ente facente parte del GCA	Descrizione delle interazioni del progetto presentato con le attività programmate dagli altri Enti coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Agroambientale
1.	



Scheda 1) Attività di Conservazione ex situ
a.1 Attività di conservazione in purezza di capi riproduttori presso i centri di conservazione.
Cod . PA.CO

Centro di Conservazione Razze ovine	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore del Centro di conservazione	Nome cognome	
	Referente delle attività dell'attività a)	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

Informazioni sul centro di conservazione (L'attività di conservazione viene considerata per tutti gli anni dell'impegno)					
Capi allevati					
Razza					
Capi presenti in allevamento	Maschi riproduttori		Capi in conservazione	Maschi riproduttori	
	Femmine riproduttrici			Femmine riproduttrici	
	Rimonta			rimonta	
Matricole capi dell'unità di Conservazione	Adulti , , , ...				
Conservazione del germoplasma					
Dosi seme conservate	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	Detenute presso		
Matricole capi			n. dosi conservate		
Descrizione delle modalità di conservazione					

Replicare il riquadro per ogni razza conservata

Replicare le righe ove necessario

Informazioni sul centro di conservazione (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)	
Descrizione delle strutture per l'allevamento degli animali e per la conservazione del germoplasma	
Descrizione delle aree di pascolo e delle modalità di utilizzo delle stesse	



fec1b3d7



Descrizione della dieta programmata per i capi in conservazione		
Presenza di un regolamento, che garantisca modalità di accesso facilitato da parte di soggetti interessati all'utilizzo delle risorse genetiche oggetto delle attività di conservazione, approvato dall'Ente pubblico beneficiario (criterio 2.2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)	<input type="checkbox"/> Sì Allegare documento	<input type="checkbox"/> No

Informazioni progetti collegati al Centro di conservazione	
Altri Centri di Conservazione coinvolti dal presente progetto	, , , , ...
Progetti collegati al centro di conservazione e coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Agroambientale	
Ente facente parte del GCA	Descrizione delle interazioni del progetto presentato con le attività programmate dagli altri Enti coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Agroambientale
1.	



Scheda 1) Attività di Conservazione ex situ
a.1 Attività di conservazione in purezza di capi riproduttori presso i centri di conservazione.
Cod . PA.CO

Centro di Conservazione Razze avicole	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore del Centro di conservazione	Nome cognome	
	Referente delle attività dell'attività a)	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

Informazioni sul centro di conservazione (L'attività di conservazione viene considerata per tutti gli anni dell'impegno.)					
Capi allevati					
Razza			Varietà		
Capi presenti in allevamento	Maschi riproduttori		Capi in conservazione	Maschi riproduttori	
	Femmine riproduttrici			Femmine riproduttrici	
	Rimonta			rimonta	
Matricole capi dell'unità di Conservazione	Adulti , , , ...				

Replicare il riquadro per ogni varietà conservata
Replicare le righe ove necessario

Informazioni sul centro di conservazione (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)	
Descrizione delle strutture per l'allevamento degli animali	
Descrizione delle aree di pascolo e delle modalità di utilizzo delle stesse	
Descrizione della dieta programmata per i capi in conservazione	
Presenza di un regolamento, che garantisca modalità di accesso facilitato da parte di soggetti interessati all'utilizzo delle risorse genetiche oggetto delle attività di conservazione, approvato dall'Ente pubblico beneficiario (criterio 2.2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)	<input type="checkbox"/> Sì Allegare documento
	<input type="checkbox"/> No



Informazioni progetti collegati al Centro di conservazione	
Altri Centri di Conservazione coinvolti dal presente progetto	, , , , ...
Progetti collegati al centro di conservazione e coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Agroambientale	
Ente facente parte del GCA	Descrizione delle interazioni del progetto presentato con le attività programmate dagli altri Enti coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Agroambientale
1.	



fec1b3d7



Scheda 1) Attività di Conservazione ex situ
a.1 Attività di conservazione in purezza di capi riproduttori presso i centri di conservazione.
Cod . PA.CO

Centro di Conservazione Razze equine	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore del Centro di conservazione	Nome cognome	
	Referente delle attività dell'attività a)	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

Informazioni sul centro di conservazione (L'attività di conservazione viene considerata per tutti gli anni dell'impegno.)					
Capi allevati					
Razza					
Capi presenti in allevamento	Maschi riproduttori		Capi in conservazione	Maschi riproduttori	
	Femmine riproduttrici			Femmine riproduttrici	
	Rimonta			rimonta	
Matricole capi in conservazione	Adulti , , , ...				
Conservazione del germoplasma					
Dosi seme conservate	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	Detenute presso		
Matricole capi			n. dosi conservate		
Descrizione delle modalità di conservazione					
Embrioni conservati	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	Detenute presso		
Matricole capi			n. embrioni conservati		
Descrizione delle modalità di conservazione					

Replicare il riquadro per ogni razza conservata
Replicare le righe ove necessario



fec1b3d7



Informazioni sul centro di conservazione (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)		
Descrizione delle strutture per l'allevamento degli animali		
Descrizione delle aree di pascolo e delle modalità di utilizzo delle stesse		
Descrizione della dieta programmata per i capi in conservazione		
Presenza di un regolamento, che garantisca modalità di accesso facilitato da parte di soggetti interessati all'utilizzo delle risorse genetiche oggetto delle attività di conservazione, approvato dall'Ente pubblico beneficiario (criterio 2.2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)	<input type="checkbox"/> Sì Allegare documento	<input type="checkbox"/> No

Informazioni progetti collegati al Centro di conservazione	
Altri Centri di Conservazione coinvolti dal presente progetto	, , , , ...
Progetti collegati al centro di conservazione e coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Agroambientale	
Ente facente parte del GCA	Descrizione delle interazioni del progetto presentato con le attività programmate dagli altri Enti coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Agroambientale
1.	



fec1b3d7



Scheda 1) Attività di Conservazione ex situ
a.2. Attività di conservazione in banche del germoplasma di specie orticole ed erbacee (escluse le specie foraggere).
Cod . PA.CO

Centro di Conservazione Antiche Varietà cereali	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore del Centro di conservazione	Nome cognome	
	Referente delle attività dell'attività a)	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

Informazioni sul centro di conservazione (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)		
Presenza di una Banca del germoplasma	Sì	No
Descrizione delle modalità di conservazione delle accessioni presso la banca del germoplasma		
Descrizione della pianificazione per la moltiplicazione del seme mantenuto nella banca del germoplasma (Parcelle elementari)		
Descrizione della pianificazione della moltiplicazione del seme per attività di ricerca o diffusione presso enti e aziende agricole (parcelle standard o di grandi dimensioni)		
Descrizione delle modalità di isolamento adottate per la moltiplicazione		
Descrizione della localizzazione ove verrà fatta la coltivazione per i 4 anni programmati, delle modalità di coltivazione e delle attrezzature utilizzate.		
Presenza di un regolamento, che garantisca modalità di accesso facilitato da parte di soggetti interessati all'utilizzo delle risorse genetiche oggetto delle attività di conservazione, approvato dall'Ente pubblico beneficiario (criterio 2.2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)	<input type="checkbox"/> Sì Allegare documento	<input type="checkbox"/> No



Informazioni sulle Varietà di cereali conservate nella banca del germoplasma			
n.	Denominazione Varietà	n.	Denominazione Accessioni

Replicare la riga per ogni varietà/accessione conservata

Diagramma di GANTT moltiplicazione delle varietà allogame in conservazione											
n. varietà	n. accessione	Anno 1		Anno 2		Anno 3		Anno 4		Anno 5	
		P.80	P.100								
		<input type="checkbox"/>									

Replicare la riga per ogni accessione conservata

P. 80: particella da 80 m²

P. 1000: particella da 1000 m²

Diagramma di GANTT moltiplicazione delle varietà autogame in conservazione											
n. varietà	n. accessione	Anno 1		Anno 2		Anno 3		Anno 4		Anno 5	
		P. 1,6	P. 10 /200								
		<input type="checkbox"/>									

Replicare la riga per ogni accessione conservata

P. 1,6: particella da 1,6 m²

P. 10 /200: particella da 10 /200 m²

Informazioni progetti collegati al Centro di conservazione	
Altri Centri di Conservazione coinvolti dal presente progetto	, , , , ...
Progetti collegati al centro di conservazione e coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Agroambientale	
Ente facente parte del GCA	Descrizione delle interazioni del progetto presentato con le attività programmate dagli altri Enti coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Agroambientale
1.	



Scheda 1) Attività di Conservazione ex situ
a.2. Attività di conservazione in banche del germoplasma di specie orticole ed erbacee (escluse le pecie foraggere).
Cod . PA.CO

Centro di Conservazione Antiche varietà di fruttiferi	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore del Centro di conservazione	Nome cognome	
	Referente delle attività dell'attività a)	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

Informazioni sul centro di conservazione (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)		
Descrizione delle modalità di coltivazione delle attrezzature utilizzate.		
Presenza di un regolamento, che garantisca modalità di accesso facilitato da parte di soggetti interessati all'utilizzo delle risorse genetiche oggetto delle attività di conservazione, approvato dall'Ente pubblico beneficiario (criterio 2.2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)	<input type="checkbox"/> Sì Allegare documento	<input type="checkbox"/> No

Informazioni sul campo catalogo (L'attività di conservazione viene considerata per tutti gli anni dell'impegno.)			
n.	Denominazione Varietà	n.	Denominazione Accessioni
- Allegare Planimetria con indicazione delle diverse varietà conservate presso il campo catalogo.			

Replicare la prima riga per ogni varietà/accessione conservata

Informazioni progetti collegati al Centro di conservazione	
Altri Centri di Conservazione coinvolti dal presente progetto	, , , , ...
Progetti collegati al centro di conservazione e coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Agroambientale	
Ente facente parte del GCA	Descrizione delle interazioni del progetto presentato con le attività programmate dagli altri Enti coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Agroambientale
1.	



Scheda 1) Attività di Conservazione ex situ
a.2. Attività di conservazione in banche del germoplasma di specie orticole ed erbacee (escluse le specie foraggere).

Centro di Conservazione Antiche varietà Viticole	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore del Centro di conservazione	Nome cognome	
	Referente delle attività dell'attività a)	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

Informazioni sul centro di conservazione (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)		
Descrizione della attrezzature utilizzate e delle modalità di coltivazione		
Presenza di un regolamento, che garantisca modalità di accesso facilitato da parte di soggetti interessati all'utilizzo delle risorse genetiche oggetto delle attività di conservazione, approvato dall'Ente pubblico beneficiario (criterio 2.2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)	<input type="checkbox"/> Sì Allegare documento	<input type="checkbox"/> No

Informazioni sul campo catalogo (L'attività di conservazione viene considerata per tutti gli anni dell'impegno.)			
n.	Denominazione Varietà	n.	Denominazione Accessioni
- Allegare Planimetria con indicazione delle diverse varietà conservate presso il campo catalogo.			

Replicare la prima riga per ogni varietà/accessione conservata

Informazioni progetti collegati al Centro di conservazione	
Altri Centri di Conservazione coinvolti dal presente progetto	, , , , ...
Progetti collegati al centro di conservazione e coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Agroambientale	
Ente facente parte del GCA	Descrizione delle interazioni del progetto presentato con le attività programmate dagli altri Enti coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Agroambientale
1.	



**Scheda 2) attività complementari alla conservazione ex situ
Razze animali**

Cod . PA.CO

Replicare la scheda 2) per ogni razza (Ovini, Bovini, Avicoli, Equidi)

Riferimenti dell'Ente esecutore delle attività complementari ai centri di conservazione Razze animali	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore dell'Unità Operativa dell'Ente	Nome cognome	
	Referente delle attività dell'attività a)	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

<input type="checkbox"/> Ovini	<input type="checkbox"/> Bovini	<input type="checkbox"/> Avicoli	<input type="checkbox"/> Equini
Razza	, , , ...		

b) Caratterizzazione e/o raccolta del materiale a servizio dei centri di conservazione**Informazioni sugli animali da caratterizzare**

n.	Razza	Matricole capi dell'unità di Conservazione	Centro di conservazione ove è presente il capo	Tipo di caratterizzazione

Replicare l'ultima riga per ogni Varietà/accessione coinvolta nel progetto.

b.1.1 Attività per la determinazione e la caratterizzazione dei capi conservati presso i centri di conservazione.

Centri di conservazione a cui si riferisce l'analisi (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)

Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)

Obiettivi e benefici (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)

Descrizione analitica delle attività proposte con specifico riferimento ai capi presenti presso i centri di conservazione (criterio 1.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)

Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale

b.1.2. analisi dei dati raccolti nell'ambito delle attività di conservazione e di caratterizzazione

Centri di conservazione a cui si riferisce l'analisi (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)

Obiettivi e benefici (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)



fec1b3d7



Descrizione analitica delle attività proposte (criterio 1.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale

b.1.3. attività di raccolta di elementi ed informazioni storiche, nonché di dati relativi all'effettiva presenza sul territorio, di razze animali autoctone attualmente non conservate presso i centri di conservazione
Obiettivi e benefici (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Descrizione analitica delle attività proposte (criterio 1.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale

c) Iniziative volte all'utilizzazione delle risorse genetiche

c.1.1. attività finalizzate alla valorizzazione delle risorse genetiche di interesse agrario e alla sostenibilità economica del loro utilizzo.
Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Obiettivi e benefici (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Descrizione analitica delle attività proposte (criterio 1.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale

d) Iniziative di accompagnamento al programma di conservazione

d.1.1. informazione sull'attività svolta dai centri di conservazione finalizzata alla diffusione delle conoscenze sulle risorse conservate (criterio 4.3 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni
Obiettivi e benefici
Descrizione analitica delle attività proposte suddivisa per i diversi anni di programmazione
Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale

d.1.2. attività di inserimento in data base regionali, nazionali ed internazionali di quanto rilevato nell'ambito delle azioni b e c (criterio 4.3 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni
Obiettivi e benefici
Descrizione analitica delle attività proposte suddivisa per i diversi anni di programmazione
Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale



d.1.3. attività di formazione
Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Obiettivi e benefici (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Descrizione analitica delle attività proposte suddivisa per i diversi anni di programmazione (criterio 1.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale

e. Iniziative volte a promuovere scambi di informazione in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione di risorse genetiche nell'Unione Europea (criterio 4.3 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni
Obiettivi e benefici
Descrizione analitica delle attività proposte suddivisa per i diversi anni di programmazione
Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale



Diagramma di GANTT Attività complementari ai centri di conservazione (Razze animali) (criterio 1.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)																				
Attività (Riprendere quanto indicato nella descrizione analitica)	Anno 1				Anno 2				Anno 3				Anno 4				Anno 5			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
n.	b.1.1 Attività per la determinazione e la caratterizzazione dei capi conservati presso i centri di conservazione.																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n.	b.1.2. analisi dei dati raccolti nell'ambito delle attività di conservazione e di caratterizzazione																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n.	b.1.3. attività di raccolta di elementi ed informazioni storiche, nonché di dati relativi all'effettiva presenza sul territorio, di razze animali autoctone attualmente non conservate presso i centri di conservazione																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n.	c.1.1. attività finalizzate alla valorizzazione delle risorse genetiche di interesse agrario e alla sostenibilità economica del loro utilizzo.																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n.	d.1.1. informazione sull'attività svolta dai centri di conservazione finalizzata alla diffusione delle conoscenze sulle risorse conservate																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n.	d.1.2. attività di inserimento in data base regionali, nazionali ed internazionali di quanto rilevato nell'ambito delle azioni b e c																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n.	d.1.4. attività di formazione																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n.	e. Iniziative volte a promuovere scambi di informazione in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione di risorse genetiche nell'Unione Europea																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Replicare le righe per ogni attività analiticamente descritta.



**Scheda 3) attività complementari alla conservazione ex situ
Varietà vegetali**

Cod. PA.CO

Replicare la scheda 3) per ogni varietà (Cerealicole, orticole, frutticole, viticole)

Riferimenti dell'Ente esecutore delle attività complementari ai centri di conservazione	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore dell'Unità Operativa dell'Ente	Nome cognome	
	Referente delle attività dell'attività a)	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

<input type="checkbox"/> Cereali	<input type="checkbox"/> Orticole	<input type="checkbox"/> Frutticole	<input type="checkbox"/> Viticolo
Varietà		Accessioni	

Replicare l'ultima riga per ogni Varietà/accessione coinvolta nel progetto.

b) Caratterizzazione e/o raccolta del materiale a servizio dei centri di conservazione**Informazioni sulle varietà da caratterizzare**

n.	Varietà	Accessione	Centro di conservazione ove è conservata l'accessione	Tipo di caratterizzazione Programmata

Replicare l'ultima riga per ogni Varietà/accessione coinvolta nel progetto.

b.2.1. attività per la determinazione e caratterizzazione del materiale conservato presso i centri di conservazione

Centri di conservazione a cui si riferisce l'analisi (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)

Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)

Obiettivi e benefici (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)

Descrizione analitica delle attività proposte con specifico riferimento alle varietà presenti presso i centri di conservazione (criterio 1.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)

Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale

b.2.2. attività di raccolta di elementi ed informazioni storiche, nonché di dati relativi all'effettiva presenza sul territorio, di specie e varietà autoctone attualmente non conservate presso i centri di conservazione

Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)



fec1b3d7



Obiettivi e benefici (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Descrizione analitica delle attività proposte (criterio 1.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale

b.2.3. attività di determinazione del grado di erosione genetica, sulla base di risultati scientifici e di indicatori che permettano di stimare la riduzione delle varietà di cui al punto b 2.2., la diversità della loro popolazione

Obiettivi e benefici (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Descrizione analitica delle attività proposte (criterio 1.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale

b.2.4. Attività di caratterizzazione delle risorse genetiche vegetali finalizzate all'iscrizione ai registri nazionale delle varietà autoctone e da conservazione

Riferimento al capitolo "strategia di conservazione" delle linee guida Allegate al Bando (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Obiettivi e benefici (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Descrizione analitica delle attività proposte con specifico riferimento alle varietà presenti presso i centri di conservazione(criterio 1.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale

c) Iniziative volte all'utilizzazione delle risorse genetiche

c.1.1. attività finalizzate alla valorizzazione delle risorse genetiche di interesse agrario e alla sostenibilità economica del loro utilizzo.

Riferimento al capitolo "strategia di conservazione" delle linee guida Allegate al Bando (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Obiettivi e benefici (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Descrizione analitica delle attività proposte con specifico riferimento (criterio 1.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale



d) Iniziative di accompagnamento al programma di conservazione**d.1.1. informazione sull'attività svolta dai centri di conservazione finalizzata alla diffusione delle conoscenze sulle risorse conservate (criterio 4.3 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)**

Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni

Obiettivi e benefici

Descrizione analitica delle attività proposte suddivisa per i diversi anni di programmazione

Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale

d.1.2. attività di inserimento in data base regionali, nazionali ed internazionali di quanto rilevato nell'ambito delle azioni b e c (criterio 4.3 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)

Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni

Obiettivi e benefici

Descrizione analitica delle attività proposte suddivisa per i diversi anni di programmazione

Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale

d.1.3. attività di formazione

Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)

Obiettivi e benefici (criterio 2.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)

Descrizione analitica delle attività proposte suddivisa per i diversi anni di programmazione (criterio 1.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)

Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale

e. Iniziative volte a promuovere scambi di informazione in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione di risorse genetiche nell'Unione Europea (criterio 4.3 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)

Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni

Obiettivi e benefici

Descrizione analitica delle attività proposte suddivisa per i diversi anni di programmazione

Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale



fec1b3d7



Diagramma di GANTT Attività complementari ai centri di conservazione (varietà Vegetali) (criterio 1.1 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)																				
Attività (Riprendere quanto indicato nella descrizione analitica)	Anno 1				Anno 2				Anno 3				Anno 4				Anno 5			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
n.	b.1.1 Attività per la determinazione e la caratterizzazione dei capi conservati presso i centri di conservazione.																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n.	b.1.2. analisi dei dati raccolti nell'ambito delle attività di conservazione e di caratterizzazione																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n.	b.1.3. attività di raccolta di elementi ed informazioni storiche, nonché di dati relativi all'effettiva presenza sul territorio, di razze animali autoctone attualmente non conservate presso i centri di conservazione																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n.	c.1.1. attività finalizzate alla valorizzazione delle risorse genetiche di interesse agrario e alla sostenibilità economica del loro utilizzo.																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n.	d.1.1. informazione sull'attività svolta dai centri di conservazione finalizzata alla diffusione delle conoscenze sulle risorse conservate																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n.	d.1.2. attività di inserimento in data base regionali, nazionali ed internazionali di quanto rilevato nell'ambito delle azioni b e c																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n.	d.1.3. attività finalizzate all'iscrizione ai registri nazionali delle varietà autoctone e da conservazione, escluse le attività di caratterizzazione b.2.4																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n.	d.1.4. attività di formazione																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n.	e. Iniziative volte a promuovere scambi di informazione in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione di risorse genetiche nell'Unione Europea																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



Scheda 4) Costi per le attività delle Schede 1) (basati sulle tabelle standard di costi unitari) (criterio 1.2 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)

Cod. PA.CO

Specie Unità di conservazione (UC)	Costo unitario (€/UC)	Anno 1			Anno2			Anno 3			Anno 4			Anno 5			Totale
		Mesi anno	Numero di UC	Importo	Mesi anno	n. UC	Importo	Mesi anno	n. UC	Importo	Mesi anno	n. UC	Importo	Importo	n. UC	Importo	Importo
Bovini 1 UBA	800,00																
Avicoli 60 capi adulti + rimonta	5.200,00																
Ovini 30 capi adulti + rimonta	12.100,00																
Fruttiferi Pianta singola	5,70																
Vite Pianta singola	2,80																

Specie Unità di conservazione (UC)	Costo unitario (€/UC)	Anno 1			Anno2			Anno 3			Anno 4			Anno 5			Totale
		Parcelle anno	Numero di UC	Importo	Parcelle anno	n. UC	Importo	Importo									
Mais Parcella di 80 mq	1.220,00																
Frumento Parcella di 1,6 m2	68,00																
Frumento Parcella di 10 m2 + parcella di 200 m2	794,00																
Fruttiferi Pianta singola	5,70																
Vite	2,80																

Costi per le attività di conservazione delle Schede 1) (basati su rendicontazione) (criterio 1.2 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)



ALLEGATO C

pag. 71 di 217

Azione	Categoria di spesa	Anno 1	Anno2	Anno 3	Anno 4	Anno 5	Totale contributo richiesto
		contributo richiesto					
Conservazione razze equine	Personale						
	Viaggi e trasferte						
	Servizi						
	Consulenze tecnico scientifiche						
	Materiale di consumo						
	Costi indiretti						
	Totale						
Conservazione parcello di Mais	Personale						
	Viaggi e trasferte						
	Servizi						
	Consulenze tecnico scientifiche						
	Materiale di consumo						
	Costi indiretti						
	Totale						



Scheda 5) Costi per le attività della scheda 2) (basati sulla rendicontazione delle spese sostenute) (criterio 1.2 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)
Cod. PA.CO

Replicare la scheda 5) per ogni razza (Ovini, Bovini, Avicoli, Equidi)

Attività	Categoria di spesa	Anno 1 contributo richiesto	Anno 2 contributo richiesto	Anno 3 contributo richiesto	Anno 4 contributo richiesto	Anno 5 contributo richiesto	Totale contributo richiesto
b. Caratterizzazione e/o raccolta del materiale a servizio dei centri di conservazione	Personale						
	Viaggi e trasferte						
	Servizi						
	Consulenze tecnico scientifiche						
	Materiale di consumo						
	Totale						
c) Iniziative volte all'utilizzazione delle risorse genetiche:	Personale						
	Viaggi e trasferte						
	Servizi						
	Consulenze tecnico scientifiche						
	Materiale di consumo						
	Totale						
d) Iniziative di accompagnamento al Programma di conservazione:	Personale						
	Viaggi e trasferte						
	Servizi						
	Consulenze tecnico scientifiche						
	Materiale di consumo						
	Totale						
e) Iniziative volte a promuovere scambi di informazione ...	Personale						
	Viaggi e trasferte						
	Servizi						
	Consulenze tecnico scientifiche						
	Materiale di consumo						
	Costi indiretti						



fec1b3d7



ALLEGATO C

pag. 73 di 217

	Totale						
	TOTALE scheda						

		A	B	C = A / B	D	E = C x D
		Costi annuali	Numero giornate lavorative per anno	Costo giornaliero	Numero di giorni lavorati nel programma	Costi Eleggibili
Categoria Personale						
Tempo Indeterminato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Tempo Determinato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Totale						
Note alla voce Personale (nome, cognome, curriculum e attività previste):						
Note alle altre voci di spesa inserite in domanda di aiuto (missioni, ecc.):						

Inserire una tabella per ogni anno



fec1b3d7



Scheda 6) Costi per le attività della scheda 3) (basati sulla rendicontazione delle spese sostenute) (criterio 1.2 ammissibilità PA.CO int. 10.2.1)							
Cod. PA.CO							
Replicare la scheda 6) per ogni varietà (Cerealicole, orticole, frutticole, viticole)							
Attività	Categoria di spesa	Anno 1 contributo richiesto	Anno 2 contributo richiesto	Anno 3 contributo richiesto	Anno 4 contributo richiesto	Anno 5 contributo richiesto	Totale contributo richiesto
b. Caratterizzazione e/o raccolta del materiale a servizio dei centri di conservazione	Personale						
	Viaggi e trasferte						
	Servizi						
	Consulenze tecnico scientifiche						
	Materiale di consumo						
	Totale						
c) Iniziative volte all'utilizzazione delle risorse genetiche:	Personale						
	Viaggi e trasferte						
	Servizi						
	Consulenze tecnico scientifiche						
	Materiale di consumo						
	Totale						
d) Iniziative di accompagnamento al Programma di conservazione:	Personale						
	Viaggi e trasferte						
	Servizi						
	Consulenze tecnico scientifiche						
	Materiale di consumo						
	Totale						
e) Iniziative volte a promuovere scambi di informazione ...	Personale						
	Viaggi e trasferte						
	Servizi						
	Consulenze tecnico scientifiche						
	Materiale di consumo						
	Costi indiretti						
	Totale						



fec1b3d7



	TOTALE scheda						
--	---------------	--	--	--	--	--	--

		A	B	C = A / B	D	E = C x D
		Costi annuali	Numero giornate lavorative per anno	Costo giornaliero	Numero di giorni lavorati nel programma	Costi Eleggibili
Categoria Personale						
Tempo Indeterminato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Tempo Determinato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Totale						
Note alla voce Personale (nome, cognome, curriculum e attività previste):						
Note alle altre voci di spesa inserite in domanda di aiuto (missioni, ecc.):						

Inserire una tabella per ogni anno



fec1b3d7



Manuale per la predisposizione del Progetto di conservazione.**Progetto di conservazione:****Titolo del progetto**

Non più lungo di una riga e concepito in modo da indicare chiaramente l'oggetto del lavoro ed evitando termini eccessivamente specialistici, tale da consentirne la lettura e la comprensione a persone esterne al mondo scientifico.

Acronimo progetto collettivo Agroambientale

Può essere una sigla derivata dalle iniziali dei titoli dei singoli progetti del gruppo di cooperazione agroambientale oppure una singola parola, oppure una combinazione di parti di parole; ha esclusivamente funzione di riferimento mnemonico rapido al programma per uso esclusivamente interno.

Schede allegate al presente progetto

Indicare con una crocetta le schede allegate al progetto.

Se presenti le schede 1 devono essere compilate le corrispondenti schede 4;

Se presenti le schede 2 o 3 devono essere compilate le schede 5 o 6

Un progetto può al limite essere composto da tutte le schede o da due schede.

Risorse complessivamente necessarie

Tabella riassuntiva dei dati relativi all'intero programma, da completare successivamente alla definizione delle schede 4, 5, 6,

Per costo totale si intende il costo totale ammissibile a contributo.

Risorse necessarie suddivise per razza/varietà

Tabella riassuntiva dei dati relativi alle spese preventivate per ogni tipologia di razza e varietà (Ovini, Bovini, Avicoli, Equidi, Cerealicole, orticole, frutticole, viticole) per le quali viene elaborato il progetto. Da completare successivamente alla definizione delle schede 4, 5, 6.

Di seguito si esplicita cosa comprendono alcune voci di spesa:

Spese di personale

Le spese di personale di cui al precedente punto a) sono valutate e ammesse con riferimento alle figure effettivamente impiegate nell'ambito del PA.CO.

Sono ricomprese in questa categoria:

a) stipendi e salari (inclusi gli oneri fiscali e previdenziali) per ricercatori, tecnici, altro personale ausiliario, per il tempo impiegato nell'attuazione degli interventi previsti dal progetto;

b) borse di studio e contratti temporanei.

La voce "Personale" comprende il personale dipendente a tempo indeterminato e quello con contratto a tempo determinato, o con rapporto definito da altri istituti contrattuali direttamente impegnato nelle attività.

La retribuzione rendicontabile deve essere supportata dal time-sheet nominativo e mensile sottoscritto dal lavoratore e dal legale rappresentante del datore di lavoro, dai quali si evincano chiaramente le ore impiegate nel PA.CO sul totale delle ore rese da parte del personale.

Nel caso di documenti attestanti il pagamento delle ritenute e dei contributi (p.e. mod. F24), essi dovranno essere accompagnati da un'attestazione dell'importo imputabile al Piano che comprenda, nel caso di versamenti cumulativi, l'individuazione dei pagamenti per singolo dipendente.

Per il personale non dipendente il costo è determinato dal costo del personale a contratto a tempo determinato (comprendente le forme contrattuali previste dalla normativa in vigore) impiegato nelle attività del PA.CO. Sulla base del contratto di collaborazione, o altro documento prodotto secondo le proprie modalità organizzative, che deve contenere il riferimento al PA.CO, nonché alle attività da svolgere, alle modalità di esecuzione e alla relativa durata viene definito il costo o la quota parte da imputare al Progetto.



fec1b3d7



Sono considerati validi i contratti sottoscritti nel periodo di eleggibilità ovvero contratti firmati precedentemente all'inizio del periodo di eleggibilità soltanto se nei medesimi si preveda l'inizio dell'attività dopo la data di inizio del Progetto e che indichino chiaramente le attività da svolgere, tempi e costi ovvero venga modificato l'oggetto del contratto inserendo le attività relative al Piano finanziato.

Si chiarisce che il costo relativo a contratti che prevedano una conclusione posteriore alla data di termine del Piano sarà riconosciuto proporzionalmente alle attività svolte all'interno del periodo di eleggibilità delle spese a meno di chiare indicazioni nel contratto riguardo i tempi, le prestazioni da effettuare ed i relativi costi.

Missioni e trasferte

Spese inerenti missioni effettuate in Italia e all'estero e direttamente imputabili alle iniziative in oggetto ed appartenenti essenzialmente alle seguenti Tipologie: spese per percorsi in auto (chilometriche), pedaggi autostradali, biglietti aerei e ferroviari, spese per vitto (per trasferta non inferiore alle 8 ore spesa per un pasto entro il limite di €22,26; per trasferta non inferiore alle 12 ore spesa per due pasti entro il limite di €44,26) e per pernottamenti (in alberghi appartenenti alla categoria massima "4 stelle"). I costi per percorrenze chilometriche effettuate in auto sono rimborsati, nel caso di utilizzo di mezzo proprio e/o aziendale, in misura pari ad 1/5 del prezzo della benzina verde in vigore il primo giorno del mese. Sono altresì ammesse le spese relative a viaggi eseguiti con altri mezzi pubblici, nonché pagamenti di parcheggi qualora opportunamente documentati;

Spese per servizi e consulenze

Tale categoria di spesa riguarda i costi necessari per acquisire servizi da soggetti terzi quali, per esempio, consulenze specialistiche e collaborazioni professionali (sia occasionali che coordinate e continuative), manodopera agricola contoterzi, divulgazione, editing e pubblicazione;

Materiale di consumo

Si intendono i beni che esauriscono la loro funzione nell'ambito del loro utilizzo. Sono ammesse le principali categorie di spese necessarie per le attività quali.

Il Progetto di conservazione è composto dalle seguenti schede:

Schede 1) Attività di conservazione ex situ

Le schede 1 sono da compilarsi solamente da parte dei centri aventi le caratteristiche descritte nelle "Linee di conservazione" e che conservano almeno una unità di conservazione.

Un Centro di conservazione può compilare più schede 1, ove presenti più tipologie di razze o accessioni in conservazione.

Uno stesso Ente può avere più centri di conservazione anche localizzati in posizioni differenti.

Informazioni sugli animali/Varietà:

Tali informazioni devono riferirsi alla consistenza degli animali/varietà presenti nel centro di conservazione alla data di consegna della domanda di contributo.

Il numero dei capi/accessioni presenti nel centro possono differire da quelli in conservazione.

I capi indicati, per i quali è chiesto il contributo, devono essere allevati, come indicato nelle "linee di conservazione" per l'intero periodo vincolativo.

Il richiedente indica il programma di moltiplicazione delle accessioni conservate.

Informazioni sul Centro di conservazione:

Descrizione esaustiva di quanto richiesto, con particolare riferimento a quanto indicato nelle "linee di conservazione".

Ove presente, allegare il regolamento, inerente le modalità di accesso facilitato da parte di soggetti interessati all'utilizzo delle risorse genetiche oggetto delle attività di conservazione

Informazioni sui progetti collegati al centro di conservazione



Indicare i Centri di conservazione coordinati nell'ambito del Gruppo di Cooperazione Agroambientale.
Indicare gli enti coordinati nell'ambito del Gruppo di Cooperazione Agroambientale, descrivendo i rapporti di collaborazione con gli stessi al fine della corretta applicazione delle linee di conservazione.

Schede 2) Attività complementari ai centri di conservazione Razze animali

Replicare la scheda per ogni razza per la quale si propone il progetto (Ovini, Bovini, Avicoli, Equidi)

Alcune indicazioni generali:

- Compilare le schede per le diverse razze sulla base delle indicazioni contenute nelle linee di conservazione e su progettualità condivise con tutti i partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale tramite il PRO.CO.
- La caratterizzazione e raccolta del materiale genetico, se svolta da enti che non conducono i centri di conservazione, deve essere svolta sulla base di specifici accordi con gli stessi centri; tali accordi devono essere citati e descritti anche nelle schede 1).
- Le attività d.l.1 "Informazione sull'attività svolta dai centri di conservazione finalizzata alla diffusione delle conoscenze sulle risorse conservate" riguardano iniziative svolte dai centri per le attività di conservazione svolte. L'informazione inerente le ricerche, o quanto sviluppato in cooperazione tra gli enti, deve rientrare nella progettualità del PRO.CO inerente l'intervento 16.5.

Compilare i riquadri ponendo attenzione alle seguenti indicazioni:

- **Descrizione dello stato dell'arte e analisi dei fabbisogni**

Descrizione delle attuali conoscenze sull'argomento confortata dalla più recente bibliografia.

Analisi delle attività di conservazione delle razze animali relative alla scheda proposta che evidenzii i punti di forza e le debolezze individuando gli strumenti e le azioni da adottare a livello regionale per risolverle.

- **Descrizione degli obiettivi e benefici:**

Definizione delle finalità, tecnicamente realizzabili, che favoriscano un concreto miglioramento rispetto allo stato dell'arte esposto, esplicitando chiaramente il modo in cui ciò avverrà. Gli obiettivi devono essere espressi in forma concreta e possibilmente in forma di elenco in modo tale da consentire una inequivocabile valutazione del loro conseguimento. E' necessaria l'individuazione quanti-qualitativa dei beneficiari descrivendo gli elementi e le metodologie di valutazione di vantaggi e ricadute. Ciò implicherà una esauriente giustificazione dei benefici di tipo scientifico (indicando come le conoscenze acquisite possano rappresentare il punto di partenza per ulteriori progressi in merito alla conservazione), economico (in termini di possibilità di diversificazione aziendale delle produzioni agricole) e sociale (mantenimento e miglioramento delle risorse ambientali e sicurezza alimentare).

Gli obiettivi previsti devono essere:

- coerenti con quelli del Piano Nazionale Biodiversità di interesse agrario;
- coerenti con le "linee di conservazione" allegate al bando;
- raggiungibili nel periodo dell'impegno

- **Descrizione analitica delle attività proposte:**

Proporre, con completezza d'informazioni, una concatenazione logica delle attività previste rispetto allo stato attuale delle conoscenze in materia, in ambito professionale e bibliografico, che consenta di valutare opportunamente l'adeguatezza del quanto previsto per il raggiungimento degli obiettivi. Ciò deve consentire una descrizione analitica delle Attività programmate e la pianificazione di ogni elemento fornendo una base chiara per la definizione delle responsabilità, dei tempi e dei costi, utili in sede di verifica degli stessi e delle relazioni tra impegno lavorativo e finanziario, risorse disponibili e risultati.

- essere chiaramente descritte con dovizia di particolari e riportare una sintetica descrizione della spesa in riferimento a quanto richiesto nella scheda 5;
- riferirsi a quanto presente nelle "linee di conservazione" Allegate al Bando;
- essere funzionali al raggiungimento degli obiettivi;
- avere una successione coerente e logica



fec1b3d7



- individuare obiettivi intermedi significativi con indicatori misurabili e pertinenti

- **Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale**

Indicare analiticamente come le attività sopra descritte sono concordate e coordinate nell'ambito del Gruppo di Cooperazione Agroambientale, descrivendo i rapporti di collaborazione con gli altri Enti.

- **Diagramma di Gantt**

Fasi di svolgimento e sviluppo temporale delle attività utilizzando il diagramma di Gantt (attività/tempo) che illustra lo sviluppo di una serie di attività nel corso del tempo.

Le attività a cui riferisce il diagramma di Gantt sono quelle indicate analiticamente nel riquadro dedicato.

Schede 3) Attività complementari ai centri di conservazione Varietà vegetali

Replicare la scheda per ogni tipologia di varietà per la quale si propone il progetto (Cerealicole, orticole, frutticole, viticole).

Alcune indicazioni generali:

- Compilare le schede per le diverse varietà sulla base delle indicazioni contenute nelle linee di conservazione e su progettualità condivise con tutti i partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale tramite il PRO.CO.
- La caratterizzazione e raccolta del materiale genetico, se svolta da enti che non conducono i centri di conservazione, deve essere svolta sulla base di specifici accordi con gli stessi centri; tali accordi devono essere citati e descritti anche nelle schede 1).
- Le attività d.1.1 "Informazione sull'attività svolta dai centri di conservazione finalizzata alla diffusione delle conoscenze sulle risorse conservate" riguardano iniziative svolte dai centri per le attività di conservazione svolte. L'informazione inerente le ricerche, o quanto sviluppato in cooperazione tra gli enti, deve rientrare nella progettualità del PRO.CO inerente l'intervento 16.5.

Compilare i riquadri ponendo attenzione alle seguenti indicazioni:

- **Descrizione dello stato dell'arte e analisi dei fabbisogni**

Descrizione delle attuali conoscenze sull'argomento confortata dalla più recente bibliografia.

Analisi delle attività di conservazione delle specie vegetali relative alla scheda proposta che evidenzii i punti di forza e le debolezze individuando gli strumenti e le azioni da adottare a livello regionale per risolverle.

- **Descrizione degli obiettivi e benefici**

Definizione delle finalità, tecnicamente realizzabili, che favoriscano un concreto miglioramento rispetto allo stato dell'arte esposto, esplicitando chiaramente il modo in cui ciò avverrà. Gli obiettivi devono essere espressi in forma concreta e possibilmente in forma di elenco in modo tale da consentire una inequivocabile valutazione del loro conseguimento. E' necessaria l'individuazione quanti-qualitativa dei beneficiari descrivendo gli elementi e le metodologie di valutazione di vantaggi e ricadute. Ciò implicherà una esauriente giustificazione dei benefici di tipo scientifico (indicando come le conoscenze acquisite possano rappresentare il punto di partenza per ulteriori progressi in merito alla conservazione), economico (in termini di possibilità di diversificazione aziendale delle produzioni agricole) e sociale (mantenimento e miglioramento delle risorse ambientali e sicurezza alimentare).

Gli obiettivi previsti devono essere:

- coerenti con quelli del Piano Nazionale Biodiversità di interesse agrario;
- coerenti con le "linee di conservazione" allegate al bando;
- raggiungibili nel periodo dell'impegno

- **Descrizione analitica delle attività proposte**

Proporre, con completezza d'informazioni, una concatenazione logica delle attività previste rispetto allo stato attuale delle conoscenze in materia, in ambito professionale e bibliografico, che consenta di valutare



fec1b3d7



opportunamente l'adeguatezza dei quanto previsto per il raggiungimento degli obiettivi. Ciò deve consentire una descrizione analitica delle Attività programmate e la pianificazione di ogni elemento fornendo una base chiara per la definizione delle responsabilità, dei tempi e dei costi, utili in sede di verifica degli stessi e delle relazioni tra impegno lavorativo e finanziario, risorse disponibili e risultati.

Le attività previste devono:

- essere chiaramente descritte con dovizia di particolari e riportare una sintetica descrizione della spesa in riferimento a quanto richiesto nella scheda 5;
- riferirsi a quanto presente nelle "linee di conservazione" allegate al Bando;
- essere funzionali al raggiungimento degli obiettivi;
- avere una successione coerente e logica
- individuare obiettivi intermedi significativi con indicatori misurabili e pertinenti

- **Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Agroambientale**

Indicare analiticamente come le attività sopra descritte sono concordate e coordinate nell'ambito del Gruppo di Cooperazione Agroambientale, descrivendo i rapporti di collaborazione con gli altri Enti.

- **Diagramma di Gantt**

Fasi di svolgimento e sviluppo temporale delle attività utilizzando il diagramma di Gantt (attività/tempo) che illustra lo sviluppo di una serie di attività nel corso del tempo.

Le attività a cui riferisce il diagramma di Gantt sono quelle indicate analiticamente nel riquadro dedicato.

Scheda 4) Costi per le attività delle Schede 1)

La scheda 4 è da compilarsi solamente da parte dei centri aventi le caratteristiche descritte nelle "Linee di conservazione" e che conservano almeno una unità di conservazione.

Esplicitare l'allocazione dei costi per ogni Unità di conservazione detenuta presso il centro di conservazione, per la quale è stata compilata la scheda 1.

Per le azioni di conservazione ove non siano stati quantificati i costi standard (razze equine e varietà allogame) esplicitare l'allocazione dei costi suddivisi per le diverse tipologie previste da bando.

Scheda 5) Costi per le attività della scheda 2) e scheda 6) Costi per le attività della scheda 3)

Replicare la scheda per ogni tipologia di razza / varietà per la quale si propone il progetto (Ovini, Bovini, Avicoli, Equidi, Cerealicole, orticole, frutticole, viticole).

Esplicitare l'allocazione dei costi suddivisi per le diverse tipologie previste da bando.

I costi esplicitati devono trovare riferimento sugli allegati al bando (paragrafo 6.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto) e sulla descrizione delle specifiche attività in modo da garantire:

- una chiara allocazione per le diverse attività
- modalità di verifica della spesa durante il periodo di svolgimento del progetto;
- la pertinenza e congruità per le attività previste;
- ove necessario la comparazione tra diverse soluzioni;



fec1b3d7



11.3 Allegato tecnico – Scheda di valutazione del progetto di conservazione PA.CO

Per il Tipo di Intervento 10.2.1 inserito nell'ambito del bando di finanziamento dei Gruppi di Cooperazione Agroambientale, attivato con questa DGR, si applicano i criteri di priorità e i punteggi relativi al Tipo di intervento 16.5.

Le eventuali domande relative al tipo di intervento 10.2.1 inserite nel PRO.CO devono comunque conseguire il punteggio minimo pari a **21** punti, derivante dalla sommatoria dei punteggi minimi dei seguenti criteri: 1.1, 1.2, 2.1, 2.2,4.3, ed i punteggi minimi indicati per i criteri 1.1, 1.2, 2.1, 4.3 sulla base delle sotto specificate modalità.

Il PSR dispone che per il Tipo di intervento 10.2.1 i criteri di selezione siano ispirati ai seguenti principi:

1. qualità della proposta presentata;
2. coerenza con gli orientamenti nazionali e regionali sulla biodiversità agraria;
3. rappresentatività delle razze e varietà proposte in conservazione sia a livello numerico che di rischio di estinzione/abbandono;
4. tipologie delle azioni programmate.

I principi sono stati declinati in criteri, che sono valutati, al fine di assicurare la massima trasparenza e imparzialità, attraverso un sistema di selezione basato su una procedura di valutazione da parte di una Commissione nominata dall'AdG e composta da un numero minimo di tre valutatori, che, con l'eventuale intervento di valutatori indipendenti esterni, esprime un giudizio di merito sulla qualità dei progetti proposti sulla base dei loro contenuti.

La selezione avverrà pertanto attraverso l'analisi dei contenuti dei Progetti che saranno redatti su uno schema standardizzato.

Lo schema standardizzato è organizzato in sezioni secondo le categorie di informazioni suddette e pertanto, attraverso l'esame di tali elementi, si garantirà l'attribuzione del punteggio minimo al fine dell'ammissibilità del progetto alla successiva valutazione, di merito, tramite i criteri di selezione dell'intervento 16.5 come specificato al paragrafo 5 "criteri di selezione" del bando.

Ogni criterio è declinato in uno o più aspetti, a ciascuno dei quali sarà assegnato un punteggio su una scala di valori che va da "ottimo" a "non sufficiente". Le specifiche per l'attribuzione del valore sono descritte nell'allegato tecnico 11.4.

Al fine della successiva valutazione sulla base dei criteri dell'intervento 16.5 i progetti presentati devono conseguire un punteggio minimo pari a **21** punti, derivante dalla sommatoria dei punteggi minimi dei seguenti criteri: 1.1, 1.2, 2.1, 2.2,4.3

Per ciascun criterio è attribuibile un solo punteggio.

Principio di selezione 10.2.1.1: qualità della proposta presentata.

Criterio di priorità 1.1:	Punti
1.1.1 Grado di coerenza delle azioni	12

Punteggio graduale a seconda della valutazione dalla commissione da 0 a 12; punteggio minimo di ammissibilità pari a 3

Criteri di assegnazione:

Il punteggio viene attribuito sulla base dei contenuti della descrizione delle attività da svolgere e della relativa tempistica.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno la chiarezza nella descrizione e l'appropriatezza della scelta delle attività da svolgere, nonché l'appropriatezza della tempistica di svolgimento delle stesse e la solidità e credibilità delle affermazioni.



Criterio di priorità 1.2:	Punti
1.2.1 Grado di adeguatezza del budget	16

Punteggio graduale a seconda della valutazione dalla commissione da 0 a 16; punteggio minimo di ammissibilità pari a 4

Criteri di assegnazione:

Il punteggio viene attribuito sulla base dei contenuti della descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno la chiarezza ed esaustività nell'allocazione delle risorse tra le attività e la congruità della spesa in relazione alle medesime e alla tempistica programmata.

Principio di selezione 10.2.1.2: Coerenza con gli orientamenti nazionali e regionali sulla biodiversità agraria

Criterio di priorità 2.1:	Punti
2.1.1 Grado di coerenza del progetto con il Piano Nazionale Biodiversità di interesse agrario ed altri documenti regionali di settore	12

Punteggio graduale a seconda della valutazione dalla commissione da 0 a 12; punteggio minimo di ammissibilità pari a 3

Criteri di assegnazione:

Il punteggio viene attribuito sulla base dei contenuti della descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse azioni.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno la chiarezza ed esaustività dell'analisi di contesto e swot-analysis relativa alle risorse genetiche in conservazione con il progetto, l'appropriatezza degli obiettivi di conservazione, l'appropriatezza dei protocolli di conservazione e la solidità e credibilità delle affermazioni.

Criterio di priorità 2.2:	Punti
2.2.1 Grado di accesso alle risorse genetiche conservate	6

Criteri di assegnazione:

Il punteggio viene attribuito sulla base della presenza, alla data di presentazione della domanda, di un regolamento, che garantisca modalità di accesso facilitato da parte di soggetti interessati all'utilizzo delle risorse genetiche oggetto delle attività di conservazione, approvato dall'Ente pubblico beneficiario, che dovrà essere allegato.

Principio di selezione 10.2.1.3: Rappresentatività delle razze e varietà proposte in conservazione sia a livello numerico che di rischio di estinzione/abbandono

Criterio di priorità 3.1: risorse genetiche animali	Punti
3.1.1. specie ovina: razza foza e lamona	*
3.1.2. specie bovina: razza burlina	*
3.1.3. specie ovina: brogna e alpagota	*
3.1.4. specie avicole	*

Per il Tipo di Intervento 10.2.1 inserito nell'ambito del bando di finanziamento dei Gruppi di Cooperazione Agroambientale, attivato con questa DGR, il presente criterio non viene valutato.



Criterio di priorità 3.2: risorse genetiche vegetali	Punti
3.2.1 cereali	*
3.2.2 fruttiferi	*
3.2.3 orticoli	*
3.2.4 viticoli	*
3.2.5 altre	*

Per il Tipo di Intervento 10.2.1 inserito nell'ambito del bando di finanziamento dei Gruppi di Cooperazione Agroambientale, attivato con questa DGR, il presente criterio non viene valutato.

Principio di selezione 10.2.1.4: Tipologia di azione prevista

Criterio di priorità 4.1	Punti
4.1.1 Spesa prevalentemente finalizzata all'azione "conservazione"	*

Per il Tipo di Intervento 10.2.1 inserito nell'ambito del bando di finanziamento dei Gruppi di Cooperazione Agroambientale, attivato con questa DGR, il presente criterio non viene valutato.

Criterio di priorità 4.2	Punti
4.2.1 Spese per le azioni di accompagnamento prevalentemente finalizzate all'informazione.	*

Per il Tipo di Intervento 10.2.1 inserito nell'ambito del bando di finanziamento dei Gruppi di Cooperazione Agroambientale, attivato con questa DGR, il presente criterio non viene valutato.

Criterio di priorità 4.3:	Punti
4.3.1 Qualità delle azioni di informazione e diffusione del progetto	20

Punteggio graduale a seconda della valutazione dalla commissione da 0 a 20; punteggio minimo di ammissibilità pari a 5

Criteri di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base dei contenuti della descrizione delle azioni di informazione e diffusione del progetto.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno l'adeguatezza delle modalità scelte per le azioni di informazione e diffusione del progetto, sia in relazione al territorio interessato, che alla numerosità e tipologia dei soggetti coinvolti, nonché in relazione agli obiettivi del progetto, verrà considerata anche l'appropriatezza degli strumenti per le azioni di informazione e diffusione del progetto.

Principio di selezione 10.2.1.5: Progetto integrato ambientale

Criterio di priorità 5.1	Punti
5.1.1 Domanda partecipante ad un progetto integrato ambientale ammesso ma non finanziato nelle graduatorie della sottomisura 16.5	*

Per il Tipo di Intervento 10.2.1 inserito nell'ambito del bando di finanziamento dei Gruppi di Cooperazione Agroambientale, attivato con questa DGR, il presente criterio non viene valutato.



11.4 Allegato tecnico – - Manuale di valutazione dei requisiti minimi del Progetto di conservazione PA.CO.

Principio di selezione 10.2.1.1: qualità della proposta presentata.

Criterio di priorità 1.1:	Punteggio massimo
1.1.1 Grado di coerenza delle azioni	12

Criteria di assegnazione:

Il punteggio viene attribuito sulla base dei contenuti della descrizione delle attività da svolgere e della relativa tempistica.

Gli aspetti da considerare per l'attribuzione del punteggio sono i seguenti:

- a. chiarezza nella descrizione delle attività da svolgere
- b. appropriatezza della scelta delle attività da svolgere
- c. appropriatezza della tempistica di svolgimento delle attività
- d. solidità e credibilità delle affermazioni

A ciascuno dei suddetti aspetti, verrà attribuito un punteggio suddiviso in quattro classi (non adeguato, insufficiente, buono, ottimo), come descritto nella seguente tabella:

Punteggio graduale a seconda della valutazione dalla commissione da 0 a 12; punteggio minimo di ammissibilità del criterio pari a 3

Aspetto	Classe di punteggio			
	Ottimo	Buono	Sufficiente	non adeguato
a.	Le attività da svolgere sono chiaramente descritte con dovizia di particolari che trovano riferimento anche nell'accuratezza della descrizione della spesa	Le attività da svolgere sono chiaramente descritte	Le attività da svolgere sono descritte con sufficiente chiarezza	Le attività da svolgere non sono descritte chiaramente
b.	Le attività previste sono pienamente funzionali al raggiungimento degli obiettivi del progetto e dimostrano dei chiari punti di forza in relazione al possesso delle competenze necessarie	Le attività previste sono pienamente funzionali al raggiungimento degli obiettivi del progetto	Le attività previste sono funzionali al raggiungimento degli obiettivi del progetto ma dimostrano dei punti di debolezza in relazione al possesso delle competenze necessarie	Le attività previste non permettono di raggiungere gli obiettivi del progetto
c.	La successione delle attività nel cronoprogramma è logica e ben articolata; per le diverse attività sono individuati obiettivi intermedi significativi con indicatori misurabili	la successione delle attività nel cronoprogramma è logica e ben articolata; per le diverse attività sono individuati obiettivi intermedi significativi con indicatori misurabili	la successione delle attività nel cronoprogramma è logica; per le diverse attività non sono individuati obiettivi intermedi e anche nel caso fossero individuati gli	la successione delle attività nel cronoprogramma non è logica e/o non legata ad obiettivi intermedi misurabili; la tempistica non è adeguata al volume delle attività da



fec1b3d7



	pertinenti; la tempistica è adeguata al volume delle attività da svolgere; vengono prese in esame possibili cause di insuccesso prevedendo azioni molto efficaci per la risoluzione dei problemi	pertinenti; la tempistica è adeguata al volume delle attività da svolgere; vengono prese in esame possibili cause di insuccesso e sono previste azioni efficaci per la risoluzione dei problemi	indicatori non sono misurabili, pertinenti o significativi; la tempistica è adeguata al volume delle attività da svolgere; vengono prese in esame possibili cause di insuccesso e sono previste azioni per la risoluzione dei problemi, che però risultano inadeguate o poco efficaci	svolgere; non vengono prese in esame possibili cause di insuccesso e/o non sono previste azioni per la risoluzione dei problemi
d.	Le affermazioni sono supportate da riferimenti documentati	Le affermazioni sono supportate da riferimenti verificabili	Le affermazioni sono supportate da riferimenti difficilmente verificabili	Le affermazioni non sono supportate da riferimenti verificabili

Criterio di priorità 1.2:	Punti
1.2.1 Grado di adeguatezza del budget	16

Criteri di assegnazione:

Il punteggio viene attribuito sulla base dei contenuti della descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività.

Gli aspetti da considerare per l'attribuzione del punteggio sono i seguenti:

- a. chiarezza ed esaustività nell'allocazione delle risorse tra le attività.
- b. congruità della spesa in relazione alle attività da svolgere e alla tempistica

A ciascuno dei suddetti aspetti, verrà attribuito un punteggio suddiviso in quattro classi (non adeguato, insufficiente, buono, ottimo), come descritto nella seguente tabella:

Punteggio graduale a seconda della valutazione dalla commissione da 0 a 16; punteggio minimo di ammissibilità del criterio pari a 4

Aspetto	Classe di punteggio			
	Ottimo	Buono	Sufficiente	non adeguato
a.	Il budget è chiaramente allocato tra le attività, anche temporalmente, e sono previste adeguate modalità per la verifica della spesa durante il periodo di svolgimento	Il budget è chiaramente allocato tra le attività, anche temporalmente,	Il budget è chiaramente allocato tra le attività	Il budget non è allocato chiaramente tra le attività.
b.	le spese sono pertinenti e congrue in relazione alle attività da svolgere e alla tempistica, nonché soppesate tra soluzioni diversificate	le spese sono pertinenti e congrue in relazione alle attività da svolgere e alla tempistica	le spese sono pertinenti ma sovradimensionate in relazione alle attività da svolgere e alla tempistica	le spese non sono pertinenti e/o chiaramente sovradimensionate in relazione alle attività da svolgere e alla tempistica



fec1b3d7



Principio di selezione 10.2.1.2: Coerenza con gli orientamenti nazionali e regionali sulla biodiversità agraria

Criterio di priorità 2.1:	Punti
2.1.1 Grado di coerenza del progetto con il Piano Nazionale Biodiversità di interesse agrario ed altri documenti regionali di settore	12

Criteri di assegnazione:

Il punteggio viene attribuito sulla base dei contenuti della descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse azioni.

Gli aspetti da considerare per l'attribuzione del punteggio sono i seguenti:

- a. chiarezza ed esaustività dell'analisi di contesto e swot-analysis relativa alle risorse genetiche in conservazione.
- b. appropriatezza degli obiettivi di conservazione
- c. appropriatezza dei protocolli di conservazione
- d. solidità e credibilità delle affermazioni

A ciascuno dei suddetti aspetti, verrà attribuito un punteggio suddiviso in quattro classi (non adeguato, insufficiente, buono, ottimo), come descritto nella seguente tabella:

Punteggio graduale a seconda della valutazione dalla commissione da 0 a 12; punteggio minimo di ammissibilità del criterio pari a 3

Aspetto	Classe di punteggio			
	Ottimo	Buono	Sufficiente	non adeguato
a.	analisi di contesto e swot-analysis relative al rischio di estinzione, o erosione genetica, e allo stato di conservazione chiare e sviluppate con dovizia di elementi e dati	analisi di contesto e swot-analysis relative al rischio di estinzione o erosione genetica e allo stato di conservazione chiare, ben sviluppate	analisi di contesto e swot-analysis relative al rischio di estinzione o erosione genetica e allo stato di conservazione chiare ma sviluppate superficialmente	analisi di contesto e swot-analysis relative al rischio di estinzione o erosione genetica e allo stato di conservazione non sviluppate e/o non chiare e/o non esaustive
b.	gli obiettivi di conservazione del progetto sono ben descritti, appropriati e perfettamente coerenti con quelli del Piano Nazionale Biodiversità di interesse agrario ed altri documenti regionali di settore	gli obiettivi di conservazione del progetto sono ben descritti, appropriati e sostanzialmente coerenti con quelli del Piano Nazionale Biodiversità di interesse agrario ed altri documenti regionali di settore	gli obiettivi di conservazione del progetto sono ben descritti e appropriati, ma dimostrano alcuni punti di debolezza rispetto alla coerenza con quelli del Piano Nazionale Biodiversità di interesse agrario ed altri documenti regionali di settore	gli obiettivi di conservazione del progetto non sono descritti, o sono inappropriati e/o incoerenti con quelli del Piano Nazionale Biodiversità di interesse agrario ed altri documenti regionali di settore
c.	i protocolli di conservazione sono ben descritti e perfettamente coerenti con le indicazioni del Piano Nazionale	i protocolli di conservazione sono ben descritti e sostanzialmente coerenti con le indicazioni del Piano	i protocolli di conservazione sono ben descritti, ma dimostrano alcuni punti di debolezza rispetto alla coerenza	i protocolli di conservazione non sono descritti e/o incoerenti con quelli del Piano Nazionale Biodiversità di



fec1b3d7



	Biodiversità di interesse agrario	Nazionale Biodiversità di interesse agrario	con le indicazioni del Piano Nazionale Biodiversità di interesse agrario	interesse agrario
d.	le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti documentati.	le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti facilmente verificabili.	le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti difficilmente verificabili.	le informazioni e le affermazioni non sono supportate da riferimenti verificabili.

Criterio di priorità 2.2:	Punti
2.2.1 Grado di accesso alle risorse genetiche conservate	6

Criteri di assegnazione:

Il punteggio viene attribuito sulla base della presenza, alla data di presentazione della domanda, di un regolamento, che garantisca modalità di accesso facilitato da parte di soggetti interessati all'utilizzo delle risorse genetiche oggetto delle attività di conservazione, approvato dall'Ente pubblico beneficiario, che dovrà essere allegato.

Principio di selezione 10.2.1.3: Rappresentatività delle razze e varietà proposte in conservazione sia a livello numerico che di rischio di estinzione/abbandono

Criterio di priorità 3.1: risorse genetiche animali	Punti
Non valutato.	

Criterio di priorità 3.2: risorse genetiche vegetali	Punti
Non valutato.	

Principio di selezione 10.2.1.4: Tipologia di azione prevista

Criterio di priorità 4.1	Punti
Non valutato.	

Criterio di priorità 4.2	Punti
Non valutato.	

Criterio di priorità 4.3:	Punti
4.3.1 Qualità delle azioni di informazione e diffusione del progetto	20

Criteri di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base dei contenuti della descrizione delle azioni di informazione e diffusione del progetto.

Gli aspetti da considerare per l'attribuzione del punteggio sono i seguenti:

- a. adeguatezza delle modalità scelte per le azioni di informazione e diffusione del progetto, sia in relazione al territorio interessato, sia alla numerosità e tipologia dei soggetti coinvolti, sia in relazione agli obiettivi del progetto.
- b. appropriatezza degli strumenti per le azioni di informazione e diffusione del progetto;

A ciascuno dei suddetti aspetti, verrà attribuito un punteggio suddiviso in quattro classi (ottimo, buono, sufficiente, non adeguato), come descritto nella seguente tabella:



Punteggio graduale a seconda della valutazione dalla commissione da 0 a 20; punteggio minimo di ammissibilità del criterio pari a 5

Aspetto	Classe di punteggio			
	Ottimo	Buono	Sufficiente	non adeguato
a.	<p>Modalità adeguate e funzionali per la corretta informazione e diffusione del progetto, anche attraverso l'applicazione delle TIC, in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - territorio interessato (anche in riferimento all'ampiezza); - obiettivi del progetto; - attività svolte. 	<p>Modalità e strumenti prescelti adeguati e funzionali per la corretta informazione e diffusione del progetto, in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - territorio interessato (anche in riferimento all'ampiezza); - obiettivi del progetto; - attività svolte. 	<p>Modalità e strumenti prescelti poco adeguati e solo parzialmente funzionali per la corretta informazione e diffusione del progetto, in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - territorio interessato (anche in riferimento all'ampiezza); - obiettivi del progetto; - attività svolte. 	<p>Modalità e strumenti prescelti non adeguati e non funzionali per la corretta informazione e diffusione del progetto, in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - territorio interessato (anche in riferimento all'ampiezza); - obiettivi del progetto; - attività svolte.
b.	<p>Strumenti appropriati e funzionali per la corretta informazione e diffusione del progetto, anche attraverso l'applicazione delle TIC, in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - territorio interessato (anche in riferimento all'ampiezza); - obiettivi del progetto; - attività svolte. 	<p>Strumenti appropriati e funzionali per la corretta informazione e diffusione del progetto in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - territorio interessato (anche in riferimento all'ampiezza); - obiettivi del progetto; - attività svolte. 	<p>Strumenti poco appropriati e solo parzialmente funzionali per la corretta informazione e diffusione del progetto in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - territorio interessato (anche in riferimento all'ampiezza); - obiettivi del progetto; - attività svolte. 	<p>Strumenti prescelti non appropriati e non funzionali per la corretta informazione e diffusione del progetto in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - territorio interessato (anche in riferimento all'ampiezza); - obiettivi del progetto; - attività svolte.

Principio di selezione 10.2.1.5: Progetto integrato ambientale

Criterio di priorità 5.1	Punti
Non valutato.	





Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

REGIONE DEL VENETO

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL VENETO 2014-2020	
BANDO PUBBLICO	REG UE 1305/2013, Art. 14
codice misura	16 - Cooperazione
codice sottomisura	16.1- Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
codice tipo intervento	16.1.1- Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura
	<i>Bando per l'Esercizio e la gestione del GO</i>
Autorità di gestione	Direzione AdG FEASR Parchi e Foreste
Struttura responsabile di misura	Direzione Agroalimentare



fec1b3d7



INDICE

1.	Descrizione generale.....	91
1.1.	Descrizione del Tipo di intervento	93
1.2.	Obiettivi	94
1.1.	Ambito territoriale di applicazione.....	94
2.	Beneficiari degli aiuti	94
2.1.	Soggetti richiedenti.....	94
2.2.	Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti.....	94
3.	Interventi ammissibili	95
3.1.	Descrizioni interventi	95
3.2.	Condizioni di ammissibilità degli interventi.....	95
3.3.	Impegni e prescrizioni operative	95
3.4.	Vincoli e durata degli impegni	96
3.5.	Spese ammissibili	96
3.6.	Spese non ammissibili	97
3.7.	Termini e scadenze per l'esecuzione degli interventi.....	97
4.	Pianificazione finanziaria	97
4.1.	Importo finanziario a bando	98
4.2.	Aliquota ed importo dell'aiuto	98
4.3.	Limiti stabiliti all'intervento e alla spesa.....	98
4.4.	Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni	98
4.5.	Revoca, rifiuto, sanzioni	98
5.	Criteri di selezione.....	98
5.1.	Criteri di priorità e punteggi	98
5.2.	Condizioni ed elementi di preferenza	98
6.	Domanda di aiuto	98
6.1.	Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto	98
6.2.	Documentazione da allegare alla domanda di aiuto	99
7.	Domanda di pagamento	99
7.1.	Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento.....	99
7.2.	Documentazione da allegare alla domanda di pagamento.....	99
8.	Controllo degli impegni assunti dai beneficiari.....	100
9.	Informativa trattamento dati personali.....	100
10.	Informazioni, riferimenti e contatti	100
11.	ALLEGATI TECNICI.....	101
11.1.	Allegato tecnico 1 – Schema di Piano delle Attività del Gruppo Operativo (PA.GO).....	101
11.2.	Allegato tecnico 2 – Manuale per la predisposizione del Piano delle Attività del Gruppo Operativo (PA.GO)	113
11.3.	Allegato tecnico 3 – Scheda di valutazione del Piano delle Attività.....	123
11.4.	Allegato tecnico 4 – Manuale di valutazione del Piano delle Attività	127



1. Descrizione generale

L'innovazione è una delle priorità trasversali dello sviluppo rurale e può costituire, se ben sviluppata, il principale strumento per la competitività e sostenibilità delle imprese del settore agricolo, agroalimentare e forestale.

Per favorire lo sviluppo dell'innovazione, di nuovi prodotti, di nuove tecniche di produzione, nuovi modelli organizzativi e gestionali, il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) riconosce un ruolo fondamentale alla Misura Cooperazione.

Questa contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della priorità trasversale dell'innovazione, attraverso due sottomisure: la 16.1 per il "sostegno per la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi del *Partenariato Europeo dell'Innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura*" e la 16.2 per la "realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale".

Ai fini del presente bando, i Gruppi Operativi (GO) sono partenariati in cui almeno uno dei soggetti componenti ha la qualifica di impresa del settore agricolo o agroalimentare, o loro associazione, e di cui possono far parte altri soggetti funzionali allo svolgimento di una serie di attività il cui obiettivo finale è lo sviluppo di innovazione (ricercatori, consulenti, organizzazioni, Enti pubblici e portatori di interessi collettivi diffusi, ecc.).

Il GO, partendo dalla rilevazione del fabbisogno di innovazione, si forma attorno a un tema di interesse pratico per le imprese.

Il mandatario o coordinatore del GO presenta:

- con la "domanda cappello" 16.1:
 - o il Piano di attività del Gruppo Operativo (PA.GO) previsto dal Tipo di intervento 16.1.1 con il cronoprogramma e la spesa richiesta per ogni Tipo di intervento attivato e per partner
 - o il Progetto previsto dal Tipo di intervento 16.2.1
 - o per i Tipo di intervento 16.1.1 e 16.2.1 l'esplicitazione degli interventi e delle spese previsti con l'indicazione del loro cronoprogramma e del partner che li sostiene
- la domanda di sostegno per il Tipo di intervento 16.1.1
- la domanda di sostegno per il Tipo di intervento 16.2.1.

Le spese per la realizzazione delle attività del PA.GO sono sostenute dalle Misure del PSR.

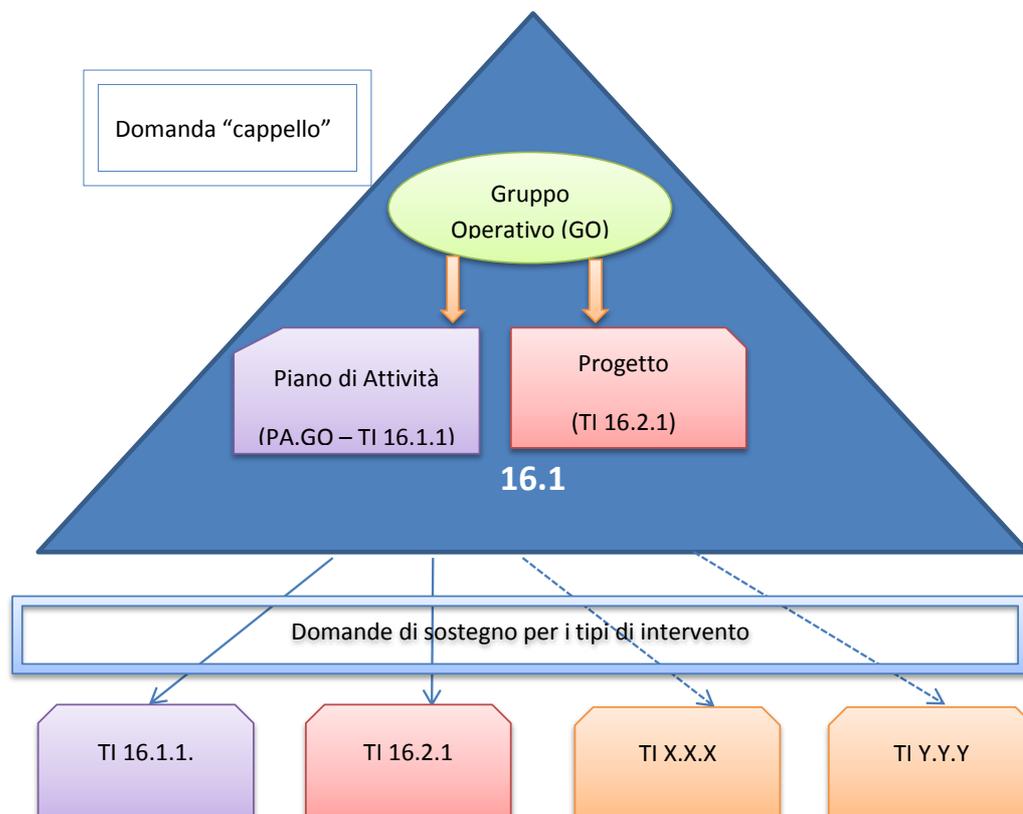
Le domande di sostegno per i Tipo di intervento 16.1.1 e 16.2.1, sono presentate dal mandatario o coordinatore del GO, e devono essere accompagnate dalle domande di sostegno presentate dai partner che attivano i Tipi di Intervento (TI) se previsti dal PA.GO.

Il mandatario o coordinatore assicura la presentazione delle domande di sostegno da parte dei partner componenti il GO per i diversi TI previsti dal Piano e il loro collegamento alla "domanda cappello" 16.1.

I limiti al sostegno sono i seguenti:

- la spesa ammessa del PA.GO è data dalla sommatoria della spesa ammessa per ciascun domanda di sostegno presentata per i tipi di intervento 16.1.1, 16.2.1 e gli altri tipi di intervento previsti nel PA.GO stesso. Tale importo non può essere superiore a 1.700.000 euro;
- la spesa ammessa per la domanda di sostegno per il Tipo di intervento 16.1.1 è il 15% della spesa ammessa del PA.GO e comunque non può essere superiore a 250.000,00 euro;
- la spesa ammessa per la domanda di sostegno per il Tipo di intervento 16.2.1 non può essere inferiore a 30.000,00 euro o maggiore di 500.000,00 euro. Inoltre, la spesa ammessa per l'acquisto delle attrezzature tecnico scientifiche e materiale durevole non può essere maggiore del 5% della spesa ammessa totale per il Tipo di intervento 16.2.1.





Ai fini del presente bando, il set di Tipo di intervento attivabili per Focus Area è il seguente:

FA 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

Misura	Tipo di Intervento
1	1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
4	4.1.1 Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola
6	6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole
16	16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

FA 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

Misura	Tipo di Intervento
1	1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
3	3.2.1 Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.
4	4.2.1 Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
16	16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie



fec1b3d7



Priorità 4: Focus area 4B) con riguardo alla migliore gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Misura	Tipo di Intervento
1	1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
4	4.4.1 Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani/collinari abbandonati/degradati
16	16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

Il Tipo di intervento 16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie, è sempre attivato.

I testi dei bandi per i Tipi di intervento:

- 1.1.1, 3.2.1, 4.1.1, 6.4.1, 4.4.1 sono allegati alla DGR che approva questo bando
- 4.2.1 è inserito nell'Allegato tecnico 5, paragrafo 11.5.

Solo se tutte le domande di sostegno presentate per i tipi di intervento inseriti nel PA.GO soddisfano i requisiti di ammissibilità (sia per il soggetto richiedente, che per gli interventi), il PA.GO e il Progetto (previsto dal Tipo di intervento 16.2.1) sono valutati dalla Commissione di Valutazione (si veda Allegato tecnico 3).

Nella valutazione di ciascun PA.GO viene presa in considerazione anche la qualità e/o la pertinenza degli interventi collegati. In particolare, il Progetto finanziato nell'ambito del Tipo di intervento 16.2.1 concorre in modo sostanziale alla definizione del punteggio finale della domanda 16.1.1 "Esercizio e gestione del GO".

La graduatoria di finanziabilità viene redatta in funzione del punteggio raggiunto da ciascuna domanda 16.1.1 "Esercizio e gestione del GO". Se la domanda 16.1.1 è finanziata, anche le altre domande di sostegno relative al Tipo di intervento 16.2.1 e agli altri Tipo di intervento previste dal PA.GO, presentate dai singoli partner del GO sono finanziate.

Gli interventi contenuti nel PA.GO sono attivati nel rispetto del cronoprogramma indicato nel PA.GO.

1.1. Descrizione del Tipo di intervento

Il Tipo di intervento 16.1.1 sostiene la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi (GO) del partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (PEI-AGRI), che realizzano progetti volti a collaudare, modificare o ad applicare pratiche, processi, prodotti, servizi e tecnologie innovativi.

Il PEI-AGRI promuove l'innovazione nel settore agricolo, agroalimentare e forestale ed incoraggia gli attori che operano a diversi livelli istituzionali, geografici e settoriali a collaborare e a sfruttare sinergicamente le opportunità offerte dalla politica agricola comune, dalla politica di ricerca e innovazione dell'Unione, dalla politica di coesione, dalla politica dell'istruzione e della formazione. Le azioni previste dal PEI sono realizzate dai GO.

Il PSR prevede che il Tipo di intervento possa sostenere tre fasi:

- 1) innovation brokering (animazione, studio, ricerca partner) finalizzata alla definizione del PA.GO e del regolamento interno del potenziale GO
- 2) esercizio e gestione del GO per la realizzazione del PA.GO
- 3) esercizio e gestione del GO per la realizzazione del PA.GO nell'ambito di un progetto a valenza interregionale.

Il presente bando descrive le condizioni e modalità per l'accesso agli aiuti per la sola fase 2) "Esercizio e gestione del GO", con specifico riferimento agli obiettivi proposti dal bando medesimo.

L'intervento 16.1.1 sostiene, per questa fase, solo i costi di esercizio della cooperazione e della divulgazione dei risultati delle attività del GO.

I GO dovranno realizzare un progetto di innovazione ricorrendo a Misure del Programma di Sviluppo Rurale per il sostegno degli interventi funzionali al raggiungimento degli obiettivi e alla divulgazione dei risultati sul territorio regionale.

I mandatarie dei GO presentano pertanto un Piano delle Attività (PA.GO) finalizzato alla realizzazione di una idea innovativa attraverso l'attivazione di apposite misure del Programma di Sviluppo Rurale a sostegno degli investimenti, immateriali e/o materiali, funzionali al raggiungimento degli obiettivi e alla divulgazione dei risultati sul territorio regionale.



1.2. Obiettivi

Il Tipo di intervento opera nel PSR in modo trasversale alle Priorità e alle Focus Area e contribuisce a soddisfarne i fabbisogni perseguendo gli obiettivi del PEI-AGRI (art. 55 del Reg. (UE) n. 1305/2013).

Il presente bando interessa le seguenti Focus Area:

- Focus Area 2A Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;
- Focus Area 3A Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- Priorità 4: Focus area 4B con riguardo alla migliore gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.

1.3 Ambito territoriale di applicazione

L'ambito territoriale di applicazione è rappresentato dall'intero territorio regionale.

2. Beneficiari degli aiuti

Il beneficiario del sostegno è il Gruppo Operativo (GO).

La forma giuridica che il GO adotta può essere riconducibile a:

- A. forme giuridico-societarie previste dal codice civile ovvero previste da leggi speciali (Reti - soggetto) o
- B. forme organizzative create per la realizzazione del Piano delle Attività attraverso raggruppamenti temporanei (Reti-contratto, Associazioni Temporanee di Impresa o di Scopo).

2.1. Soggetti richiedenti

Il soggetto richiedente è:

- A. nel caso il GO sia costituito in una delle forme giuridico-societarie previste dal codice civile ovvero previste da leggi speciali (Reti - soggetto), è il GO stesso
- B. nel caso il GO sia costituito come un raggruppamento temporaneo, è il mandatario del raggruppamento.

2.2. Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti

I GO con forma giuridico-societaria di tipo A. devono essere già costituiti al momento della presentazione della "domanda cappello" e delle domande di sostegno per i Tipi di intervento 16.1.1, e 16.2.1, e devono essersi costituite con l'unico fine di svolgere le attività previste nel PAGO

Il raggruppamento temporaneo può non essere già costituito al momento della presentazione della domanda di sostegno.

Nel caso di raggruppamenti temporanei, il soggetto richiedente rappresenta la partnership composta dal richiedente medesimo e da almeno un altro soggetto pubblico o privato che aderisce direttamente al Piano delle Attività (PA.GO).

Il soggetto richiedente ha ricevuto un mandato dai soggetti componenti la partnership per:

- la presentazione della domanda di sostegno del Tipo di intervento 16.1.1 in una Focus Area (FA);
- la presentazione della "domanda cappello" 16.1;
- la presentazione della domanda di sostegno del Tipo di intervento 16.2.1;
- il ruolo di coordinatore del GO;
- la sottoscrizione degli impegni di cui al punto 3.3;
- la presentazione del Regolamento interno.

Per tutti i GO valgono le seguenti condizioni:

- devono avere un Regolamento interno che evidenzia ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità, volte a garantire trasparenza nel funzionamento ed assenza di conflitto di interessi nel processo decisionale. Il regolamento deve altresì contenere la lista dei soggetti coinvolti (partner), loro descrizione e ruolo all'interno del GO ed individuare tra essi un soggetto



con funzioni di mandatario nel caso il GO abbia forma di reti-contratto, Associazioni Temporanee di Impresa o di Scopo. Nel Regolamento deve emergere con chiarezza che il GO è costituito per perseguire gli obiettivi del Piano delle attività;

- i partner possono essere effettivi o associati. Per partner effettivi si intendono i soggetti responsabili, anche finanziariamente, di attività specifiche del Piano e, pertanto, saranno beneficiari del contributo. Per partner associati si intendono i soggetti che sostengono le iniziative realizzate nell'ambito del Piano senza alcuna responsabilità di Tipo finanziario e senza quindi la possibilità di accedere al sostegno, e che svolgono un ruolo effettivo ed operativo nell'ambito del PAGO.
- almeno un partner effettivo è un'impresa del settore agricolo e agroalimentare, o relativa associazione;
- le imprese della partnership hanno una sede operativa in Veneto;
- i GO costituiti nelle forme giuridico-societarie previste dal codice civile ovvero previste da leggi speciali (Reti - soggetto) devono avere sede operativa in Veneto;

I criteri di ammissibilità indicati per il soggetto richiedente e i partner devono essere in loro possesso al momento della presentazione della domanda e mantenuti fino al termine previsto per la conclusione dell'intervento.

3. Interventi ammissibili

3.1. Descrizioni interventi

Interventi relativi all'esercizio e alla gestione del GO finalizzati alla realizzazione del Piano delle Attività (PA.GO), riguardanti le attività:

- i. amministrative e di coordinamento
- ii. esercizio della cooperazione
- iii. divulgazione dei risultati
- iv. partecipazione alla rete comunitaria del PEI-AGRI e alla Rete rurale nazionale.

3.2. Condizioni di ammissibilità degli interventi

1. Presentazione della "domanda cappello" 16.1 contenente:
 - il Piano di attività (PA.GO) previsto dal Tipo di intervento 16.1.1 con il cronoprogramma e la spesa richiesta per ogni Tipo di intervento attivato e per partner
 - il Progetto previsto dal Tipo di intervento 16.2.1
 - per i Tipo di intervento 16.1.1 e 16.2.1 l'esplicitazione degli interventi e delle spese previsti con l'indicazione del loro cronoprogramma e del partner che li sostiene;
2. Presentazione delle domande di sostegno relative al Tipo di intervento 16.1.1 e ai Tipi intervento attivati nell'ambito del Piano delle Attività (PA.GO), nel rispetto delle condizioni e dei criteri di ammissibilità propri di ciascun Tipo di intervento;
3. Raggiungimento del punteggio minimo indicato al paragrafo 5.1 (criteri di priorità e punteggi).

3.3. Impegni a carico del soggetto beneficiario

Qualora il raggruppamento temporaneo non sia già costituito al momento della presentazione della domanda di sostegno, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto che approva la concessione del sostegno:

- il beneficiario presenta ad AVEPA l'atto relativo alla formalizzazione della collaborazione tra partner;
- i partner provvedono all'apertura di un fascicolo aziendale, qualora ne fossero sprovvisti.

Il beneficiario e i partner assicurano la realizzazione del Piano delle Attività (PA.GO) nel rispetto delle tempistiche del cronoprogramma e delle spese indicate nel P.A.G.O.



La composizione della partnership non può essere modificata dopo la chiusura dei termini per la presentazione della domanda di sostegno e sino alla pubblicazione del decreto che approva la concessione del sostegno alla realizzazione del PA.GO.

Dopo tale data:

- il PA.GO va mantenuto in capo al soggetto beneficiario al quale è stata riconosciuta la concessione;
- oltre al beneficiario, si applicano anche ai partner effettivi le disposizioni del paragrafo “2.8.5 Variabilità del soggetto titolare della domanda di aiuto” degli Indirizzi procedurali generali”.

Il beneficiario presenta con cadenza annuale la “Relazione annuale del PA.GO” che contiene:

- l’illustrazione dell’attività svolta nei dodici mesi precedenti
- l’avanzamento delle attività e delle spese previste nel cronoprogramma
- l’eventuale aggiornamento del cronoprogramma; l’aggiornamento può prevedere adeguamenti ed integrazioni del PA.GO, senza aumento della spesa ammessa per misura/sottomisura/Tipo di intervento, che vanno debitamente descritti e motivati. Non sono ammesse rimodulazioni di spesa tra partner per Tipo di intervento o all’interno dello stesso Tipo di intervento.

Il beneficiario assicura:

- o la partecipazione del GO alle attività della Rete del PEI-AGRI e della Rete rurale nazionale.
- o il mantenimento della configurazione giuridica e funzionale del GO per tutta la durata del PA.GO.

3.4. Vincoli e durata degli impegni

Il beneficiario e i partner devono adempiere agli impegni entro il termine previsto nel cronoprogramma.

3.5. Spese ammissibili

Sono ammissibili:

- a. Spese amministrative e legali per la costituzione del GO;
- b. Spese di personale;
- c. Missioni e trasferte, comprese quelle per la partecipazione alle attività della Rete PEI e Rete Rurale Nazionale;
- d. Spese per consulenze specialistiche;
- e. Spese per attività di divulgazione dei risultati, comprese le spese relative alla divulgazione dei risultati del Progetto sostenuto con l’intervento 16.2.1 ;
- f. Spese per attività di animazione del territorio;
- g. Spese per attività di informazione e comunicazione;
- h. Costi indiretti.

Le spese di cui al precedente punto h) sono calcolate in misura forfettaria, sulla base del 15% della spesa ammessa relativa al personale (punto b) (articolo 68, paragrafo 1, lettera b, Regolamento (UE) n. 1303/2013).

Di seguito si esplicita cosa comprendono alcune voci di spesa:

Spese di personale

Le spese di personale di cui al precedente punto b) sono valutate e ammesse con riferimento alle figure effettivamente impiegate nell’ambito del PA.GO.

Sono ricomprese in questa categoria:

- a) stipendi e salari (inclusi gli oneri fiscali e previdenziali) per ricercatori, tecnici, altro personale ausiliario, per il tempo impiegato nell’attuazione degli interventi previsti dal progetto;
- b) borse di studio e contratti temporanei.

La voce “Personale” comprende il personale dipendente a tempo indeterminato e quello con contratto a tempo determinato, o con rapporto definito da altri istituti contrattuali direttamente impegnato nelle attività. La retribuzione rendicontabile deve essere supportata dal time-sheet nominativo e mensile sottoscritto dal lavoratore e dal legale rappresentante del datore di lavoro, dai quali si evincano chiaramente le ore impiegate nel Piano sul totale delle ore rese da parte del personale.



fec1b3d7



Nel caso di documenti attestanti il pagamento delle ritenute e dei contributi (p.e. mod. F24), essi dovranno essere accompagnati da un'attestazione dell'importo imputabile al Piano che comprenda, nel caso di versamenti cumulativi, l'individuazione dei pagamenti per singolo dipendente.

Per il personale non dipendente il costo è determinato dal costo del personale a contratto a tempo determinato (comprendente le forme contrattuali previste dalla normativa in vigore) impiegato nelle attività del Piano. Sulla base del contratto di collaborazione, o altro documento prodotto secondo le proprie modalità organizzative, che deve contenere il riferimento al Piano, nonché alle attività da svolgere, alle modalità di esecuzione e alla relativa durata viene definito il costo o la quota parte da imputare al Piano.

Sono considerati validi i contratti sottoscritti nel periodo di eleggibilità ovvero contratti firmati precedentemente all'inizio del periodo di eleggibilità soltanto se nei medesimi si preveda l'inizio dell'attività dopo la data di inizio del Piano e che indichino chiaramente le attività da svolgere, tempi e costi ovvero venga modificato l'oggetto del contratto inserendo le attività relative al Piano finanziato.

Si chiarisce che il costo relativo a contratti che prevedano una conclusione posteriore alla data di termine del Piano sarà riconosciuto proporzionalmente alle attività svolte all'interno del periodo di eleggibilità delle spese a meno di chiare indicazioni nel contratto riguardo i tempi, le prestazioni da effettuare ed i relativi costi.

Le spese riferite a titolari di imprese individuali, legali rappresentanti dei soggetti ammissibili al beneficio del contributo, soci o componenti degli organi di amministrazione, ovvero degli organi di governo dei soggetti ammissibili ai benefici del contributo sono escluse dal finanziamento.

Missioni e trasferte

Spese inerenti missioni effettuate in Italia e all'estero e direttamente imputabili alle iniziative in oggetto ed appartenenti essenzialmente alle seguenti Tipologie: spese per percorsi in auto (chilometriche), pedaggi autostradali, biglietti aerei e ferroviari, spese per vitto (per trasferta non inferiore alle 8 ore spesa per un pasto entro il limite di €22,26; per trasferta non inferiore alle 12 ore spesa per due pasti entro il limite di €44,26) e per pernottamenti (in alberghi appartenenti alla categoria massima "4 stelle"). I costi per percorrenze chilometriche effettuate in auto sono rimborsati, nel caso di utilizzo di mezzo proprio e/o aziendale, in misura pari ad 1/5 del prezzo della benzina verde in vigore il primo giorno del mese. Sono altresì ammesse le spese relative a viaggi eseguiti con altri mezzi pubblici, nonché pagamenti di parcheggi qualora opportunamente documentati;

3.6. Spese non ammissibili

Non sono ammissibili:

- a) Spese non ammissibili definite al paragrafo 8.1 del PSR e approvate dal documento "Indirizzi procedurali generali"
- b) Spese di investimento in immobilizzazioni materiali.
- c) Spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dal richiedente e dai mandatari.
- d) Costi diretti e indiretti del progetto pilota o di sviluppo o dimostrativo sostenuto dal Tipo di intervento 16.2.1, inserito nell'ambito del Piano delle attività, non ricompresi tra le spese ammissibili.

3.7. Termini e scadenze per l'esecuzione degli interventi

Le attività ammesse a finanziamento e la presentazione della richiesta di saldo devono essere realizzate e concluse entro il limite massimo di cinque anni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto (BURV) del decreto di concessione dell'aiuto da parte di AVEPA e, comunque, entro i termini previsti dal cronoprogramma del PA.GO qualora fossero inferiori.

3.8. Requisiti obbligatori

Non applicabile al Tipo di intervento.

4. Pianificazione finanziaria



4.1. Importo finanziario a bando

L'importo complessivo messo a bando, pari ad euro 2.250.000,00 è così ripartito tra le Focus Area, alle quali pertanto corrispondono graduatorie distinte:

F.A.	euro
2A	750.000
3A	750.000
4B	750.000
TOTALE	2.250.000

Ai fini del presente bando, in riferimento alle graduatorie, saranno ammessi solo progetti attinenti il Settore agricolo che dunque riguardano esclusivamente attività agricole o del settore agroalimentare, concernenti prodotti ricompresi nell'Allegato I del TFUE che anche a seguito di trasformazione restano all'interno dell'Allegato medesimo.

4.2. Aliquota ed importo dell'aiuto

L'aliquota dell'aiuto per il Tipo di intervento 16.1.1 è pari al 100% della spesa ammissibile.

4.3. Limiti stabiliti all'intervento e alla spesa

L'importo del sostegno è il 15% della spesa ammessa del PA.GO e comunque non può essere superiore a 250.000,00 euro. La spesa ammessa del PA.GO è data dalla sommatoria della spesa ammessa per ciascun domanda di sostegno presentata per i tipi di intervento 16.1.1., 16.2.1 e gli altri tipi di intervento previsti nel PA.GO stesso.

4.4. Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Il PSR assicura che la medesima spesa non venga finanziata due volte da differenti Fondi strutturali e d'investimento europei o da altri programmi o strumenti dell'Unione (art. 65 del Reg. (UE) 1303/2013 e art. 59 del Reg. (UE) 1305/2013).

4.5. Riduzioni e sanzioni

In caso di accertamento di inadempienze rispetto a impegni, altri obblighi e alle condizioni di ammissibilità previste per il Tipo d'intervento, ai sensi della normativa comunitaria (Reg. (UE) n. 640/2014, Reg. (UE) n. 809/2014), si applicano riduzioni dell'aiuto che possono arrivare fino alla revoca totale, nonché all'eventuale esclusione dalla misura per l'anno civile dell'accertamento e per l'anno civile successivo, nei casi e nelle modalità riportate nei provvedimenti regionali in materia di riduzioni e sanzioni.

5. Criteri di selezione**5.1. Criteri di priorità e punteggi**

Le graduatorie di merito, stilate per FA, sono stabilite secondo i criteri di priorità ed i relativi punteggi descritti nell'allegato tecnico 3 – Scheda di valutazione del Piano delle Attività.

La graduatoria del Tipo di intervento 16.1.1 approva, oltre alla domanda di sostegno 16.1.1, anche le domande di sostegno ammissibili presentate per la realizzazione del PA.GO.

5.2. Condizioni ed elementi di preferenza

Non pertinente.

6. Domanda di aiuto**6.1. Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto**

Il soggetto richiedente deve presentare la "domanda cappello" 16.1 e la domanda di aiuto 16.1.1 ad AVEPA - Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura, entro 90 giorni dalla data di pubblicazione del presente



bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, secondo le modalità previste dal documento Indirizzi procedurali generali PSR e dai Manuali AVEPA.

6.2. Documentazione da allegare alla domanda di aiuto

Alla “Domanda cappello” sono allegati:

- il Piano di attività del Gruppo Operativo (PA.GO) previsto dal Tipo di intervento 16.1.1, redatto secondo l’Allegato tecnico 1, con il cronoprogramma e la spesa richiesta per ogni Tipo di intervento attivato e per partner
- il Progetto previsto dal Tipo di intervento 16.2.1.

Alla domanda di aiuto 16.1.1 sono allegati i seguenti documenti:

- a) Mandato collettivo al soggetto richiedente, rispondente alle condizioni previste dal bando. E’ eseguito da parte di altri soggetti pubblici e/o privati per la presentazione della domanda, per lo svolgimento del ruolo di coordinatore del Piano delle attività, per la presentazione del regolamento interno che evidenzia ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità, nonché garantisca trasparenza nel funzionamento e nel processo decisionale ed assenza di conflitto di interessi;
- b) Regolamento interno del GO;
- c) Tre preventivi analitici per ogni bene/servizio e consulenza previsti (punti a., d., e., f., g., f. del paragrafo 3.5). Le tre offerte devono essere intestate ai singoli partner di progetto che sosterranno le spese e devono contenere, ove pertinenti, una serie di informazioni puntuali sul fornitore (ad esempio, elenco delle attività eseguite, curricula delle pertinenti figure professionali della struttura o in collaborazione esterna), sulla modalità di esecuzione dell’incarico (ad esempio, piano di lavoro, figure professionali da utilizzare, tempi di realizzazione, ecc.) e sui costi di realizzazione; in allegato alla documentazione è presente il quadro di raffronto e la relazione che illustra la motivazione della scelta del preventivo ritenuto valido;
- d) domande relative a Enti Pubblici: documentazione relativa all’incarico dell’esecuzione dei lavori operato in conformità con la normativa generale sugli appalti.

I documenti sono considerati essenziali e pertanto la loro mancata presentazione unitamente alla “domanda cappello” e alla domanda di aiuto comporta la non ammissibilità della domanda stessa.

7. Domanda di pagamento

7.1. Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

La domanda di pagamento deve essere presentata da ogni singolo beneficiario partner del PA.GO, secondo le modalità ed i termini previsti dal documento “Indirizzi procedurali generali” del PSR e dai Manuali Avepa. Tuttavia, in deroga ai limiti previsti al punto 2.4.7 degli “Indirizzi procedurali generali”, le domande di pagamento dei singoli beneficiari possono essere presentate annualmente, e il loro ammontare è calcolato sulla base della rendicontazione delle spese sostenute.

7.2. Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Ai fini del pagamento dell’aiuto il singolo beneficiario deve presentare, in allegato alla domanda di pagamento, la documentazione prevista dagli “Indirizzi procedurali generali” (paragrafo 2.4.7) e dai Manuali AVEPA.

Inoltre, il soggetto beneficiario, in qualità di mandatario o coordinatore della partnership, deve presentare:

- Domanda di pagamento dell’acconto in concomitanza della presentazione:
 - ✓ della “Relazione di attività e stato di avanzamento della spesa” di cui al punto 3.3,
 - ✓ della domanda di pagamento di acconto relativa al Tipo di intervento 16.2.1.
- Domanda di pagamento del saldo:
 - ✓ Riepilogo delle spese sostenute dai partner, suddiviso per Tipologia di spesa di cui al punto 3.5 e per singolo partner.
 - ✓ Relazione finale dell’attività del GO completa delle informazioni sulla realizzazione degli interventi sostenuti dalle Misure/Tipo interventi attivati dal PA.GO. La relazione è formata da massimo 25.000 caratteri ed è completa di eventuali foto e grafici, utile sia ad evidenziare i risultati conseguiti sia a fini divulgativi, riassunta con un abstract di massimo 4.000 caratteri e



fec1b3d7



- contenente titolo, motivazioni, metodologia di raccolta dati, risultati, redatto in italiano ed in inglese;
- ✓ Conferma della presentazione della Relazione finale relativa al Tipo intervento 16.2.1;
 - ✓ Conferma della presentazione della domanda di pagamento relativa alle Misure/Tipi intervento collegati.

8. Controllo degli impegni assunti dai beneficiari

Gli impegni presi in carico dai beneficiari sulla base del bando, sono oggetto di controlli amministrativi e di controlli in loco ai sensi del Reg. (UE) n. 809/2014.

A seconda del Tipo di intervento, detti controlli includono verifiche relative a:

- a) l'esattezza e la completezza dei dati contenuti nella domanda di aiuto, nella domanda di pagamento o in altra dichiarazione;
- b) il rispetto di tutti i criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi inerenti al Tipo di intervento.

A seconda del Tipo di intervento e del Tipo di beneficiario, i controlli svolgono diverse verifiche che sono dettagliate nel Reg. (UE) n. 809/2014 (a titolo di esempio: visite in azienda o sul luogo di realizzazione dell'operazione, verifiche sul rispetto delle norme vigenti relative ad appalti pubblici per gli organismi di diritto pubblico, assenza di doppio finanziamento, controlli sulle superfici, ecc.).

Detti controlli accertano le eventuali inadempienze ai fini dell'applicazione delle riduzioni dell'aiuto di cui al paragrafo 4.5.

9. Informativa trattamento dati personali

Ai sensi dell'art. 13 del Codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196) le PA interessate si impegnano a trattare tutti i dati solo per le finalità connesse e strumentali alle attività istituzionali. L'interessato gode dei diritti di cui all'art. 7 del citato decreto legislativo e può esercitarli con le modalità di cui agli artt. 8 e 9 dello stesso decreto.

I dati sono trattati in relazione alle esigenze del procedimento, ed ai conseguenti adempimenti degli obblighi legali e fiscali, con la garanzia che il trattamento dei dati personali viene svolto nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali.

I dati saranno trattati per tutta la durata del procedimento ed anche successivamente, per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative.

Il conferimento dei dati è necessario al fine di adempiere agli obblighi previsti da leggi e regolamenti, dalla normativa dell'UE, ovvero da disposizioni impartite da Autorità a ciò legittimate dalla legge e da organi di vigilanza e controllo.

I dati potranno essere comunicati solo per adempimento a specifiche norme di legge o rapporti contrattuali.

10. Informazioni, riferimenti e contatti

Regione del Veneto, Direzione Agroalimentare, Via Torino, 110 – 30172 Mestre Venezia

Tel: 041/2795439 – Fax 041/2795448

PEC: agroalimentare@pec.regione.veneto.it

AVEPA – Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura, via N. Tommaseo 67/c 35131 Padova

Tel: 049/7708711,

email: organismo.pagatore@avepa.it

PEC: protocollo@cert.avepa.it



11. ALLEGATI TECNICI

11.1. Allegato tecnico 1 – Schema di Piano delle Attività del Gruppo Operativo (PA.GO)

Richiedente	
--------------------	--

Redattore del testo	
----------------------------	--

Tipologia di soggetto mandatario o coordinatore (criterio 3.1)

- Impresa agricola/forestale aderente ad una rete d'impresе agricole o da una rete di impresе agricole o da una cooperativa agricola Impresa agricola/forestale
 Cooperativa agricola/forestale, comprese le Regole
 Impresa agricola/forestale
 Associazione di agricoltori/forestali o da un consorzio
 Altro

1.1 Titolo Progetto	
----------------------------	--

1.2 Titolo Progetto in inglese	
---------------------------------------	--

1.3 Acronimo Progetto	
------------------------------	--

1.4 Durata (mesi)	(Informazione inserita nella “Domanda Cappello”)
--------------------------	--

1.5 Localizzazione geografica	<input type="checkbox"/> BL <input type="checkbox"/> PD <input type="checkbox"/> RO <input type="checkbox"/> TV <input type="checkbox"/> VE <input type="checkbox"/> VI <input type="checkbox"/> VR
--------------------------------------	---

1.6 Risorse complessivamente necessarie (Informazione inserita nella “Domanda Cappello”)

	Nome Soggetto GO	Spesa richiesta	Aiuto richiesto
LP			
PP1			
PP2			
PPn			
Totale			



Acronimo Progetto	
-------------------	--

AVVERTENZA: Nella compilazione delle sezioni del formulario dal punto 2 al punto 7, pena l'esclusione dalla valutazione, si dovranno utilizzare i codici partner individuati nella schermata "Partner" del cronoprogramma della "Domanda cappello".

2. Descrizione del tema/problema da risolvere mediante soluzioni innovative o della specifica opportunità da promuovere
2.1 Descrizione degli obiettivi del Piano del GO e pertinenza con la soluzione innovativa (criterio 6.1) e col problema da risolvere (criterio 4.1)
2.2 Descrizione degli obiettivi del progetto in inglese
2.3 Stato dell'arte (criterio 6.1)



fec1b3d7



2.4 Aderenza agli obiettivi del PEI-Agri -art.55 Reg. (UE) n. 1305/2013 (criterio 6.1)

- Promuovere l'uso efficiente delle risorse, la redditività, la produttività, la competitività, la riduzione delle emissioni, il rispetto del clima e la resilienza climatica nel settore agricolo e forestale, lavorando per sistemi di produzione agro ecologici e operando in armonia con le risorse naturali essenziali da cui dipendono l'agricoltura e la silvicoltura.
- Contribuire all'approvvigionamento regolare e sostenibile di prodotti alimentari, mangimi e biomateriali, inclusi sia quelli esistenti che quelli nuovi.
- Migliorare i metodi di tutela dell'ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi.
- Gettare ponti tra la ricerca e le tecnologie di punta, da un lato, e gli agricoltori, i gestori forestali, le comunità rurali, le imprese, le ONG, i servizi di consulenza, dall'altro.

2.5 Fabbisogni evidenziati dal PSR soddisfatti dal PA.GO (criterio 6.2)

Acronimo Progetto	attività da svolgere e loro ripartizione tra i vari componenti del GO (criterio 4.1)
	attività con l'obiettivo da raggiungere e con gli obiettivi intermedi individuati nel Piano del GO (criterio 4.1)
3.2 Descrizione della tempistica delle attività da svolgere (criterio 2.2) evidenziando la presenza di obiettivi intermedi, possibili insuccessi ed azioni di risoluzione	
3.3 Ripartizione tra i vari partner delle attività da svolgere, adeguatezza della partnership, competenze e ruoli attribuiti per le varie attività ; descrizione e tempistiche delle attività di scambio (criterio 3.2 e 4.1)	
3.4 Riassunto delle attività da svolgere in inglese	

4. Descrizione dei risultati attesi e del contributo per il raggiungimento degli obiettivi del PEI-Agri, in particolare in relazione all'incremento della produttività e/o di una migliore gestione sostenibile delle risorse

4.1 Analisi di contesto sull'applicabilità dei risultati (criterio 2.1)



fec1b3d7



--

4.2 Valore aggiunto del progetto (criterio 2.1)

--

5. Tempistiche di svolgimento delle attività previste dal piano delle attività (criterio 2.2)

(Informazione inserita nella “Domanda Cappello”)

--



Acronimo Progetto	
-------------------	--

6. Descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner (criterio 2.3) (Informazione inserita nella Domanda Cappello)

Tipologia spesa	Soggetto GO	Spesa richiesta
Spese amministrative e legali per la costituzione del GO	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese di personale	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per missioni e trasferte comprese quelle per la partecipazione alla Rete PEI e alla Rete Rurale Nazionale	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per consulenze specialistiche	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per attività di divulgazione dei risultati	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per attività di animazione del territorio	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per attività di informazione e comunicazione	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Costi indiretti	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Totale complessivo		



fec1b3d7



7. Descrizione delle attività di divulgazione dei risultati
7.1 Descrizione delle attività di divulgazione dei risultati: Modalità (criterio 8.1)
7.2 Descrizione delle attività di divulgazione dei risultati: Strumenti (criterio 8.1)
7.3 Soggetti coinvolti nella divulgazione (criterio 8.1)



Acronimo Progetto	
--------------------------	--

8. Elenco dei soggetti partecipanti al GO (partner) e loro descrizione, ponendo in evidenza la loro pertinenza all'interno del GO. Competenze e ruoli attribuiti (criterio 4.1)

Denominazione soggetto	
Indirizzo e telefono	
Ruolo	LP
Competenze	

Denominazione soggetto	
Indirizzo e telefono	
Ruolo	PP1
Competenze	

Denominazione soggetto	
Indirizzo e telefono	
Ruolo	PP2
Competenze	

Denominazione soggetto	
Indirizzo e telefono	
Ruolo	PPn
Competenze	



Acronimo Progetto		
9. Indicazione delle Misure/Sottomisure/Tipi di intervento attivate per lo svolgimento del Piano (criterio 7.1) (Informazione inserita nella "Domanda Cappello")		
9.1 Scansione temporale di attivazione delle Misure inserite (criterio 7.1)		
9.2 FA 2A - Spesa richiesta		
Misura	Soggetto GO	Spesa richiesta
Sottomisura 16.2		
Misura 1 Sottomisura: 1.1.1		
Misura 4 Sottomisura: 4.1.1		
Misura 6 Sottomisura: 6.4.1		

9.2 FA 3A: Spesa richiesta		
Misura	Soggetto GO	Spesa richiesta
Sottomisura 16.2		
Misura 1 Sottomisura: 1.1.1		
Misura 3 Sottomisura: 3.2.1		
Misura 4 Sottomisura: 4.2.1		



fec1b3d7



Acronimo Progetto		
9.2 FA 4B: Spesa richiesta		
Misura	Soggetto GO	Spesa richiesta
Sottomisura 16.2		
Misura 1		
Sottomisura: 1.1.1		
Misura 4		
Sottomisura: 4.4.1		

9.3 Presenza dell'intervento 16.2.1 (Criterio 7.2)

Tipologia di intervento attivato (criterio 4.2)

- Progetto dimostrativo
 Progetto pilota
 Progetto per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi

10. Dettaglio delle spese

LP - Denominazione soggetto	A	B	C = A / B	D	E = C x D
	Costi annuali	Numero giornate lavorative per anno	Costo giornaliero	Numero di giorni lavorati nel programma	Costi Eleggibili
Categoria Personale					
Tempo Indeterminato	Ricercatori				
	Tecnici				
	Impiegati Amministrativi				
	Operai				
Tempo Determinato	Ricercatori				
	Tecnici				
	Impiegati Amministrativi				
	Operai				
Totale					
Note alla voce Personale (nome, cognome, curriculum e attività previste):					
Note alle altre voci di spesa inserite in domanda di aiuto (missioni, ecc.):					



PP1 - Denominazione soggetto		A	B	C = A / B	D	E = C x D
Categoria Personale		Costi annuali	Numero giornate lavorative per anno	Costo giornaliero	Numero di giorni lavorati nel programma	Costi Eleggibili
Tempo Indeterminato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Tempo Determinato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Totale						
Note alla voce Personale (nome, cognome, curriculum e attività previste):						
Note alle altre voci di spesa inserite in domanda di aiuto (missioni, ecc.):						

PPn - Denominazione soggetto		A	B	C = A / B	D	E = C x D
Categoria Personale		Costi annuali	Numero giornate lavorative per anno	Costo giornaliero	Numero di giorni lavorati nel programma	Costi Eleggibili
Tempo Indeterminato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Tempo Determinato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Totale						
Note alla voce Personale (nome, cognome, curriculum e attività previste):						
Note alle altre voci di spesa inserite in domanda di aiuto (missioni, ecc.):						



fec1b3d7



11.2. Allegato tecnico 2 – Manuale per la predisposizione del Piano delle Attività del Gruppo Operativo (PA.GO)

Considerata la complessità della Misura 16 e delle sue sottomisure, per poter aspirare a partecipare con successo ai bandi relativi ad essa, ed ottenere il sostegno economico garantito dal FEASR, è necessario che l'idea progettuale sia ben ponderata e tenga conto di alcuni aspetti che sono qui di seguito illustrati.

Alla base della generazione dei progetti ci deve essere un problema individuato direttamente dalle imprese agricole, forestali o agroalimentari, secondo un approccio di Tipo bottom-up; inoltre è fondamentale che vi sia la volontà di risolverlo mediante una soluzione innovativa, che sia essa un nuovo processo, prodotto, tecnologia o servizio, seguendo un modello di trasmissione dell'innovazione interattivo.

Poiché la misura di riferimento è la Misura 16 Cooperazione è necessario che attorno al progetto che si intende sviluppare, l'impresa agricola, forestale o agroalimentare coinvolga altri soggetti, e questa cooperazione sia destinata a creare un GO.

Il presente bando finanzia l'attività di gestione e coordinamento del GO. Il GO nasce attorno ad un'idea innovativa di interesse per l'impresa agricola/forestale, o loro associazioni, attori chiave del GO.

Un ulteriore aspetto da considerare in fase di stesura dell'idea progettuale è che essa ricada entro una delle tematiche delle Focus Area individuate col PSR. A tal fine l'idea innovativa del GO deve contribuire al soddisfacimento dei molteplici fabbisogni di sviluppo individuati nella SWOT-analysis.

Poiché l'idea progettuale verrà realizzata entro un GO è necessario inoltre, per ottenere una buona valutazione, che questa sia coerente con gli obiettivi del PEI-Agri.

La Scheda Misura definisce quali siano le informazioni necessarie per la compilazione del Piano delle Attività da presentare, che sarà valutato in base a dei criteri di selezione, disponibili in allegato al bando.

Nei prossimi paragrafi sarà riportata la scheda del Piano delle Attività con le informazioni utili alla sua preparazione e compilazione.

Dati e riferimenti identificativi del proponente e del progetto

La prima parte della Scheda prevede che vengano inseriti i dati relativi al soggetto che presenta la domanda ed alcuni dati di riferimento per identificare la tematica affrontata dal GO.

Richiedente	
--------------------	--

Redattore del testo	
----------------------------	--

Tipologia di soggetto mandatario o coordinatore:

- Impresa agricola/forestale aderente ad una rete d'impresе agricole o da una rete di imprese agricole o da una cooperativa agricola Impresa agricola/forestale
- Cooperativa agricola/forestale, comprese le Regole
- Impresa agricola/forestale
- Associazione di agricoltori/forestali o da un consorzio
- Altro

Inserire il nome del GO, indicare come redattore del testo la persona responsabile della sua redazione e barrare entro quale categoria rientra il richiedente tra quelle elencate.



1.1 Titolo Progetto	
----------------------------	--

Il titolo non deve essere più lungo di una riga e concepito in modo da indicare chiaramente l'oggetto del lavoro ed evitando termini eccessivamente specialistici, tale da consentirne la lettura e la comprensione a persone esterne al mondo scientifico (massimo 150 caratteri, senza contare gli spazi).

1.2 Titolo Progetto in inglese	
---------------------------------------	--

Poiché è importante la diffusione attraverso la rete del PEI-Agri è fondamentale inserire il titolo del progetto anche in lingua inglese. Il titolo non deve essere più lungo di una riga e concepito in modo da indicare chiaramente l'oggetto del lavoro ed evitando termini eccessivamente specialistici, tale da consentirne la lettura e la comprensione a persone esterne al mondo scientifico (massimo 150 caratteri, senza contare gli spazi).

1.3 Acronimo Progetto	
------------------------------	--

L'acronimo può essere una sigla derivata dalle iniziali di alcune parole del titolo del GO, oppure una singola parola, oppure una combinazione di parti di parole; ha esclusivamente funzione di riferimento mnemonico rapido al progetto per uso esclusivamente interno.

1.4 Durata (mesi)	(Informazione inserita nella "Domanda Cappello")
--------------------------	--

L'informazione inserita nella "Domanda Cappello" e indica la durata prevista del progetto e il momento in cui si prevede di iniziare i lavori.

1.5 Localizzazione geografica	<input type="checkbox"/> BL <input type="checkbox"/> PD <input type="checkbox"/> RO <input type="checkbox"/> TV <input type="checkbox"/> VE <input type="checkbox"/> VI <input type="checkbox"/> VR
--------------------------------------	---

Indicare la principale localizzazione, a livello di provincia (NUTS 3), in cui si svolgeranno le attività, per consentire il contatto tra entro/tra entità regionali/climatiche.

1.6 Risorse complessivamente necessarie

	Nome Soggetto GO	Spesa richiesta	Aiuto richiesto
LP			
PP1			
PP2			
PPn			

Tabella riassuntiva dei dati relativi al budget dell'intero PAGO, suddiviso tra i diversi partner di progetto (LP: leader partner; PPn: partner di progetto).



1.7 Practice abstract (italiano)

La sintesi del PAGO deve rendere immediata la comprensione dell'intero programma di lavoro attraverso pochi elementi essenziali, per essere interessante per i professionisti e gli utilizzatori finali deve usare un linguaggio comprensibile, evidenziare gli elementi imprenditoriali (per es. costi, produttività ecc.) Evitare gli aspetti orientati alla ricerca che non aiutano alla comprensione delle pratiche da applicare. Deve contenere necessariamente: i principali risultati/esiti attesi dell'attività, quali siano il valore aggiunto/beneficio/opportunità forniti agli utilizzatori finali attraverso l'attuazione del progetto e quali siano i possibili usi dei risultati ottenuti (massimo 1200 caratteri, senza contare gli spazi).

1.8 Practice abstract (inglese)

Poiché è importante la diffusione attraverso la rete del PEI-Agri è fondamentale inserire il practice abstract del PAGO anche in lingua inglese, anche in questo caso deve essere immediata la comprensione dell'intero programma di lavoro attraverso pochi elementi essenziali, per essere interessante per i professionisti e gli utilizzatori finali deve usare un linguaggio comprensibile, evidenziare gli elementi imprenditoriali (per es. costi, produttività ecc.) Evitare gli aspetti orientati alla ricerca che non aiutano alla comprensione delle pratiche da applicare. Deve contenere necessariamente: i principali risultati/esiti attesi dell'attività, quali siano il valore aggiunto/beneficio/opportunità forniti agli utilizzatori finali attraverso l'attuazione del progetto e quali siano i possibili usi dei risultati ottenuti (massimo 1200 caratteri, senza contare gli spazi).

1.9 Parole chiave

Indicare al massimo 3 parole chiave all'interno dell'elenco proposto che facilitino l'individuazione immediata degli argomenti trattati nel Piano.

2. Descrizione del tema/problema da risolvere mediante soluzioni innovative o della specifica opportunità da promuovere**2.1 Descrizione degli obiettivi del Piano del GO e pertinenza con la soluzione innovativa e col problema da risolvere**

Descrizione degli obiettivi e del problema da risolvere: la soluzione innovativa e l'opportunità da promuovere deve essere chiaramente collegata agli obiettivi indicati ed inoltre deve essere adeguata al problema individuato. Le informazioni dovrebbero essere supportate da riferimenti documentabili o riscontrabili in documenti di programmazione regionale o comunitaria.

2.2 Descrizione degli obiettivi del progetto in inglese

Poiché è importante la diffusione attraverso la rete del PEI-Agri gli obiettivi del GO devono essere inseriti anche in lingua inglese. La soluzione innovativa deve essere chiaramente descritta e l'opportunità da



promuovere deve essere chiaramente collegata agli obiettivi indicati ed adeguata al problema individuato (massimo 600 caratteri, senza contare gli spazi).

2.3 Stato dell'arte

Descrizione delle attuali conoscenze sull'argomento, anche in riferimento alle finalità del PEI e dei fabbisogni del PSR, confortata dalla più recente bibliografia scientifica. Analisi della realtà produttiva del settore oggetto del bando che evidenzia punti di forza e debolezza ed individui le problematiche che necessiterebbero di essere risolte, ancorché parzialmente.

2.4 Aderenza agli obiettivi del PEI-Agri – art. 55 Reg. (UE) n° 1305/2013

- Promuovere l'uso efficiente delle risorse, la redditività, la produttività, la competitività, la riduzione delle emissioni, il rispetto del clima e la resilienza climatica nel settore agricolo e forestale, lavorando per sistemi di produzione agro ecologici e operando in armonia con le risorse naturali essenziali da cui dipendono l'agricoltura e la silvicoltura.
- Contribuire all'approvvigionamento regolare e sostenibile di prodotti alimentari, mangimi e biomateriali, inclusi sia quelli esistenti che quelli nuovi.
- Migliorare i metodi di tutela dell'ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi.
- Gettare ponti tra la ricerca e le tecnologie di punta, da un lato, e gli agricoltori, i gestori forestali, le comunità rurali, le imprese, le ONG, i servizi di consulenza, dall'altro.

Barrare quali obiettivi del PEI-Agri il GO concorre maggiormente ad affrontare.

2.5 Fabbisogni evidenziati dal PSR soddisfatti dal PAGO

In relazione alla graduatoria, e di conseguenza alla FA, per la quale il progetto concorre, indicare quali fabbisogni individuati nell'analisi SWOT del PSR il progetto consente di soddisfare. Eventualmente indicare fabbisogni afferenti anche ad altre FA.

3. Descrizione delle attività da svolgere e loro ripartizione tra i vari soggetti partecipanti

3.1 Coerenza delle attività con l'obiettivo da raggiungere e con gli obiettivi intermedi individuati nel Piano del GO

Descrivere le attività da svolgere con chiarezza e logica, suddividendole in work packages, se ritenuto opportuno. Le attività dovrebbero essere ben articolate tra i diversi soggetti, facendo riferimento alla funzionalità per la produzione degli output previsti dalla Scheda Misura. Le informazioni dovrebbero essere supportate da riferimenti documentati e verificabili.

3.2 Descrizione della tempistica delle attività da svolgere evidenziando la presenza di obiettivi intermedi, possibili insuccessi ed azioni di risoluzione

La successione delle attività nel tempo dovrebbe essere descritta con un buon grado di dettaglio, dando ragione del Diagramma di GANTT di cui al punto 5. Andrebbero individuati ed evidenziati gli eventuali obiettivi intermedi, misurabili da indicatori; inoltre, dovrebbero essere descritte e prese in esame possibili cause di insuccesso ed azioni per la loro risoluzione.



fec1b3d7



3.3 Ripartizione tra i vari partner delle attività da svolgere, adeguatezza della partnership, competenze e ruoli attribuiti per le varie attività; descrizione e tempistiche delle attività di scambio
--

Descrizione delle attività suddivise tra i partner, sulla base delle competenze che i soggetti posseggono ed i ruoli attribuiti dalla cooperazione. La descrizione dovrebbe dare evidenza di come viene realizzato l'approccio interattivo tra i partner per lo sviluppo dell'innovazione.

3.4 Riassunto delle attività da svolgere in inglese
--

Poiché è importante la diffusione delle informazioni attraverso la rete del PEI-Agri, è fondamentale inserire le attività del progetto anche in lingua inglese. Il riassunto dovrebbe essere breve e raggiungere al massimo 600 caratteri (senza contare gli spazi).

Descrizione dei risultati attesi e del contributo per il raggiungimento degli obiettivi del PEI-Agri, in particolare in relazione all'incremento della produttività e/o di una migliore gestione sostenibile delle risorse

4.1 Analisi di contesto sull'applicabilità dei risultati

Breve descrizione sull'applicabilità dei risultati attesi del GO, riferito all'impresa coinvolta nel GO. L'analisi andrebbe svolta anche facendo riferimento al contesto regionale, nazionale e comunitario.

4.2 Valore aggiunto del progetto

Descrivere quale valore aggiunto viene ottenuto dall'impresa partecipante al GO, grazie allo svolgimento del PAGO. Descriverne gli eventuali aspetti economici, ambientali e sociali.
Descrivere la trasferibilità dei risultati nel settore produttivo interessato, in relazione al contesto regionale, nazionale e comunitario.

5. Tempistiche di svolgimento delle attività previste dal piano delle attività Diagramma.

L'informazione è inserita nella "Domanda Cappello", e permette di capire la tempistica di svolgimento delle attività e il partner del GO coinvolto in suddetta attività.

Descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner

6. Descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner (Informazione inserita nella "Domanda Cappello")
--

Tipologia spesa	Soggetto GO	Spesa richiesta
Spese amministrative e legali per la costituzione del GO	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	



Totale		
Spese di personale	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per missioni/trasferte comprese quelle per la partecipazione alla Rete PEI e alla Rete Rurale Nazionale	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per consulenze specialistiche	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per attività di divulgazione dei risultati	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per attività di animazione del territorio	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per attività di informazione e comunicazione	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Costi indiretti	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Totale complessivo		

Indicare l'allocazione del budget tra le diverse categorie di costi ammissibili, suddividere ulteriormente le spese tra i diversi partner di progetto. Le spese devono essere pertinenti ed i flussi finanziari espressi chiaramente.

La descrizione della congruità ed economicità dei costi deve avvenire relativamente agli obiettivi e alla struttura complessiva del progetto.

Deve essere evidenziata la diretta connessione fra i costi sostenuti e la migliore soluzione tecnica per ciascuna delle spese effettuate per le quali è disponibile una diversità di scelte.

7. Descrizione delle attività di divulgazione dei risultati

7.1 Descrizione delle attività di divulgazione dei risultati: Modalità

--



fec1b3d7



Descrivere le modalità di divulgazione dei risultati del GO.

7.2 Descrizione delle attività di divulgazione dei risultati: Strumenti

--

Descrivere gli strumenti che saranno adottati per la divulgazione dei risultati del GO, sia a livello regionale, sia nazionale sia comunitario.

7.3 Soggetti coinvolti nella divulgazione

--

Indicare, giustificandone la scelta, i soggetti che saranno coinvolti nella divulgazione dei risultati del GO, sia a livello regionale, sia nazionale sia comunitario.

Elenco dei soggetti partecipanti al GO (partner), ponendo in evidenza la loro pertinenza all'interno del GO, competenze e ruoli. (Informazione inserita nella "Domanda Cappello")

8 Elenco dei soggetti partecipanti al GO (partner) e loro descrizione, ponendo in evidenza la loro pertinenza all'interno del GO. Competenze e ruoli attribuiti

Denominazione soggetto		
Indirizzo e telefono		
Ruolo	LP	
Competenze		

Denominazione soggetto		
Indirizzo e telefono		
Ruolo	PP1	
Competenze		

Elencare e descrivere tutti i soggetti coinvolti nel GO, individuandone il ruolo (LP: leader partner; PP: partner di progetto) e descrivendone le caratteristiche salienti per giustificare la partecipazione al GO e il ruolo nello svolgimento del PAGO. Evidenziare chi svolgerà eventualmente il ruolo di facilitatore del PAGO al fine di assicurare il corretto svolgimento delle attività nonché le tempistiche di svolgimento.

Individuare partner che siano complementari tra loro per lo svolgimento delle attività e che siano bilanciati in quanto a numerosità.

Indicazione delle Misure e/o Sottomisure che si intende attivare per lo svolgimento del Piano

9.1 Scansione temporale di attivazione delle Misure inserite

(Informazione inserita nella "Domanda Cappello")



Descrivere la scansione temporale con cui saranno attivate le Misure del PSR incluse nel PAGO, giustificandone la successione in relazione all'innovazione proposta ed agli obiettivi da raggiungere.

Le seguenti informazioni sono inserite nella "Domanda Cappello": per ciascuna delle Misure (e relativo intervento) si indica il partner beneficiario e il relativo importo richiesto.

9.2 Spesa richiesta per le diverse Misure inserite: FA 2A		
Misura	Soggetto GO	Spesa richiesta
Sottomisura 16.2		
Misura 1 Sottomisura: 1.1.1		
Misura 4 Sottomisura: 4.1.1		
Misura 6 Sottomisura: 6.4.1		

9.2 Spesa richiesta per le diverse Misure inserite: FA 3A		
Misura	Soggetto GO	Spesa richiesta
Sottomisura 16.2		
Misura 1 Sottomisura: 1.1.1		
Misura 3 Sottomisura: 3.2.1		
Misura 4 Sottomisura: 4.2.1		

9.2 Spesa richiesta per le diverse Misure inserite: Prirità 4 - FA 4B,		
Misura	Soggetto GO	Spesa richiesta
Sottomisura 16.2		
Misura 1 Sottomisura: 1.1.1		
Misura 4 Sottomisura: 4.4.1		



9.3 Presenza dell'intervento 16.2.1	
Tipologia di Progetto attivato:	
<input type="checkbox"/>	Progetto dimostrativo
<input type="checkbox"/>	Progetto pilota
<input type="checkbox"/>	Progetto per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi

Esplicitare l'attivazione dell'intervento 16.2.1, barrando sulla casella corrispondente se si tratta di progetto dimostrativo, progetto pilota, o progetto per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi, servizi.

10 Dettaglio delle spese

LP - Denominazione soggetto		A	B	C = A / B	D	E = C x D
		Costi annuali	Numero giornate lavorative per anno	Costo giornaliero	Numero di giorni lavorati nel programma	Costi Eleggibili
Categoria Personale						
Tempo Indeterminato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Tempo Determinato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Totale						
Note alla voce Personale (nome, cognome, curriculum e attività previste):						
Note alle altre voci di spesa inserite in domanda di aiuto (missioni, ecc.):						

PP1 - Denominazione soggetto		A	B	C = A / B	D	E = C x D
		Costi annuali	Numero giornate lavorative per anno	Costo giornaliero	Numero di giorni lavorati nel programma	Costi Eleggibili
Categoria Personale						
Tempo Indeterminato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					



	Operai					
Tempo Determinato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Totale						
Note alla voce Personale (nome, cognome, curriculum e attività previste):						
Note alle altre voci di spesa inserite in domanda di aiuto (missioni, ecc.):						

PPn - Denominazione soggetto		A	B	C = A / B	D	E = C x D
Categoria Personale		Costi annuali	Numero giornate lavorative per anno	Costo giornaliero	Numero di giorni lavorati nel programma	Costi Eleggibili
Tempo Indeterminato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Tempo Determinato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Totale						
Note alla voce Personale (nome, cognome, curriculum e attività previste):						
Note alle altre voci di spesa inserite in domanda di aiuto (missioni, ecc.):						



fec1b3d7



11.3. Allegato tecnico 3 – - Scheda di valutazione del Piano delle Attività

Il PSR dispone che per il Tipo di intervento 16.1.1 i criteri di selezione siano ispirati ai seguenti principi:

- a. qualità della proposta in termini di applicabilità dei risultati, adeguatezza della tempistica e del budget;
- b. qualità della proposta in termini di aderenza al modello interattivo di innovazione;
- c. Tipologia di azione prevista;
- d. composizione e pertinenza della partnership per il raggiungimento degli obiettivi del Piano del GO;
- e. qualità della proposta presentata nella prospettiva del raggiungimento degli obiettivi del PEI (ai sensi dell'art. 55 del Regolamento 1305/2013) e del PSR;
- f. pertinenza delle Misure attivate agli obiettivi del progetto;
- g. qualità del Piano di comunicazione per la divulgazione e la disseminazione dei risultati.

I principi sono stati declinati in criteri, che sono valutati, al fine di assicurare la massima trasparenza e imparzialità, attraverso un sistema di selezione basato su una procedura di valutazione da parte di una Commissione nominata dall'AdG e composta da un numero minimo di tre valutatori, che, con l'intervento di almeno due valutatori indipendenti esterni, esprime un giudizio sulla qualità delle proposte sulla base dei contenuti del Piano presentato.

La selezione avverrà pertanto attraverso l'analisi dei contenuti dei Piani di attività che redatti su uno schema standardizzato.

Lo schema standardizzato è organizzato in sezioni secondo le categorie di informazioni suddette e pertanto, attraverso l'esame di tali elementi, sarà possibile selezionare i progetti che assicurano la migliore qualità declinata secondo i criteri di seguito individuati.

Ogni criterio è declinato in uno o più aspetti, a ciascuno dei quali sarà assegnato un punteggio su una scala di valori che va da "ottimo" a "non sufficiente". Le specifiche per l'attribuzione del valore sono descritte nell'allegato tecnico 4.

Al fine dell'inserimento nella graduatoria di finanziabilità le istanze presentate devono conseguire un punteggio minimo pari a **47** punti, derivante dalla sommatoria dei punteggi minimi dei seguenti criteri: 2.1, 2.2, 2.3, 3.2, 4.1, 5.1, 6.1, 6.2, 7.1, 7.2 e 8.1.

Per ciascun criterio è attribuibile un solo punteggio.

Principio di selezione 16.1.1.2: qualità della proposta in termini di applicabilità dei risultati, adeguatezza della tempistica e del budget.

Criterio di priorità 2.1	Punti
Grado di applicabilità dei risultati	8

Punteggio minimo: 5

Criterio di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base dei dati forniti con la descrizione dei risultati attesi e del contributo per il raggiungimento degli obiettivi del PEI, in particolare in relazione all'incremento della produttività e/o di una migliore gestione sostenibile delle risorse.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno la chiarezza e l'eshaustività nella descrizione dei risultati attesi, la chiarezza e l'eshaustività dell'analisi di contesto e swot-analysis sull'applicabilità dei risultati, il valore aggiunto del progetto rispetto alla conoscenza pratica disponibile ed infine la solidità e la credibilità delle informazioni e delle affermazioni.

Criterio di priorità 2.2	Punti
Grado di adeguatezza della tempistica	4

Punteggio minimo: 2

Criterio di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base dei contenuti della descrizione delle attività da svolgere e loro ripartizione tra i vari soggetti partecipanti, nonché della descrizione della tempistica. Le attività devono essere finalizzate allo svolgimento del Piano del GO.



Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno la chiarezza nella descrizione della tempistica delle attività, la coerenza e il rispetto della tempistica, l'appropriatezza della tempistica di svolgimento delle attività ed infine la solidità e la credibilità delle affermazioni.

Criterio di priorità 2.3	Punti
Grado di adeguatezza del budget	4

Punteggio minimo: 2

Criterio di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base dei dati forniti con la descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno la chiarezza e l'eshaustività nell'allocazione delle risorse tra le attività e tra i partner, la congruità della spesa in relazione alle attività da svolgere e alla tempistica, la chiarezza nella definizione dei flussi finanziari tra i partner ed infine la solidità e la credibilità delle informazioni e delle affermazioni.

Principio di selezione 16.1.1.3: qualità della proposta in termini di aderenza al modello interattivo di innovazione

Criterio di priorità 3.1: grado di percezione da parte delle imprese agricole o forestali del problema da risolvere o della opportunità da promuovere	Punti
3.1.1 Progetto presentato da un'impresa agricola/forestale aderente ad una rete d'impresе agricole/forestali o da una rete di imprese agricole/forestali	5
3.1.2 Progetto presentato da una cooperativa agricola/forestale, comprese le Regole	4
3.1.3 Progetto presentato da un'impresa agricola/forestale	3
3.1.4 Progetto presentato da un'associazione di agricoltori/forestali o da un consorzio.	2

Criterio di assegnazione

Il punteggio verrà attribuito in ordine decrescente, sulla base delle informazioni ricavabili dalla domanda di sostegno attraverso il fascicolo aziendale del soggetto mandatario.

Criterio di priorità 3.2	Punti
Grado di interazione tra i partner	5

Punteggio minimo: 3

Criterio di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base dei dati forniti e le informazioni fornite con la descrizione delle attività da svolgere e loro ripartizione tra i vari soggetti partecipanti, nonché delle tempistiche di svolgimento del Piano.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno la chiarezza e l'eshaustività nella descrizione delle attività di scambio di conoscenze e di interazione tra i partner e relativa tempistica, l'appropriatezza delle attività di scambio tra i partner, l'appropriatezza della tempistica delle attività di scambio tra i partner ed infine la solidità e la credibilità delle informazioni e delle affermazioni.

Principio di selezione 16.1.1.4: Tipologia di azione prevista.

Criterio di priorità 4.1	Punti
Grado di coerenza delle attività proposte con l'obiettivo da raggiungere	12

Punteggio minimo: 7

Criterio di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base dei contenuti della descrizione delle attività da svolgere e loro ripartizione tra i vari soggetti partecipanti. Le attività sono finalizzate allo svolgimento dell'intero Piano del GO.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno la chiarezza nella descrizione delle attività da svolgere, l'appropriatezza della scelta delle attività da svolgere, l'appropriatezza della tempistica di svolgimento delle attività ed infine la solidità e la credibilità delle affermazioni.



fec1b3d7



Criterio di priorità 4.2: Tipologia di intervento attivato dal Piano del GO	Punti
4.2.1 Intervento 16.2 – Progetto dimostrativo	3
4.2.2 Intervento 16.2 – Progetto pilota	2
4.2.3 Intervento 16.2 – Progetto per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi, servizi	1

Criterio di assegnazione

Il punteggio viene assegnato in funzione della presenza nel Piano del GO dell'intervento specifico. I punteggi non sono cumulabili.

Principio di selezione 16.1.1.5: composizione e pertinenza della partnership per il raggiungimento degli obiettivi del Piano del GO.

Criterio di priorità 5.1	Punti
Grado di appropriatezza della partnership	8

Punteggio minimo: 5

Criterio di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base dei dati forniti con l'elenco dei soggetti partecipanti, integrati dalle informazioni fornite con la descrizione delle attività da svolgere e loro ripartizione tra i vari soggetti partecipanti.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno la chiarezza e l'eshaustività nella descrizione delle competenze specifiche e dei ruoli, l'appropriatezza delle competenze in funzione della soluzione innovativa o l'opportunità che si vuole promuovere, la complementarità e il bilanciamento della partnership ed infine la solidità e la credibilità delle informazioni e delle affermazioni.

Principio di selezione 16.1.1.6: qualità della proposta presentata nella prospettiva del raggiungimento degli obiettivi del PEI (ai sensi dell'art. 55 del Regolamento 1305/2013) e del PSR

Criterio di priorità 6.1	Punti
Grado di aderenza del Piano agli obiettivi del PEI	8

Punteggio minimo: 5

Criteri di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base dei contenuti della descrizione del tema/problema da risolvere e della possibile soluzione innovativa o della specifica opportunità attorno a cui si intende promuovere la costruzione del GO ed organizzarne le attività.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno la coerenza degli obiettivi del Piano del GO con gli obiettivi del PEI-Agri, la coerenza tra gli obiettivi del Piano del GO e la soluzione innovativa o l'opportunità che si vuole promuovere, l'appropriatezza della descrizione dello stato dell'arte relativo al problema da risolvere o all'opportunità da sviluppare ed infine la solidità e la credibilità delle affermazioni.

Criterio di priorità 6.2	Punti
Grado di coerenza con l'analisi dei fabbisogni individuati dal PSR	8

Punteggio minimo: 5

Criteri di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base dei contenuti della descrizione del tema/problema da risolvere e della possibile soluzione innovativa o della specifica opportunità attorno a cui si intende promuovere la costruzione del GO ed organizzare le attività.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno la coerenza degli obiettivi del Piano del GO con gli obiettivi del PSR, l'adeguatezza dell'innovazione o della soluzione che si vuole promuovere al problema individuato, l'appropriatezza della descrizione dello stato dell'arte relativo al problema da risolvere o all'opportunità da sviluppare ed infine la solidità e la credibilità delle affermazioni.

Principio di selezione 16.1.1.7: pertinenza delle Misure attivate agli obiettivi del progetto;



Criterio di priorità 7.1	Punti
Coerenza delle Misure attivate con il Piano delle attività del GO per il raggiungimento degli obiettivi del progetto	5

Punteggio minimo: 3

Criterio di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base delle Misure che il GO intende attivare con il Piano.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno l'adeguatezza delle Misure attivate in relazione all'obiettivo del progetto innovativo, l'appropriatezza della tempistica di attivazione delle Misure inserite nel Piano delle attività, l'adeguatezza finanziaria delle Misure attivate ed infine la solidità e la credibilità delle affermazioni.

Criterio di priorità 7.2: Presenza dell'intervento 16.2.1 nel Piano delle attività del GO	Punti
Valutazione del progetto presentato nell'ambito dell'intervento 16.2.1	20

Punteggio minimo: 5

Criterio di assegnazione

Per l'attribuzione del punteggio saranno utilizzati i criteri del Tipo di intervento 16.2.1.

Principio di selezione 16.1.1.8: qualità del Piano di comunicazione per la divulgazione e la disseminazione dei risultati.

Criterio di priorità 8.1	Punti
Modalità e strumenti per la comunicazione e la divulgazione dei risultati	10

Punteggio minimo: 5

Criteri di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base dei contenuti della descrizione delle attività di divulgazione dei risultati.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno l'adeguatezza delle modalità scelte per la comunicazione e la divulgazione dei risultati, sia in relazione al territorio interessato, sia alla numerosità e Tipologia dei soggetti coinvolti, sia in relazione all'obiettivo del progetto innovativo, l'appropriatezza degli strumenti per la comunicazione e la divulgazione dei risultati, il coinvolgimento di personale specializzato ed infine la solidità e la credibilità delle affermazioni.



fec1b3d7



11.4. Allegato tecnico 4 – - Manuale di valutazione del Piano delle Attività

Principio di selezione 1: qualità della proposta in termini di applicabilità dei risultati, adeguatezza della tempistica e del budget

Criterio di priorità 1.1: grado di applicabilità dei risultati

Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
1.1.1	Descrizione dei risultati attesi molto chiara ed esaustiva, i risultati previsti sono pertinenti al problema che si vuole risolvere o all'opportunità che si intende promuovere e molto originali.	Descrizione dei risultati attesi chiara ed esaustiva, i risultati previsti sono pertinenti al problema che si vuole risolvere o all'opportunità che si intende promuovere ed originali.	Descrizione dei risultati attesi sufficientemente chiara ed esaustiva e i risultati previsti sono pertinenti al problema che si vuole risolvere o all'opportunità che si intende promuovere.	La descrizione dei risultati attesi è fumosa, non esaustiva o i risultati previsti non sono pertinenti al problema che si vuole risolvere o all'opportunità che si intende promuovere.
1.1.2	Analisi di contesto e swot-analysis relative all'applicabilità dei risultati chiare e sviluppate con dovizia di elementi e dati.	Analisi di contesto e swot-analysis relative all'applicabilità dei risultati chiare, ben sviluppate ed esaustive.	Analisi di contesto e swot-analysis relative all'applicabilità dei risultati chiare, ma sviluppate superficialmente.	Analisi di contesto e swot-analysis relative all'applicabilità dei risultati non sviluppate e/o non chiare e/o non esaustive.
1.1.3	Il progetto apporta un ottimo valore aggiunto in termini di conoscenza pratica utile all'impresa.	Il progetto apporta un buon valore aggiunto in termini di conoscenza pratica utile all'impresa.	Il progetto apporta un valore aggiunto in termini di conoscenza pratica utile all'impresa appena sufficiente.	Il progetto non apporta alcun valore aggiunto in termini di conoscenza pratica utile alle imprese agricole/forestali.
1.1.4	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti documentati.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti facilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti difficilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni non sono supportate da riferimenti verificabili.

Criterio di priorità 1.2: grado di adeguatezza della tempistica

Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
1.2.1	Le attività da svolgere sono chiaramente descritte con dovizia di particolari che trovano riferimento anche nell'accuratezza della descrizione della spesa e che ne fanno comprendere la completa funzionalità alla produzione degli output richiesti dalla scheda Misura.	La tempistica è descritta molto chiaramente.	La tempistica è descritta chiaramente.	La tempistica non è descritta o non è chiara.
1.2.2	La successione delle attività nel cronoprogramma è	La successione delle attività nel cronoprogramma è	La successione delle attività nel cronoprogramma è	La successione delle attività nel cronoprogramma non è



fec1b3d7



	logica e ben articolata; per le diverse attività sono individuati obiettivi intermedi significativi con indicatori misurabili molto pertinenti.	logica e ben articolata; per le diverse attività sono individuati obiettivi intermedi significativi con indicatori misurabili pertinenti.	logica e per le diverse attività sono individuati obiettivi intermedi ma con indicatori poco efficaci, poco pertinenti o poco significativi.	logica e/o non legata ad obiettivi intermedi misurabili.
1.2.3	La tempistica è adeguata al volume delle attività da svolgere e vengono prese in esame possibili cause di insuccesso e sono previste azioni molto efficaci per la risoluzione dei problemi.	La tempistica è adeguata al volume delle attività da svolgere e vengono prese in esame possibili cause di insuccesso prevedendo azioni efficaci per la risoluzione dei problemi.	La tempistica è adeguata al volume delle attività da svolgere; vengono prese in esame possibili cause di insuccesso e sono previste azioni per la risoluzione dei problemi, che però risultano inefficaci o inadeguate.	La tempistica non è adeguata al volume delle attività da svolgere e non vengono prese in esame possibili cause di insuccesso e/o non sono previste azioni per la risoluzione dei problemi.
1.2.4	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti documentati.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti facilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti difficilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni non sono supportate da riferimenti verificabili.

Criterio di priorità 1.3: grado di adeguatezza del budget

Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
1.3.1	Il budget è chiaramente allocato tra le attività, anche temporalmente, e tra i partner; prevista una verifica di spesa in fase di attuazione della progettualità.	Il budget è chiaramente allocato tra le attività, anche temporalmente, e tra i partner.	Il budget è chiaramente allocato tra le attività e tra i partner.	Il budget non è chiaramente allocato tra le attività e tra i partner.
1.3.2	Le spese sono pertinenti e congrue in relazione alle attività da svolgere e alla tempistica, nonché soppesate tra soluzioni diversificate.	Le spese sono pertinenti e congrue in relazione alle attività da svolgere e alla tempistica.	Le spese sono pertinenti ma sovradimensionate in relazione alle attività da svolgere e alla tempistica.	Le spese non sono pertinenti e/o chiaramente sovradimensionate in relazione alle attività da svolgere e alla tempistica.
1.3.3	I flussi finanziari tra i partner sono chiaramente definiti, anche temporalmente, e le responsabilità reciproche sono chiaramente definite e regolate.	I flussi finanziari tra i partner sono chiaramente definiti anche nei termini di responsabilità reciproche relativamente ai tempi di esecuzione della spesa.	I flussi finanziari tra i partner sono chiaramente definiti, ma non le responsabilità reciproche relativamente ai tempi di esecuzione della spesa.	Non è chiara la definizione dei flussi finanziari tra i partner e le responsabilità reciproche relativamente alla spesa.



fec1b3d7



1.3.4	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti documentati.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti facilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti difficilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni non sono supportate da riferimenti verificabili.
-------	---	---	--	--

Principio di selezione 2: qualità della proposta in termini di aderenza al modello interattivo di innovazione

Criterio di priorità 2.2: grado di interazione tra i partner

Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
2.2.1	Le attività di scambio di conoscenze e l'interazione tra i partner e relativa tempistica sono descritte in modo molto chiaro e con dovizia di particolari tecnici.	Le attività di scambio di conoscenze e l'interazione tra i partner e relativa tempistica sono descritte in modo molto chiaro ed esaustivo.	Le attività di scambio di conoscenze e l'interazione tra i partner e relativa tempistica sono descritte con chiarezza e completezza sufficienti.	Le attività di scambio di conoscenze e l'interazione tra i partner e relativa tempistica non sono descritte chiaramente ed esaustivamente.
2.2.2	Sono previste attività di scambio di conoscenze efficaci, ben congegnate e quantificate.	Sono previste attività di scambio di conoscenze efficaci e ben congegnate.	Sono previste attività di scambio di conoscenze ma risultano poco efficaci.	Non si prevedono attività di scambio di conoscenze o quelle previste risultano fittizie o inefficaci.
2.2.3	La tempistica delle attività di scambio tra i partner è coerente e ben collegata allo svolgimento del Piano, vengono prese in esame anche possibili cause di insuccesso prevedendo azioni molto efficaci per la risoluzione dei problemi.	La tempistica delle attività di scambio tra i partner è coerente e ben collegata allo svolgimento del Piano.	La tempistica delle attività di scambio tra i partner è coerente e collegata allo svolgimento del Piano.	La tempistica delle attività di scambio tra i partner non è coerente e/o non collegata allo svolgimento del Piano.
2.2.4	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti documentati.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti facilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti difficilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni non sono supportate da riferimenti verificabili.

Principio di selezione 3: Tipologia di azione prevista

Criterio di priorità 3.1: grado di coerenza delle attività proposte con l'obiettivo da raggiungere

Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
3.1.1	Le attività da svolgere sono chiaramente descritte con dovizia di particolari che trovano riferimento anche	Le attività da svolgere sono chiaramente descritte con particolare riferimento allo svolgimento del	Le attività da svolgere sono chiaramente descritte, ma risultano poco funzionali allo svolgimento del Piano	Le attività da svolgere non sono descritte chiaramente o non risultano funzionali allo svolgimento del



fec1b3d7



	nell'accuratezza della descrizione della spesa e che ne fanno comprendere la completa funzionalità allo svolgimento del Piano del GO.	Piano del GO.	del GO.	Piano del GO.
3.1.2	La successione delle attività nel cronoprogramma è logica e ben articolata, anche relativamente alle Misure attivate; per le diverse attività sono individuati obiettivi intermedi significativi con indicatori misurabili pertinenti.	La successione delle attività nel cronoprogramma è logica e ben articolata, anche relativamente alle Misure attivate; per le diverse attività e per le diverse Misure sono individuati obiettivi intermedi significativi con indicatori misurabili pertinenti.	La successione delle attività nel cronoprogramma è logica, anche relativamente alle Misure attivate; per le diverse attività e per le Misure attivate non sono individuati obiettivi intermedi e anche nel caso fossero individuati, gli indicatori non sono misurabili, pertinenti o significativi.	La successione delle attività nel cronoprogramma non è logica e/o non legata ad obiettivi intermedi misurabili, anche relativamente alle Misure attivate.
3.1.3	La tempistica è adeguata al volume delle attività da svolgere, coerente e ben collegata a quella delle Misure attivate; vengono prese in esame possibili cause di insuccesso e sono previste azioni efficaci per la risoluzione dei problemi.	La tempistica è adeguata al volume delle attività da svolgere e coerente con quella delle Misure attivate; vengono prese in esame possibili cause di insuccesso e sono previste azioni efficaci per la risoluzione dei problemi.	La tempistica è adeguata al volume delle attività da svolgere e coerente con le Misure attivate; vengono prese in esame possibili cause di insuccesso e sono previste azioni per la risoluzione dei problemi, che però risultano inadeguate.	La tempistica non è adeguata al volume delle attività da svolgere e coerente con le Misure attivate; non vengono prese in esame possibili cause di insuccesso e/o non sono previste azioni per la risoluzione dei problemi.
3.1.4	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti documentati.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti facilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti difficilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni non sono supportate da riferimenti verificabili.

Principio di selezione 4: composizione e pertinenza della partnership per il raggiungimento degli obiettivi del Piano del GO

Criterio di priorità 4.1: grado di appropriatezza della partnership

Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
4.1.1	Le competenze dei partner sono descritte molto chiaramente ed esaustivamente in relazione alle attività da svolgere e all'attribuzione dei	Le competenze dei partner sono descritte chiaramente ed esaustivamente in relazione alle attività da svolgere e all'attribuzione dei	Le competenze dei partner sono descritte chiaramente ma non sono del tutto esaustive in relazione alle attività da svolgere e all'attribuzione dei	Le competenze dei partner non sono descritte chiaramente o esaustivamente in relazione alle attività da svolgere e dell'attribuzione dei



fec1b3d7



	ruoli.	ruoli.	ruoli.	ruoli.
4.1.2	Le competenze di tutti i partner sono riferibili all'ambito oggetto della soluzione innovativa o dell'opportunità che si vuole promuovere e con un elevato grado di specializzazione.	Le competenze di tutti i partner sono riferibili all'ambito oggetto della soluzione innovativa o dell'opportunità che si vuole promuovere.	Le competenze della maggior parte dei partner sono riferibili all'ambito oggetto della soluzione innovativa o dell'opportunità che si vuole promuovere.	Le competenze dei partner non sono riferibili all'ambito oggetto della soluzione innovativa o dell'opportunità che si vuole promuovere.
4.1.3	I partner sono complementari tra loro riguardo all'attribuzione dei ruoli per lo svolgimento delle attività del Piano del GO e la numerosità è molto ben bilanciata e permette una governance molto efficace.	I partner sono complementari tra loro riguardo all'attribuzione dei ruoli per lo svolgimento del Piano del GO e la numerosità è bilanciata e permette una governance efficace.	I partner sono complementari tra loro riguardo all'attribuzione dei ruoli per lo svolgimento del Piano del GO ma la numerosità dei partner permette una governance poco efficace.	I partner non sono complementari tra loro riguardo all'attribuzione dei ruoli per lo svolgimento del Piano del GO o la numerosità dei partner non permette una governance efficace.
4.1.4	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti documentati.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti verificabili.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti difficilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni non sono supportate da riferimenti verificabili.

Principio di selezione 5: qualità della proposta presentata nella prospettiva del raggiungimento degli obiettivi del PEI (ai sensi dell'art. 55 del Regolamento 1305/2013) e del PSR

Criterio di priorità 5.1: grado di aderenza del Piano agli obiettivi del PEI

Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
5.1.1	Il Piano permette di perseguire più di due delle finalità del PEI indicate all'articolo 55, punto 1, del Regolamento n. 1305/2013.	Il Piano permette di perseguire due delle finalità del PEI indicate all'articolo 55, punto 1, del Regolamento n. 1305/2013.	Il Piano permette di perseguire una delle finalità del PEI indicate all'articolo 55, punto 1, del Regolamento n. 1305/2013.	Il Piano non permette di perseguire alcuna delle finalità del PEI indicate all'articolo 55, punto 1, del Regolamento n. 1305/2013.
5.1.2	Gli obiettivi indicati sono pienamente pertinenti alla soluzione innovativa o all'opportunità che si vuole promuovere e il collegamento è chiaro ed affrontato in modo originale.	Gli obiettivi indicati sono pienamente pertinenti e collegati chiaramente alla soluzione innovativa o l'opportunità che si vuole promuovere.	Gli obiettivi indicati hanno un debole collegamento con la soluzione innovativa o l'opportunità da promuovere.	Gli obiettivi del Piano del GO non sono coerenti con la soluzione innovativa o l'opportunità che si vuole promuovere.
5.1.3	Lo stato dell'arte è compiutamente sviluppato, molto aggiornato ed	Lo stato dell'arte è ben sviluppato.	Lo stato dell'arte è adeguatamente sviluppato.	La descrizione dello stato dell'arte non permette di inquadrare il fabbisogno di



fec1b3d7



	esaustivo.			innovazione.
5.1.4	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti documentati e/o possibilmente riscontrabili in documenti dei Focus Groups del PEI-Agri.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti facilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti difficilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni non sono supportate da riferimenti verificabili.

Criterio di priorità 5.2: grado di coerenza con l'analisi dei fabbisogni individuati dal PSR

Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
5.2.1	Il Piano permette di fronteggiare più di due dei fabbisogni evidenziati dal PSR per la Priorità oggetto del bando.	Il Piano permette di fronteggiare due dei fabbisogni evidenziati dal PSR per la Priorità oggetto del bando.	Il Piano permette di fronteggiare uno dei fabbisogni evidenziati dal PSR per la Priorità oggetto del bando.	Il Piano non permette di fronteggiare nessuno dei fabbisogni evidenziati dal PSR per la Priorità oggetto del bando o i fabbisogni "target" del Piano non sono pertinenti alla medesima Priorità.
5.2.2	L'innovazione o la soluzione che si vuole promuovere sono adeguati a risolvere il problema individuato e il collegamento con i fabbisogni "target" è chiaro e viene sviluppato in modo originale.	L'innovazione o la soluzione che si vuole promuovere sono adeguati a risolvere il problema individuato e il collegamento con i fabbisogni "target" è chiaro.	L'innovazione o la soluzione che si vuole promuovere sono adeguati a risolvere il problema individuato.	L'innovazione o la soluzione che si vuole promuovere non sono adeguati ad affrontare il problema individuato.
5.2.3	Lo stato dell'arte è compiutamente sviluppato, molto aggiornato ed esaustivo.	Lo stato dell'arte è ben sviluppato.	Lo stato dell'arte è adeguatamente sviluppato.	La descrizione dello stato dell'arte non permette di inquadrare come l'innovazione a cui si tende o l'opportunità che si vuole promuovere possa fronteggiare i fabbisogni "target".
5.2.4	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti documentati e/o possibilmente riscontrabili in documenti della programmazione regionale e nel Piano strategico per l'innovazione la	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti facilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti difficilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni non sono supportate da riferimenti verificabili.



fec1b3d7



	ricerca nel settore agricolo, alimentare e forestale 2014-2020 (DM 7139 del 1/04/2015).			
--	---	--	--	--

Principio di selezione 6: pertinenza delle Misure attivate agli obiettivi del progetto**Criterio di priorità 6.1: coerenza delle Misure attivate con il Piano delle attività del GO per il raggiungimento degli obiettivi del progetto**

Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
6.1.1	Le Misure inserite sono funzionali al raggiungimento dell'obiettivo del progetto innovativo.	Le Misure inserite sono pienamente funzionali al raggiungimento dell'obiettivo del progetto innovativo.	Le Misure inserite sono solo in parte funzionali al raggiungimento dell'obiettivo del progetto innovativo.	Le Misure inserite non sono funzionali al raggiungimento dell'obiettivo del progetto innovativo.
6.1.2	Scansione temporale adeguata e opportuna per tutte le Misure inserite, con previsione anche di azioni per la risoluzione dei problemi in fase di esecuzione.	Scansione temporale adeguata e opportuna per tutte le Misure inserite.	Scansione temporale adeguata e opportuna solo per alcune delle Misure inserite.	Scansione temporale di attivazione delle diverse Misure inadeguata.
6.1.3	La richiesta finanziaria per le diverse Misure è congrua in relazione al raggiungimento degli obiettivi, orientata alla massima economicità e soppesata tra soluzioni diversificate.	La richiesta finanziaria per le diverse Misure è congrua in relazione al raggiungimento degli obiettivi ed orientata alla massima economicità.	La richiesta finanziaria per le diverse Misure è congrua in relazione al raggiungimento degli obiettivi.	La richiesta finanziaria per le diverse Misure non è congrua e/o adeguata in relazione al raggiungimento degli obiettivi.
6.1.4	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti documentati.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti facilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti difficilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni non sono supportate da riferimenti verificabili.

Principio di selezione 7: qualità del Piano di comunicazione per la divulgazione e la disseminazione dei risultati**Criterio di priorità 7.1: modalità e strumenti per la comunicazione e la divulgazione dei risultati**

Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
7.1.1	Modalità adeguate e funzionali per la corretta comunicazione e divulgazione del progetto, anche attraverso l'applicazione delle TIC, in relazione a: - territorio interessato	Modalità adeguate e funzionali per la corretta comunicazione e divulgazione del progetto in relazione a: - territorio interessato (anche in riferimento all'ampiezza);	Modalità poco adeguate e solo parzialmente funzionali per la corretta comunicazione e divulgazione del progetto in relazione a: - territorio interessato (anche in riferimento	Modalità non adeguate e non funzionali per la corretta comunicazione e divulgazione del progetto in relazione a: - territorio interessato (anche in riferimento all'ampiezza); - numerosità di



fec1b3d7



	(anche in riferimento all'ampiezza); - numerosità di soggetti coinvolti; - obiettivi del progetto.	- numerosità di soggetti coinvolti; - obiettivi del progetto.	all'ampiezza); - numerosità di soggetti coinvolti; - obiettivi del progetto.	soggetti coinvolti; - obiettivi del progetto.
7.1.2	Strumenti appropriati e funzionali per la corretta informazione e diffusione del progetto, anche attraverso le TIC, in relazione a: - territorio interessato (anche in riferimento all'ampiezza); - numerosità di soggetti coinvolti; -obiettivi del progetto.	Strumenti appropriati e funzionali per la corretta informazione e diffusione del progetto in relazione a: - territorio interessato (anche in riferimento all'ampiezza); - numerosità di soggetti coinvolti; -obiettivi del progetto.	Strumenti poco appropriati e solo parzialmente funzionali per la corretta informazione e diffusione del progetto in relazione a: - territorio interessato (anche in riferimento all'ampiezza); - numerosità di soggetti coinvolti; -obiettivi del progetto.	Strumenti prescelti non appropriati e non funzionali per la corretta informazione e diffusione del progetto in relazione a: - territorio interessato (anche in riferimento all'ampiezza); - numerosità di soggetti coinvolti; -obiettivi del progetto.
7.1.3	Presenza di partner altamente specializzati nella comunicazione e divulgazione di risultati di progetto, anche attraverso l'utilizzo delle TIC.	Presenza di partner altamente specializzati nella comunicazione e divulgazione di risultati di progetto.	Presenza di partner specializzati nella comunicazione e divulgazione di risultati di progetto.	Assenza di partner specializzati nella comunicazione e divulgazione dei risultati di progetto.
7.1.4	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti verificabili..	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti verificabili.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti verificabili.	Le informazioni e le affermazioni non sono supportate da riferimenti verificabili.



fec1b3d7



11.5. Allegato tecnico 5 – Scheda tecnica Tipi di intervento attivabili non presenti nel bando

Nell'ambito del P.A.GO presentato al sostegno del Tipo di intervento 16.1.1 possono venire attivati i Tipi di intervento descritti nel paragrafo 1. I testi dei bandi per i Tipi di intervento:

- 1.1.1, 3.2.1, 4.1.1, 4.4.1, , 6.4.1, 16.2.1 sono allegati alla DGR che approva questo bando
- 4.2.1 è inserito nel presente Allegato tecnico 5.





REGIONE DEL VENETO

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL VENETO 2014-2020	
BANDO PUBBLICO	REG UE 1305/2013, Art. 17
codice misura	4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali
codice sottomisura	4.2 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli
codice tipo intervento	4.2.1 - Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (attivati nell'ambito del P.A.GO ai sensi del Tipo di intervento 16.1.1)
Autorità di gestione	Direzione AdG FEASR Parchi e Foreste
Struttura responsabile di misura	Direzione Agroalimentare



INDICE

1. Descrizione generale.....	138
1.1. Descrizione tipo intervento.....	138
1.2. Obiettivi.....	138
1.3. Ambito territoriale di applicazione.....	138
2. Beneficiari degli aiuti	138
2.1. Soggetti richiedenti.....	138
2.2. Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti.....	138
3. Interventi ammissibili	139
3.1. Descrizioni interventi	139
3.2. Condizioni di ammissibilità degli interventi.....	139
3.3. Impegni e prescrizioni operative	139
3.4. Vincoli e durata degli impegni	139
3.5. Spese ammissibili	139
3.6. Spese non ammissibili	139
3.7. Termini e scadenze per l'esecuzione degli interventi.....	140
4. Pianificazione finanziaria	140
4.1. Importo finanziario a bando	140
4.2. Aliquota ed importo dell'aiuto	140
4.3. Limiti stabiliti all'intervento e alla spesa.....	140
4.4. Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni	140
5. Criteri di selezione.....	141
5.1. Criteri di priorità e punteggi	141
5.2. Condizioni ed elementi di preferenza.....	141
6. Domanda di aiuto	141
6.1. Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto	141
6.2. Documentazione da allegare alla domanda di aiuto	141
7. Domanda di pagamento.....	141
7.1. Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento.....	141
7.2. Documentazione da allegare alla domanda di pagamento.....	141
8. Controllo degli impegni assunti dai beneficiari.....	142
9. Informativa trattamento dati personali.....	142
10. Informazioni, riferimenti e contatti	142



1. Descrizione generale

1.1. Descrizione tipo intervento

L'intervento consiste in investimenti materiali nelle imprese agroalimentari per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I al Trattato di Funzionamento della UE, esclusi i prodotti della pesca.

Gli investimenti sono finalizzati a favorire l'integrazione verticale e orizzontale di filiera; migliorare gli aspetti tecnologici in funzione di una competitività rivolta al mercato globale; promuovere la qualificazione delle produzioni; aumentare il valore aggiunto delle produzioni.

I settori produttivi per i quali è previsto l'intervento sono:

- Zootecnico (latte vaccino, carni bovine, suine, avicole e uova);
- Vitivinicolo;
- Ortofrutticolo (colture comprese nella OCM Ortofrutta e patate);
- Grandi colture (mais, frumento, soia, orzo, girasole, tabacco, bietola da zucchero);
- Settori minori (olio d'oliva; riso, produzioni di nicchia, cereali e oleoproteginose minori, sementi, piante da fibra, piante officinali, allevamenti minori, conigli, altre produzioni minori non ricomprese altrimenti).

Il presente bando è attivato esclusivamente nell'ambito del bando di finanziamento dei Gruppi Operativi (Tipo di intervento 16.1.1) di cui alla presente DGR.

1.2. Obiettivi

Focus Area 3a: migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.”

Il presente Tipo di intervento risponde ed è coerente con gli obiettivi previsti del Tipo di intervento 16.1.1 attivato con la DGR che approva questo bando.

1.3. Ambito territoriale di applicazione

L'ambito territoriale interessato dall'applicazione del bando è rappresentato dall'intero territorio regionale.

2. Beneficiari degli aiuti

2.1. Soggetti richiedenti

Imprese agroalimentari che svolgono sia l'attività di trasformazione che di commercializzazione di prodotti agricoli inclusi nell'Allegato I del Trattato di Funzionamento della UE, esclusi i prodotti della pesca.

Qualora queste imprese agroalimentari siano anche produttrici della materia prima agricola, questa deve rappresentare un quantitativo non prevalente (inferiore al 50%) rispetto al totale della materia prima trasformata.

Si definisce:

- trasformazione di prodotti agricoli: qualsiasi trattamento di un prodotto agricolo in cui il prodotto ottenuto resta un prodotto agricolo;
- commercializzazione di un prodotto agricolo: la detenzione o l'esposizione ai fini della vendita, la messa in vendita, la consegna o qualsiasi altra modalità di immissione sul mercato, eccettuata la prima vendita da parte di un produttore primario a rivenditori o trasformatori ed ogni operazione necessaria per preparare il prodotto per questa prima vendita.

2.2. Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti

Sono ammissibili le imprese iscritte alla CCIAA che svolgono sia l'attività di trasformazione che di commercializzazione di prodotti agricoli così come definite ai sensi dell'art 2, numeri (6) e (7) del Reg Ue n. 702/2014.



fec1b3d7



Non sono ammissibili le imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti dell'Unione per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e degli orientamenti dell'Unione in materia di aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

3. Interventi ammissibili

3.1. Descrizioni interventi

Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature, software.

3.2. Condizioni di ammissibilità degli interventi

Gli interventi devono:

- a. migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'impresa: il miglioramento è assicurato dall'integrazione dell'intervento all'interno del Piano delle Attività dei Gruppi Operativi, in quanto quest'ultimo promuove l'innovazione nel settore agricolo;
- b. essere realizzati nel territorio della Regione Veneto;
- c. rispettare le normative comunitarie e nazionali di settore.

Gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili devono soddisfare unicamente il fabbisogno energetico del beneficiario e la loro capacità produttiva non deve superare il consumo medio annuo dell'impresa agroalimentare.

Gli investimenti in impianti, la cui finalità principale sia la produzione di elettricità a partire dalla biomassa, sono ammissibili agli aiuti purché sia utilizzata una percentuale minima di energia termica, pari al 40% di quella prodotta.

Gli impianti di sola produzione di energia termica devono rispettare un'efficienza di conversione non inferiore all'85%, in coerenza con le norme nazionali di settore

L'ammissibilità degli investimenti rispetta le limitazioni di intervento dettate dalle disposizioni delle OCM e dagli orientamenti regionali in materia di complementarietà contenuti nel capitolo 14 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

3.3. Impegni a carico del beneficiario

3.4. Vincoli e durata degli impegni

A partire dal pagamento del saldo al beneficiario, deve essere rispettato un periodo di stabilità dell'operazione secondo quanto specificato negli Indirizzi Procedurali generali.

3.5. Spese ammissibili

- a. Acquisto di macchine e attrezzature nuove, compresi i mezzi di trasporto specialistici in grado di mantenere la catena del freddo durante il trasporto della materia prima o del prodotto finito.
- b. Acquisto di hardware e software dedicati ai processi produttivi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti.
- c. Spese generali secondo quanto previsto agli Indirizzi procedurali generali ad eccezione dei costi per gli studi di fattibilità.

3.6. Spese non ammissibili

- spese non ammissibili definite dal capitolo 8.1 del PSR 2014-2020 e/o precisate nel documento di Indirizzi procedurali generali;
- acquisto di fabbricati/terreni fra società nelle quali almeno un socio di una società sia socio anche nell'altra società;
- acquisto di fabbricati/terreni da persone fisiche a società nella quale compagine sociale risulti presente il venditore;
- acquisto di fabbricati/terreni da procedura fallimentare.
- leasing o acquisto da leasing;
- gli investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori



- investimenti per la fabbricazione e la commercializzazione di prodotti di imitazione o di sostituzione del latte o dei prodotti lattiero-caseari;
- investimenti relativi ad abitazioni di servizio;
- opere di manutenzione ordinaria, riparazioni;
- opere provvisorie non direttamente connesse all'esecuzione del progetto;
- acquisto di attrezzature ricreative ed arredi;
- spese di noleggio attrezzature;
- spese amministrative, di personale, ed oneri sociali a carico del beneficiario;
- spese di perfezionamento e costituzione di prestiti;
- oneri riconducibili a revisioni prezzi o addizionali per inflazione;
- spese relative ad investimenti non iscritti o non iscrivibili nei beni ammortizzabili pluriennali, in quanto considerati spese correnti della gestione annuale dell'impresa;
- nel settore vitivinicolo non sono ammessi gli investimenti finanziabili nell'ambito della relativa OCM;
- nel settore dell'olio di oliva non sono ammessi gli investimenti diretti all'aumento della capacità di trasformazione e immagazzinamento;
- spese relative ad investimenti realizzati e/o installati in edifici di nuova costruzione che alla data della presentazione della domanda di pagamento risultassero privi del certificato di agibilità.

3.7. Termini e scadenze per l'esecuzione degli interventi

Gli investimenti devono essere conclusi entro il termine previsto per il completamento del Piano di Attività del Gruppo Operativo (PA.GO) di cui al Tipo di intervento 16.1.1.

La normativa regionale di attuazione del DM n. 180/2015 e ss.mm.ii., stabilisce le modalità di calcolo del rifiuto o delle revoche del sostegno per i casi di mancato rispetto dei termini previsti per la conclusione degli interventi o dei termini per la presentazione della domanda di pagamento

4. Pianificazione finanziaria

4.1. Importo finanziario a bando

Si rinvia alle disposizioni previste dal bando di finanziamento dei Gruppi Operativi ovvero al bando del Tipo di intervento 16.1.1 attivato con questa DGR.

4.2. Aliquota ed importo dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto pubblico concedibile è:

- 40% della spesa ritenuta ammissibile per le microimprese, come definite nel Reg UE 702/2014, ubicate nelle zone montane;
- 30% della spesa ritenuta ammissibile per le PMI come definite nel Reg UE 702/2014;
- 20% della spesa ritenuta ammissibile per le imprese intermedie (imprese che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato annuo supera i 200 milioni di euro)
- 10% della spesa ritenuta ammissibile per le grandi imprese.

4.3. Limiti stabiliti all'intervento e alla spesa

La domanda di aiuto concorre con le altre domande di aiuto previste nel PA.GO a definire la spesa ammessa del PA.GO stesso. A questo proposito si vedano i limiti al sostegno al PA.GO indicati nel paragrafo 1. del tipo di intervento 16.1.1.

4.4. Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Il PSR assicura che la medesima spesa non venga finanziata due volte da differenti Fondi strutturali e d'investimento europei o da altri programmi o strumenti dell'Unione (art. 65 del Reg. (UE) 1303/2013 e art. 59 del Reg. (UE) 1305/2013).



4.5. Riduzioni e sanzioni

In caso di accertamento di inadempienze rispetto a impegni, altri obblighi e alle condizioni di ammissibilità previste per il tipo d'intervento, ai sensi della normativa comunitaria (Reg. (UE) n. 640/2014, Reg. (UE) n. 809/2014), si applicano riduzioni dell'aiuto che possono arrivare fino alla revoca totale, nonché all'eventuale esclusione dalla misura per l'anno civile dell'accertamento e per l'anno civile successivo, nei casi e nelle modalità riportate nei provvedimenti regionali in materia di riduzioni e sanzioni.

5. Criteri di selezione

La selezione è operata con la selezione delle domande di aiuto presentate a valere del Tipo di intervento 16.1.1.

5.1. Criteri di priorità e punteggi

La selezione è operata con la selezione delle domande di aiuto presentate a valere del Tipo di intervento 16.1.1.

5.2. Condizioni ed elementi di preferenza

La selezione è operata con la selezione delle domande di aiuto presentate a valere del Tipo di intervento 16.1.1.

6. Domanda di aiuto

6.1. Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto

Il soggetto richiedente presenta la domanda di aiuto all'Avepa, secondo le modalità previste dagli "indirizzi procedurali generali", entro i termini indicati nel bando del Tipo di intervento 16.1.1 "Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura.

6.2. Documentazione da allegare alla domanda di aiuto

Unitamente alla documentazione richiesta sulla base della modulistica e delle procedure previste da Avepa, alla domanda sono allegati i seguenti documenti:

- 1) Piano d'investimento agroindustriale corredato dei Bilanci consuntivi degli ultimi tre esercizi; la presentazione dei bilanci può essere omessa qualora questi siano disponibili on line sul sito della CCIAA.
- 2) atti progettuali completi di relazione tecnica e computo metrico estimativo analitico;
- 3) nel caso di acquisizione di macchine e attrezzature, tre preventivi analitici di ditte in concorrenza e sottoscritti, accompagnati da relazione tecnico/economica redatta su modello predisposto da AVEPA, che illustri in modo esaustivo la scelta del preventivo;

I documenti indicati ai punti da 1) a 3) sono considerati essenziali ai fini dell'ammissibilità della domanda di aiuto; la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto o, nei casi previsti, entro gli ulteriori termini fissati dal bando, comporta la non ammissibilità della domanda stessa.

7. Domanda di pagamento

7.1. Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

La domanda di pagamento deve essere presentata entro i termini e secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali e dai manuali Avepa.

7.2. Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Ai fini del pagamento dell'aiuto il beneficiario dovrà presentare, in allegato alla domanda di pagamento, la documentazione prevista dagli Indirizzi procedurali generali del PSR e dai Manuali di Avepa. Ulteriori documenti specifici richiesti sono:

- a) elenco dei beni mobili oggetto di aiuto riportante anche i numeri identificativi (matricola, inventario...) e planimetria aziendale con localizzazione degli stessi;



- b) consuntivo dei lavori edili, disegni esecutivi e relazione tecnica sui lavori eseguiti,;
- c) copia delle eventuali autorizzazioni previste per legge (agibilità, autorizzazioni sanitarie,...)
- d) certificati di conformità dei macchinari o impianti oggetto di aiuto;
- e) dichiarazioni relative ad impegni ed obblighi previsti dal tipo di intervento.

8. Controllo degli impegni assunti dai beneficiari

Gli impegni presi in carico dai beneficiari sulla base del bando, sono oggetto di controlli amministrativi e di controlli in loco ai sensi del Reg. (UE) n. 809/2014.

A seconda del tipo di intervento, detti controlli includono verifiche relative a:

- a) l'esattezza e la completezza dei dati contenuti nella domanda di aiuto, nella domanda di pagamento o in altra dichiarazione;
- b) il rispetto di tutti i criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi inerenti al tipo di intervento.

A seconda del tipo di intervento e del tipo di beneficiario, i controlli svolgono diverse verifiche che sono dettagliate nel Reg. (UE) n. 809/2014 (a titolo di esempio: visite in azienda o sul luogo di realizzazione dell'operazione, verifiche sul rispetto delle norme vigenti relative ad appalti pubblici per gli organismi di diritto pubblico, assenza di doppio finanziamento, controlli sulle superfici, ecc.).

Detti controlli accertano le eventuali inadempienze ai fini dell'applicazione delle riduzioni dell'aiuto di cui al paragrafo 4.5.

9. Informativa trattamento dati personali

Ai sensi dell'art. 13 del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 ss.mm.ii.) le PA interessate si impegnano a trattare tutti i dati solo per le finalità connesse e strumentali alle attività istituzionali.

L'interessato gode dei diritti di cui all'art. 7 del citato decreto legislativo e può esercitarli con le modalità di cui agli artt. 8 e 9 dello stesso decreto.

I dati sono trattati in relazione alle esigenze del procedimento, ed ai conseguenti adempimenti degli obblighi legali e fiscali, con la garanzia che il trattamento dei dati personali viene svolto nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali.

I dati saranno trattati per tutta la durata del procedimento ed anche successivamente, per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative.

Il conferimento dei dati è necessario al fine di adempiere agli obblighi previsti da leggi e regolamenti, dalla normativa dell'UE, ovvero da disposizioni impartite da Autorità a ciò legittimate dalla legge e da organi di vigilanza e controllo.

I dati potranno essere comunicati solo per adempimento a specifiche norme di legge o rapporti contrattuali.

10. Informazioni, riferimenti e contatti

Regione del Veneto, Direzione Agroalimentare, Via Torino, 110 – 30172 Mestre Venezia

Tel.041/2795439 – Fax 041/2795448

agroalimentare@pec.regione.veneto.it

AVEPA via N. Tommaseo 67/c 35131 Padova 049/7708711,

e-mail: organismo.pagatore@avepa.it

posta certificata: protocollo@cert.avepa.it





REGIONE DEL VENETO

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL VENETO 2014-2020	
BANDO PUBBLICO	REG UE 1305/2013, Art. 14
codice misura	16 - Cooperazione
codice sottomisura	16.1- Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura 16.2 - Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
codice tipo intervento	16.2.1- Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
Autorità di gestione	Direzione AdG FEASR, Parchi e Foreste
Struttura responsabile di misura	Direzione Agroalimentare



INDICE

1.	Descrizione generale.....	145
1.1.	Descrizione tipo intervento.....	145
1.2.	Obiettivi.....	145
1.1.	Ambito territoriale di applicazione.....	145
2.	Beneficiari degli aiuti.....	145
2.1.	Soggetti richiedenti.....	145
2.2.	Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti.....	145
3.	Interventi ammissibili.....	145
3.1.	Descrizioni interventi.....	145
3.2.	Condizioni di ammissibilità degli interventi.....	146
3.3.	Impegni e prescrizioni operative.....	146
3.4.	Vincoli e durata degli impegni.....	146
3.5.	Spese ammissibili.....	146
3.6.	Spese non ammissibili.....	146
3.7.	Termini e scadenze per l'esecuzione degli interventi.....	147
4.	Pianificazione finanziaria.....	147
4.1.	Importo finanziario a bando.....	147
4.2.	Aliquota ed importo dell'aiuto.....	147
4.3.	Limiti stabiliti all'intervento e alla spesa.....	147
4.4.	Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni.....	147
4.5.	Revoca, rifiuto, sanzioni.....	147
5.	Criteri di selezione.....	147
5.1.	Criteri di priorità e punteggi.....	147
5.2.	Condizioni ed elementi di preferenza.....	148
6.	Domanda di aiuto.....	148
6.1.	Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto.....	148
6.2.	Documentazione da allegare alla domanda di aiuto.....	148
7.	Domanda di pagamento.....	148
7.1.	Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento.....	148
7.2.	Documentazione da allegare alla domanda di pagamento.....	148
8.	Controllo degli impegni assunti dai beneficiari.....	149
9.	Informativa trattamento dati personali.....	149
10.	Informazioni, riferimenti e contatti.....	149
11.	ALLEGATI TECNICI.....	149
11.1.	Allegato tecnico 1 – Schema di Progetto.....	150
11.2.	Allegato tecnico 2 – Manuale per la predisposizione del Progetto.....	160
11.3.	Allegato tecnico 3 – Scheda di valutazione del Progetto.....	168
11.4.	Allegato tecnico 4 – Manuale di valutazione del Progetto.....	171



fec1b3d7



1. Descrizione generale

1.1. Descrizione tipo intervento

Il tipo di intervento intende promuovere la cooperazione tra produttori primari, l'industria di trasformazione e il mondo della ricerca, per la realizzazione di:

- progetti pilota,
- progetti dimostrativi
- progetti che favoriscano lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, agroalimentare e forestale

in grado di affrontare e sviluppare le problematiche connesse con le Focus area del PSR. Il presente bando avvia solo interventi attivati nell'ambito del Piano delle Attività di un Gruppo Operativo (PA.GO), presentato nel tipo di intervento 16.1.1 Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura. In questo caso, la domanda di aiuto viene presentata dal medesimo soggetto richiedente che ha presentato la domanda di aiuto nel presentato nel tipo di intervento 16.1.1. Il progetto (pilota, dimostrativo o di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie) viene valutato nell'ambito del processo di istruttoria e valutazione complessiva del PA.GO, del quale costituisce parte essenziale. Il Regolamento interno del GO individua anche responsabilità e ruoli dei partner coinvolti nella realizzazione del tipo intervento 16.2.1.

1.2. Obiettivi

Il tipo di intervento opera nel PSR in modo trasversale alle Priorità e alle Focus Area e contribuisce a soddisfarne i fabbisogni perseguendo gli obiettivi del PEI-AGRI (art. 55 del Reg. (UE) n. 1305/2013).

Il presente bando interessa le seguenti Focus Area per il settore agricolo:

- Focus Area 2A Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;
- Focus Area 3A Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- Priorità 4: Focus area 4B) con riguardo alla migliore gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.

1.3 Ambito territoriale di applicazione

L'ambito territoriale di applicazione è rappresentato dall'intero territorio regionale.

2. Beneficiari degli aiuti

2.1 Soggetti richiedenti

Soggetti pubblici e privati: si veda il punto 2.1 del bando per il tipo di intervento 16.1.1.

2.2 Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti

Si veda il punto 2.2 del bando per il tipo di intervento 16.1.1.

3. Interventi ammissibili

3.1. Descrizioni interventi

Interventi relativi alla realizzazione in cooperazione di:

- un Progetto pilota



- un Progetto dimostrativo
- un Progetto di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie.

Il Progetto pilota prevede l'applicazione e/o adozione di risultati dell'attività di ricerca la cui valorizzazione è considerata promettente, che presentano caratteristiche di unicità, originalità ed esemplarità.

Il Progetto dimostrativo prevede un'attività finalizzata alla fase finale del processo di controllo e valutazione di una tecnologia, processo, pratica o prodotto.

Gli interventi riguardano le seguenti tipologie di attività:

- i. studio
- ii. collaudo
- iii. sviluppo sperimentale
- iv. elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione.

3.2. Condizioni di ammissibilità degli interventi

L'intervento è attivato sulla base di un Progetto elaborato secondo lo schema previsto dall'Allegato tecnico 11.1 presentato con la "domanda cappello" 16.1 (si veda paragrafo 1. del bando del tipo di intervento 16.1.1).

Il Progetto deve dimostrare il contributo positivo:

- i. ai fabbisogni di innovazione
- ii. ai fabbisogni di salvaguardia dell'ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, emersi dall'analisi SWOT.

Deve essere raggiunto il punteggio minimo previsto dai singoli criteri di selezione, qualora presente.

3.3. Impegni e prescrizioni operative

Si veda quanto disposto dal paragrafo 3.3 del tipo di intervento 16.1.1.

3.4. Vincoli e durata degli impegni

Si veda quanto disposto dal paragrafo 3.4 del tipo di intervento 16.1.1.

3.5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili al finanziamento sono:

- a. Spese per materiali e attrezzature tecnico-scientifiche;
- b. Spese per acquisto di brevetti, software e licenze;
- c. Spese per lavorazioni esterne, materiali e stampi per la realizzazione di prototipi;
- d. Spese per consulenze specialistiche;
- e. Spese di personale,
- f. Spese sostenute per missione e trasferte;
- g. Spese per materiale di consumo;
- h. Costi indiretti sono calcolati in misura forfettaria, sulla base del 15% della spesa ammessa relativa al personale (punto e.) (articolo 68, paragrafo 1, lettera b, Regolamento (UE) n. 1303/2013).

Le spese sostenute dai singoli soggetti che costituiscono la partnership sono ammissibili entro i limiti e le quote di ripartizione previste nel progetto e approvate con la domanda di aiuto.

Per quanto riguarda le Spese per il personale e le Spese sostenute per missioni e trasferte Si veda quanto disposto dal paragrafo 3.5 del tipo di intervento 16.1.1.

3.6. Spese non ammissibili

Non sono ammissibili, in generale, le spese definite dal paragrafo 8.1 del PSR come precisate nel documento "Indirizzi procedurali generali" del PSR.

Non sono ammissibili inoltre le seguenti spese:

- a. Spese di investimento in immobilizzazioni materiali;
- b. Spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dal richiedente e dai mandatari.



fec1b3d7



3.7. Termini e scadenze per l'esecuzione degli interventi

Nel caso di progetti pilota, l'operazione ha una durata massima di 24 mesi da svolgersi entro il termine di realizzazione del PA.GO.

Nel caso di progetti dimostrativi o di sviluppo, l'operazione ha una durata massima di 5 anni da svolgersi entro il termine di realizzazione del PA.GO.

3.8. Requisiti obbligatori

Non sono previsti requisiti specifici.

4. Pianificazione finanziaria

4.1. Importo finanziario a bando

L'importo complessivo messo a bando, pari ad euro 4.500.000, è così ripartito tra le Focus Area, alle quali pertanto corrispondono graduatorie distinte:

FA Settore agricolo	euro
2 A	1.500.000
3 A	1.500.000
4 B	1.500.000
TOTALE	4.500.000

4.2. Aliquota ed importo dell'aiuto

Per la realizzazione dei progetti riferiti al tipo di intervento 16.2.1 è previsto un contributo del 100% della spesa ammissibile.

4.3. Limiti stabiliti all'intervento e alla spesa

L'importo della spesa ammissibile è stabilito entro i limiti di 30.000,00 euro (min.) e di 500.000,00 euro (max.).

L'acquisto delle attrezzature tecnico scientifiche e materiale durevole (lettera a. del punto 3.5 Spese ammissibili) è ammesso entro un importo di spesa pari al 5% della spesa ammessa totale.

Tuttavia, la domanda di aiuto per il Tipo di intervento 16.2.1 concorre con le altre domande di aiuto previste nel PA.GO a definire la spesa ammessa del PA.GO stesso. A questo proposito si vedano i limiti al sostegno al PA.GO indicati nel paragrafo 1. del tipo di intervento 16.1.1.

4.4. Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Il PSR assicura che la medesima spesa non venga finanziata due volte da differenti Fondi strutturali e d'investimento europei o da altri programmi o strumenti dell'Unione (art. 65 del Reg. (UE) 1303/2013 e art. 59 del Reg. (UE) 1305/2013).

4.5. Riduzioni e sanzioni

In caso di accertamento di inadempienze rispetto a impegni, altri obblighi e alle condizioni di ammissibilità previste per il tipo d'intervento, ai sensi della normativa comunitaria (Reg. (UE) n. 640/2014, Reg. (UE) n. 809/2014), si applicano riduzioni dell'aiuto che possono arrivare fino alla revoca totale, nonché all'eventuale esclusione dalla misura per l'anno civile dell'accertamento e per l'anno civile successivo, nei casi e nelle modalità riportate nei provvedimenti regionali in materia di riduzioni e sanzioni.

5. Criteri di selezione

5.1. Criteri di priorità e punteggi



fec1b3d7



Il tipo di intervento è incluso nel PA.GO e quindi concorre alla graduatoria di merito del tipo di intervento 16.1.1.

Il punteggio derivante dalla sommatoria dei punteggi conseguiti nei criteri 3.1, 4.1, 5.1 e 5.2, (allegato tecnico 3 – Scheda di valutazione del Progetto) sarà riparametrato per essere inserito nel criterio di priorità 7.2 del tipo di intervento 16.1.1.

5.2. Condizioni ed elementi di preferenza

Non pertinente.

6. Domanda di aiuto

6.1.Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto

Il soggetto richiedente deve presentare la domanda di aiuto ad AVEPA - Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura, entro 90 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, secondo le modalità previste dal documento Indirizzi procedurali generali PSR e dai Manuali AVEPA. La domanda di aiuto deve essere collegata alla “domanda cappello” 16.1 (si veda il bando per il Tipo di intervento 16.1.1) del PA.GO.

6.2.Documentazione da allegare alla domanda di aiuto

Unitamente alla documentazione richiesta sulla base della modulistica e delle procedure previste da AVEPA, alla domanda di aiuto sono allegati i seguenti documenti:

- a) nel caso di acquisizione di macchine e attrezzature, tre preventivi analitici di ditte in concorrenza e sottoscritti, accompagnati da relazione tecnico/economica redatta su modello predisposto da AVEPA, che illustri in modo esaustivo la scelta del preventivo;
- b) Tre preventivi analitici per ogni bene/servizio e consulenza previsti (punti a., b., c., d. del paragrafo 3.5). Le tre offerte devono contenere, ove pertinenti, una serie di informazioni puntuali sul fornitore (ad esempio, elenco delle attività eseguite, curricula delle pertinenti figure professionali della struttura o in collaborazione esterna), sulla modalità di esecuzione dell’incarico (ad esempio, piano di lavoro, figure professionali da utilizzare, tempi di realizzazione, ecc.) e sui costi di realizzazione; in allegata alla documentazione è presente il quadro di raffronto e la relazione redatta su modello predisposto da AVEPA, illustrante la motivazione della scelta del preventivo ritenuto valido.
- c) domande relative a Enti Pubblici: documentazione relativa all’incarico dell’esecuzione dei lavori operato in conformità con la normativa generale sugli appalti.

Il Progetto, redatto secondo l’Allegato tecnico 11.1, deve essere allegato alla “domanda cappello” 16.1 (si veda il bando per il Tipo di intervento 16.1.1).

I documenti sono considerati essenziali e pertanto la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto comporta la non ammissibilità della domanda stessa.

7. Domanda di pagamento

7.1.Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

La domanda deve essere presentata da ogni singolo soggetto beneficiario partner del Progetto, secondo le modalità ed i termini previsti dal documento “Indirizzi procedurali generali” del PSR e dai Manuali Avepa. Le domande di pagamento dei singoli beneficiari, vengono presentate entro la scadenza dei termini previsti. E’ prevista la possibilità di presentare domanda annuale di pagamento di acconto, la cui entità viene calcolata sulla base della rendicontazione delle spese sostenute, in deroga ai limiti previsti al punto 2.4.7 degli Indirizzi procedurali generali.

7.2.Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Ai fini del pagamento dell’aiuto il singolo soggetto beneficiario deve presentare, in allegato alla domanda di pagamento, la documentazione prevista dagli “Indirizzi procedurali generali” e dal Manuale AVEPA.

Inoltre, il soggetto beneficiario, in qualità di mandatario o coordinatore della partnership, deve presentare:

- Domanda di pagamento dell’acconto in concomitanza della presentazione:



- ✓ “Relazione di attività e stato di avanzamento della spesa” di cui al punto 3.3 del tipo di intervento 16.1.1.,
- Domanda di pagamento del saldo con:
 - ✓ Riepilogo delle spese sostenute dai partner, suddiviso per tipologia di spesa di cui al punto 3.5 e per singolo partner;
 - ✓ Relazione finale. La relazione è formata da massimo 25.000 caratteri ed è completa di eventuali foto e grafici, utile sia ad evidenziare i risultati conseguiti sia a fini divulgativi, riassunta con un abstract di massimo 4.000 caratteri e contenente titolo, motivazioni, metodologia di raccolta dati, risultati, redatto in italiano ed in inglese.

8. Controllo degli impegni assunti dai beneficiari

Gli impegni presi in carico dai beneficiari sulla base del bando, sono oggetto di controlli amministrativi e di controlli in loco ai sensi del Reg. (UE) n. 809/2014.

A seconda del tipo di intervento, detti controlli includono verifiche relative a:

- a) l'esattezza e la completezza dei dati contenuti nella domanda di aiuto, nella domanda di pagamento o in altra dichiarazione;
- b) il rispetto di tutti i criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi inerenti al tipo di intervento.

A seconda del tipo di intervento e del tipo di beneficiario, i controlli svolgono diverse verifiche che sono dettagliate nel Reg. (UE) n. 809/2014 (a titolo di esempio: visite in azienda o sul luogo di realizzazione dell'operazione, verifiche sul rispetto delle norme vigenti relative ad appalti pubblici per gli organismi di diritto pubblico, assenza di doppio finanziamento, controlli sulle superfici, ecc.).

Detti controlli accertano le eventuali inadempienze ai fini dell'applicazione delle riduzioni dell'aiuto di cui al paragrafo 4.5.

9. Informativa trattamento dati personali

Ai sensi dell'art. 13 del Codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196) le PA interessate si impegnano a trattare tutti i dati solo per le finalità connesse e strumentali alle attività istituzionali. L'interessato gode dei diritti di cui all'art. 7 del citato decreto legislativo e può esercitarli con le modalità di cui agli artt. 8 e 9 dello stesso decreto.

I dati sono trattati in relazione alle esigenze del procedimento, ed ai conseguenti adempimenti degli obblighi legali e fiscali, con la garanzia che il trattamento dei dati personali viene svolto nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali.

I dati saranno trattati per tutta la durata del procedimento ed anche successivamente, per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative.

Il conferimento dei dati è necessario al fine di adempiere agli obblighi previsti da leggi e regolamenti, dalla normativa dell'UE, ovvero da disposizioni impartite da Autorità a ciò legittimate dalla legge e da organi di vigilanza e controllo.

I dati potranno essere comunicati solo per adempimento a specifiche norme di legge o rapporti contrattuali.

10. Informazioni, riferimenti e contatti

Regione del Veneto, Direzione Agroalimentare, Via Torino, 110 – 30172 Mestre Venezia
Tel.041/2795439 – Fax 041/2795448
agroalimentare@pec.regione.veneto.it

AVEPA via N. Tommaseo 67/c 35131 Padova 049/7708711,
e-mail: organismo.pagatore@avepa.it
posta certificata: protocollo@cert.avepa.it

11. ALLEGATI TECNICI



11.1. Allegato tecnico 1 – Schema di Progetto

Richiedente	
--------------------	--

Redattore del testo	
----------------------------	--

1.1 Titolo Progetto	
----------------------------	--

1.2 Titolo Progetto in inglese	
---------------------------------------	--

1.3 Acronimo Progetto	
------------------------------	--

1.4 Tipologia di intervento attivato	
	<input type="checkbox"/> Progetto dimostrativo <input type="checkbox"/> Progetto pilota <input type="checkbox"/> Progetto per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi

1.5 Durata (mesi)	(Informazione inserita nella “Domanda Cappello”)
--------------------------	--

1.7 Risorse complessivamente necessarie (Informazione inserita nella “Domanda Cappello”)

	Nome Soggetto	Spesa richiesta
LP		
PP1		
PP2		
PPn		



Acronimo Progetto	
--------------------------	--

1.8 Practice abstract (italiano)	
---	--

1.9 Practice abstract (inglese)	
--	--



Acronimo Progetto	
--------------------------	--

2. Elenco dei soggetti partecipanti e loro descrizione, ponendo in evidenza la loro pertinenza all'interno del progetto (criterio 5.1)

Denominazione soggetto	
Indirizzo e telefono	
Ruolo	LP
Competenze	

Denominazione soggetto	
Indirizzo e telefono	
Ruolo	PP1
Competenze	

Denominazione soggetto	
Indirizzo e telefono	
Ruolo	PP2
Competenze	

Denominazione soggetto	
Indirizzo e telefono	
Ruolo	PPn
Competenze	



AVVERTENZA: Nella compilazione delle sezioni del formulario dal punto 3 al punto 7, pena l'esclusione dalla valutazione, si dovranno utilizzare i codici partner individuati nella schermata "Partner" del cronoprogramma della "Domanda cappello"..

Acronimo Progetto	
-------------------	--

3. Contenuto e descrizione del progetto
3.1 Descrizione degli obiettivi del progetto
3.2 Descrizione degli obiettivi del progetto in inglese



Acronimo Progetto	
--------------------------	--

3.3 Adesione ad altri obiettivi comunitari e complementarietà di finanziamento (criterio 1.3)
--

--

3.4 Ripartizione delle principali altre fonti di finanziamento (criterio 1.3)
--

Fondo	Entità finanziamento	Soggetto beneficiario	Estremi dell'approvazione
FEASR			
FESR			
FSE			
Horizon2020			
Sostegno dello Stato			
Sostegno regionale			

3.6 Obiettivi trasversali del PSR affrontati (criterio 4.1) e loro grado di integrazione

- Innovazione
- Salvaguardia dell'ambiente
- Mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione nell'ambito del progetto

--



fec1b3d7



Acronimo Progetto	
-------------------	--

4 Descrizione delle attività da svolgere e loro ripartizione tra i vari componenti**4.1 Descrizione della tempistica delle attività da svolgere evidenziando la presenza di obiettivi intermedi, possibili insuccessi ed azioni di risoluzione (criterio 3.1)****4.2 Ripartizione tra i vari partner delle attività da svolgere, adeguatezza della partnership (criterio 5.1) e descrizione e tempistiche delle attività di scambio (criterio 5.2)****4.3 Riassunto delle attività da svolgere in inglese****6. Tempistiche di svolgimento delle attività previste dal progetto (criterio 3.1)**

Acronimo Progetto	
<p>(Informazione inserita nella “Domanda Cappello”)</p>	

7. Descrizione del budget



7.1 Descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner (criterio 1.2) (Informazione inserita nella “Domanda Cappello”)

Tipologia spesa	Soggetto	Spesa richiesta
Spese per materiali e attrezzature tecnico-scientifiche	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per acquisto di brevetti, software e licenze	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per lavorazioni esterne, materiali e stampi per la realizzazione di prototipi	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per consulenze specialistiche	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese di personale, compresi costi di missione e trasferte	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese sostenute per missioni e trasferte	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per materiale di consumo	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Costi indiretti	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Totale complessivo		



fec1b3d7



Acronimo Progetto	
--------------------------	--

7.2 Dettaglio delle spese (criterio 1.2)

LP - Denominazione soggetto		A	B	C = A / B	D	E = C x D
		Costi annuali	Numero giornate lavorative per anno	Costo giornaliero	Numero di giorni lavorati nel programma	Costi Eleggibili
Categoria Personale						
Tempo Indeterminato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Tempo Determinato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Totale						
Note alla voce Personale (nome, cognome, curriculum e attività previste):						
Note alle altre voci di spesa inserite in domanda di aiuto (missioni, ecc.):						

PP1 - Denominazione soggetto		A	B	C = A / B	D	E = C x D
		Costi annuali	Numero giornate lavorative per anno	Costo giornaliero	Numero di giorni lavorati nel programma	Costi Eleggibili
Categoria Personale						
Tempo Indeterminato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Tempo Determinato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Totale						



fec1b3d7



Note alla voce Personale (nome, cognome, curriculum e attività previste):

Note alle altre voci di spesa inserite in domanda di aiuto (missioni, ecc.):

PPn - Denominazione soggetto		A	B	C = A / B	D	E = C x D
Categoria Personale		Costi annuali	Numero giornate lavorative per anno	Costo giornaliero	Numero di giorni lavorati nel programma	Costi Eleggibili
Tempo Indeterminato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Tempo Determinato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Totale						

Note alla voce Personale (nome, cognome, curriculum e attività previste):

Note alle altre voci di spesa inserite in domanda di aiuto (missioni, ecc.):



fec1b3d7



11.2. Allegato tecnico 2 – - Manuale per la predisposizione del Progetto

Considerata la complessità della Misura 16 e delle sue sottomisure, per poter aspirare a partecipare con successo ai bandi relativi ad essa, ed ottenere il sostegno economico garantito dal FEASR, è necessario che l'idea progettuale sia ben ponderata e tenga conto di alcuni aspetti che sono qui di seguito illustrati.

Alla base della generazione dei progetti ci deve essere un problema individuato direttamente dalle imprese agricole, forestali o agroalimentari, secondo un approccio di tipo bottom-up; inoltre è fondamentale che vi sia la volontà di risolverlo mediante una soluzione innovativa, che sia essa un nuovo processo, prodotto, tecnologia o servizio, seguendo un modello di trasmissione dell'innovazione interattivo.

Poiché la misura di riferimento è la Misura 16 Cooperazione è necessario che attorno al progetto che si intende sviluppare, l'impresa agricola, forestale o agroalimentare coinvolga altri soggetti, e questa cooperazione si realizzi mediante un GO nel caso di un progetto nell'ambito PEI-Agri.

Un ulteriore aspetto da considerare in fase di generazione dell'idea progettuale è che essa ricada entro una delle tematiche delle Focus Area individuate col PSR. Inoltre è importante che il progetto possa fronteggiare alcuni dei molteplici fabbisogni di sviluppo individuati nella SWOT-analysis: una buona disanima di come il progetto contribuisca al soddisfacimento dei fabbisogni permetterà al progetto di ottenere un buon punteggio nella fase di valutazione.

Se l'idea progettuale viene realizzata nell'ambito di un PAGO è necessario, inoltre, che questa sia coerente con gli obiettivi del PEI-Agri.

Nel presente allegato è riportata la scheda progetto con le informazioni utili alla sua preparazione e compilazione.

Dati e riferimenti identificativi del richiedente e del progetto

Richiedente	
--------------------	--

Redattore del testo	
----------------------------	--

Inserire il nome del soggetto indicando il codice identificativo del progetto, indicare come redattore del testo la persona responsabile della sua redazione.

1.1 Titolo Progetto	
----------------------------	--

Il titolo non deve essere più lungo di una riga e concepito in modo da indicare chiaramente l'oggetto del lavoro ed evitando termini eccessivamente specialistici, tale da consentirne la lettura e la comprensione a persone esterne al mondo scientifico.

1.2 Titolo Progetto in inglese	
---------------------------------------	--



Poiché è importante la diffusione attraverso la rete del PEI-Agri è fondamentale inserire il titolo del progetto anche in lingua inglese. Anche in questo caso deve essere non più lungo di una riga e concepito in modo da indicare chiaramente l'oggetto del lavoro ed evitando termini eccessivamente specialistici, tale da consentirne la lettura e la comprensione a persone esterne al mondo scientifico (massimo 150 caratteri).

1.3 Acronimo Progetto	
------------------------------	--

L'acronimo può essere una sigla derivata dalle iniziali di alcune parole del titolo del progetto, oppure una singola parola, oppure una combinazione di parti di parole; ha esclusivamente funzione di riferimento mnemonico rapido al progetto per uso esclusivamente interno.

1.4 Tipologia di intervento attivato <input type="checkbox"/> Progetto dimostrativo <input type="checkbox"/> Progetto pilota <input type="checkbox"/> Progetto per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi
--

Barrare la casella corrispondente alla tipologia di intervento attivato.

1.5 Durata (mesi)		(a partire da)	
--------------------------	--	----------------	--

Riportare in mesi la durata prevista del progetto e il momento in cui si prevede di iniziare i lavori.

1.7 Risorse complessivamente necessarie
--

	Nome Soggetto	Spesa richiesta
LP		
PP1		
PP2		
PPn		

Compilare la tabella riassuntiva dei dati relativi al budget dell'intero progetto, riferita a ciascun partner, indicando anche a quali altri fondi di sostegno eventualmente contribuiranno al finanziamento dell'intero progetto.

1.8 Practice abstract (italiano)	
---	--

La sintesi deve rendere immediata la comprensione dell'intero programma di lavoro attraverso pochi elementi essenziali. Per essere interessante per i professionisti e gli utilizzatori finali deve usare un linguaggio comprensibile, evidenziare gli elementi imprenditoriali (per es. costi, produttività ecc.) Evitare gli



aspetti orientati alla ricerca che non aiutano alla comprensione delle pratiche da applicare. Deve contenere necessariamente: i principali risultati/esiti attesi dell'attività, quali siano il valore aggiunto/beneficio/opportunità forniti agli utilizzatori finali attraverso l'attuazione del progetto e quali siano i possibili usi dei risultati ottenuti (massimo 1500 caratteri).

1.9 Practice abstract (inglese) solo per i progetti realizzati da GO del PEI-Agri	
--	--

Poiché è importante la diffusione attraverso la rete del PEI-Agri è fondamentale inserire il practice abstract del progetto anche in lingua inglese. Anche in questo caso deve essere immediata la comprensione dell'intero programma di lavoro attraverso pochi elementi essenziali, per essere interessante per i professionisti e gli utilizzatori finali deve usare un linguaggio comprensibile, evidenziare gli elementi imprenditoriali (per es. costi, produttività ecc.) Evitare gli aspetti orientati alla ricerca che non aiutano alla comprensione delle pratiche da applicare. Deve contenere necessariamente: i principali risultati/esiti attesi dell'attività, quali siano il valore aggiunto/beneficio/opportunità forniti agli utilizzatori finali attraverso l'attuazione del progetto e quali siano i possibili usi dei risultati ottenuti (massimo 1500 caratteri).

--	--

Elenco dei soggetti partecipanti e loro descrizione, ponendo in evidenza la loro pertinenza all'interno del progetto

Denominazione soggetto	
Indirizzo e telefono	
Ruolo	LP
Competenze	

Denominazione soggetto	
Indirizzo e telefono	
Ruolo	PP1
Competenze	

Elenco dei soggetti partecipanti e loro descrizione, ponendo in evidenza la loro pertinenza all'interno del progetto: elenco dei partner, individuando il ruolo (Lead Partner o Partner di Progetto) evidenziandone le competenze in relazione alla soluzione innovativa. I partner coinvolti devono presentare ruoli complementari tra loro per lo svolgimento delle attività e debbono essere bilanciati in quanto a numerosità.

3. Contenuto e descrizione del progetto



3.1 Descrizione degli obiettivi del progetto (criterio 1.1)

--

Descrizione del progetto e dei suoi contenuti, degli obiettivi che il progetto si pone di raggiungere e della possibilità di adozione dell'innovazione da parte delle imprese coinvolte nel progetto nonché dal altre imprese del medesimo settore.

3.2 Descrizione degli obiettivi del progetto in inglese

--

Poiché è importante la diffusione attraverso la rete del PEI-Agri è fondamentale inserire gli obiettivi del progetto anche in lingua inglese, anche in questo caso deve essere sottolineata la soluzione innovativa e l'opportunità da promuovere deve essere chiaramente collegata agli obiettivi indicati ed inoltre deve essere adeguata al problema individuato (massimo 600 caratteri).

3.3 Adesione ad altri obiettivi comunitari e complementarità di finanziamento

--

Descrizione del possibile collegamento del progetto con gli obiettivi di altri Programmi comunitari. Evidenza dell'impossibilità di doppio finanziamento. Stato di approvazione dell'eventuale progetto collegato ad altri programmi comunitari.

3.4 Ripartizione delle principali altre fonti di finanziamento (criterio 1.3)

Fondo	Entità finanziamento	Soggetto beneficiario	Estremi dell'approvazione
FEASR			
FESR			
FSE			
Horizon2020			
Sostegno dello Stato			
Sostegno regionale			

Indicare a quali altri fondi si attingerà per la realizzazione del progetto, evidenziando non solo l'entità di finanziamento richiesto ma anche quale soggetto partecipante sarà il beneficiario.



3.6 Obiettivi trasversali del PSR affrontati (criterio 4.1) e loro grado di integrazione con il progetto presentato

- Innovazione
- Salvaguardia dell'ambiente
- Mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione nell'ambito del progetto

Obiettivi trasversali del PSR affrontati: barrare la casella relativa agli obiettivi trasversali del PSR affrontati dal progetto. Descrivere come il progetto intende affrontare gli obiettivi indicati.

4. Descrizione delle attività da svolgere e loro ripartizione tra i vari componenti

Descrivere le attività da svolgere con chiarezza e logica, devono essere ben articolate tra i diversi soggetti, facendo riferimento alla funzionalità per lo svolgimento del progetto. Evidenziare l'eventuale ruolo di facilitatore per il buon svolgimento del progetto.

4.1 Descrizione della tempistica delle attività da svolgere, evidenziando la presenza di obiettivi intermedi, possibili insuccessi ed azioni di risoluzione

Deve essere descritta la successione delle attività nel tempo (attività: i. studio; ii. collaudo; iii. sviluppo sperimentale; iv. elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione). Devono essere evidenziate le tempistiche per il raggiungimento di eventuali obiettivi intermedi, misurabili da indicatori, inoltre possono essere descritte e prese in esame possibili cause di insuccesso ed azioni per la loro risoluzione.

4.2 Ripartizione tra i vari partner delle attività da svolgere, adeguatezza della partnership e descrizione e tempistiche delle attività di scambio

Descrizione delle attività suddivise tra i partner, sulla base delle competenze che i soggetti posseggono ed i ruoli attribuiti. Inoltre devono essere descritte le attività di scambio di conoscenze tra i partner, indicandone la successione temporale, in coerenza con quanto previsto nel modello interattivo di innovazione.

4.3 Riassunto delle attività da svolgere in inglese, solo per i progetti realizzati da GO del PEI-Agri

Poiché è importante la diffusione attraverso la rete del PEI-Agri è fondamentale inserire le attività del progetto anche in lingua inglese, il riassunto deve essere breve e può raggiungere massimo 600 caratteri.



6. Tempistiche di svolgimento delle attività previste dal progetto

Descrivere le fasi di svolgimento del Progetto e lo sviluppo temporale delle attività utilizzando il diagramma di GANTT (attività/tempo) che illustra lo sviluppo di una serie di attività nel corso del tempo.

7. Descrizione del budget**7.1 Descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner**

Tipologia spesa	Soggetto	Spesa richiesta
Spese legali e amministrative connesse con le attività del Progetto	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per materiali e attrezzature tecnico-scientifiche	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per acquisto di brevetti, software e licenze	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per lavorazioni esterne, materiali e stampi per la realizzazione di prototipi	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per consulenze specialistiche	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per la diffusione dei risultati del Progetto	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese di personale, compresi costi di missione e trasferte	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Spese per materiale di consumo	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	



fec1b3d7



Totale		
Spese di funzionamento	LP	
	PP1	
	PP2	
	PPn	
Totale		
Totale complessivo		

Indicare l'allocazione del budget tra le diverse categorie di costi ammissibili, e suddividere ulteriormente le spese tra i diversi partner di progetto. Le spese devono essere pertinenti ed i flussi finanziari devono essere espressi chiaramente.

7.2 Dettaglio delle spese (criterio 1.2)

LP - Denominazione soggetto		A	B	C = A / B	D	E = C x D
		Costi annuali	Numero giornate lavorative per anno	Costo giornaliero	Numero di giorni lavorati nel programma	Costi Eleggibili
Categoria Personale						
Tempo Indeterminato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Tempo Determinato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Totale						
Note alla voce Personale (nome, cognome, curriculum e attività previste):						
Note alle altre voci di spesa inserite in domanda di aiuto (missioni, ecc.):						

PP1 - Denominazione soggetto		A	B	C = A / B	D	E = C x D
		Costi annuali	Numero giornate lavorative per anno	Costo giornaliero	Numero di giorni lavorati nel programma	Costi Eleggibili
Categoria Personale						
Tempo Indeterminato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati					



	Amministrativi					
	Operai					
Tempo Determinato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Totale						
Note alla voce Personale (nome, cognome, curriculum e attività previste):						
Note alle altre voci di spesa inserite in domanda di aiuto (missioni, ecc.):						

PPn - Denominazione soggetto		A	B	C = A / B	D	E = C x D
		Costi annuali	Numero giornate lavorative per anno	Costo giornaliero	Numero di giorni lavorati nel programma	Costi Eleggibili
Categoria Personale						
Tempo Indeterminato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Tempo Determinato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Totale						
Note alla voce Personale (nome, cognome, curriculum e attività previste):						
Note alle altre voci di spesa inserite in domanda di aiuto (missioni, ecc.):						



11.3. Allegato tecnico 3 – - Scheda di valutazione del Progetto

Sulla base di quanto previsto dalla Misura M16 Cooperazione del Programma di Sviluppo Rurale, i criteri di priorità della sottomisura 16.2 Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie, prevede che siano ispirati ai seguenti principi inerenti la qualità dei Progetti presentati:

- 1) contenuto tecnico in termini di applicabilità dei risultati e di rapporto costi/benefici;
- 2) efficacia della diffusione dei risultati, anche tramite attività di collaudo dell'innovazione, informazione e divulgazione;
- 3) correttezza ed adeguatezza della gestione organizzativa ed amministrativa;
- 4) contributo positivo ai temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
- 5) composizione e pertinenza della partnership per il raggiungimento degli obiettivi del progetto.

I principi sono stati declinati in criteri, che sono valutati, al fine di assicurare la massima trasparenza e imparzialità, attraverso un sistema di selezione basato su una procedura di valutazione da parte di una Commissione nominata dall'AdG e composta da un numero minimo di tre valutatori, che, con l'intervento di almeno due valutatori indipendenti esterni, esprime un giudizio sulla qualità delle proposte sulla base dei contenuti del Piano presentato.

La selezione avverrà pertanto attraverso l'analisi dei contenuti dei Piani di attività che redatti su uno schema standardizzato.

Lo schema standardizzato è organizzato in sezioni secondo le categorie di informazioni suddette e pertanto, attraverso l'esame di tali elementi, sarà possibile selezionare i progetti che assicurano la migliore qualità declinata secondo i criteri di seguito individuati.

Ogni criterio è declinato in uno o più aspetti, a ciascuno dei quali sarà assegnato un punteggio su una scala di valori che va da "ottimo" a "non sufficiente". Le specifiche per l'attribuzione del valore sono descritte nell'allegato tecnico 4.

Il progetto finanziato con la presente sottomisura è realizzato nell'ambito del Piano delle attività di un GO. Il punteggio derivante dalla sommatoria dei punteggi conseguiti nei seguenti criteri 3.1, 4.1, 5.1 e 5.2, sarà riparametrato per essere inserito nel criterio di priorità 7.2 del tipo di intervento 16.1. Per ciascun criterio è attribuibile un solo punteggio.

Principio di selezione 16.2.1.1: pertinenza del contenuto tecnico in termini di applicabilità dei risultati e di rapporto costi/benefici.

Criterio di priorità 1.3	Punti
Grado di complementarità con altri fondi comunitari	5

Criterio di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base dei dati forniti con la descrizione dello stato dell'arte.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno la chiarezza e l'eshaustività nella descrizione del collegamento degli obiettivi del progetto con quelli di altri Programmi comunitari, la chiarezza e l'eshaustività degli elementi riguardanti la non sovrapposibilità della spesa e della mancanza di doppio finanziamento, lo stato di approvazione dell'eventuale progetto collegato ad altri Programmi comunitari, nonché la solidità e la credibilità delle informazioni e delle affermazioni.

Principio di selezione 16.2.1.3: correttezza ed adeguatezza della gestione organizzativa ed amministrativa.

Criterio di priorità 3.1	Punti
Grado di adeguatezza della tempistica	10

Punteggio minimo: 5

Criterio di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base dei contenuti della descrizione delle attività da svolgere e loro ripartizione tra i vari soggetti partecipanti, nonché della descrizione della tempistica. Le attività devono essere finalizzate allo svolgimento del progetto.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno la chiarezza nella descrizione della tempistica delle attività, la coerenza e il rispetto della tempistica, l'appropriatezza della tempistica di svolgimento delle attività, nonché la solidità e la credibilità delle affermazioni.

Principio di selezione 16.2.1.4: contributo positivo ai temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Premesso che una delle condizioni di ammissibilità è che il progetto deve essere in grado di dimostrare il contributo positivo ai fabbisogni di innovazione, ai temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici emersi nell'analisi swot, criteri sono indirizzati a premiare i progetti che integrano più temi trasversali.

Criterio di priorità 4.1: Grado di integrazione tra obiettivi trasversali del PSR	Punti
n. 3 obiettivi trasversali affrontati	10
n. 2 obiettivi trasversali affrontati	8
n. 1 obiettivo trasversali affrontati	6

Punteggio minimo: 6

Criterio di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base dell'analisi dei contenuti dell'intero progetto, in ordine decrescente come indicato nella tabella.

Principio di selezione 16.2.1.5: composizione e pertinenza della partnership per il raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Criterio di priorità 5.1	Punti
Grado di appropriatezza della partnership	10

Punteggio minimo: 5

Criterio di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base dei dati forniti con l'elenco dei soggetti partecipanti, integrati dalle informazioni fornite con la descrizione delle attività da svolgere e loro ripartizione tra i vari soggetti partecipanti.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno la chiarezza e l'eshaustività nella descrizione delle competenze specifiche e dei ruoli, l'appropriatezza delle competenze in funzione delle attività del progetto, la complementarità e il bilanciamento della partnership, nonché la solidità e la credibilità delle informazioni e delle affermazioni.

Criterio di priorità 5.2:	Punti
Grado di interazione tra i partner	10

Punteggio minimo: 5

Criterio di assegnazione



Il punteggio viene attribuito sulla base dei dati forniti e le informazioni fornite con la descrizione delle attività da svolgere e loro ripartizione tra i vari soggetti partecipanti, nonché delle tempistiche di svolgimento del Piano.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno la chiarezza e l'eshaustività nella descrizione delle attività di scambio di conoscenze e di interazione tra i partner e relativa tempistica, l'appropriatezza delle attività di scambio tra i partner, l'appropriatezza della tempistica delle attività di scambio tra i partner, nonché la solidità e la credibilità delle informazioni e delle affermazioni.



11.4. Allegato tecnico 4 – - Manuale di valutazione del Progetto

Principio di selezione 1: pertinenza del contenuto tecnico in termini di applicabilità dei risultati e di rapporto costi/benefici

Criterio di priorità 1.3: grado di complementarietà con altri fondi comunitari

Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
1.3.1	Il collegamento tra gli obiettivi del progetto e quelli di altri Programmi comunitari viene descritto in modo molto chiaro e risulta ottimo.	Il collegamento tra gli obiettivi del progetto e quelli di altri Programmi comunitari viene descritto in modo chiaro e risulta buono.	Il collegamento tra gli obiettivi del progetto e quelli di altri Programmi comunitari viene descritto in modo sufficientemente chiaro ma risulta debole.	Il collegamento tra gli obiettivi del progetto e quelli di altri Programmi comunitari non viene descritto o non è chiaro.
1.3.2	Vengono forniti elementi che certificano l'assenza di possibilità di doppio finanziamento e/o la sovrapposibilità della spesa.	Vengono forniti molti elementi atti a chiarire l'assenza di possibilità di doppio finanziamento e/o la sovrapposibilità della spesa.	Vengono forniti pochi elementi atti a chiarire l'assenza di possibilità di doppio finanziamento e/o la sovrapposibilità della spesa.	Non vengono forniti elementi atti a chiarire l'assenza di possibilità di doppio finanziamento o sulla sovrapposibilità della spesa.
1.3.3	Il progetto collegato è stato valutato idoneo in altri Programmi.	La possibilità dell'approvazione del progetto collegato in altri Programmi è plausibile.	La possibilità dell'approvazione del progetto collegato in altri Programmi è remota.	La possibilità dell'approvazione del progetto collegato, in altri Programmi, è nulla.
1.3.4	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti documentati.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti facilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti difficilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni non sono supportate da riferimenti verificabili.

Principio di selezione 3: correttezza ed adeguatezza della gestione organizzativa ed amministrativa

Criterio di priorità 3.1: grado di adeguatezza della tempistica

Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
3.1.1	Le attività da svolgere sono chiaramente descritte con dovizia di particolari che trovano riferimento anche nell'accuratezza della descrizione della spesa e che ne fanno comprendere la completa funzionalità alla produzione degli output richiesti dalla scheda Misura.	La tempistica è descritta molto chiaramente.	La tempistica è descritta chiaramente. la successione delle attività nel cronoprogramma è logica e per le diverse attività sono individuati obiettivi intermedi ma con indicatori poco efficaci, poco pertinenti o poco significativi	La tempistica non è descritta o non è chiara.



fec1b3d7



Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
3.1.2	La successione delle attività nel cronoprogramma è logica e ben articolata; per le diverse attività sono individuati obiettivi intermedi significativi con indicatori misurabili molto pertinenti.	La successione delle attività nel cronoprogramma è logica e ben articolata; per le diverse attività sono individuati obiettivi intermedi significativi con indicatori misurabili pertinenti.	La successione delle attività nel cronoprogramma è logica e per le diverse attività sono individuati obiettivi intermedi ma con indicatori poco efficaci, poco pertinenti o poco significativi.	La successione delle attività nel cronoprogramma non è logica e/o non legata ad obiettivi intermedi misurabili.
3.1.3	Per le diverse attività sono individuati obiettivi intermedi significativi con indicatori misurabili molto pertinenti; la tempistica è adeguata al volume delle attività da svolgere e vengono prese in esame possibili cause di insuccesso e sono previste azioni molto efficaci per la risoluzione dei problemi.	Per le diverse attività sono individuati obiettivi intermedi significativi con indicatori misurabili pertinenti; la tempistica è adeguata al volume delle attività da svolgere e vengono prese in esame possibili cause di insuccesso prevedendo azioni efficaci per la risoluzione dei problemi.	Vengono prese in esame possibili cause di insuccesso e sono previste azioni per la risoluzione dei problemi, che però risultano poco efficaci.	La tempistica non è adeguata al volume delle attività da svolgere e non vengono prese in esame possibili cause di insuccesso e/o non sono previste azioni per la risoluzione dei problemi.
3.1.4	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti documentati.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti facilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti difficilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni non sono supportate da riferimenti verificabili.

Principio di selezione 4: contributo positivo ai temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Criterio di priorità 4.1: grado di integrazione tra obiettivi trasversali del PSR

Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
4.1.1	3 obiettivi trasversali affrontati	2 obiettivi trasversali affrontati	1 obiettivo trasversali affrontati	0 obiettivi trasversali affrontati

Principio di selezione 5: composizione e pertinenza della partnership per il raggiungimento degli obiettivi del progetto

Criterio di priorità 5.1: grado di appropriatezza della partnership

Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
5.1.1	Le competenze dei	Le competenze dei	Le competenze dei	Le competenze dei



fec1b3d7



Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
	partner sono descritte molto chiaramente ed esaustivamente in relazione alle attività da svolgere e all'attribuzione dei ruoli.	partner sono descritte chiaramente ed esaustivamente in relazione alle attività da svolgere e all'attribuzione dei ruoli.	partner sono descritte chiaramente ma non del tutto esaustivamente in relazione alle attività da svolgere e all'attribuzione dei ruoli.	partner non sono descritte chiaramente o esaustivamente in relazione alle attività da svolgere e dell'attribuzione dei ruoli.
5.1.2	Le competenze di tutti i partner sono riferibili all'ambito oggetto del progetto.	Le competenze di tutti i partner sono riferibili all'ambito oggetto del progetto.	Le competenze della maggior parte dei partner sono riferibili all'ambito del progetto.	Le competenze dei partner non sono riferibili all'ambito del progetto.
5.1.3	I partner sono complementari tra loro riguardo all'attribuzione dei ruoli per lo svolgimento delle attività del progetto e la numerosità è molto ben bilanciata e permette una governance molto efficace.	I partner sono complementari tra loro riguardo all'attribuzione dei ruoli per lo svolgimento del progetto e la numerosità è bilanciata e permette una governance efficace.	I partner sono complementari tra loro riguardo all'attribuzione dei ruoli per lo svolgimento del progetto ma la numerosità dei partner permette una governance poco efficace.	I partner non sono complementari tra loro riguardo all'attribuzione dei ruoli per lo svolgimento del progetto o la numerosità dei partner non è giustificata e/o non permette una governance efficace.
5.1.4	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti documentati.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti facilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti difficilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni non sono supportate da riferimenti verificabili.

Criterio di priorità 5.2: grado di interazione tra i partner

Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
5.2.1	Le attività di scambio di conoscenze e l'interazione tra i partner e relativa tempistica sono descritte in modo molto chiaro e con dovizia di particolari tecnici.	Le attività di scambio di conoscenze e l'interazione tra i partner e relativa tempistica sono descritte in modo molto chiaro ed esaustivo.	Le attività di scambio di conoscenze e l'interazione tra i partner e relativa tempistica sono descritte con chiarezza e completezza sufficienti.	Le attività di scambio di conoscenze e l'interazione tra i partner e relativa tempistica non sono descritte chiaramente ed esaustivamente.
5.2.2	Sono previste attività di scambio di conoscenze efficaci, ben congegnate e quantificate.	Sono previste attività di scambio di conoscenze efficaci e ben congegnate.	Sono previste attività di scambio di conoscenze ma risultano poco efficaci.	Non si prevedono attività di scambio di conoscenze o quelle previste risultano fittizie o inefficaci.
5.2.3	La tempistica delle attività di scambio tra i	La tempistica delle attività di scambio tra i	La tempistica delle attività di scambio tra i	La tempistica delle attività di scambio tra i



fec1b3d7



Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
	partner è coerente e ben collegata allo svolgimento del Piano, vengono prese in esame anche possibili cause di insuccesso prevedendo azioni molto efficaci per la risoluzione dei problemi.	partner è coerente e ben collegata allo svolgimento del Piano.	partner è coerente e collegata allo svolgimento del Piano.	partner non è coerente e/o non collegata allo svolgimento del Piano.
5.2.4	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti documentati.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti facilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni sono supportate da riferimenti difficilmente verificabili.	Le informazioni e le affermazioni non sono supportate da riferimenti verificabili.



fec1b3d7





REGIONE DEL VENETO

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL VENETO 2014-2020	
BANDO PUBBLICO	REG UE 1305/2013, Art. 17
codice misura	16 Cooperazione
codice sottomisura	16.4 Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali
codice tipo intervento	16.4.1 Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte
Autorità di gestione	Direzione AdG FEASR Parchi e Foreste
Struttura responsabile di misura	Direzione Agroalimentare



1. Descrizione generale

1.1 Descrizione tipo intervento

La filiera corta è una filiera che coinvolge non più di un intermediario tra agricoltore e consumatore.

Un intermediario è un operatore che acquista il prodotto dall'agricoltore allo scopo di venderlo al consumatore finale.

Deve essere assicurata la rintracciabilità del prodotto, ossia dal prodotto deve essere possibile risalire al nome dell'impresa agricola produttrice.

Lo sviluppo delle filiere corte crea un legame più diretto tra imprese agricole e consumatore finale, consentendo alle prime di recuperare valore aggiunto e al secondo di trarre vantaggio di un rapporto qualità-prezzo più adeguato.

Lo sviluppo delle filiere corte comporta la creazione di un rapporto di fiducia tra agricoltura e cittadini, contribuendo al mantenimento della ricchezza all'interno del territorio e ad aumentare la sensibilità alla qualità e stagionalità del prodotto.

L'intervento sostiene la creazione e l'attività di Gruppi di Cooperazione (GC) formati da almeno due soggetti che operino nell'ambito delle filiere corte.

I GC presentano un Piano delle Attività che prevede la realizzazione di una serie di iniziative volte alla progettazione della filiera corta, al reclutamento e coordinamento degli operatori, alla costituzione del GC, alla gestione delle attività, compresa la partecipazione ad attività formative e la promozione e l'informazione finalizzata a far conoscere, ai potenziali clienti, i vantaggi e le caratteristiche delle filiere corte.

1.2 Obiettivi

Il tipo di intervento contribuisce direttamente alle Focus Area: 3A

Inoltre l'intervento contribuisce ai target delle focus area trasversali 1A e 1B.

1.3 Ambito territoriale di applicazione

L'ambito territoriale interessato dall'applicazione del bando è rappresentato dall'intero territorio regionale.

2 Beneficiari degli aiuti

Il beneficiario del sostegno è il Gruppo di cooperazione (GC).

Il GC deve assumere una delle seguenti configurazioni:

- Tipo A) Consorzio di imprese, contratto di rete (rete- soggetto con personalità giuridica);
- Tipo B) forme organizzative create per la realizzazione del Piano delle Attività attraverso raggruppamenti temporanei: Reti-contratto, Associazioni Temporanee di Impresa o di Scopo.

I GC con forma giuridico-societaria di tipo A. devono essere già costituiti al momento della presentazione della domanda di sostegno.

Il raggruppamento temporaneo di tipo B può non essere già costituito al momento della presentazione della domanda di sostegno.

2.1 Soggetti richiedenti

Il soggetto richiedente è:

- A. il GC stesso nella configurazione Tipo A) (Consorzio di imprese, contratto di rete),
- B. il mandatario del raggruppamento nel caso il GC sia costituito come un raggruppamento temporaneo (Tipo B).

Il soggetto richiedente (Gruppo di Cooperazione) è un'aggregazione di soggetti privati.

Il GC può assumere le seguenti composizioni:

1	imprese agricole attive nel settore della produzione primaria
2	imprese agricole attive nel settore della produzione primaria e imprese di trasformazione e commercializzazione
3	imprese agricole attive nel settore della produzione primaria e imprese di servizi di ristorazione



fec1b3d7



Ciascuna composizione può essere integrata con associazioni dei consumatori.

2.2 Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti

Nel caso di raggruppamento temporaneo, il richiedente deve aver ricevuto un mandato collettivo, da parte di almeno un altro soggetto, per quanto riguarda: la presentazione della domanda, lo svolgimento del ruolo di coordinatore del Piano di attività, la presentazione del regolamento interno che evidenzia ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità, oltre a garantire trasparenza nel funzionamento ed assenza di conflitto di interessi nel processo decisionale.

Le imprese agricole attive nel settore della produzione primaria devono essere iscritte alla CCIAA, in possesso del codice primario di attività (ATECO 2007) A01 e disporre di almeno di una Unità tecnica economica, come definita dall'articolo 1 del DPR n. 503 del 01/12/2016, in Veneto.

Le imprese di trasformazione e commercializzazione devono essere iscritte alla CCIAA e in possesso dei seguenti codici primari di attività (ATECO 2007):

- 1) C 10 "Industrie alimentari", con esclusione di quelle individuate dai codici 10.2, 10.42, 10.52, 10.7, 10.82, 10.83, 10.84, 10.85, 10.86, 10.89, 10.92;
- 2) C 11 "Industria delle bevande" con esclusione di quelle individuate dai codici 11.01, 11.05, 11.07;
- 3) G 47.11 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande;
- 4) G 47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati esclusi 47.23, 47.24, 47.26, 47.29.2 (pesci, pane e dolci, tabacco, caffè).

Le imprese di servizi di ristorazione devono essere iscritte alla CCIAA e in possesso dei seguenti codici primari di attività (ATECO 2007): I – "Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione".

Le associazioni di consumatori devono essere riconosciute ai sensi della legge regionale n. 27/2009 "Norme per la tutela dei consumatori, degli utenti e per il contenimento dei prezzi al consumo".

Ciascun soggetto tra quelli sopra elencati, ad esclusione delle associazioni di consumatori può partecipare a un solo GC nell'ambito dell'intervento 16.4.1

Non sono ammissibili le imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti dell'Unione per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e degli orientamenti dell'Unione in materia di aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

I suddetti criteri devono essere in possesso del soggetto richiedente al momento della presentazione della domanda e mantenuti per tutta la durata di esecuzione dell'intervento.

3 Interventi ammissibili

3.1 Descrizione interventi

Gli interventi riguardano:

- a) la costituzione del GC;
- b) le attività di progettazione della filiera corta;
- c) l'attività di animazione dell'area interessata al fine di ampliare la partecipazione al progetto;
- d) l'esercizio della cooperazione;
- e) l'attività di promozione e informazione. La promozione e informazione deve riguardare la filiera corta e relativi prodotti e non i singoli produttori che partecipano alla medesima e deve essere finalizzata a far conoscere ai potenziali clienti la nuova realtà, i vantaggi e le implicazioni derivanti dall'acquisto tramite filiera corta. Le azioni di informazione e promozione da realizzare non devono riguardare marchi commerciali. Le iniziative informative e promozionali devono essere realizzate in conformità alle linee guida regionali per l'informazione e l'utilizzo dei loghi, approvate con provvedimento regionale;
- f) l'attuazione di eventi formativi relative ai temi della commercializzazione e del marketing a favore dei soggetti componenti il GC.



3.2 Condizioni di ammissibilità degli interventi

Gli interventi devono avere per oggetto esclusivamente prodotti agricoli ricompresi nell'allegato I del trattato di funzionamento della Unione Europea.

Gli interventi devono prevedere non più di un intermediario tra agricoltore e consumatore e devono assicurare che al momento della vendita/somministrazione del prodotto sia immediatamente identificabile il nome dell'azienda agricola produttrice.

L'intervento viene attivato sulla base di un Piano di attività che riguarda la cooperazione finalizzata alla filiera corta, elaborato secondo lo schema descritto dall'Allegato tecnico 11.1.

Le suddette condizioni devono essere in possesso del soggetto richiedente al momento della presentazione della domanda e mantenute per tutta la durata di esecuzione dell'intervento.

3.3 Impegni e prescrizioni operative

Qualora il raggruppamento temporaneo non sia già costituito al momento della presentazione della domanda di sostegno, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto che approva la concessione del sostegno:

- il beneficiario presenta ad AVEPA l'atto relativo alla formalizzazione della collaborazione tra partner; secondo una delle forme previste al paragrafo 2.2
- i partner provvedono all'apertura di un fascicolo aziendale, qualora ne fossero sprovvisti

Il beneficiario e i partner devono:

- a) assicurare la massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi;
- b) attuare tutte le iniziative descritte nel Piano di Attività ed entro i tempi previsti;
- c) mantenere la configurazione giuridica e funzionale del GC per tutta la durata del Piano di attività, ;
- d) commercializzare, per tutta la durata del Piano di Attività, le tipologie di prodotti dichiarati in sede di presentazione della domanda di aiuto.

La composizione della partnership non può essere modificata dopo la chiusura dei termini per la presentazione della domanda di sostegno e sino alla pubblicazione del decreto che approva la concessione del sostegno.

Dopo tale data al beneficiario e ai partner, si applicano le disposizioni del paragrafo "2.8.5 Variabilità del soggetto titolare della domanda di aiuto" degli Indirizzi procedurali generali".

3.4 Vincoli e durata degli impegni

Il beneficiario e i partner devono adempiere agli impegni entro il termine previsto nel cronoprogramma.

3.5 Spese ammissibili

Sono ammissibili esclusivamente le spese sostenute per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di attività da:

- ogni singolo componente del GC nel caso il GC sia costituito come un raggruppamento temporaneo (Rete-contratto, Associazione Temporanea di Impresa o di Scopo);
- GC quando lo stesso sia un consorzio di imprese o un , contratto di rete- soggetto con personalità giuridica;

Sono ammissibili:

- a) spese amministrative e legali per la costituzione del GC;
- b) spese per la predisposizione del progetto esecutivo di filiera corta (onorari di consulenti e collaboratori esterni);
- c) costi di animazione nell'area interessata al fine di ampliare la partecipazione al progetto (es. ricerca di partner, comunicazione e informazione, organizzazione riunioni e incontri , acquisizione di consulenze specifiche);
- d) costi di esercizio della cooperazione:



fec1b3d7



- ad es. noleggi, gestione siti web, spese postali, telefoniche, per affitto e pulizia locali, utenze (acqua, gas, energia elettrica), riscaldamento e condizionamento,
 - spese di personale dipendente direttamente impiegato nell'attività
 - spese sostenute per missioni e trasferte;
- e) costi per le attività di promozione e informazione sulla filiera corta:
- attività finalizzate a promuovere la conoscenza e la diffusione dei prodotti presso i consumatori attraverso i mezzi di comunicazione
 - organizzazione e/o partecipazione a fiere, esposizioni o manifestazioni.
- f) costi per l'organizzazione di specifici eventi formativi sulle tematiche relative alla commercializzazione e al marketing a favore dei soggetti aderenti al GC (spese per docenze, affitto sale riunioni, ecc.).

3.6 Spese non ammissibili

Le spese non ammissibili sono definite dal paragrafo 8.1 del PSR e nel documento di "Indirizzi procedurali generali" del PSR.

Non sono ammissibili spese di investimento (es. acquisto di attrezzature, immobili ed impianti) e per beni materiali.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del GC, sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai partecipanti al GC, nonché tutte le spese che hanno una funzionalità indiretta sul progetto.

Non sono inoltre ammissibili spese per il sostegno a marchi commerciali o alle singole aziende.

3.7 Termini e scadenze per l'esecuzione degli interventi

Le attività ammesse a finanziamento devono essere realizzate e concluse entro 24 mesi dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto del decreto di concessione dell'aiuto da parte di AVEPA.

La normativa regionale di attuazione del DM n. 180/2015 e ss.mm.ii. stabilisce le modalità di calcolo del rifiuto o delle revoche del sostegno per i casi di mancato rispetto dei termini previsti per la conclusione degli interventi o dei termini per la presentazione della domanda di pagamento.

3.8 Requisiti obbligatori

Non sono previsti requisiti specifici.

4 Pianificazione finanziaria

4.1 Importo finanziario a bando

L'importo a bando è pari a 1.000.000,00 euro.

4.2 Aliquota ed importo dell'aiuto

L'aiuto è pari al 70% della spesa ammessa.

4.3 Limiti stabiliti all'intervento e alla spesa

L'importo minimo di spesa ammessa è pari a euro 10.000,00.

L'importo massimo di spesa ammessa è pari a euro 50.000,00.

4.4 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Il PSR assicura che la medesima spesa non venga finanziata due volte da differenti Fondi strutturali e d'investimento europei o da altri programmi o strumenti dell'Unione (art. 65 del Reg. (UE) 1303/2013 e art. 59 del Reg. (UE) 1305/2013).

4.5 Riduzioni e sanzioni

In caso di accertamento di inadempienze rispetto a impegni, altri obblighi e alle condizioni di ammissibilità previste per il tipo d'intervento, ai sensi della normativa comunitaria (Reg. (UE) n. 640/2014, Reg. (UE) n. 809/2014), si applicano riduzioni dell'aiuto che possono arrivare fino alla revoca totale, nonché all'eventuale



fec1b3d7



esclusione dalla misura per l'anno civile dell'accertamento e per l'anno civile successivo, nei casi e nelle modalità riportate nei provvedimenti regionali in materia di riduzioni e sanzioni.

5 Criteri di selezione

5.1 Criteri di priorità e punteggi

Il quadro dei criteri di priorità e relativi punteggi sono definiti dalla DGR n. 549 del 26 aprile 2016. Le graduatorie di merito nell'ambito della sottomisura 16.4 sono stabilite secondo i criteri di priorità come sotto declinati.

Al fine dell'inserimento nella graduatoria di finanziabilità le istanze presentate devono conseguire un punteggio minimo pari a **36 punti**.

Per ciascun criterio è attribuibile un solo punteggio.

Principio di selezione 16.4.1.1: numero di partecipanti al GC

Criterio di priorità 16.4.1.1.1: sottoscrittore del GC	Punti
numero soggetti > 25	20
20 < numero soggetti ≤ 25	18
16 < numero soggetti ≤ 20	16
12 < numero soggetti ≤ 16	14
9 < numero soggetti ≤ 12	11
6 < numero soggetti ≤ 9	8
3 < numero soggetti ≤ 6	5

Criteri di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base del numero dei soggetti partecipanti al gruppo di cooperazione.

Principio di selezione 16.4.1.2 : tipologia di partecipanti al GC

Criterio di priorità 2.1: tipologia di partecipanti al GC	Punti
produttori primari + imprese di commercializzazione o operatori della ristorazione) + consumatori in forma associata	35
produttori primari + imprese di commercializzazione o operatori della ristorazione	30
produttori primari + imprese di trasformazione + consumatori in forma associata	25
produttori primari + imprese di trasformazione	15
produttori primari + consumatori in forma associata	10

Criteri di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base della tipologia dei soggetti sottoscrittori del gruppo di cooperazione.

Principio di selezione 16.4.1.3 gamma di prodotti

Criterio di priorità 16.4.1.3.1: tipologie di prodotti commercializzati	Punti
numero tipologie > 10	20
8 < numero tipologie ≤ 10	18
6 < numero tipologie ≤ 8	15
4 < numero tipologie ≤ 6	12
2 < numero tipologie ≤ 4	10

Criteri di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base del numero di tipologie dei prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato di Funzionamento della UE ad esclusione dei prodotti derivanti dalla pesca e dalla selvicoltura.

Principio di selezione 16.4.1.4 azioni di accompagnamento

Criterio di priorità 16.4.1.4.1: % spesa ammessa :	Punti
% > 55	25
45 < % ≤ 55	20
35 < % ≤ 45	15



25 < % ≤ 35	12
15 < % ≤ 25	10

Criteria di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base della % spesa ammessa per:

- animazione;
- corsi di formazione su aspetti commerciali;
- informazione al consumatore su educazione alimentare;
- informazione presso punto vendita;
- informazione su mezzi di comunicazione;
- partecipazione a fiere;

rispetto al totale della spesa ammessa del progetto.

5.2 Condizioni ed elementi di preferenza

A parità di punteggio, si seguirà l'ordine decrescente della data di nascita del richiedente (e quindi attribuendo precedenza ai richiedenti più giovani sulla base del giorno, mese ed anno di nascita).

Nel caso il richiedente (GC o mandatario del raggruppamento temporaneo) sia una società di persone, di cooperative, di società di capitali, il requisito deve essere in capo rispettivamente al socio, al socio amministratore, all'amministratore.

6 Domanda di aiuto

6.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto

La domanda di aiuto deve essere presentata ad AVEPA - Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura entro 90 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando sul BURV, secondo le modalità previste dal documento Indirizzi procedurali generali del PSR e dai manuali Avepa.

6.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto

Unitamente alla documentazione richiesta sulla base della modulistica e delle procedure previste da AVEPA, alla domanda sono allegati i seguenti documenti:

- a) Mandato collettivo al soggetto richiedente, da parte di altri soggetti privati per la presentazione della domanda, per lo svolgimento del ruolo di coordinatore del Piano delle attività, per la presentazione del regolamento interno che evidenzia ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità, nonché garantisca trasparenza nel funzionamento e nel processo decisionale ed assenza di conflitto di interessi.
- b) Atto di costituzione del GC con allegato regolamento interno di funzionamento del GC.
L'Atto di costituzione del GC con allegato regolamento interno di funzionamento dello stesso deve comunque essere presentato entro 30 giorni data di pubblicazione sul BUR del provvedimento di concessione del contributo.
- c) Piano di attività redatto secondo il modello di cui all'allegato 11.1.
- d) Tre preventivi analitici per ogni bene/servizio e consulenza previsti (punti a), b), c), e) e f) del paragrafo 3.5). Le tre offerte devono essere intestate ai singoli partner di progetto che sosterranno le spese e devono contenere, ove pertinenti, una serie di informazioni puntuali sul fornitore (ad esempio, elenco delle attività eseguite, curricula delle pertinenti figure professionali della struttura o in collaborazione esterna), sulla modalità di esecuzione dell'incarico (ad esempio, piano di lavoro, figure professionali da utilizzare, tempi di realizzazione, ecc.) e sui costi di realizzazione; in allegato alla documentazione è presente il quadro di raffronto e la relazione che illustra la motivazione della scelta del preventivo ritenuto valido.
- e) Documentazione comprovante il punteggio richiesto.



I documenti indicati ai punti da a) a d) sono considerati essenziali ai fini dell'ammissibilità della domanda di aiuto; la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto o, nei casi previsti, entro gli ulteriori termini fissati dal bando, comporta la non ammissibilità della domanda stessa.

La mancata presentazione della documentazione comprovante il punteggio unitamente alla domanda implica la non attribuzione dei relativi elementi di priorità richiesti in domanda.

7 Domanda di pagamento

7.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

La domanda di pagamento deve essere presentata ad AVEPA - Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, da ogni singolo beneficiario partner del G.C. secondo le modalità previste dal documento di Indirizzi procedurali generali del PSR e dai manuali Avepa.

7.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Ai fini del pagamento dell'aiuto ogni singolo beneficiario partner del GC deve presentare, in allegato alla domanda di pagamento, la documentazione prevista dagli Indirizzi procedurali generali del PSR (paragrafo 2.4.7) e dai Manuali di AVEPA.

Alla domanda di saldo, il soggetto di mandatario o coordinatore della partnership, deve presentare inoltre i seguenti documenti:

- Riepilogo delle spese sostenute dai singoli partner, suddiviso per le tipologie di spesa previste nel Piano di Attività.
- Relazione finale dell'attività del GC completa delle informazioni sulla realizzazione degli interventi sostenuti previsti nel Piano di Attività.

8 Controllo degli impegni assunti dai beneficiari

Gli impegni presi in carico dai beneficiari sulla base del bando, sono oggetto di controlli amministrativi e di controlli in loco ai sensi del Reg. (UE) n. 809/2014.

A seconda del tipo di intervento, detti controlli includono verifiche relative a:

- a) l'esattezza e la completezza dei dati contenuti nella domanda di aiuto, nella domanda di pagamento o in altra dichiarazione;
- b) il rispetto di tutti i criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi inerenti al tipo di intervento.

A seconda del tipo di intervento e del tipo di beneficiario, i controlli svolgono diverse verifiche che sono dettagliate nel Reg. (UE) n. 809/2014 (a titolo di esempio: visite in azienda o sul luogo di realizzazione dell'operazione, verifiche sul rispetto delle norme vigenti relative ad appalti pubblici per gli organismi di diritto pubblico, assenza di doppio finanziamento, controlli sulle superfici, ecc.).

Detti controlli accertano le eventuali inadempienze ai fini dell'applicazione delle riduzioni dell'aiuto di cui al paragrafo 2.5.

9 Informativa trattamento dati personali

Ai sensi dell'art. 13 del Codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196) le PA interessate si impegnano a trattare tutti i dati solo per le finalità connesse e strumentali alle attività istituzionali. L'interessato gode dei diritti di cui all'art. 7 del citato decreto legislativo e può esercitarli con le modalità di cui agli artt. 8 e 9 dello stesso decreto.

I dati sono trattati in relazione alle esigenze del procedimento, ed ai conseguenti adempimenti degli obblighi legali e fiscali, con la garanzia che il trattamento dei dati personali viene svolto nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali.

I dati saranno trattati per tutta la durata del procedimento ed anche successivamente, per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative.



Il conferimento dei dati è necessario al fine di adempiere agli obblighi previsti da leggi e regolamenti, dalla normativa dell'UE, ovvero da disposizioni impartite da Autorità a ciò legittimate dalla legge e da organi di vigilanza e controllo.

I dati potranno essere comunicati solo per adempimento a specifiche norme di legge o rapporti contrattuali.

Il titolare del trattamento dei dati e il responsabile al trattamento sono individuati, per quanto di propria competenza, dalle PA responsabili dei procedimenti.

10 Informazioni, riferimenti e contatti

Regione del Veneto

Direzione Agroalimentare - Via Torino, 110 – 30172 Mestre Venezia Tel.041/279 5547 – Fax 041/279 5575.
agroalimentare@pec.regione.veneto.it.

AVEPA via N. Tommaseo 67/c 35131 Padova Tel. 049/7708711

e-mail: organismo.pagatore@avepa.it

posta certificata: protocollo@cert.avepa.it



11 Allegati tecnici**11.1 Allegato tecnico - PIANO DI ATTIVITA'**

DENOMINAZIONE G.C.	
---------------------------	--

SOGGETTO MANDATARIO/COORDINATORE	
---	--

COMPOSIZIONE G.C.

Ragione sociale	P. IVA	TIPOLOGIA (es. impresa agricola, impresa di trasformazione, ecc.)	CODICE ATECO (2007) PRIMARIO

OBIETTIVO

--

RISULTATI ATTESI

--

PRODOTTI COMMERCIALIZZATI

Tipologia tab. 11.2	Descrizione dettagliata
1	
2	
3	

DESCRIZIONE GENERALE DELL'ATTIVITA'

Dimostrazione rispetto criterio filiera corta:
Modalità di identificazione azienda agricola produttrice in fase di vendita/somministrazione del prodotto:



DESCRIZIONE DI OGNI SINGOLO INTERVENTO

TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Costituzione GC	
Animazione	
Esercizio della cooperazione	
Promozione/informazione	
Attività formative	



ALLEGATO C

pag. 186 di 217

PIANO FINANZIARIO SUDDIVISO PER ATTIVITA' (IN DOMANDA DI AIUTO)

Tipologia	Soggetti attuatori	Descrizione dei costi	importo
Costituzione GC		-	
		-	
		-	
		Totale	
Animazione GC		-	
		-	
		-	
		Totale	
Esercizio della cooperazione		-	
		-	
		-	
		Totale	
Promozione/informazione		-	
		-	
		-	
		Totale	
Attività formative			
		Totale	
		Totale progetto	

AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO

TIPOLOGIA	DESCRIZIONE	IMPORTO
Animazione;		
Corsi di formazione su aspetti commerciali		
Informazione al consumatore su educazione alimentare		
Informazione presso punto vendita		
Informazione su mezzi di comunicazione		



TEMPISTICA DI SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ (DIAGRAMMA DI GANTT) IN DOMANDA DI AIUTO

MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
ATTIVITÀ																								
1.																								
2.																								
3.																								
4.																								
5.																								
6.																								
7.																								
8.																								
9.																								
10.																								
11.																								



Denominazione soggetto:		A	B	C = A / B	D	E = C x D
		Costi annuali	Numero giornate lavorative per anno	Costo giornaliero	Numero di giorni lavorati nel programma	Costi Eleggibili
Categoria Personale						
Tempo Indeterminato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Tempo Determinato	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
Totale						
Note alla voce Personale (nome, cognome, curriculum e attività previste):						
Note alle altre voci di spesa inserite in domanda di aiuto (missioni, ecc.):						



**11.2 Allegato tecnico – Tipo di intervento 16.4.1 - Tipologie di prodotti agricoli priorità 3.1
(allegato I del TFUE)**

Tipologia	Descrizione
1	Carni e preparazioni a base di carne, grassi animali commestibili
2	Latte e derivati del latte
3	Uova
4	Miele e derivati dell'apicoltura
5	Piante vive e prodotti della floricoltura
6	Ortaggi, frutta preparazioni di ortaggi, di piante mangerecce, di frutti e di altre piante o parti di piante
7	Cereali e preparati a base di semi e cereali
8	Piante medicinali
9	Oli vegetali
10	Vini
11	Sidro, sidro di pere, idromele ed altre bevande fermentate
12	Acquaviti, liquori ed altre bevande alcoliche
13	Aceti
14	Altri prodotti dell'allegato I non ricompresi nelle voci precedenti



fec1b3d7





Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE DEL VENETO

REGIONE DEL VENETO

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL VENETO 2014-2020	
BANDO PUBBLICO	REG UE 1305/2013, Art. 14
codice misura	16 - Cooperazione
codice sottomisura	16.5- Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione e il cambiamento climatico e l'adattamento ad essi e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso
codice tipo intervento	16.5.1- Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale
	<i>Bando per l'Esercizio e la gestione del GCA</i>
Autorità di gestione	Direzione AdG FEASR Parchi e Foreste
Struttura responsabile di misura	Direzione Agroalimentare



fec1b3d7



INDICE

1.	Descrizione generale.....	91
1.1.	Descrizione del Tipo di intervento	93
1.2.	Obiettivi	94
1.1.	Ambito territoriale di applicazione.....	94
2.	Beneficiari degli aiuti	94
2.1.	Soggetti richiedenti.....	94
2.2.	Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti.....	94
3.	Interventi ammissibili	95
3.1.	Descrizioni interventi	95
3.2.	Condizioni di ammissibilità degli interventi.....	95
3.3.	Impegni e prescrizioni operative	95
3.4.	Vincoli e durata degli impegni	96
3.5.	Spese ammissibili	96
3.6.	Spese non ammissibili	97
3.7.	Termini e scadenze per l'esecuzione degli interventi.....	97
4.	Pianificazione finanziaria	97
4.1.	Importo finanziario a bando	98
4.2.	Aliquota ed importo dell'aiuto	98
4.3.	Limiti stabiliti all'intervento e alla spesa.....	98
4.4.	Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni	98
4.5.	Revoca, rifiuto, sanzioni	98
5.	Criteri di selezione.....	98
5.1.	Criteri di priorità e punteggi	98
5.2.	Condizioni ed elementi di preferenza	98
6.	Domanda di aiuto	98
6.1.	Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto	98
6.2.	Documentazione da allegare alla domanda di aiuto	99
7.	Domanda di pagamento.....	99
7.1.	Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento.....	99
7.2.	Documentazione da allegare alla domanda di pagamento.....	99
8.	Controllo degli impegni assunti dai beneficiari.....	100
9.	Informativa trattamento dati personali.....	100
10.	Informazioni, riferimenti e contatti	100
11.	ALLEGATI TECNICI.....	101
11.1.	Allegato tecnico 1 – Schema di Piano delle Attività del Gruppo Operativo (PA.CO).....	101
11.2.	Allegato tecnico 2 – Manuale per la predisposizione del Piano delle Attività del Gruppo Operativo (PA.CO)	113
11.3.	Allegato tecnico 3 – Scheda di valutazione del Piano delle Attività.....	123
11.4.	Allegato tecnico 4 – Manuale di valutazione del Piano delle Attività	127



1. Descrizione generale

I progetti collettivi in materia ambientale (PRO.CO) consentono di rafforzare e rendere sinergici gli impegni assunti in comune da più beneficiari, moltiplicano i benefici ambientali e climatici, nonché i benefici “informativi” in termini di diffusione di conoscenze e di creazione di reciprocità e fiducia necessarie per lo sviluppo di strategie locali. Oltre all’aggregazione tra attori, è importante poter prevedere il ricorso all’aggregazione tra misure che traducano i progetti in azioni coordinate.

Il Gruppo di Cooperazione Ambientale (GCA), partendo dalla rilevazione di un fabbisogno, si forma attorno ad un obiettivo agroambientale.

Il mandatario o coordinatore del GCA presenta:

- con la “domanda cappello” 16.5:
 - o il PRO.CO previsto dal Tipo di intervento 16.5.1 con il cronoprogramma e la spesa richiesta per ogni Tipo di intervento attivato e per partner
 - o per il Tipo di intervento 16.5.1 l’esplicitazione degli interventi e delle spese previsti con l’indicazione del loro cronoprogramma e del partner che li sostiene
- la domanda di sostegno per il Tipo di intervento 16.5.1.

Le spese per la realizzazione delle attività del PRO.CO sono sostenute dalle Misure del PSR, nel presente bando esclusivamente dal tipo di intervento 10.2.1.

La domanda di sostegno per il Tipo di intervento 16.5.1 è presentata dal mandatario del GCA, e deve essere accompagnata dalle domande di sostegno presentate dai partner che attivano il Tipo di Intervento (TI) 10.2.1 come indicato nel PRO.CO.

Il mandatario assicura la presentazione delle domande di sostegno da parte dei partner componenti il GCA per i diversi TI previsti dal Piano e il loro collegamento alla “domanda cappello” 16.5.

Il PRO.CO deve svilupparsi in un arco temporale di cinque anni.

I limiti al sostegno sono i seguenti:

- la spesa ammessa del PRO.CO è data dalla sommatoria della spesa ammessa per ciascuna domanda di sostegno presentata per i tipi di intervento 16.5.1 e il tipo di intervento 10.2.1 come previsto nel PRO.CO stesso. Tale importo non può essere superiore a 2.750.000 euro;
- la spesa ammessa per la domanda di sostegno per il Tipo di intervento 16.5.1 non può essere superiore a 50.000,00 euro/anno per un massimo di 250.000,00 euro;
- la spesa ammessa complessiva per le domande di sostegno per il Tipo di intervento 10.2.1 non può essere superiore a 2.500.000,00 euro, di cui al massimo 800.000,00 euro per le attività complementari alla conservazione, entro il limite massimo di 150.000,00 euro per ciascun Progetto di Conservazione (PA.CO).

Ai fini del presente bando, il set di Tipo di intervento attivabili per Focus Area è il seguente:

Focus Area 4 a: Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell’agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell’assetto paesaggistico dell’Europa.

Misura	Tipo di Intervento
10	10.2.1 Interventi di conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura



Le domande di sostegno presentate per i tipo di intervento inseriti nel PRO.CO devono soddisfare i requisiti di ammissibilità (per il soggetto richiedente e per gli interventi).

Nella valutazione di ciascun PA.CO viene presa in considerazione anche la qualità e/o la pertinenza degli interventi collegati.

La graduatoria di finanziabilità viene redatta in funzione del punteggio raggiunto da ciascuna domanda 16.5.1 . Se la domanda 16.5.1 è finanziata, anche le domande di sostegno, relative al Tipo di intervento 10.2.1 previste dal PRO.CO, presentate dai singoli partner del GCA, sono finanziate.

Gli interventi contenuti nel PRO.CO sono attivati nel rispetto del cronoprogramma previsto nel PRO.CO.

1.1 Descrizione tipo intervento

L'intervento attivato con il presente bando sostiene le spese per la costituzione, l'organizzazione, il coordinamento, gli studi propedeutici e l'animazione dei soggetti coinvolti nei progetti di cooperazione con finalità agro-ambientali in grado di accrescere i risultati ambientali di iniziative volte alla preservazione della biodiversità agraria e naturalistica.

Il tipo di intervento prevede il sostegno alla costituzione di un Gruppo di Cooperazione Ambientale (GCA) per la realizzazione di una rete regionale tra gli Enti pubblici che realizzano progetti di conservazione (PA.CO) delle risorse genetiche in agricoltura.

Il mandatario del GCA presenta pertanto un Progetto collettivo (PRO.CO) finalizzato alla realizzazione di una rete regionale della biodiversità agraria attraverso l'attivazione del Tipo di intervento 10.2.1 del Programma di Sviluppo Rurale a sostegno dei Progetti di Conservazione (PA.CO).

1.2 Obiettivi

Il presente bando interessa la Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura - Focus Area 4 a: Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

1.3 Ambito territoriale di applicazione

L'ambito territoriale di applicazione è rappresentato dall'intero territorio regionale.

2. Beneficiari degli aiuti

Il beneficiario del sostegno è il Gruppo di Cooperazione Agroambientale (GCA), composto dagli Enti pubblici partecipanti al bando del tipo di intervento 10.2.1, nella forma giuridica creata per la realizzazione del Piano delle Attività attraverso raggruppamenti temporanei (Reti-contratto, Associazioni Temporanee di Scopo).

2.1. Soggetti richiedenti

Il soggetto richiedente è il mandatario del raggruppamento.

2.2. Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti

Il GCA deve adottare un proprio regolamento tale da garantire trasparenza nel funzionamento e nel processo decisionale ed evitare conflitti di interesse.

Il raggruppamento temporaneo non deve essere costituito al momento della presentazione della domanda di sostegno.

Il raggruppamento temporaneo deve coinvolgere soggetti con sede operativa in Veneto.

Il soggetto richiedente rappresenta la partnership composta dal richiedente medesimo e da almeno un altro soggetto pubblico che aderisce direttamente al Piano delle Attività (PRO.CO).

Il soggetto richiedente ha ricevuto un mandato dai soggetti componenti la partnership per:

- la presentazione della domanda di sostegno del Tipo di intervento 16.5.1 ;
- la presentazione della “domanda cappello” 16.5;
- il ruolo di coordinatore del GCA, sia nella predisposizione dei singoli progetti di conservazione (PA.CO) dei soggetti coordinati che nella gestione del gruppo;



fec1b3d7



- la sottoscrizione degli impegni di cui al punto 3.3;
- la presentazione del Regolamento interno.

Per il GCA valgono le seguenti condizioni:

- deve avere un Regolamento interno che evidenzia ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità, volte a garantire trasparenza nel funzionamento ed assenza di conflitto di interessi nel processo decisionale. Il regolamento deve altresì contenere la lista dei soggetti coinvolti (partner), loro descrizione e ruolo all'interno del GCA e individuare tra essi un soggetto con funzioni di mandatario nel caso il GCA abbia forma di reti-contratto, o di Scopo. Nel Regolamento deve emergere con chiarezza che il GCA è costituito per perseguire gli obiettivi del Piano delle attività;
- i partner possono essere effettivi o associati. Per partner effettivi si intendono i soggetti responsabili, anche finanziariamente, di attività specifiche del progetto collettivo (PRO.CO) e, pertanto, saranno beneficiari del contributo del tipo di intervento 16.5.1. Per partner associati si intendono i soggetti che sostengono le iniziative realizzate nell'ambito del progetto collettivo (PR.OCO) senza alcuna responsabilità di Tipo finanziario e senza quindi la possibilità di accedere al sostegno del tipo di intervento 16.5.1 (sostanzialmente sono i beneficiari del tipo di intervento 10.2.1 che non partecipano alle attività di gestione del Gruppo di cooperazione agroambientale).
- il soggetto richiedente può presentare una sola domanda di sostegno per questo bando.

I criteri di ammissibilità indicati per il soggetto richiedente e i partner devono essere in loro possesso al momento della presentazione della domanda e mantenuti fino al termine previsto per la conclusione dell'intervento.

3. Interventi ammissibili

3.1. Descrizioni interventi

Interventi relativi alla gestione del GCA finalizzati alla realizzazione del Progetto collettivo (PRO.CO), riguardanti le attività:

- i. amministrative e di coordinamento e legali per la costituzione del GCA
- ii. di esercizio della cooperazione
- iii. di divulgazione.

3.2. Condizioni di ammissibilità degli interventi

1. Presentazione della "domanda cappello" 16.5 contenente:
 - il Progetto collettivo (PRO.CO) previsto dal Tipo di intervento 16.5.1 con il cronoprogramma e la spesa richiesta per ogni Tipo di intervento attivato e per partner
 - per il Tipo di intervento 16.5.1 l'esplicitazione degli interventi e delle spese previsti con l'indicazione del loro cronoprogramma e del partner che li sostiene;
2. Presentazione delle domande di sostegno relative al Tipo di intervento 16.5.1 e il Tipo intervento 10.2.1 attivati nell'ambito del Progetto collettivo (PRO.CO), nel rispetto delle condizioni e dei criteri di ammissibilità propri di ciascun Tipo di intervento;
3. Raggiungimento del punteggio minimo indicato al paragrafo 5.1 (criteri di priorità e punteggi);
4. Il PRO.CO deve svilupparsi in un arco temporale di cinque anni.

3.3. Impegni a carico del beneficiario

I partner, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto che approva la concessione del sostegno, provvedono all'apertura del fascicolo aziendale, qualora ne fossero sprovvisti.

Il raggruppamento temporaneo deve costituirsi entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto che approva la concessione del sostegno:

- il beneficiario presenta ad AVEPA l'atto relativo alla formalizzazione della collaborazione tra partner;



Il beneficiario e i partner assicurano la realizzazione del Progetto collettivo (PRO.CO) nel rispetto delle tempistiche del cronoprogramma e delle spese indicate.

La composizione della partnership non può essere modificata dopo la chiusura dei termini per la presentazione della domanda di sostegno e sino alla pubblicazione del decreto che approva la concessione del sostegno alla realizzazione del PRO.CO.

Dopo tale data:

- il PRO.CO va mantenuto in capo al soggetto beneficiario al quale è stata riconosciuta la concessione;
- oltre al beneficiario, si applicano anche ai partner effettivi le disposizioni del paragrafo “2.8.5 Variabilità del soggetto titolare della domanda di aiuto” degli Indirizzi procedurali generali”.

Il beneficiario presenta con cadenza annuale la “Relazione annuale del PRO.CO” che contiene:

- l’illustrazione dell’attività svolta nei dodici mesi precedenti
- l’avanzamento delle attività e delle spese previste nel cronoprogramma
- l’eventuale aggiornamento del cronoprogramma; l’aggiornamento può prevedere adeguamenti ed integrazioni del PRO.CO, senza aumento della spesa ammessa per misura/sottomisura/Tipo di intervento, che vanno debitamente descritti e motivati. Non sono ammesse rimodulazioni di spesa tra partner per Tipo di intervento o all’interno dello stesso Tipo di intervento.

Il raggruppamento temporaneo dovrà rimanere attivo per tutta la durata degli interventi, impegni e azioni posti in essere attraverso il Progetto collettivo.

Il beneficiario assicura il mantenimento della configurazione giuridica e funzionale del GCA per tutta la durata dell’operazione.

3.4. Vincoli e durata degli impegni

Il beneficiario e i partner devono adempiere agli impegni entro il termine previsto nel cronoprogramma.

3.5. Spese ammissibili

Sono ammissibili:

- a. Spese amministrative e legali per la costituzione del GCA;
- b. Spese di personale;
- c. Missioni e trasferte;
- d. Spese per consulenze specialistiche;
- e. Spese per attività di divulgazione, comprese le spese relative alla divulgazione dei risultati scientifici dei Progetti sostenuti con l’intervento 10.2.1 ;
- f. Spese per attività di animazione del territorio;
- g. Spese per attività di informazione e comunicazione;
- h. Costi indiretti.

Le spese di cui al precedente punto h) sono calcolate in misura forfettaria, sulla base del 15% della spesa ammessa relativa al personale (punto b) (articolo 68, paragrafo 1, lettera b, Regolamento (UE) n. 1303/2013).

Di seguito si esplicita cosa comprendono alcune voci di spesa:

Spese di personale

Le spese di personale di cui al precedente punto b) sono valutate e ammesse con riferimento alle figure effettivamente impiegate nell’ambito del PRO.CO.

Sono ricomprese in questa categoria:

- a) stipendi e salari (inclusi gli oneri fiscali e previdenziali) per ricercatori, tecnici, altro personale ausiliario, per il tempo impiegato nell’attuazione degli interventi previsti dal progetto;
- b) borse di studio e contratti temporanei.

La voce “Personale” comprende il personale dipendente a tempo indeterminato e quello con contratto a tempo determinato, o con rapporto definito da altri istituti contrattuali direttamente impegnato nelle attività.



La retribuzione rendicontabile deve essere supportata dal time-sheet nominativo e mensile sottoscritto dal lavoratore e dal legale rappresentante del datore di lavoro, dai quali si evincano chiaramente le ore impiegate nel Piano sul totale delle ore rese da parte del personale.

Nel caso di documenti attestanti il pagamento delle ritenute e dei contributi (p.e. mod. F24), essi dovranno essere accompagnati da un'attestazione dell'importo imputabile al Piano che comprenda, nel caso di versamenti cumulativi, l'individuazione dei pagamenti per singolo dipendente.

Per il personale non dipendente il costo è determinato dal costo del personale a contratto a tempo determinato (comprendente le forme contrattuali previste dalla normativa in vigore) impiegato nelle attività del Piano. Sulla base del contratto di collaborazione, o altro documento prodotto secondo le proprie modalità organizzative, che deve contenere il riferimento al Piano, nonché alle attività da svolgere, alle modalità di esecuzione e alla relativa durata viene definito il costo o la quota parte da imputare al Piano.

Sono considerati validi i contratti sottoscritti nel periodo di eleggibilità ovvero contratti firmati precedentemente all'inizio del periodo di eleggibilità soltanto se nei medesimi si preveda l'inizio dell'attività dopo la data di inizio del Piano e che indichino chiaramente le attività da svolgere, tempi e costi ovvero venga modificato l'oggetto del contratto inserendo le attività relative al Piano finanziato.

Si chiarisce che il costo relativo a contratti che prevedano una conclusione posteriore alla data di termine del Piano sarà riconosciuto proporzionalmente alle attività svolte all'interno del periodo di eleggibilità delle spese a meno di chiare indicazioni nel contratto riguardo i tempi, le prestazioni da effettuare ed i relativi costi.

Missioni e trasferte

Spese inerenti missioni effettuate in Italia e all'estero e direttamente imputabili alle iniziative in oggetto ed appartenenti essenzialmente alle seguenti tipologie: spese per percorsi in auto (chilometriche), pedaggi autostradali, biglietti aerei e ferroviari, spese per vitto (per trasferta non inferiore alle 8 ore spesa per un pasto entro il limite di €22,26; per trasferta non inferiore alle 12 ore spesa per due pasti entro il limite di €44,26) e per pernottamenti (in alberghi appartenenti alla categoria massima "4 stelle"). I costi per percorrenze chilometriche effettuate in auto sono rimborsati, nel caso di utilizzo di mezzo proprio e/o aziendale, in misura pari ad 1/5 del prezzo della benzina verde in vigore il primo giorno del mese. Sono altresì ammesse le spese relative a viaggi eseguiti con altri mezzi pubblici, nonché pagamenti di parcheggi qualora opportunamente documentati.

3.6. Spese non ammissibili

Non sono ammissibili:

- a) Spese non ammissibili definite al paragrafo 8.1 del PSR e approvate dal documento "Indirizzi procedurali generali"
- b) Spese di investimento in immobilizzazioni materiali
- c) Spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dal richiedente e dai mandatari
- d) Costi diretti e indiretti sostenuti per la realizzazione dei tipo di intervento 10.2.1 nei PA.CO.

Le spese realizzate non in conformità a quanto disposto nel paragrafo "2.8.3 Operazioni realizzate da enti pubblici e organismi di diritto pubblico" per quanto riguarda il rispetto delle norme dell'UE sugli appalti pubblici recepite dal Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

3.7. Termini e scadenze per l'esecuzione degli interventi

Le attività ammesse a finanziamento e la presentazione della richiesta di saldo devono essere realizzate e concluse entro il limite massimo di cinque anni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto (BURV) del decreto di concessione dell'aiuto da parte di AVEPA e, comunque, entro i termini previsti dal cronoprogramma del PRO.CO qualora fossero inferiori.

3.8 Requisiti obbligatori

Non applicabile al presente Tipo di intervento.



4. Pianificazione finanziaria

4.1. Importo finanziario a bando

L'importo complessivo messo a bando, pari ad euro 250.000.

4.2. Aliquota ed importo dell'aiuto

L'aliquota dell'aiuto per il Tipo di intervento 16.5.1 è pari al 100% della spesa ammissibile.

4.3. Limiti stabiliti all'intervento e alla spesa

L'importo del sostegno non può essere superiore a 50.000,00 euro/anno per un massimo di 250.000,00 euro.

4.4. Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Il PSR assicura che la medesima spesa non venga finanziata due volte da differenti Fondi strutturali e d'investimento europei o da altri programmi o strumenti dell'Unione (art. 65 del Reg. (UE) 1303/2013 e art. 59 del Reg. (UE) 1305/2013).

4.5. Riduzioni e sanzioni

In caso di accertamento di inadempienze rispetto a impegni, altri obblighi e alle condizioni di ammissibilità previste per il Tipo d'intervento, ai sensi della normativa comunitaria (Reg. (UE) n. 640/2014, Reg. (UE) n. 809/2014), si applicano riduzioni dell'aiuto che possono arrivare fino alla revoca totale, nonché all'eventuale esclusione dalla misura per l'anno civile dell'accertamento e per l'anno civile successivo, nei casi e nelle modalità riportate nei provvedimenti regionali in materia di riduzioni e sanzioni.

5. Criteri di selezione

5.1. Criteri di priorità e punteggi

La graduatoria di merito viene stabilita secondo i criteri di priorità ed i relativi punteggi descritti nell'allegato tecnico 3 – Scheda di valutazione del Piano delle Attività.

La graduatoria del Tipo di intervento 16.5.1 approva, oltre alla domanda di sostegno 16.5.1, anche le domande di sostegno ammissibili presentate sul tipo di intervento 10.2.1.

5.2. Condizioni ed elementi di preferenza

Non pertinente.

6. Domanda di aiuto

6.1. Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto

Il soggetto richiedente deve presentare la "domanda cappello" 16.5 e la domanda di aiuto 16.5.1 ad AVEPA - Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura, entro 105 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, secondo le modalità previste dal documento Indirizzi procedurali generali PSR e dai Manuali AVEPA.

6.2. Documentazione da allegare alla domanda di aiuto

Alla "Domanda cappello" sono allegati:

- il Progetto collettivo (PRO.CO) previsto dal Tipo di intervento 16.5.1, redatto secondo l'Allegato tecnico 1, con il cronoprogramma e la spesa richiesta per ogni Tipo di intervento attivato e per partner.

Alla domanda di aiuto 16.5.1 sono allegati i seguenti documenti:

- a) Mandato collettivo al soggetto richiedente, rispondente alle condizioni previste dal bando. E' eseguito da parte di altri soggetti pubblici e/o privati per la presentazione della domanda, per lo svolgimento del ruolo di coordinatore del Piano delle attività, per la presentazione del regolamento interno che evidenzia ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità, nonché garantisca trasparenza nel funzionamento e nel processo decisionale ed assenza di conflitto di interessi;



fec1b3d7



- b) Regolamento interno del GCA.

I documenti sono considerati essenziali e pertanto la loro mancata presentazione unitamente alla “domanda cappello” e alla domanda di aiuto comporta la non ammissibilità della domanda stessa.

7. Domanda di pagamento

7.1. Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

La domanda di pagamento deve essere presentata da ogni singolo beneficiario partner del PRO.CO, secondo le modalità ed i termini previsti dal documento “indirizzi procedurali generali” del PSR e dai Manuali Avepa.

E' prevista la possibilità di presentare ogni anno una domanda di pagamento dell'acconto, la cui entità viene calcolata sulla base della rendicontazione delle spese sostenute, in deroga ai limiti previsti al punto 2.4.7 degli Indirizzi procedurali generali.

7.2. Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Ai fini del pagamento dell'aiuto il singolo beneficiario partner deve presentare, in allegato alla domanda di pagamento, la documentazione prevista dagli “Indirizzi procedurali generali” (paragrafo 2.4.7) e dai Manuali AVEPA.

Inoltre, il soggetto beneficiario, in qualità di mandatario o coordinatore della partnership, deve presentare:

- Domanda di pagamento dell'acconto in concomitanza della presentazione:
 - “Relazione di attività e stato di avanzamento della spesa” di cui al punto 3.3.
- Domanda di pagamento del saldo con:
 - Relazione finale dell'attività del GCA completa delle informazioni sulla realizzazione degli interventi sostenuti dalle Misure/Tipo interventi attivati dal PRO.CO. La relazione è formata da massimo 25.000 caratteri ed è completa di eventuali foto e grafici, utile sia ad evidenziare i risultati conseguiti sia a fini divulgativi, riassunta con un abstract di massimo 4.000 caratteri e contenente titolo, motivazioni, metodologia di raccolta dati, risultati, redatto in italiano ed in inglese;

8. Controllo degli impegni assunti dai beneficiari

Gli impegni presi in carico dai beneficiari sulla base del bando, sono oggetto di controlli amministrativi e di controlli in loco ai sensi del Reg. (UE) n. 809/2014.

A seconda del Tipo di intervento, detti controlli includono verifiche relative a:

- a) l'esattezza e la completezza dei dati contenuti nella domanda di aiuto, nella domanda di pagamento o in altra dichiarazione;
- b) il rispetto di tutti i criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi inerenti al Tipo di intervento.

A seconda del Tipo di intervento e del Tipo di beneficiario, i controlli svolgono diverse verifiche che sono dettagliate nel Reg. (UE) n. 809/2014 (a titolo di esempio: visite in azienda o sul luogo di realizzazione dell'operazione, verifiche sul rispetto delle norme vigenti relative ad appalti pubblici per gli organismi di diritto pubblico, assenza di doppio finanziamento, controlli sulle superfici, ecc.).

Detti controlli accertano le eventuali inadempienze ai fini dell'applicazione delle riduzioni dell'aiuto di cui al paragrafo 4.5.

9. Informativa trattamento dati personali

Ai sensi dell'art. 13 del Codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196) le PA interessate si impegnano a trattare tutti i dati solo per le finalità connesse e strumentali alle attività istituzionali. L'interessato gode dei diritti di cui all'art. 7 del citato decreto legislativo e può esercitarli con le modalità di cui agli artt. 8 e 9 dello stesso decreto.

I dati sono trattati in relazione alle esigenze del procedimento, ed ai conseguenti adempimenti degli obblighi legali e fiscali, con la garanzia che il trattamento dei dati personali viene svolto nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali.



I dati saranno trattati per tutta la durata del procedimento ed anche successivamente, per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative.

Il conferimento dei dati è necessario al fine di adempiere agli obblighi previsti da leggi e regolamenti, dalla normativa dell'UE, ovvero da disposizioni impartite da Autorità a ciò legittimate dalla legge e da organi di vigilanza e controllo.

I dati potranno essere comunicati solo per adempimento a specifiche norme di legge o rapporti contrattuali.

10. Informazioni, riferimenti e contatti

Regione del Veneto, Direzione Agroalimentare, Via Torino, 110 – 30172 Mestre Venezia

Tel.041/2795439 – Fax 041/2795448 – e-mail: agroalimentare@regione.veneto.it

agroalimentare@pec.regione.veneto.it

AVEPA via N. Tommaseo 67/c 35131 Padova 049/7708711,

e-mail: organismo.pagatore@avepa.it

posta certificata: protocollo@cert.avepa.it



11. ALLEGATI TECNICI

11.1. Allegato tecnico 1 – Schema di Piano delle Attività del Gruppo di Cooperazione Ambientale (PRO.CO)

Coordinatore (LP)	Cod Fiscale	P.IVA	Cod.
	Denominazione		

Partner (P1)	Cod Fiscale	P.IVA	Cod. PA.CO
	Denominazione		

Partner (P2)	Cod Fiscale	P.IVA	Cod. PA.CO
	Denominazione		

Partner (Pn.)	Cod Fiscale	P.IVA	Cod. PA.CO
	Denominazione		

Se necessario aggiungere altri partner

1.1 Titolo Progetto PRO.CO	
1.2 Acronimo Progetto Collettivo Agroambientale	
1.3 Durata (mesi)	

1.4 Risorse complessivamente necessarie per la gestione del gruppo di cooperazione			
	Nome Soggetto GCA	Spesa richiesta	Aiuto richiesto
LP			
P1			
P2			
Pn			
Totale			

1.5 Riassunto del PRO.CO (italiano)	
--	--



2 Descrizione della “rete di conservazione” (Criterio 2.1)**2.1 Stato dell’arte****2.2 Descrizione degli obiettivi del progetto del Gruppo di Cooperazione Agroambientale****3 Descrizione della razze e varietà interessate dagli impegni agroambientali (Criterio 2.1; anche tramite la valutazione anche dei singoli PA.CO)****3.1 Descrizione razze animali**

Razza	Codice PA.CO	Scheda/e PA.CO	Modalità di coordinamento dei diversi PA.CO nell’ambito delle diverse razze. Specificare le attività previste
Bovina			
Burlina			
Ovina			
Foza			
Lamon			
Alpagota			
Brogna			
Avicoli			
Polli: Polverara			
Pépoi			
Robusta Lionata			
Robusta Maculata			
Ermellinata Di Rovigo			
Padovana			
Millefiori Di Lonigo			
Specie Faraona: Faraona Camosciata			
Specie Anatra: Mignon			
Germanata Veneta			



fec1b3d7



Specie Tacchino: Tacchino Ermellino Di Rovigo			
Tacchino Comune Bronzato			
Oca: Oca Padovana			
Equini			
CAITPR			
Norico			
Maremmano			
Cavallo del Delta			
Aggiungere righe relative ai PA.CO inerenti le conservazioni/attività complementari svolte			
3.2 Descrizione varietà vegetali			
Varietà	Codice PA.CO	Scheda/e PA.CO	Modalità di coordinamento dei diversi PA.CO nell'ambito delle diverse varietà. Specificare le attività previste
Cerealicole			
Accessioni o gruppi di accessioni			
Orticole			
Accessioni o gruppi di accessioni			
Frutticole			
Accessioni o gruppi di accessioni			
Viticole			
Accessioni o gruppi di accessioni			
Aggiungere righe relative ai PA.CO inerenti le conservazioni/attività complementari svolte o alle accessioni/ gruppi di accessioni.			



fec1b3d7



4 Descrizione delle attività di cooperazione (Criterio 2.1)
4.1 Modalità di coordinamento nell'ambito della gestione della rete regionale con specifico riferimento alle attività previste
4.2 Coerenza delle attività di coordinamento con l'obiettivo da raggiungere e con gli obiettivi intermedi individuati
4.3 Descrizione della tempistica delle attività di coordinamento da svolgere (anche utilizzando il diagramma di GANT)

5 Descrizione delle attività di divulgazione e informazione del GCA (Criterio 2.2)
5.1 Descrizione delle modalità e strumenti di divulgazione informazione con riferimento alle attività programmate
5.2 Soggetti coinvolti nella divulgazione e informazione
5.3 Descrizione della tempistica delle attività di divulgazione e informazione nel periodo di impegno (anche utilizzando un diagramma di GANTT)

6. Organizzazione interna della partnership relativa alle attività programmate (Criterio 2.3)
6.1 Rapporti e coordinamento
6.2 Matrice delle responsabilità

6.3 Elenco dei soggetti partecipanti al Gruppo di Cooperazione Agroambientale
--

Denominazione soggetto	
Indirizzo	
Ruolo	LP
Nominativo e recapiti mail e telefono del referente per le attività di cooperazione	



Competenze	
------------	--

Denominazione soggetto	
Indirizzo	
Ruolo	P1
Nominativo e recapiti mail e telefono del referente per le attività di cooperazione	
Competenze	

Denominazione soggetto	
Indirizzo	
Ruolo	P n.
Nominativo e recapiti mail e telefono del referente per le attività di cooperazione	
Competenze	



3.1 Diagramma di GANTT Attività di coordinamento per razza (Criterio 2.1)																					
Razza																					
Attività (Riprendere quanto indicato nella descrizione analitica)		Anno 1				Anno 2				Anno 3				Anno 4				Anno 5			
		I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
n.	Attività	<input type="checkbox"/>																			

Aggiungere righe per le diverse attività previste.
 Aggiungere tabelle per le diverse razze

3.3 Diagramma di GANTT Attività di coordinamento per varietà(Criterio 2.1)																					
Varietà																					
Attività (Riprendere quanto indicato nella descrizione analitica)		Anno 1				Anno 2				Anno 3				Anno 4				Anno 5			
		I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
n.	Attività	<input type="checkbox"/>																			

Aggiungere righe per le diverse attività previste.
 Aggiungere tabelle per le diverse varietà

4.3 Diagramma di GANTT Attività di coordinamento (Criterio 2.1)																					
Attività (Riprendere quanto indicato nella descrizione analitica)																					
Attività (Riprendere quanto indicato nella descrizione analitica)		Anno 1				Anno 2				Anno 3				Anno 4				Anno 5			
		I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
n.	Attività	<input type="checkbox"/>																			

Aggiungere righe per le diverse attività previste.



5.5 Diagramma di GANTT Attività di divulgazione informazione inerente le ricerche, o quanto sviluppato in cooperazione tra gli enti. (Criterio 2.1)																					
Attività (Riprendere quanto indicato nella descrizione analitica)		Anno 1				Anno 2				Anno 3				Anno 4				Anno 5			
		I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
n.	Attività	<input type="checkbox"/>																			

Aggiungere righe per le diverse attività previste.



7. Descrizione del budget (Criterio 2.1)		
7.1 Descrizione del budget complessivo del PRO.CO		
Tipologia spesa	Soggetto GO	Spesa richiesta
Spese amministrative e legali	LP	
	P1	
	Pn	
Totale		
Spese di personale	LP	
	P1	
	Pn	
Totale		
Spese per missioni e trasferte	LP	
	P1	
	Pn	
Totale		
Spese per consulenze specialistiche	LP	
	P1	
	Pn	
Totale		
Spese per attività di divulgazione dei risultati	LP	
	P1	
	Pn	
Totale		
Spese per attività di animazione del territorio	LP	
	P1	
	Pn	
Totale		
Spese per attività di informazione e comunicazione	LP	
	P1	
	Pn	
Totale		
Costi indiretti	LP	
	P1	
	Pn	
Totale		
Totale complessivo		



7.2 Descrizione del budget ripartito tra le diverse attività ed eventualmente tra i diversi partner							
Azione	Soggetto GO	Anno 1	Anno2	Anno 3	Anno 4	Anno 5	Totale
Categoria di spesa		contributo richiesto					
Spese amministrative e legali	LP						
	P1						
	Pn						
Totale							
Spese di personale	LP						
	P1						
	Pn						
Totale							
Spese per missioni e trasferte	LP						
	P1						
	Pn						
Totale							
Spese per consulenze specialistiche	LP						
	P1						
	Pn						
Totale							
Spese per attività di divulgazione dei risultati	LP						
	P1						
	Pn						
Totale							
Spese per attività di animazione del territorio	LP						
	P1						
	Pn						
Totale							
Spese per attività di informazione e comunicazione	LP						
	P1						
	Pn						
Totale							
Costi indiretti	LP						
	P1						
	Pn						
Totale							

FIRMA DEL RESPONSABILE- COORDINATORE DEL PROGRAMMA



11.2. Allegato tecnico 2 – Manuale per la predisposizione del Progetto collettivo (PRO.CO)

Progetto di conservazione:

Definizioni:

Coordinatore: colui che si occupa di organizzare, distribuire, disporre secondo l'ordine o il criterio più adatto o più valido rispetto allo scopo che si vuole ottenere; ne deriva che il coordinamento è il procedimento attraverso il quale si riduce in ordine un insieme così da costituire un tutto organico.

Partner effettivo: si intendono i soggetti responsabili, anche finanziariamente, di attività specifiche del progetto collettivo (PRO.CO) e, pertanto, saranno beneficiari del contributo del tipo di intervento 16.5.1.

Partner associato : soggetto, coordinato nell'ambito del tipo di intervento 16.5 tramite il progetto collettivo (PRO.CO) senza responsabilità di Tipo finanziario e quindi senza la possibilità di accedere al sostegno del tipo di intervento 16.5.1 (sostanzialmente sono i beneficiari del tipo di intervento 10.2.1 che non partecipano finanziariamente alle attività di gestione del Gruppo di cooperazione agroambientale).

1.1 Titolo del progetto PRO.CO

Non più lungo di una riga e concepito in modo da indicare chiaramente l'oggetto della rete evitando termini eccessivamente specialistici, tale da consentirne la lettura e la comprensione a persone esterne al mondo scientifico.

1.2 Acronimo progetto collettivo Agroambientale

Può essere una sigla derivata dalle iniziali dei titoli dei singoli progetti di conservazione del cooperazione agroambientale oppure una singola parola, oppure una combinazione di parti di parole; ha esclusivamente funzione di riferimento mnemonico rapido al programma per uso esclusivamente interno.

1.3 Durata

L'informazione inserita nella "Domanda Cappello" e indica la durata prevista del progetto e il momento in cui si prevede di iniziare i lavori.

1.4 Risorse complessivamente necessarie per la gestione del gruppo di cooperazione

Tabella riassuntiva dei dati relativi al budget dell'intero PRO.CO, eventualmente anche suddiviso tra i diversi partner di progetto (LP: leader partner; Pn: partner).

1.5 Riassunto del PRO.CO

La sintesi del PRO.CO deve rendere immediata la comprensione dell'intero progetto di rete attraverso pochi elementi essenziali, deve usare un linguaggio comprensibile, evidenziare gli elementi salienti del coordinamento e diffusione dei risultati. Deve contenere necessariamente: i principali risultati/esiti attesi dell'attività, quali siano il valore aggiunto/beneficio/opportunità forniti agli utilizzatori finali attraverso l'attuazione del progetto e quali siano i possibili usi dei risultati ottenuti (massimo 1200 caratteri, senza contare gli spazi).

2 Descrizione della "rete di conservazione"

2.1 Stato dell'arte

Descrizione delle attuali conoscenze sull'argomento confortata dalla più recente bibliografia anche in riferimento ai fabbisogni del PSR confortata dalla più recente bibliografia scientifica.

Evidenziare le caratteristiche salienti sulla diversità del Gruppo di cooperazione richiedente rispetto a passate esperienze nel medesimo ambito..



2.2 Descrizione degli obiettivi del progetto del Gruppo di Cooperazione Agrambientale

Descrizione degli obiettivi della gestione del gruppo di cooperazione: le attività successivamente descritte e quelle descritte nell'ambito dei singoli PA.CO devono essere chiaramente collegata agli obiettivi indicati. Le informazioni dovrebbero essere supportate da riferimenti documentabili o riscontrabili in documenti di programmazione regionale o comunitaria.

Nell'ambito della descrizione si deve dare evidenza al rafforzamento degli effetti relativi al tipo di intervento 10.2.1 derivanti dalla sinergia tra le attività sviluppate tra i soggetti partecipanti alla cooperazione attraverso il presente tipo di intervento 16.5.1.

3 Descrizione delle razze e varietà interessate dagli impegni agroambientali

3.1 Descrizione razze animali /3.2 Descrizione varietà vegetali

Indicare i Codici inerenti i PA.CO coordinati tramite il tipo di intervento 16.5.1 con le relative schede progetto (scheda 1, scheda 2, scheda 3).

Descrivere analiticamente le modalità di coordinamento che si prevede di adottare nell'ambito di ogni gruppo di lavoro di razza / varietà.

Descrivere analiticamente le attività che si prevede di realizzare al fine del coordinamento e condivisione delle metodiche e risultati dei singoli gruppi di lavoro di razza / varietà.

Tramite i diagrammi di Gantt di cui ai medesimi paragrafi (3.1 Diagramma di Gantt attività di coordinamento per razza e 3.2 Diagramma di Gantt attività di coordinamento per varietà) segnalare la tempistica delle attività nell'arco del quinquennio di programmazione.

4 Descrizione delle attività di cooperazione

4.1 Modalità di coordinamento nell'ambito della gestione della rete regionale con specifico riferimento alle attività previste

Descrivere analiticamente le modalità di coordinamento che si prevede di adottare nell'ambito della rete/gruppo di Cooperazione agro-ambientale composto da tutti i Partner sia effettivi che associati.

Descrivere analiticamente le attività che si prevede di realizzare al fine del coordinamento della rete/gruppo di Cooperazione agro-ambientale.

Evidenziare in tale capitolo le eventuali ripartizione tra i vari partner effettivi delle attività di cooperazione da svolgere, l' adeguatezza della partnership, le competenze ed i ruoli attribuiti per le varie attività. (Descrizione delle attività suddivise tra i partner effettivi, sulla base delle competenze che i soggetti posseggono ed i ruoli attribuiti dalla cooperazione. La descrizione dovrebbe dare evidenza di come viene realizzato l'approccio interattivo tra i partner per lo sviluppo dell'innovazione.)

4.2 Coerenza delle attività di coordinamento con l'obiettivo da raggiungere e con gli obiettivi intermedi individuati

Descrivere la coerenza tra le attività programmate nel paragrafo 4.1 con gli obiettivi di cui al paragrafo 2.2.

4.3 Descrizione della tempistica delle attività di coordinamento (anche utilizzando il diagramma di GANTT)

Descrizione della tempistica delle attività di cooperazione da svolgere evidenziando la presenza di obiettivi intermedi, possibili insuccessi ed azioni di risoluzione.

In tale paragrafo individuare ed evidenziati gli eventuali obiettivi intermedi, misurabili da indicatori relativi alle attività del PRO.CO e dei singoli PA.CO per quanto riguarda le attività complementari ai centri di conservazione. Inoltre, dovrebbero essere descritte e prese in esame possibili cause di insuccesso ed azioni per la loro risoluzione.

Tramite il diagramma di Gantt di cui al medesimo paragrafo 4.3 "Diagramma di Gantt attività di coordinamento" segnalare la tempistica delle attività nell'arco del quinquennio di programmazione.



fec1b3d7



5 Descrizione delle attività di divulgazione e informazione del GCA

5.1 Descrizione delle modalità e strumenti di divulgazione e informazione con riferimento alle attività programmate.

Descrivere le modalità di divulgazione delle ricerche, o quanto sviluppato in cooperazione tra gli enti risultati del GCA.

Descrivere gli strumenti che saranno adottati per la divulgazione dei risultati del GCA, sia a livello regionale che eventualmente nazionale e comunitario.

Le attività di divulgazione ed informazione riguardano iniziative inerenti l'informazione e la divulgazione delle ricerche, o quant'altro sviluppato in cooperazione tra gli enti.

Evidenziare in tale paragrafo le eventuali ripartizione tra i vari partner effettivi delle attività di divulgazione informazione da svolgere,

In tale paragrafo devono essere chiare le modalità adottate, dal coordinatore ed eventualmente dai partner effettivi, al fine di garantire la non sovrapposizione con le attività di divulgazione dei centri di conservazione dei singoli PA.CO di cui all'attività d.1.1 "Informazione sull'attività svolta dai centri di conservazione finalizzata alla diffusione delle conoscenze sulle risorse conservate".

5.2 Soggetti coinvolti nella divulgazione e informazione

Indicare, giustificandone la scelta, l'adeguatezza della partnership, le competenze ed i ruoli attribuiti per le varie attività. (Descrizione delle attività suddivise tra i partner effettivi, sulla base delle competenze che i soggetti posseggono ed i ruoli attribuiti dalla cooperazione. La descrizione dovrebbe dare evidenza di come viene realizzato l'approccio interattivo tra i partner per lo sviluppo dell'innovazione.)

5.3 Descrizione della tempistica delle attività di divulgazione e informazione nel periodo di impegno (anche utilizzando un diagramma di GANT)

Descrizione della tempistica delle attività di divulgazione e informazione da svolgere evidenziando la presenza di obiettivi intermedi, possibili insuccessi ed azioni di risoluzione.

In tale paragrafo individuare ed evidenziati gli eventuali obiettivi intermedi, misurabili da indicatori relativi alle attività del PRO.CO per quanto riguarda le attività complementari ai centri di conservazione. Inoltre, dovrebbero essere descritte e prese in esame possibili cause di insuccesso ed azioni per la loro risoluzione.

Tramite il diagramma di Gantt di cui al medesimo paragrafo 5.3 "Diagramma di Gantt attività di divulgazione e informazione" segnalare la tempistica delle attività nell'arco del quinquennio di programmazione.

6. Organizzazione interna della partnership relativa alle attività programmate

6.1 Rapporti e coordinamento

Descrizione del rapporto di collaborazione tra i partecipanti sia effettivi che associati al progetto PRO.CO, delle ripercussioni positive, della complementarietà e delle sinergie derivanti dall'integrazione delle professionalità dei singoli partecipanti. Inoltre verranno descritti gli strumenti per assicurare il coordinamento, per l'esecuzione di varianti non sostanziali in caso di necessità, e la risoluzione dei conflitti e dei problemi di gestione.

Si provvederà quindi ad evidenziare chiaramente l'attribuzione delle responsabilità e dei compiti all'interno del gruppo, mediante la predisposizione della matrice di assegnazione delle responsabilità (punto 10.2).

6.2 Matrice delle responsabilità



Evidenziare chiaramente l'attribuzione delle responsabilità e dei compiti all'interno del gruppo PRO.CO, mediante la predisposizione della matrice di assegnazione delle responsabilità.

6.3 Elenco dei soggetti partecipanti al Gruppo di Cooperazione Agroambientale

Nella descrizione delle competenze evidenziare la pertinenza all'interno del GCA. Competenze e ruoli attribuiti.

7. Descrizione del budget

7.1 Descrizione del budget complessivo del PRO.CO / 7.2 Descrizione del budget ripartito tra le diverse attività ed eventualmente tra i diversi partner

Indicare l'allocazione del budget tra le diverse categorie di costi ammissibili, suddividere ulteriormente le spese tra i diversi partner di progetto. Le spese devono essere pertinenti ed i flussi finanziari espressi chiaramente.

La descrizione della congruità ed economicità dei costi (Spesa richiesta) deve avvenire relativamente agli obiettivi e alla struttura complessiva del progetto.

Deve essere evidenziata la diretta connessione fra i costi sostenuti e la migliore soluzione tecnica per ciascuna delle spese effettuate per le quali è disponibile una diversità di scelte.

11.3 Allegato tecnico 3 – - Scheda di valutazione del PRO.CO.

FASE DI GESTIONE DEL GCA

I criteri di selezione sono stati individuati, secondo le indicazioni dell'articolo 49 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, nel rispetto del principio di proporzionalità in relazione alla dimensione dell'intervento.

Ogni criterio è declinato in uno o più aspetti, a ciascuno dei quali sarà assegnato un punteggio su una scala di valori che va da "ottimo" a "non sufficiente". Le specifiche per l'attribuzione del valore sono descritte nell'allegato tecnico 4, che è a beneficio sia della commissione di valutazione sia dei soggetti proponenti per un'autovalutazione in fase di stesura della progettualità. La scheda Misura del PSR individua, quale requisito di ammissibilità, la presentazione di un Progetto contenente almeno le seguenti informazioni:

1. Tematica ambientale affrontata;
2. Obiettivi del progetto;
3. Zona e superficie interessata dagli impegni/interventi;
4. Elenco delle misure attivate;
5. Tempistiche di svolgimento del Progetto e delle attività;
6. Descrizione delle eventuali attività di formazione programmate;
7. Descrizione delle attività di divulgazione previste.

La selezione avverrà, pertanto, attraverso l'analisi dei contenuti dei progetti che saranno redatti sullo schema standardizzato (Allegato tecnico 1), al fine di rendere valutabile e confrontabile qualitativamente il merito di ciascun elemento informativo delle diverse proposte presentate.

Al fine di assicurare la selezione trasparente di progetti che possano meglio conseguire l'obiettivo della misura, il sistema di selezione è basato su una procedura di valutazione da parte di una Commissione nominata dall'AdG e composta da un numero minimo di tre valutatori (tra cui un rappresentante di AVEPA), che, con l'eventuale intervento di valutatori indipendenti esterni, esprime un giudizio sulla qualità delle proposte sulla base dei contenuti del progetto presentato.

Al fine dell'inserimento nella graduatoria di finanziabilità le istanze presentate devono conseguire un punteggio minimo pari a 14 punti.

Per ciascun criterio è attribuibile un solo punteggio.



fec1b3d7



Criterio di priorità 2.1	Punti
Chiarezza della descrizione e appropriatezza delle scelte relative ad attività, tempistica e budget.	24

Criterio di assegnazione

L'analisi del criterio di priorità ed il relativo punteggio va riscontrato attraverso l'esame dei contenuti del "Progetto" allegato alla domanda.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno l'attività da svolgere, la tempistica e il budget.

Punteggio graduale a seconda della valutazione dalla commissione da 0 a 24; punteggio minimo di ammissibilità pari a 6

Criterio di priorità 2.2	Punti
Ricaduta nel territorio delle azioni proposte, in termini di diffusione delle conoscenze	12

Criterio di assegnazione

L'analisi del criterio di priorità ed il relativo punteggio va riscontrato attraverso l'esame dei seguenti contenuti del Progetto: descrizione delle eventuali attività di formazione programmate, descrizione delle attività di divulgazione previste.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno il grado di adeguatezza e funzionalità degli strumenti di comunicazione, divulgazione e formazione, il grado di specializzazione del personale addetto alla comunicazione, divulgazione e formazione, la presenza di partner in grado di amplificare e di trasferire i risultati dell'attività effettuata.

Punteggio graduale a seconda della valutazione dalla commissione da 0 a 12; punteggio minimo di ammissibilità pari a 4

Criterio di priorità 2.3	Punti
Organizzazione e gestione interna	12

Criterio di assegnazione

Il punteggio viene attribuito sulla base dei dati forniti con l'elenco dei soggetti partecipanti, integrati dalle informazioni fornite con la descrizione delle attività da svolgere e loro ripartizione tra i vari soggetti partecipanti.

Gli aspetti che saranno considerati per l'attribuzione del punteggio riguarderanno la chiarezza e l'eshaustività nella descrizione delle competenze specifiche e dei ruoli dei componenti, l'appropriatezza delle competenze in funzione della tematica ambientale affrontata o dell'opportunità che si vuole promuovere, la complementarietà e il bilanciamento della partnership.

Punteggio graduale a seconda della valutazione dalla commissione da 0 a 12; punteggio minimo di ammissibilità pari a 4

Criterio di priorità 2.4: Progetto che preveda la candidatura di paesaggi rurali nel Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali (D.MiPAAF n.17070/2012)	Punti
2.4.1 Coerenza dei contenuti della proposta con quelli previsti dal Decreto del Ministero delle Politiche Alimentari Agricole e Forestali n. 17070/2012	CRITERIO NON APPLICATO

Criterio di assegnazione

Il punteggio viene attribuito se nel progetto sono presenti attività finalizzate alla candidatura al Registro.

Punteggio graduale a seconda della valutazione dalla commissione da 0 a 6; punteggio minimo di ammissibilità pari a 3



Criterio di priorità 2.5: localizzazione geografica degli interventi	Punti
2.5.1 SOI in adiacenza ai corpi idrici della rete WISE monitorata	CRITERIO NON APPLICATO
2.5.2 SOI ricadente in aree di alto pregio naturale (aree rubricate nel VI Elenco ufficiale delle aree approvato con Decreto 27/04/2010 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Supplemento ordinario n. 115 alla GURI n. 125 del 31/05/2010 o Aree SIC e ZPS)	
2.5.3 SOI ricadente in Zona Vulnerabile ai Nitrati	
2.5.4 SOI ricadente in area di montagna come definita dal PSR	
2.5.5 SOI ricadente in area di collina (ISTAT)	
2.5.6 SOI ricadente in area di pianura (ISTAT)	
2.5.7 SOI appartenente alla cartografia dei prati seminaturali ricchi di specie	
2.5.8 SOI ricadente all'interno dei contesti figurativi delle ville venete	
2.5.9 SOI ricadente nell'ambito territoriale della rete ecologica comunale, come individuata dal PAT o dal PTCP	

Criterio di assegnazione

Il punteggio è attribuito in presenza di SOI $\geq 50\%$ ricadente nell'area di pertinenza.

Nel caso di sovrapposizione tra la zona montana individuata dal PSR e la collina ISTAT viene attribuito il punteggio di zona montana.

I punteggi relativi ai criteri da 2.5.7 a 2.5.9 sono assegnati sulla base dell'elenco delle particelle catastali approvate dal bando.

Criterio di priorità 2.6: Tipologia di progettualità	Punti
2.6.1 Progetto riguardante l'azione 3 (prati seminaturali ricchi di specie) dell'intervento 10.1.4	CRITERIO NON APPLICATO
2.6.2 Progetto riguardanti la sottomisura 10.2, inerenti la biodiversità agraria	

Criterio di assegnazione

E' previsto un punteggio nel caso in cui il Progetto allegato alla domanda riguardi l'azione 3 (prati seminaturali ricchi di specie) dell'intervento 10.1.4 e la sottomisura 10.2, inerente la biodiversità agraria.



fec1b3d7



Allegato tecnico 4 – Manuale di valutazione del Progetto collettivo (PRO.CO)

Criterio di priorità 2.1: Chiarezza della descrizione e appropriatezza delle scelte relative ad attività, tempistica e budget.

Aspetto	Classe di punteggio			
	Ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
2.1.1	Le attività proposte dal Progetto sono chiaramente descritte con dovizia di particolari che trovano riferimento anche nell'accuratezza della descrizione della spesa e che ne fanno comprendere la completa funzionalità alla produzione degli output richiesti dalla scheda Misura;	Le attività proposte dal Progetto sono chiaramente descritte con particolare riferimento alla funzionalità alla produzione degli output richiesti dalla scheda Misura;	Le attività proposte dal Progetto sono chiaramente descritte e risultano sufficientemente funzionali alla produzione degli output richiesti dalla scheda Misura;	Le attività proposte dal Progetto non sono descritte chiaramente o non risultano funzionali alla produzione degli output richiesti dalla scheda Misura;
2.1.2	la successione delle attività nel cronoprogramma è logica e ben articolata; la tempistica è adeguata al volume delle attività e sono individuati obiettivi intermedi significativi con indicatori misurabili pertinenti;	la successione delle attività nel cronoprogramma è logica e ben articolata; per le diverse attività sono individuati obiettivi intermedi significativi con indicatori misurabili pertinenti;	la successione delle attività nel cronoprogramma è logica; per le diverse attività non sono individuati obiettivi intermedi e anche nel caso fossero individuati gli indicatori non sono misurabili, pertinenti o significativi;	la successione delle attività nel cronoprogramma non è logica e/o non legata ad obiettivi intermedi misurabili;
2.1.3	Il budget è chiaramente allocato tra le attività, anche temporalmente, e tra i partner. Le spese sono pertinenti e congrue in relazione alle attività da svolgere e alla tempistica, nonché soppesate tra soluzioni diversificate.	Il budget è abbastanza chiaramente allocato tra le attività, anche temporalmente, e tra i partner. Le spese sono pertinenti e congrue in relazione alle attività da svolgere e alla tempistica.	Il budget è poco chiaramente allocato tra le attività, anche temporalmente, e tra i partner. Le spese sono pertinenti ma sovradimensionate in relazione alle attività da svolgere e alla tempistica.	Il budget non è chiaramente allocato tra le attività e tra i partner. Le spese non sono pertinenti e/o chiaramente sovradimensionate in relazione alle attività da svolgere e alla tempistica.

Criterio di priorità 2.2: Ricaduta nel territorio delle azioni proposte, in termini di diffusione delle conoscenze

Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
2.2.1	Modalità e strumenti prescelti adeguati e funzionali per la corretta formazione nonché comunicazione	Modalità e strumenti prescelti adeguati e funzionali per la corretta formazione nonché	Modalità e strumenti prescelti poco adeguati e solo parzialmente funzionali per la corretta formazione	Modalità e strumenti prescelti non adeguati e non funzionali per la corretta formazione nonché comunicazione



fec1b3d7



	e divulgazione dei risultati anche attraverso l'applicazione delle TIC, sia in relazione al territorio interessato, anche in riferimento all'ampiezza, sia alla numerosità e tipologia di soggetti coinvolti, sia in relazione all'obiettivo del progetto;	comunicazione e divulgazione dei risultati, sia in relazione al territorio interessato, sia alla numerosità e tipologia di soggetti coinvolti, sia in relazione all'obiettivo del progetto ;	nonché comunicazione e divulgazione dei risultati, sia in relazione al territorio interessato, sia alla numerosità e tipologia di soggetti coinvolti, sia in relazione all'obiettivo del progetto ;	e divulgazione dei risultati, sia in relazione al territorio interessato, sia alla numerosità e tipologia di soggetti coinvolti, sia in relazione all'obiettivo del progetto;
2.2.2	presenza di personale altamente specializzato nella formazione nonché comunicazione e divulgazione di risultati di progetto;	presenza di soggetti specializzati nella formazione nonché comunicazione e divulgazione di risultati di progetto;	presenza di soggetti specializzati nella formazione nonché comunicazione e divulgazione di risultati di progetto;	assenza di soggetti specializzati nella formazione nonché comunicazione e divulgazione dei risultati di progetto;
2.2.3	presenza di partner con comprovata esperienza nella diffusione e nel trasferimento dei risultati dell'attività effettuata	presenza di partner in grado di amplificare e di trasferire i risultati dell'attività effettuata	presenza di partner in grado di amplificare e di trasferire i risultati dell'attività effettuata	mancanza di partner in grado di amplificare e di trasferire i risultati dell'attività effettuata

Criterio di priorità 2.3: Organizzazione e gestione interna

Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
2.3.1	Le competenze dei partner sono descritte chiaramente ed esaustivamente in relazione alle attività da svolgere e all'attribuzione dei ruoli;	Le competenze dei partner sono descritte chiaramente ed esaustivamente in relazione alle attività da svolgere e all'attribuzione dei ruoli;	Le competenze dei partner sono descritte chiaramente ma non sono del tutto esaustivamente in relazione alle attività da svolgere e all'attribuzione dei ruoli;	Le competenze dei partner non sono descritte chiaramente o esaustivamente in relazione alle attività da svolgere e all'attribuzione dei ruoli;
2.3.2	le competenze di tutti i partner sono riferibili all'ambito oggetto della tematica ambientale affrontata o dell'opportunità che si vuole promuovere;	le competenze di tutti i partner sono riferibili all'ambito oggetto della tematica ambientale affrontata o dell'opportunità che si vuole promuovere;	le competenze della maggior parte dei partner sono riferibili all'ambito oggetto della tematica ambientale affrontata o dell'opportunità che si vuole promuovere;	le competenze dei partner non sono riferibili all'ambito oggetto della tematica ambientale affrontata o dell'opportunità che si vuole promuovere;
2.3.3	i partner sono complementari tra loro riguardo all'attribuzione dei ruoli per lo svolgimento delle attività finalizzate del Progetto del GCA e la	i partner sono complementari tra loro riguardo all'attribuzione dei ruoli per lo svolgimento del Progetto del GCA e	i partner sono complementari tra loro riguardo all'attribuzione dei ruoli per lo svolgimento del Progetto del GCA ma	i partner non sono complementari tra loro riguardo all'attribuzione dei ruoli per lo svolgimento del Progetto del GCA o la



fec1b3d7



Aspetto	Classe di punteggio			
	ottimo	buono	sufficiente	non adeguato
	numerosità è molto ben bilanciata e permette una governance molto efficace;	la numerosità è bilanciata e permette una governance efficace;	la numerosità dei partner permette una governance poco efficace;	numerosità dei partner non permette una governance efficace;



fec1b3d7

